

Luzzatti, Luigi

Chiesa, fede e libertà religiosa in un carteggio di inizio novecento : Luigi Luzzatti e Paul Sabatier / a cura di Sandro G. Franchini ; introduzione di Annibale Zambarbieri. - Venezia : Istituto veneto di scienze lettere ed arti, 2004. - LIV, 164 p. ; 24 cm

(IT-MiFBE)80011926

The digital reproduction of this work is licensed under a [Creative Commons Attribution - NonCommercial - NoDerivs 3.0 Unported License](#). Permissions beyond the scope of this license may be available at customer.service@beic.it.

La riproduzione digitale di quest'opera è distribuita con la licenza [Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Unported](#). Permessi oltre lo scopo di questa licenza possono essere richiesti a customer.service@beic.it.

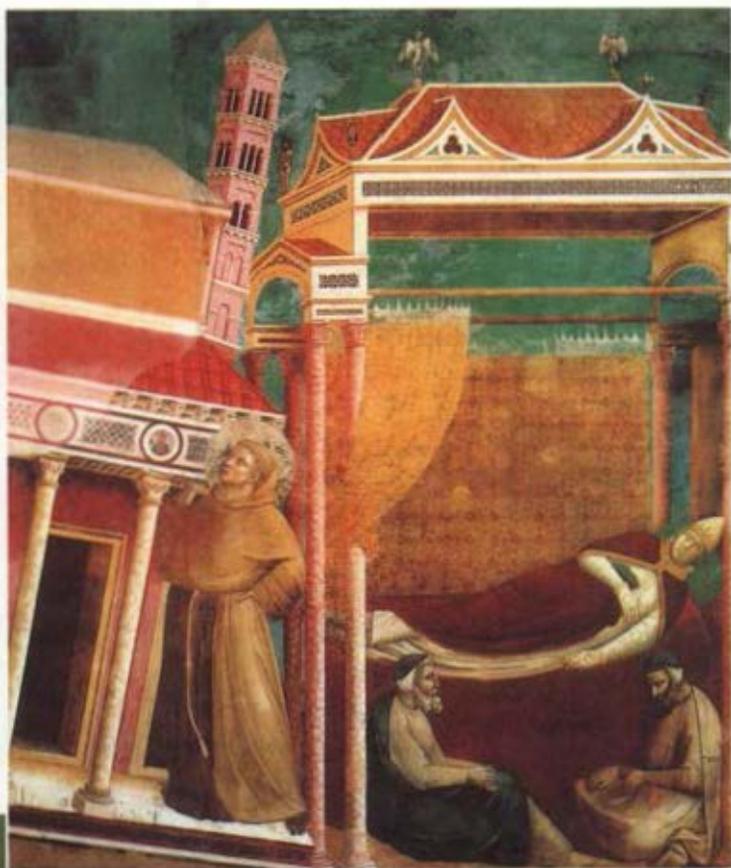
ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

CHIESA, FEDE E LIBERTÀ RELIGIOSA

IN UN CARTEGGIO DI INIZIO NOVECENTO:
LUIGI LUZZATTI E PAUL SABATIER

a cura di
SANDRO G. FRANCHINI

Introduzione di
ANNIBALE ZAMBARBIERI



L'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, che trova la sua lontana origine nel Reale Istituto Nazionale, voluto da Napoleone per l'Italia all'inizio del XIX secolo, sull'esempio dell'*Institut de France*, venne poi rifondato con l'attuale denominazione nel 1838 dall'Imperatore d'Austria Ferdinando I. Con l'unione del Veneto al Regno d'Italia, l'Istituto fu riconosciuto di interesse nazionale assieme alle principali accademie degli stati preunitari, anche se la sua maggior attenzione ha continuato ad essere rivolta alla vita culturale e scientifica delle Venetie. La sua configurazione è quella di un'Accademia scientifica, i cui membri sono eletti dall'Assemblea dei soci effettivi, pur venendo la nomina formalizzata con decreto ministeriale.

L'Istituto pubblica gli *Atti*, rivista trimestrale distinta in due classi: quella di scienze morali, lettere ed arti e quella di scienze fisiche, matematiche e naturali. Pubblica altresì le *Memorie*, pure suddivise nelle due menzionate classi, per studi monografici riconosciuti di particolare rilevanza scientifica e culturale da apposite commissioni di esperti. Pubblica infine collane specializzate come anche gli atti dei convegni, delle scuole di specializzazione e dei seminari da esso promossi. Tra le collane, la *Biblioteca Luzzattiana* accoglie contributi di storia contemporanea frutto dell'attività di ricerca promossa dall'Istituto intorno all'Archivio Luzzatti.

In copertina:

Giotto, *Sogno di Innocenzo III:
san Francesco sostiene la Chiesa* (1296-1304).
Assisi, Basilica superiore della chiesa
di San Francesco.

BIBLIOTECA LUZZATTIANA

Fonti e studi

10



ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

BIBLIOTECA LUZZATTIANA

Fonti e studi

COLLANA DIRETTA DA PIER LUIGI BALLINI E PAOLO PECORARI

1.

Paolo Pecorari

IL PROTEZIONISMO IMPERFETTO

LUIGI LUZZATTI E LA TARIFFA DOGANALE DEL 1887

2.

LUIGI LUZZATTI E IL SUO TEMPO

Atti del convegno raccolti da Pier Luigi Ballini e Paolo Pecorari

3.

LA POLITICA DELLA CASA ALL'INIZIO DEL NOVECENTO

a cura di Donatella Calabi

4.

FINANZA E DEBITO PUBBLICO IN ITALIA TRA '800 E '900

a cura di Paolo Pecorari

5.

LE IDEE DI RAPPRESENTANZA E I SISTEMI ELETTORALI IN ITALIA
TRA OTTOCENTO E NOVECENTO

a cura di Pier Luigi Ballini

6.

VERSO LA SVOLTA DELLE ALLEANZE

LA POLITICA ESTERA DELL'ITALIA AI PRIMI DEL NOVECENTO

a cura di Marta Petricioli

7.

Luigi Luzzatti

LA DIFFUSIONE DEL CREDITO E LE BANCHE POPOLARI

a cura di Paolo Pecorari

8.

LE BANCHE POPOLARI NELLA STORIA D'ITALIA

a cura di Paolo Pecorari

9.

I GIURISTI E LA CRISI DELLO STATO LIBERALE (1918-1925)

a cura di Pier Luigi Ballini

(in stampa)

10.

CHIESA, FEDE E LIBERTÀ RELIGIOSA IN UN CARTEGGIO
DI INIZIO NOVECENTO: LUIGI LUZZATTI E PAUL SABATIER

a cura di Sandro G. Franchini

con Introduzione di Annibale Zambarbieri

(in stampa)

11.

ALLA RICERCA DELLE COLONIE (1876-1896)

a cura di Pier Luigi Ballini e Paolo Pecorari

(in preparazione)

ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

CHIESA, FEDE E LIBERTÀ RELIGIOSA

IN UN CARTEGGIO DI INIZIO NOVECENTO:
LUIGI LUZZATTI E PAUL SABATIER

a cura di
SANDRO G. FRANCHINI

Introduzione di
ANNIBALE ZAMBARBIERI

VENEZIA
2004

ISBN 88-88143-48-3

© Copyright Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Venezia

30124 Venezia - Campo S. Stefano 2945
Tel. 0415210177 - Telefax 0415210598
e.mail: ivsla@istitutoveneto.it
www.istitutoveneto.it

INDICE

Presentazione	Pag. VII
Introduzione di ANNIBALE ZAMBARBIERI	» IX
CARTEGGIO LUIGI LUZZATTI - PAUL SABATIER a cura di SANDRO G. FRANCHINI	» I
Elenco delle lettere	» 153
Indice dei nomi di persona	» 157

PRESENTAZIONE

Il decimo volume della Biblioteca luzzattiana. Fonti e studi pubblica il carteggio tra Luigi Luzzatti e Paul Sabatier iniziatosi nel 1898 e concluso con la morte dello statista italiano nel 1927: un dialogo svolto nell'arco di trent'anni, ora più, ora meno frequente, sempre capace però di sviluppare riflessioni di vivo interesse.

Quelle di Luzzatti e di Sabatier sono due personalità molto diverse per carattere e per ispirazione culturale: il primo è un fine, abile uomo politico italiano, un economista giunto fino ai vertici dell'esperienza di governo, mentre il secondo è un pastore protestante francese, in cui l'impegno di studioso di san Francesco e di storico del Medioevo è sempre animato da una attenta partecipazione alla vita civile e politica del suo Paese e dall'ansia del rinnovamento religioso in Europa. Due personalità diverse, che però si incontrano proprio sul terreno dell'impegno civile, appassionate come sono della libertà, e della libertà di coscienza in particolare.

Leggendo la loro corrispondenza si incontrano temi attualissimi, che l'illuminante introduzione di Annibale Zambarbieri, profondo conoscitore di questi studi, e la colta e accurata annotazione di Sandro Franchini, ci consentono di approfondire, come se queste cento lettere fossero una sorta di compendio di alcuni dei principali problemi del dibattito culturale del Novecento europeo, in particolare in materia religiosa e sui rapporti tra Stato e Chiesa.

Il dott. Franchini, che da più di vent'anni è segretario-cancelliere dell'Istituto Veneto e che quindi anche grazie al suo incarico ha potuto attivamente favorire la valorizzazione dell'Archivio Luzzatti e le iniziative promosse attorno ad esso, in questo suo studio puntuale e intelligente – frutto della sua cultura e di anni

di appassionato lavoro – descrive e analizza con larghezza di prospettiva le vicende cui si riferiscono i commenti e le allusioni espresse nel carteggio, per cui quelli che nelle lettere sono talvolta solo dei brevi cenni o dei fugaci passaggi, riescono a diventare veri e propri giudizi, espressione di stati d'animo complessi e articolati su avvenimenti di notevole rilievo nella storia politica e culturale italiana e francese.

Con questo volume, la collana Biblioteca luzzattiana pubblica il primo dei carteggi previsti dal programma editoriale approvato dalla Presidenza dell'Istituto: altri seguiranno prossimamente, così da valorizzare e far conoscere agli studiosi la straordinaria ricchezza dell'archivio di Luigi Luzzatti, che l'Istituto conserva ormai da alcuni decenni e di cui sta ultimando, dopo un primo e attento riordino dei fascicoli, un nuovo accurato inventario.

La circostanza è per noi particolarmente significativa sia, quindi, per l'importanza storica del carteggio, sia perché questo ulteriore contributo della collana luzzattiana testimonia l'attenzione, la premura dell'Istituto Veneto, della sua Presidenza, della Segreteria e dei soci, in particolare i professori Paolo Pecorari e Pier Luigi Ballini, alla conservazione dell'archivio Luzzatti e alla promozione degli studi storici in seno all'Istituto.

Venezia, 8 dicembre 2004

Il Presidente
LEOPOLDO MAZZAROLLI

INTRODUZIONE
di
ANNIBALE ZAMBARBIERI

ABBREVIAZIONI

- ALV Archivio Luigi Luzzatti, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.
AMC Archivio Maurice Causse, Saintes, Francia.
ASF Archivio della Società Internazionale di Studi Francescani, Assisi.
ASU Archivio Paul Sabatier, Fondazione Romolo Murri, Centro studi per la storia del Modernismo, Università degli studi di Urbino.
ASV Archivio Segreto Vaticano.
BLV Biblioteca Luigi Luzzatti, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.
- Memorie I* L. LUZZATTI, *Memorie autobiografiche e carteggi*, I, 1841-1876, Bologna 1931;
Memorie II L. LUZZATTI, *Memorie tratte dal carteggio e da altri documenti*, II, 1876-1900, Bologna 1935;
Memorie III L. LUZZATTI, *Memorie*, III, 1901-1927, a cura di E. DE CARLI, F. DE CARLI, A. DE' STEFANI, Milano 1966.

INTRODUZIONE

1. In una lettera ad Adolf von Harnack, scritta verosimilmente nel 1906, Luigi Luzzatti si doleva per il fatto di non aver potuto nella propria vita coltivare, con ininterrotto impegno, gli studi storico-religiosi: «Io mi pento ogni dì più – confessava – di non essermi consacrato interamente alla scienza; e felice lei, maestro, che è fuori dalla politica». Il termine *scienza*, atteso il contesto, andava riferito a quelle discipline filologico-critiche concernenti appunto le manifestazioni delle fedi e dei culti: infatti lo statista, nella stessa missiva, chiedeva delucidazioni e ragguagli bibliografici circa l'influsso religioso dell'Oriente ellenistico sull'Impero Romano¹. Il celebre storico del cristianesimo ringraziandolo, in altra circostanza, «für die freundliche Anzeige meiner Schrift über Lucas in der N.A.

¹ Luigi Luzzatti a Adolf von Harnack, s.d [ma: 1905-1906], in Staatsbibliothek zu Berlin, Preussischer Kulturbesitz, NLA, *Von Harnack, Luzzatti L.* Nella lettera venivano citate due opere, sommariamente la prima, mentre per la seconda si indicava solo «il libro di Cumont», postillando: «è esauriente perché non è tendenzioso». Si trattava, rispettivamente, di S. DILL, *Roman Society*, vol. I, *From Nero to Marcus Aurelius*; vol. II, *In the last century of Roman Empire*, 2 voll., London, New York, 1899-1905, (seconda edizione); e di F. V.M. CUMONT, *Les religions orientales dans le paganisme romain. Conférences faites au Collège de France en 1905*, Paris 1905: probabilmente il riferimento luzzattiano riguardava questo volume, permettendo almeno una datazione postquem della lettera, che si può presumere vicina alla pubblicazione della medesima opera; è anche possibile che Luzzatti avesse presenti i lavori di Cumont espressamente dedicati al mitraismo: *Textes et monuments figurés relatifs aux mystères de Mithra*, I-II, Bruxelles 1894-1900, e l'edizione abbreviata *Les mystères de Mithra*, Bruxelles 1900.

Si può ricordare una successiva lettera di Luzzatti a Harnack datata 1 ottobre [ma non viene segnalato l'anno] in cui lo statista spiega di non aver voluto affermare, in una missiva precedente, la dipendenza del cristianesimo dal culto mitraico: con ogni verosimiglianza, stante anche la contiguità delle date, le due lettere si possono considerare in successione. Purtroppo, allo stato attuale, non si trovano riscontri a queste lettere da parte di Harnack nell'ALV (si veda nota seguente).

[“Nuova Antologia”]», gli esprimeva con enfasi la propria stima: «Es giebt in Europa keinen Staatsminister, der mit der Religionswissenschaft so vertraut ist wie Eu. Excellenz, und keinen, der eine solche Kritik schreiben könnte»². Se la pertinenza dell’aspetto comparativo insito nel giudizio resta ovviamente controvertibile, motivata sicuramente vi appare la rilevazione di una durevole caratteristica nella biografia di Luzzatti. Questi, ormai in età avanzata, volgendo retrospettivamente lo sguardo alla propria esistenza, confiderà ad un ecclesiastico: «Io sono, Monsignore, fuori da tutte le Chiese, dall’ebraica nella quale crebbi e dalle altre. Ma metà della mia vita scientifica e pubblica l’ho attraversata e l’attraverso a studiare le religioni fondamentali, che sono in ogni periodo storico le forme di più alta moralità operante. E mi paragono ad un’ape umana, che sugge il miele da tutti i fiori celesti e non è ancora morta. Della fede mia ho il profondo rispetto, dopo averne perduto la fede ardente: ma quando mi si rimprovera l’origine ebraica torno a sentirmi ebreo di fronte all’ingiuria e allo scherno. Il mio antenato preferito è il profeta Isaia. Esulto di aver compreso la grandezza del Cristianesimo, del quale studio le 130 manifestazioni concretate in Chiesa, e piango ancora di celeste malinconia assalito, sulle eterne pagine del Sermone della Montagna». Il destinatario di queste righe, il prelado Ugo Bonamartini, cultore della filosofia neoscolastica e per qualche tempo docente di tale disciplina nel Seminario dell’Apollinare a Roma, si era in precedenza rivolto allo statista onde caldeggiarne la conversione al cattolicesimo. Luzzatti, manifestandogli partecipe interesse per le tematiche religiose, in particolare quelle ebraiche e cristiane, aveva cortesemente ma perentoriamente declinato la proposta: «Nessuno deve cercare di convertirmi. Alla mia età e con le mie perenni meditazioni sulla filosofia e sulla fede non sarebbe cosa possibile. Monsignore, mi consideri come un eretico che, se fosse capace, si farebbe banditore di una nuova fede condensatrice delle virtù di tutte le altre»³.

² Adolf von Harnack a Luigi Luzzatti, Rapallo 3 aprile 1907, in ALV, b. 22, fasc. *Adolf von Harnack*: in proposito si veda la nota relativa alla lettera 73.

³ Alcuni scambi epistolari tra i due sono conservati in ALV, b. 6, fasc. *Ugo Bonamartini* e b. 232, fasc. 5: nel primo fascicolo si trovano due lettere di Bonamartini,

All'enucleazione di simili convincimenti non furono estranei l'incontro e i rapporti amichevoli che l'uomo politico intrattenne con lo storico di Francesco d'Assisi, Paul Sabatier. Infatti, al pari di altri, entrò, con modalità e grado di coinvolgimento personali, nel «cerchio magico»⁴ dell'attrattiva verso la figura e la vicenda del santo medie-

rispettivamente datate 12 e 20 ottobre 1918, insieme ad una copia dattiloscritta della lettera luzzattiana citata nel testo e recante la data del 12 ottobre 1918, mentre un autografo della medesima è contenuto nel fasc. 5 della b. 232. Un'altra copia è presente, ma senza indicazione del destinatario, in ALV, b.7, fasc. *Geremia Bonomelli*. La collazione tra i vari documenti, alcuni dei quali ordinati molto recentemente grazie alle solerti, oculute e preziose cure della dott.ssa Maria Carla Monico, ha reso possibile determinare data e destinatario della missiva luzzattiana, peraltro riprodotta nella prefazione a L. LUZZATTI, *Dio nella libertà. Studi sulle relazioni tra lo Stato e la Chiesa*, Bologna 1926, p. XXII, senza indicazione del destinatario, ma con la data del 13 ottobre 1913: vi è pure un inciso, aggiunto alla menzione del volume luzzattiano *La libertà di coscienza e di scienza*, che informava sulla traduzione di quest'ultima opera in giapponese; ora, siccome tale versione vide la luce nel 1915 (L. LUZZATTI, *Shinkyō no yiyūto gakumon no dokuritsu*, Daidō kan, Tokyo 1915), l'indicazione 1913 deve ritenersi evidentemente errata. Simili ragguagli permettono di chiarire e rettificare quanto da me riportato in due saggi: *Luigi Luzzatti e la crisi modernista*, in *Luigi Luzzatti e il suo tempo*, Atti del Convegno internazionale di studio, Venezia, 7-8 novembre 1991, raccolti da P. L. BALLINI e P. PECORARI, Venezia 1994, p. 515, e *Appunti su un carteggio Bonomelli-Luzzatti*, «Humanitas», 54 (1999), pp. 1104-1105.

Su mons. Ugo Bonamartini (Cagli 27 ottobre 1875 – Roma 1954) è da vedere lo schizzo biografico di V. BARTOCCETTI, *La Pontificia Università Lateranense. Profilo della sua storia, dei suoi maestri e dei suoi discepoli*, Roma 1963, pp. 276-277. Dopo aver conseguito «magna cum laude» nel 1902 la laurea in filosofia all'Università Cattolica di Lovanio, sotto la direzione di mons. Désiré Mercier, tenne la cattedra di filosofia all'Apollinare, insieme al futuro card. Salotti. Nel 1913 Pio X lo nominò Sostituto nella Sacra Congregazione degli Studi, ma egli «dopo pochi anni preferì ritirarsi con una pensione quanto mai modesta ma che gli permetteva di coltivare con piena libertà i suoi amati studi tomistici»: fu infatti socio della Pontificia Accademia di S. Tommaso. Sembra tuttavia che il suo desiderio di astensione dall'attività didattica non rimanesse costante, se in una lettera a Luzzatti del 25 settembre 1919 chiedeva «consiglio riguardo all'insegnamento di filosofia» a cui si sarebbe dedicato «tanto volentieri anche nelle scuole statali» (ALV, b. 6, fasc. *Ugo Bonamartini*). Nella sua opera *Questioni di filosofia*, Roma 1909, dimostra di seguire la scuola del neotomismo nell'indirizzo lovaniese (Mercier è spesso citato), mentre discute, senza particolari enfasi polemiche, indirizzi filosofici più recenti, convinto che «le controversie dei sistemi possono servire alla scienza, in quanto facilitano lo sviluppo delle idee» (*ibid.*, p. 7). Potevano trovare positiva accoglienza da parte di Luzzatti le pagine dedicate alla «verità pratica, la verità del bene o dell'azione» (pp. 119-143: corsivo della citazione nel testo a p. 143).

⁴ L'espressione è di R. MANSELLI, *Paul Sabatier e la «questione francescana»*, in *La «questione francescana» dal Sabatier ad oggi*, Atti del Convegno internazionale (Assisi, 18-20 ottobre 1973), Assisi 1974 (Convegni della Società Internazionale di Studi Francescani, 1) p. 70; si veda anche *Id.*, *I biografati di San Francesco*, in *San Francesco nella ricerca storica degli ultimi ottanta anni*, Todi 1971 (Convegni del Centro di Studi sulla spiritualità medievale, 9), pp. 11-31.

vale, disegnate con maestria dai lavori dello storico "protestante". Questi il 27 novembre 1898, tramite Giulio Salvadori, anch'egli cultore di siffatte indagini, gli aveva inviato un proprio volume correddandolo di firma autografa, quell'edizione critica dello *Speculum perfectionis* che inaugurava la collana di documenti e testi per la storia religiosa e letteraria del Medioevo⁵. Com'è noto, il francescanologo annetteva un'importanza cruciale all'antica compilazione dello *Speculum*, riscontrandovi la nitida eco del messaggio di Francesco. La reputava, infatti, testimonianza genuina dei primi «compagni» del santo: né recederà da simile attribuzione, ribadendola anche nel successivo rifacimento editoriale, uscito postumo negli anni 1928 e 1931⁶.

L'omaggio del 1898 precedeva di poco il passo più esplicito per ottenere un appuntamento con l'uomo politico. Giulio Salvadori, il 2 dicembre di quell'anno, aveva infatti informato lo statista: «È a Roma il Sabatier, che, prima di venire mi ha scritto: "Si donc vous avez occasion de voir Luzzatti vous pourriez lui dire que je serai singulièrement hereux de faire sa connaissance"[...] Voglia dunque farmi sapere in quale ora e dove possa il Sabatier venire a trovarla; poichè credo che così vorrà fare»⁷.

Il successivo colloquio, avvenuto in presenza dello stesso Salvadori, rappresentò non solo il momento della conoscenza *vis-à-vis*, ma anche l'occasione per non superficiali scambi di idee, e forse il prodromo di un proficuo dialogo. Leggendo il discorso su

⁵ *Speculum perfectionis seu s. Francisci Assisiensis legenda antiquissima auctore fratre Leone*, nunc primum edidit P. SABATIER, Paris 1898 (Collection de documents pour l'histoire religieuse et littéraire du Moyen Age, 1). Il titolo della collana, a partire dal secondo volume, verrà cambiato in Collection d'études et de documents sur l'histoire religieuse du Moyen Age.

⁶ *Le «Speculum perfectionis», ou mémoires de frère Léon sur la seconde partie de la vie de saint François d'Assise*, par P. SABATIER et A.G. LITTLE, 2 voll. Manchester 1928-1931 (British Society of Franciscan Studies, 13,17). Sul valore filologico-critico di queste edizioni e sul loro significato nella complessiva opera di Sabatier, si vedano STANISLAO DA CAMPAGNOLA, *Le origini francescane come problema storiografico*, Perugia 1974 (Pubblicazione degli Istituti di Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Perugia), pp. 23, 180-185, 199-201; E. MENESTÒ, *Le edizioni delle fonti francescane di Paul Sabatier*, in *Paul Sabatier e gli studi francescani*, Atti del XXX Convegno internazionale, Assisi 10-12 ottobre 2002, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2003, pp. 251-283.

⁷ Giulio Salvadori a Luigi Luzzatti, 2 dicembre 1898, in ALV, b. 40, fasc. *Giulio Salvadori*.

Scienza e fede tenuto da Luzzati circa sette mesi più tardi, Salvadori vi riconoscerà parecchi passaggi di quella conversazione con Sabatier, in particolare «l'eloquente apologia del Vangelo» rivolta al «bravo protestante un po' toccato dal dubbio»⁸. Un'istantanea sul medesimo discorrere è osservabile nel ricordo, di molto successivo, che lo stesso Salvadori ripropose al francescanologo: «la première fois qu'il [Luzzatti] s'entretint avec Vous, [il] parla avec tant d'éloquence de la valeur éternel de l'Évangile, de cette Parole qui en tout temps et en toutes circonstances si diverses prend forme et couleurs différentes en restant toujours la même»⁹.

L'approdo di Luzzatti alla rievocazione frequentemente appassionata del santo umbro, raggiunto da sponde e con modalità lontane da quelle dello studioso francese, risaliva tuttavia a pochi anni prima, quando era stata pubblicata la sabatierana *Vie de S. François*. Il libro, destinato non solo ad innescare un'ampia notorietà per l'autore, ma, quel che più conta, a produrre una rigogliosa fioritura di contributi scientifici¹⁰ insieme ad una diffusa attenzione verso il santo umbro, ora appassionata ora sconfinante nella moda, fu accolto con pronto favore dallo statista italiano: «Ho il San Francesco d'Assisi del Sabatier; – confidava il 25 dicembre 1893 al suo “maestro” Giorgio Politeo – è un libro di primo ordine e scritto con grande ardore di bontà. Se San Francesco fosse stato polito, terso di corpo come lo era di anima, sarebbe il vero erede di Gesù»¹¹. Rese anche partecipe altri di tali valutazioni, ad esempio il collega Di Rudinì, che lo stesso giorno lo ringraziava per aver consigliato alla figlia la lettura di quella biografia¹². Retrospectivamente riconoscerà come «il ritorno di S. Francesco tra i laici e oltre il confine del cattolicesimo» fosse da attribuire al «merito principale di Sabatier, un pro-

⁸ Lo stesso allo stesso, 12 giugno 1899, *ibid.*

⁹ Giulio Salvadori a Paul Sabatier, 22 maggio 1913, in N. VIAN, *La francescana amicizia di Giulio Salvadori e di Paul Sabatier (con lettere inedite)*, «Convivium», (1951), p. 328.

¹⁰ G. MICCOLI, *La «Vie de S. François» di Paul Sabatier*, in *Paul Sabatier e gli studi francescani*, p. 5.

¹¹ L. LUZZATTI, *Memorie*, II, p. 393. Per i rapporti fra Luzzatti e Politeo si veda *infra* nel presente saggio.

¹² LUZZATTI, *Memorie*, II, p. 393.

testante mitissimo» i cui saggi sul santo e sul movimento da questi avviato, oltre a generare «un effetto morale straordinario», avevano fatto crescere, in tale ambito, «una letteratura laica accanto a quella ecclesiastica, piena di virile identità»¹³.

Gli echi di siffatta produzione si ripercossero con sicura incidenza sul dialogo fra l'uomo politico e l'autore della *Vie*, alternandosi e amalgamandosi ad altri motivi. L'insieme trova molti riverberi, per quasi un trentennio, nell'epistolario che qui si pubblica, ricostruito, curato, annotato con competenza, precisione, acribia da Sandro Franchini. L'arco temporale, sufficientemente ampio, su cui tale raccolta di lettere andò distribuendosi, permise sedimentazioni ora lente ora più celeri, tali comunque da lasciar scorgere una catena abbastanza continua di fatti, opinioni, dibattiti. Le non poche intermissioni che vi si rilevano paiono dovute non solo a comprensibili pause nel carteggiare ma anche, con ogni verosimiglianza, a parziali smarrimenti della documentazione. A loro volta, le perdite sembrano dipendere da cause fortuite, come si dedurrebbe da quanto la figlia di Paul, madame Juston Sabatier, scriveva il 1 dicembre 1981 al francescano Hughes Dédieu: parecchie carte, ammassate in un granaio della dimora di Chantegrillet durante un soggiorno all'estero della famiglia, subirono danni irreparabili, sciupate dall'acqua che pioveva da una grondaia guasta¹⁴. La lacuna più vistosa, relativamente alla corrispondenza qui in esame, intercorre tra la fine del 1907 e la metà del 1911: non sembra arbitrario ipotizzare che tale *tranche* di documenti sia andata distrutta o che, estrapolata dall'archivio per motivi non noti, risulti ora di difficile reperimento.

La scarsità di missive in altre *tranches* temporali potrebbe attribuirsi non solo ai gravosi impegni politici di Luzzatti, ma pure, stanti i prolungati soggiorni in Italia di Sabatier, ad appuntamenti tra i due, così da rendere superfluo lo scambio epistolare. Questo, assai rarefatto nel triennio successivo al primo incontro cui si è accennato, diviene nutrito dal 1902 al 1903, lasciando per tale lasso di tempo il

¹³ LUZZATTI, *Dio nella libertà*, p. XX.

¹⁴ H. DEDIEU, *Les premiers pas d'un historien de Saint François d'Assise*, «Bulletin de littérature ecclésiastique», 83 (1982), p. 180: secondo la figlia di Sabatier, il danno riguardava materiali relativi a «toute une période de trois à cinq ans [...], un trou immense dans les papiers paternels».

ragguardevole manipolo di 36 lettere, più di un terzo sul totale di quelle rimaste. Ma anche dal 1905 al 1907 se ne contano 25, mentre la quantità decresce durante altri intervalli, tuttavia con una leggera ripresa nel 1915, anno d'ingresso dell'Italia in guerra. Nell'ultimo scorcio della sua vita Luzzatti si servì della segretaria Elena Carli per comunicare con il francescanologo: ma non era venuta meno la reciproca confidenza se Paul assicurava di voler riprendere la diretta comunicazione e di sperare in un prossimo incontro: «Dites-lui bien – così il 15 febbraio 1926 alla segretaria – que si je puis me rendre à Rome cette année ce sera pour lui surtout que j'irai» (lett. 97). Di lì a circa un anno lo statista si spegneva, e non molto tempo dopo, all'inizio del marzo 1928, anche Sabatier terminava la sua vita.

Pur nei limiti indicati, le lettere della raccolta possono rientrare nel novero di quei «documenti affettivi e concreti» capaci di fornire «una serie di notizie» e soprattutto di ricreare, almeno in parte, «un ambiente storico e psicologico»¹⁵. Naturalmente, la documentazione rimanda a minuti dettagli cronachistici, a commenti appena accennati, a fugaci informative. Saldandone le *disiecta membra*, vi si legge la persistenza della stima reciproca e del mutuo consenso su non poche idee e valutazioni. Va da sé che molte frasi cosiddette di contatto e di commiato sono costruite su amplificazioni retoriche e che divergenze, quantunque non enfatizzate, sporgono, come si vedrà, dalla superficie delle frequenti intese. E tuttavia non vanno mai sottovalutati, né trascurati nel loro valore indicativo, tra i molti, passaggi come: «je vous aime en frère spirituel», in cui ci si imbatte leggendo la lettera inviata il 4 giugno 1902 da Luzzatti a Sabatier. Questi, poco tempo dopo, gli risponde dichiarandosi «votre ami franciscain», oppure, in un'altra occasione, assicura: «j'ai suivi avec pitié, admiration,... jalousie de frère latin votre si merveilleuse activité...». Analoghe citazioni potrebbero moltiplicarsi: ma è il tono generale a tradire un sentimento che dura, senza sostanziali cadute, nonostante affiorino disparità nell'impostare talune problematiche e nell'ap-

¹⁵ A. SAITTA, *I carteggi politici e storici*, in *Metodologia ecdotica dei carteggi*, a cura di E. D'AURIA, Firenze 1989, pp. 58-59; si vedano l'intero saggio, pp. 50-67 e i numerosi interventi contenuti nel volume, frutto dei lavori del Convegno Internazionale di studi, indicato nel titolo, che si tenne a Roma dal 23 al 25 ottobre 1980.

prezzare fatti concreti, soprattutto per quanto concerne materie politiche. La percezione del punto di giuntura fra le due esperienze, senza dubbio assai dissimetriche, viene forse ben enucleata nel giudizio che il francescanologo formulò a proposito dello statista, significativamente durante giorni assai trepidi per l'Europa, appena scoppiata la "Grande Guerra": «*penseur et philosophe*», lo considerava, «*représentant d'une politique qui, sans dédaigner les questions pratiques, excelle à en voir le côté idéal*» (lett. 74). Se in prima battuta tale ritratto potrebbe ascriversi all'«*imagination [...] quelque peu exubérante*» che Loisy riscontrava in Sabatier, tuttavia non va dimenticato quanto lo stesso esegeta era portato a riconoscergli: una propensione, cioè, a poetizzare parecchio, senza però nulla inventare¹⁶.

In definitiva, nonostante restassero dislocati in campi d'azione lontani, con responsabilità e riferimenti disomogenei, e soprattutto calcassero terreni culturali in buona parte di differente composizione e compattezza, Sabatier e Luzzatti seppero tuttavia convergere su una piattaforma dai contorni frequentemente sfrangiati ma di solidità bastevole a sostenere l'incastro di analoghe certezze e, soprattutto, di comuni speranze. Tutto ciò si coglie appunto nel carteggio, da osservare, com'è ovvio, in parallelo con le fisionomie e le vicende dei due personaggi, quali si ricostruiscono attraverso una pur veloce esplorazione di fonti e studi che li concernono.

2. Corpose indagini critiche sono state condotte sull'opera di Sabatier quale studioso del santo d'Assisi, del francescanesimo delle origini, di aspetti della vita religiosa medievale¹⁷, così come parecchie ricerche sulle correnti del cattolicesimo e del protestantesimo in epoca contemporanea ne hanno posto in rilievo gli interventi circa i problemi politico-religiosi di attualità, il sostegno verso iniziative di divulgazione, di propaganda, di collegamento fra i singoli intellettuali e gruppi ritenuti "novatori" nel-

¹⁶ A. LOISY, *Mémoires pour servir à l'histoire de notre temps*, 3 voll., Paris 1930-1931, qui, II, p. 245.

¹⁷ Un bilancio può venir con utilità desunto dai saggi e dai relativi corredi bibliografici contenuti nel recente, già citato volume *Paul Sabatier e gli studi francescani*.

l'ambito della chiesa romana, la discreta opera per promuovere un incipiente ecumenismo¹⁸.

Volendo ripercorrere, in un elenco solo allusivo, le tappe e le caratteristiche della sua maturazione¹⁹, giova innanzitutto accennare all'impronta durevole che lasciò in lui l'origine familiare. Il padre, pastore ugonotto in un villaggio dell'Ardèche, e l'affettuosa presenza materna gli istillarono l'amore verso le tradizioni degli antenati, ma nello stesso tempo l'abituaron a un simpatetico apprezzamento di liturgie e di preghiere diffuse tra i cattolici. Autorevole ascendente sulle sue visuali religiose esercitò Auguste Sabatier, professore alla Facoltà Teologica Protestante di Parigi, dove Paul studiò prima di venire consacrato pastore il 15 marzo 1885. Dall'autore dell'*Esquisse d'une philosophie de la Religion*²⁰ apprese non tanto l'abitudine e l'abilità a disquisire sull'asse di concettualizzazioni dialettiche, quanto piuttosto il gusto per una dottrina attinta dal sapido studio del testo biblico e corroborata dall'esperienza del ministero pastorale²¹. Il maestro lo avviò, in particolare, all'impiego del metodo storico-critico nell'approccio alle Scritture e ai documenti antichi del cristianesimo, proponendogli, nel contempo, un disegno di teologia attraversato da suggestioni spinoziane²² e da un'animazione pietistica quale scaturiva dalla più volte ribadita centralità del rapporto personale tra il credente e Cristo, sotto l'influsso diretto dello Spirito che, senza

¹⁸ Per una prospettiva e per informazioni bibliografiche mi sia consentito rinviare al mio lavoro *Modernismo cattolico, messaggio francescano, cristianesimo. Note sull'archivio di Paul Sabatier presso l'Università di Urbino*, *ibid.*, pp. 287-356.

¹⁹ Desumo le indicazioni addotte nel testo dagli studi di M. CAUSSE, *Le radici teologiche di Paul Sabatier*, «Studi ecumenici», 12/6 (1994), pp. 31-54; *Id.*, *Paul Sabatier huguenot oecuménique*, in *Paul Sabatier e gli studi francescani*, pp. 123-158; DEDIEU, *Les premiers pas*, pp. 184-195; preziosa la raccolta di ricordi *Enfance pastorale en pays huguenot. Souvenirs de jeunesse du Pasteur Paul Sabatier de sa naissance en 1858 jusque vers 1895*, rédigés par L. JUSTON-SABATIER, Valence (Drome) 1976.

²⁰ A. SABATIER, *Esquisse d'une philosophie de la Religion d'après la psychologie et l'histoire*, Paris 1897.

²¹ Su questi aspetti ritorno, con i necessari ragguagli critici, in uno studio di prossima pubblicazione: qui presento solo alcune notizie sommarie, con qualche rinvio bibliografico.

²² G. RABEAU, *Spinoza*, in *Dictionnaire de théologie catholique*, XIV, Paris 1941, col. 2489.

renderla superflua, attenuava la funzione degli apparati e degli istituti ecclesiastici²³.

Su tale impianto agirono anche il magistero e la personalità di Ernest Renan, il cui corso di ebraico Paul frequentò, sempre a Parigi, superando le diffidenze dei propri correligionari. Ne acquisì un ulteriore addestramento alle analisi critiche, e un affinamento nella capacità di cogliere i valori estetici sia delle testimonianze storico-letterarie sia dell'ambiente fisico-paesaggistico in cui si erano svolti i fatti del passato. Sembra che proprio Renan gli rivolgesse l'invito a ricostruire la vicenda di Francesco d'Assisi²⁴. Altri fattori contribuirono però a sagomare l'indirizzo culturale e religioso del francescanologo, come la consuetudine con il pastore Tommy Fallot²⁵, l'accostamento, favorito da questo amico, all'"Union pour l'action morale" promossa da Paul Desjardins²⁶, e soprattutto il ministero pastorale esercitato a Saint-Cierge-la-Serre, modesta parrocchia sita nello stesso cantone del paese natio, «petit presbytère de montagne», simile «à un ermitage franciscain»²⁷. Qui Paul iniziò lo scavo biografico sull'Assisiato, via via espletandolo grazie a copiose indagini in archivi e biblioteche

²³ J. DEPRUN, *La pensée religieuse d'Auguste Sabatier*, «Annales de la Faculté de Lettres d'Aix», 44 (1966), pp. 369-380; G. BOF, *Storia della teologia protestante: da Lutero al secolo XX*, Brescia 1999, pp. 281-282; S. SORRENTINO, *L'essenza nel Cristianesimo nella prospettiva di Auguste Sabatier*, «Filosofia e Teologia», 5 (1991), pp. 45-57; G. FORNI, «L'essenza del Cristianesimo». *Il problema ermeneutico nella discussione protestante e modernista (1897-1904)*, Bologna 1992, pp. 11-34; PH. CARDON-BERTALOT, *Auguste Sabatier, théologien du Saint-Esprit*, «Études théologiques et religieuses», 76 (2001), pp. 301-319; sempre utili i saggi di T. SILKSTONE, *Religion, Symbolism and Meaning*, Oxford 1968 e di B. REYMOND, *Le procès de l'autorité dans la théologie d'Auguste Sabatier*, Lausanne 1976. Per notizie più strettamente bio-bibliografiche rinvio solo a H. DARTIGUE, «Revue chrétienne», 1910, pp. 634-645, 729-742, 810-813; e alla sintesi curata nell'*Evangelisches Kirchenlexikon: internationale theologische Enzyklopaedie*, Goettingen 1986, *sub voce*.

²⁴ In proposito è da considerare il racconto autobiografico fatto da Sabatier stesso a «un gruppo di amici torinesi [...] murriani e modernisti» l'11 luglio 1906 (L. BEDESCHI, *Paul Sabatier controinformatore vaticano*, «Fonti e documenti», 28-30 (1999-2001), p. 420); G. MAUGAIN, *Paul Sabatier*, Paris 1931, pp. 5-6; M. CAUSSE, *Paul Sabatier huguenot*, p. 138.

²⁵ M. CAUSSE, *Le combat de Tommy Fallot*, «Études théologiques et religieuses», 48 (1973), pp. 435-471.

²⁶ Per il programma e gli indirizzi dell'*Union* si vedano P. DESJARDINS, *Le devoir present*, Paris 1892; J. DIETZ, *M. Paul Desjardins*, Paris 1930.

²⁷ DEDIEU, *Les premiers pas*, p. 187.

particolarmente in Italia, dove soggiornò per frequenti e lunghi periodi, specie nella città umbra. Seppe fondere il materiale raccolto con intuizioni originali, in un crogiolo interpretativo da cui la fisionomia di Francesco emerse, nel conio della tradizione minoritica, ostendendo i tratti dell'«alter Christus», a richiamo dell'ideale evangelico vissuto nella semplicità e nella gioia, potenzialmente scevro da legami giuridici e dalla disciplina canonica. Sabatier adombrava parallelamente un'interpretazione del cristianesimo secondo antitesi trasponibili anche su altre morfologie religiose, quali «libertà/autorità; profeta/prete; religione del cuore/religione dell'intelletto; religione dell'interiorità/religione del rito»²⁸. Se in tutto ciò poteva risultare debitore di uno schematismo astratto, e per certi riguardi prefabbricato, gli vanno tuttavia riconosciuti sia l'acume nell'individuare problematiche nodali entro la vita del santo umbro, sia la gravidanza ermeneutica insita nella rivisitazione e nella valorizzazione delle fonti²⁹. L'agile scrittura, adatta sia alla scientifica esposizione sia alla seria divulgazione, icastica nell'affresco di panorami ambienti personaggi, tersa nel racconto scorrevole e armonico, rappresentò un tramite comunicativo destinato a raggiungere anche lettori di media cultura. Come accennato, l'opera, oltre a fornire un decisivo impulso alle ricerche sulle origini francescane, ottenne un largo successo, sollevando inoltre accese polemiche³⁰, specie dopo che venne inserita nell'*Indice* dei libri proibiti dalla Chiesa romana³¹.

L'autore, lungi dal ritenere questa misura un discrimine invalicabile posto tra la sua persona ed esponenti del mondo cattolico, continuò a coltivare amicizie e rapporti con molti tra loro, onde

²⁸ Rimando alle osservazioni, assai pertinenti, di G. MICCOLI, *La "Vie de S. Francois" di Paul Sabatier*, in *Paul Sabatier e gli studi francescani*, in part. pp. 18-20.

²⁹ *Ibid.*, pp. 23 e 29. Si veda anche il bilancio generale di STANISLAO DA CAMPAGNOLA, *Le origini*, pp. 169-207.

³⁰ Per una rassegna si vedano, ad esempio, L. BEDESCHI, *Saggio introduttivo a P. SABATIER, Vita di San Francesco d'Assisi*, traduzione di G. ZANICHELLI, Verona 1978, pp. 7-28, saggio riprodotto in «Fonti e Documenti», 15 (1986), pp. 50-76; S. MIGLIORE, *La "Vie" di Paul Sabatier. Pagine di una fortuna fra tensioni ideali e moda letteraria*, in *Paul Sabatier e gli studi francescani*, pp. 219-249.

³¹ Il decreto emanato l'8 giugno 1894 dalla Sacra Congregazione dell'Indice, che riguardava l'edizione della *Vie* uscita nel 1894, in *Acta Sanctae Sedis*, XXVI (1893-1894), p. 703.

dischiudere spazi a programmi di rinnovamento ecclesiale. Agevolava simile aspettativa la temperie dagli anni novanta del secolo XIX, già in parte solcati dalla crisi del positivismo, mentre la tecnica, l'industria, la finanza, fondendosi in viluppi prima impensati, mutavano il volto della società, causando indubbi progressi e insieme forti squilibri che sfociarono in irrefrenabili scontri di classe. Gli stessi orientamenti del pensiero colto imboccavano nuove strade, dirigendosi verso una pur confusa ridefinizione di norme etiche e una tematizzata avvertenza alle componenti extra-razionali nella vita individuale ed associata, con la conseguente esplorazione dell'inconscio e, in campo religioso, delle tendenze mistiche o misticheggianti³². È a queste intersezioni che Sabatier e Luzzatti s'incontrarono, focalizzandole in particolare sulla riproposta della figura e dell'insegnamento di Francesco d'Assisi.

L'uomo politico vi giungeva in seguito ad esperienze intellettuali e politiche che l'avevano progressivamente guidato per un verso a valutare in modo positivo il ruolo della Chiesa cattolica non solo nella vita pubblica ma anche nella disciplina delle coscienze, per l'altro ritenere le convinzioni e le pratiche religiose, quali componenti della mentalità e della cultura da non trascurare in vista dei necessari e urgenti riassetti della compagine civile. Come per Sabatier, è utile ripercorrere rapidamente il processo formativo del pensiero e dell'azione luzzattiani³³. Un primo snodo vi appare quand'egli assunse, nei riguardi delle proprie radici ebraiche, atteggiamenti di distacco, per giungere a determinazioni originali, mutate in parte dal magistero e dai consigli di Moisé Soave, in parte da influssi di varia provenienza, che personalmente seppe via via rielaborare³⁴. Forse sintetizza efficacemente le sue opzioni in merito quanto egli stesso confidò nel 1861 ad Elia Lattes: «Di patria io non conosco che una: ed è il luogo dove

³² Sempre utili in proposito le pagine di E. GARIN, *Cronache di filosofia italiana 1900/1943*; Bari 1966, pp. 1-43; ID., *Metodo e concezione del mondo nel positivismo*, in *Cultura e società nell'età umbertina. Problemi e ricerche*, Milano 1981, pp. 163-188.

³³ Utili ragguagli, contenutistici e bibliografici, si trovano nel volume *Luigi Luzzatti e il suo tempo*. Per una recente sintesi si veda P. PECORARI, *Luigi Luzzatti e Venezia*, in *Storia di Venezia. L'Ottocento e il Novecento*, a cura di M. ISNENGI e S. WOOLF, Roma 2002, pp. 305-321.

³⁴ In proposito, M. BERENGO, *Luigi Luzzatti e la tradizione ebraica*, in *Luigi Luzzatti e il suo tempo*, pp. 527-541.

nacqui; ove nacque mio padre, ove ho attinto le prime impressioni della natura, dove ho la prima volta favellato e dove io spero di morire [...]. Gli Ebrei hanno cessato di essere una nazione, quindi non hanno più per patria Gerusalemme. Elevar l'animo all'orizzonte immenso dove s'incontrano tutti i popoli e tutte le idee in un magico intreccio a nome di una religione [...] sarebbe come chi pretendesse di dimostrare una cosa con una prova che gli dimostra il contrario! [...] Quando ricordate i venerandi dolori patiti dai nostri padri, allora ridivengo Ebreo; ma quando mi discorrete di *missione*, resto razionalista»³⁵. Siffatte persuasioni andrebbero opportunamente ricollocate e comprese nella più ampia panoramica otto-novecentesca dell'ebraismo europeo, il quale, mentre rimodellava proprie rappresentazioni e forme di presenza, era solcato da una dialettica feconda di suggestivi sviluppi. Basti ricordare come, di lì a non molto, l'ebreo tedesco Hermann Cohen esponesse le sue rigorose e seducenti meditazioni su tali problematiche, dialogando da un lato con personaggi della sua stirpe e dall'altro con "avversari" antisemiti³⁶. Sicuramente meno approfondite nelle motivazioni, le scelte di Luzzatti di fronte ai cambiamenti di quel periodo occupano un'area da visionare soprattutto per i confronti, e a volte gli scambi, che vi avvenivano. Comunque esse sembrano già sufficientemente delineate fin dai suoi anni giovanili.

Ma egli risentiva soprattutto delle ripercussioni prodotte da molteplici correnti dell'intellettualità europea e italiana. Il suo pen-

³⁵ Da una lettera di Luigi Luzzatti a Elia Lattes, in data 3 novembre 1861, in *Memorie I*, pp. 76-77. Va tuttavia notato che circa tre anni dopo questa lettera Luzzatti celebrò il matrimonio secondo il rito ebraico (*Memorie I*, p. 142).

³⁶ Rinvio solo a H. COHEN, *La fede d'Israele è la speranza*, a cura di P.F. FIORATO, Firenze 1992. Molto utili sia l'*Introduzione* del curatore (pp. 7-46), sia la *Postfazione* di G. F. BONOLA, dedicata alla disputa tra Cohen e Martin Buber (pp. 283-317). Un'efficace disamina sulla situazione delle comunità ebraiche in Italia tra Otto e Novecento è offerta da T. CATALAN, *Le comunità ebraiche dall'Unità alla prima guerra mondiale*, in *Storia d'Italia. Annali 11. Gli ebrei in Italia. II. Dall'emancipazione ad oggi*, a cura di C. VIVANTI, Torino 1997, in part. pp. 1245-1287. Un caso emblematico dei primi anni Settanta del secolo XIX è presentato da A. CANEPA, *Emancipazione, integrazione e antisemitismo. Il caso Pasqualigo*, «Comunità», 174 (giugno 1975), pp. 166-203. Per il periodo successivo è da vedere il saggio di R. MORO, *Le premesse dell'atteggiamento cattolico davanti alla legislazione razziale fascista. Cattolici ed ebrei negli anni venti (1919-1939)*, «Storia contemporanea», 19 (1988), pp. 1013-1118.

siero religioso, spesso insistentemente intonato sul registro della libertà e della tolleranza, attinse iniziali impulsi, oltre che dal ricordato Soave, anche dagli insegnamenti e dalle conversazioni con il sacerdote Giacomo Zanella, e con il filosofo Giorgio Politeo³⁷. Stimolante in quest'ambito e in certo senso decisivo fu per lui l'accostarsi soprattutto ai testi di Baruch Spinoza, ma pure a quelli di più recenti critici, come Friedrich Strauss, Friedrich Christian Baur, Ernest Renan³⁸. È comunque da rilevare come presto i suoi interessi vennero volgendosi a tematiche di stampo economico, e come l'attività politica l'assorbisse precocemente: «a 24 anni ero gettato nel pieno mare della vita pubblica», ricorderà più tardi³⁹. Siffatte occupazioni non furono estranee al polarizzarsi di sondaggi da lui condotti circa i riflessi delle fedi e dei raggruppamenti religiosi sugli organismi societari. Ne volle circoscrivere l'analisi al caso del Belgio, che già aveva attirato la sua attenzione fin dal 1861, come provano, fra gli altri, alcuni cenni delle lettere all'amico Fedele Lampertico, per esempio quando gli suggeriva di considerare la recente storia di quel paese, dove il partito clericale, approfittando dei diritti concessi dalla costituzione del 1831, ricorreva a «mezzi i più infami (la parola è pesata) per regnare»⁴⁰.

È questo il *leit motiv* di un volumetto che Luzzatti pubblicò nel 1867⁴¹. Dedicandolo ad un altro amico, Antonio Tolomei, esplicitava gli intendimenti voluti perseguire attraverso l'opera: il «grave problema del riordinamento della Chiesa», la difesa sia della «libertà del pensiero oscurata dalle nebbie dei sacerdoti», sia dell'«assoluta indipendenza dello Stato dagli impacci servili delle Chiese»⁴². In un intreccio di molteplici fattori poli-

³⁷ In proposito mi permetto di rinviare al mio saggio *Luigi Luzzatti e la crisi modernista*, in *Luigi Luzzatti e il suo tempo*, in part. pp. 519-523. Esamino più dettagliatamente questi influssi e le corrispettive rielaborazioni in uno studio in via d'approntamento.

³⁸ Per l'influsso di Spinoza, puntuali le osservazioni di P. PECORARI, *Luigi Luzzatti e le origini dello "statalismo" economico nell'età della Destra storica*, Padova 1983, pp. 98-104. Per le letture di Strauss, Bauer, Renan, si vedano le indicazioni che Luzzatti stesso forniva all'amico Fedele Lampertico: F. LAMPERTICO, *Carteggi e diari 1842-1906*, II, a cura di R. CAMURRI, Padova 1998, pp. 604-610, 635, 638, 642.

³⁹ *Memorie* I, p. 194.

⁴⁰ LAMPERTICO, *Carteggi*, pp. 608, 623-625.

⁴¹ L. LUZZATTI, *Lo Stato e la Chiesa nel Belgio con alcune applicazioni alla questione religiosa in Italia. Saggio storico e critico*, Milano 1867.

⁴² *Ibid.*, p. V.

tici⁴³, sceverava da un lato gli orientamenti tecnico-pratici favorevoli all'indipendenza delle formazioni religiose rispetto agli organismi statali e, all'opposto, gli insistenti conati, a suo giudizio illegittimi dei cattolici per influire sull'insegnamento nelle scuole di vario ordine e grado fino all'Università, e per inserirsi nei gangli delle pubbliche istituzioni. Mostrava non equivocate simpatie verso la corrente liberale capeggiata da Walthère Frère-Orban⁴⁴. Teneva altresì fermo il presupposto, variamente declinato in quegli anni dalla classe dirigente italiana, dell'insanabile antagonismo fra società liberale e Chiesa cattolica, con cui parecchi intellettuali e uomini d'azione ritenevano impossibile collaborare al compimento di un adeguato sistema politico-religioso, perdurando, a loro avviso, l'inaffidabilità dell'interlocutore ecclesiastico, incapace sia di abbandonare un mai sopito istinto di dominio sia di rinnovare la propria cultura⁴⁵.

Simile orientamento, da lui descritto e difeso anche nelle lezioni accademiche, con buona rispondenza negli allievi tra cui si distinse Pompeo Molmenti⁴⁶, Luzzatti correggerà in seguito, mosso non solo dalle impostazioni elaborate all'interno dell'ateneo patavino e in particolare nella Facoltà di Legge⁴⁷, ma anche dal contatto con gli indirizzi dei cosiddetti socialisti della cattedra. Superando le riserve della destra storica verso l'intervento dello Stato in economia⁴⁸; insistendo sulla funzione moralizzatri-

⁴³ Se ne veda una presentazione articolata nel volume di V. VIAENE, *Belgium and the Holy See from Gregory XVI to Pius IX (1831-1859). Catholic Revival Society and Politics in 19th Century Europe*, Brussel - Bruxelles - Rome 2001.

⁴⁴ Per notizie in proposito, *ibid.*, in part. p. 132, e i volumi *Frère-Orban et le libéralisme politique*, a cura di A. DESPY-MEYER, Brussels 1996; *Le Belgique au temps de Frère-Orban*, Brussels 1996.

⁴⁵ A proposito di questa basilare caratterizzazione, è da vedere quanto scrive F. TRANNIELLO, *Marco Minghetti e la cultura del separatismo. La ricerca di un'etica borghese*, in *Marco Minghetti statista e pensatore politico. Dalla realtà italiana alla dimensione europea*, a cura di R. GHERARDI - N. MATTEUCCI, Bologna, 1988, p. 94.

⁴⁶ P. MOLMENTI, *L'ordinamento dei partiti politici in Italia* «Rivista Europea», n.s. 6 (1878), p. 214. Si veda il ricordo dell'insegnamento e degli allievi da parte dello stesso Luzzatti, *Memorie I*, p. 263; nutritissimo il carteggio fra Luzzatti e Molmenti, in ALV, b. 29 fasc. *Pompeo Molmenti*, e in Biblioteca Museo Civico Correr, Venezia, *Epistolario Molmenti*, b. 5, fasc. 376.

⁴⁷ Si sofferma sulla funzione trainante esercitata dall'Università di Padova nei riguardi del partito moderato, A. VENTURA, *Padova*, Roma-Bari 1996, pp. 74-84.

⁴⁸ *Ibid.*, p. 123.

ce attribuita alle istituzioni civili e soprattutto promuovendo la diffusione delle banche popolari, del mutuo soccorso e di organi di protezione del lavoro, egli si propose di difendere l'ordine costituito e insieme di immettervi nuovi principi per adeguarlo alle richieste sempre più pressanti delle classi operaie. Onde conseguire siffatti traguardi ritenne indispensabile propagare, in modalità pedagogicamente efficaci, ideali etico-religiosi⁴⁹.

A tale scopo, gli parve di non dover prescindere dall'influsso del cattolicesimo, includendovi le intelaiature istituzionali, giuridicamente compaginate e tutelate che ne caratterizzavano l'impianto specie in Italia e ne rendevano l'azione particolarmente capillare ed efficace. Ma fu portato, in parallelo, ad auspicare e a promuovere morfologie di cristianesimo più duttili nelle norme disciplinari e nei postulati dogmatici di quelle riscontrabili all'interno della chiesa romana, e anche di altre chiese, quasi per ripristinare, come aveva scritto nelle prime pagine del volumetto sul Belgio, una semplicità e un'essenzialità religiose tipiche, secondo la sua opinione, dei tempi apostolici, e soprattutto volendo proporre un'etica basata non tanto sulla precettistica ma sulla dedizione sincera al bene, da riscoprire nel genuino messaggio evangelico, in qualche misura accostabile ed integrabile grazie anche ad apporti di altre religioni, ecletticamente assimilati. Significativamente anch'egli si accostò alla romana "Unione per il bene", filiazione della ricordata "Union" di Desjardins, nella quale spiccava l'iniziativa di Giulio Salvadori⁵⁰.

Come detto, questi facilitò il primo colloquio fra lo statista e Sabatier, ma non è arbitrario asserire che l'incontro fosse già preparato grazie ad itinerari esistenziali che, sebbene distinti, in qualche misura collimavano sul diagramma di talune basilari convinzioni. Il carteggio, pur nell'inevitabile frammentazione e nelle momentanee eclissi, rifletterà l'ulteriore dispiegarsi degli accordi e dei pur attenuati dissensi tra i due personaggi.

3. Delle notizie, convincimenti, reazioni consegnati alle raccolte di lettere può risultare proficuo tentare una rassegna, ov-

⁴⁹ *Ibid.*, p. 127; G. BAGLIONI, *L'ideologia della borghesia industriale nell'Italia liberale*, Torino 1974, pp. 133-134, e soprattutto PECORARI, *Luigi Luzzatti e le origini*, *passim*.

⁵⁰ Si veda il mio *Luigi Luzzatti e la crisi modernista*, in *Luigi Luzzatti e il suo tempo*, p. 515.

viamente senza alcuna pretesa di esaustività. Lo scontato schematicismo e il pericolo di appiattimenti sincronici verranno superati dalla lettura diretta dei testi e del relativo prezioso corredo di note.

Il *corpus* epistolare esordisce, riproponendola in seguito parecchie volte, con l'evocazione della figura di Francesco, osservata prevalentemente attraverso l'ottica degli studi critici che Sabatier vi dedicava. Luzzatti, sin dalle prime battute, considera l'autore della *Vie* quale «dispensiere del cibo spirituale» del santo (l. 3), anzi un «discendente» di questi (l. 60): e, varcata la soglia della «vieillesse», continuerà ad ammettere di essere giunto a riconoscere, grazie appunto alle opere sabatierane, «la sublimité» dell'Assiate (l.96). Non aveva ommesso a suo tempo di segnalare all'amico studioso il saggio di Tamassia sempre su Francesco (l. 51) e di chiedergli consigli per redigere una prefazione ai *Fioretti* (l. 72). Dal canto suo il francescanologo lo informa sia a riguardo delle discussioni critiche con i bollandisti, i quali avevano fatto «machine en arrière», sia sull'uscita dell'«admirable travail» di Tileman (l. 13); gli invia il testo di un *Fioretto* ancora inedito che Luzzatti pubblicherà poi su «Il Corriere della Sera» (l. 77) e insisterà continuamente nel ribadire la persuasione, verosimilmente comune, che il santo fosse da considerare alla stregua di un grande riformatore (l. 89), il solo autentico dopo Cristo, grazie al quale, fra gli altri benefici influssi, l'Italia aveva goduto del privilegio, certo da trasmettere all'intera cristianità, di restare immune dalle «épidémies théologiques» (l. 91).

Se per lo storico d'oltralpe il messaggio francescano non rappresentava solo un tema di studio, ma anche un appello insopprimibile per rinnovare il cristianesimo in forme più consone al Vangelo e meglio raccordate con le esigenze contemporanee⁵¹, Luz-

⁵¹ Per una presentazione sintetica rinvio al mio saggio *Modernismo cattolico, messaggio francescano, cristianesimo. Note sull'Archivio di Paul Sabatier presso l'Università di Urbino*, in part. pp. 303-307, 350-356. Una sintetica messa a punto sugli intendimenti sabatierani, correlati con la sua formazione, nel redigere la *Vie*, è fornita da C. J. T. TALAR, *Saint of Authority and the Saint of the Spirit. Paul Sabatier's Vie de Saint François d'Assise*, «The Catholic Historical Review», 82 (1996), pp. 22-39, ora in *Sanctity and Secularity during the Modernist Period*, a cura di L. BARMANN, C. J. T. TALAR, Bruxelles 1999, pp. 131-150.

zatti, condividendo le grandi linee e le suggestioni di siffatta ermeneutica, le declinò secondo intuizioni, concezioni, sensibilità personali. Le coordinate su cui via via si distribuirono gli esiti di tale approccio sembrano efficacemente compendiate in uno scritto del 1913 introduttivo ad un'edizione dei *Fioretti*. Egli domandava, nell'esordio, perché l'ideale francescano fosse rifiorito grazie ad un commentatore e "iniziatore poderoso" di ricerche critiche quale Sabatier, un "calvinista", e per giunta incline al "razionalismo". Chiedeva, inoltre, come si sarebbe potuto risolvere il contrasto, ormai palese, tra l'era delle macchine, l'imperante materialismo, l'espansivo imperialismo coloniale da un lato, e dall'altro le «mistiche semplicità del Serafico». A suo avviso, il progresso materiale e, su un differente piano, la giusta promozione dei diritti delle classi lavoratrici lasciavano irrisolti i drammi morali incombenti sugli uomini. Per attenuarne la tragicità, se non per cancellarli del tutto, occorrevano, accanto ai «Santi del sapere», i «Santi della morale». Tra questi era innanzitutto da segnalare Buddha, i cui dettami etici avrebbero anticipato gli insegnamenti di Gesù, ad esempio quello sull'amore per i nemici. La morale evangelica primeggiava tuttavia in forza della sua intrinseca perfezione, promanante da «una evidenza, una chiarezza, un fascino» capaci di far breccia anche negli animi più duri. «Ora appunto nel Vangelo – sosteneva – la virtù si dipinge e si scolpisce con l'arte insuperata della semplicità; col Vangelo, la Bibbia antica ha questi pregi in molte parti, particolarmente nei Salmi e nei Profeti... E questa divina semplicità riappare nel *Serafico*, mille e cento anni dopo il Galileo». Analogamente per i *Fioretti* non era arbitrario riscontrarne paralleli in leggende diffuse pure fuori dall'Italia, ma «tutti quei fiori mandavano per un istante i loro profumi e poi si avvizzivano; soltanto i *Fioretti* ebbero la gloria di fragranze immarcescibili». Di fatto, Francesco sembrava a Luzzatti «l'interprete migliore, più che della dottrina, del cuore di Gesù», sicché il volgersi di molti «alle fonti prime del Vangelo e dei *Fioretti*» costituiva un unico, «meraviglioso» movimento. Occorreva tuttavia infondervi specifiche finalità, che nel preciso momento storico prendevano in prima battuta il nome di pace sociale, escludente sia le «rappresaglie del lavoro» sia «le rappresaglie del capitale». Ma anche gli intellettuali avrebbero scoperto,

nelle parole e nell'esempio del santo, una sapienza che superava vitalmente i risultati della scienza⁵².

Lo stile qua e là declamatorio dell'*Introduzione ai Fioretti*, come di altri scritti luzzattiani, veicolava un discorso convinto, martellante nell'ostinata ripetitività, e per certi riguardi soverchiamente parenetico, quasi da responsabile dei costumi di tutto un popolo. Ma non vi mancavano accenni al rilievo della critica storica, messa in atto con perizia dall'autore della *Vie* e indispensabile ormai per gli studi su antichi testi, come dimostravano i risultati conseguiti; né si omettevano glosse sul valore delle indagini scientifiche⁵³.

La partecipazione dello statista al *revival* del santo umbro si dispiegò anche nell'aiuto fornito alla Società Internazionale di Studi Francescani, promossa, com'è noto, da Sabatier. Egli diede all'organismo un indiretto avallo politico, procurando di cooptarvi colleghi parlamentari, e prestando appoggio e sussidi a un sacerdote membro dell'associazione che era incorso in provvedimenti disciplinari da parte dell'autorità ecclesiastica. Questa infatti aveva avanzato serie riserve nei confronti della Società, annunciate da un duro articolo dell'"Osservatore Romano", che suscitò peraltro una reazione ironica dello stesso Luzzatti: «fra breve saremo tutti scomunicati», scriveva appunto nel gennaio 1903 al francescanologo, commentando il duro articolo del foglio vaticano⁵⁴.

⁵² Il testo, premesso all'edizione dei *Fioretti*, pubblicata nel 1913 a cura di Ferdinando Martini e dello stesso Luzzatti nella serie dei *Classici Italiani* dall'Istituto Editoriale Italiano, è riprodotto in L. LUZZATTI, *Dio nella libertà*, pp. 327-337. È da notare come l'antico discepolo Pompeo Molmenti scrivesse un articolo di commento a tale prefazione, nel quale sottolineava, fra l'altro, che l'ispirazione francescana si poneva in antitesi con il materialismo storico sostenuto dai socialisti i quali, a suo dire, «col solo fattore economico credono di riformare l'umanità», mentre non era possibile effettuare una qualsiasi «redenzione economica senza una contemporanea e concordante elevazione morale» (P. MOLMENTI, *Il ritorno spirituale di San Francesco d'Assisi*, «Il Marzocco», 7 settembre 1913).

⁵³ Si possono leggere ulteriori scritti "francescani" di Luzzatti, usciti in varie sedi durante gli anni 1923-1925 (tranne quello sul *Nuovo Fioretto*, che risale al 1915) nel volume *Dio nella libertà*, pp. 327-359, dove vennero ripubblicati. Utili documenti in proposito, tra cui bozze di stampa di questi articoli, alle quali sono apportate correzioni, e non solo di refusi, si trovano in ALV, b. 231, fasc. 2.

⁵⁴ In proposito rimando agli ottimi studi di S.G. FRANCHINI, *Nuovi documenti sugli esordi della Società Internazionale di Studi Francescani fondata da Paul Sabatier*, «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», 51 (1997), pp. 35-96; ID., *Tra rifiuto e profezia: la nascita della Società Italiana di Studi Francescani di Paul Sabatier*, in *Paul Sabatier e gli studi francescani*, pp. 423-450.

Un blocco tematico assai consistente del carteggio racchiude, ora con allusioni ora con sviluppi argomentativi, le tesi ed i dibattiti concernenti la "libertà religiosa" ed i rapporti "Stato-Chiesa", imperniati particolarmente sugli eventi di Francia, all'alba del XX secolo. È su questa dorsale che i due corrispondenti sperimentarono, se non una netta separazione di vedute, almeno sensibili divergenze. Luzzatti espone più volte pubblicamente le proprie opinioni in materia. Lo fece, ad esempio, in maniera rapida ma risoluta e in una sede prestigiosa, proprio agli esordi del rapporto epistolare con Sabatier. Nominato membro dell'*Institut de France*, vi tenne la commemorazione di Gladstone, cui succedeva nel celebre consesso⁵⁵. Trattò del sistema costituzionale inglese, sostenendo la necessaria malleabilità dei principi fondamentali su cui si basavano i regimi politici. Siffatta programmatica pieghevolezza avrebbe consentito ragguardevoli allargamenti nella base del potere. In quest'ottica, Gladstone era da lui celebrato non solo quale critico, in momenti successivi, delle proprie pregresse teorie onde adattarele organicamente all'evolversi delle strutture sociali, ma soprattutto perché, in tale autosuperamento, lo statista inglese aveva agito sulla spinta di appelli etici e religiosi⁵⁶. Rientrava dunque nella schiera di quegli uomini capaci di indicare «dans les principales questions morales, religieuses et politiques, les grandes changements qui se sont produits dans la conscience de mêmes générations»: tra queste mutazioni andava annoverato il passaggio dall'intolleranza e dalla forzata supremazia di una chiesa o dal dominio di una classe sulle altre, alla «liberté de conscience», all'«égalité des cultes devant la loi», all'«équitable distribution du pouvoir électoral et politique». Se Gladstone aveva assecondato questi sviluppi, non indietreggiando nel modificare le proprie opinioni, lo doveva ad una «immuable [...] croyance religieuse», alla fede cioè in un Dio il cui volto

⁵⁵ *Memorie* II, pp. 544-547, con cenni ai complimenti ricevuti nella circostanza.

⁵⁶ Analisi di questo discorso, centrata sulle tematiche costituzionali, in P. POMBENI, *Luzzatti e il modello inglese*, in *Luigi Luzzatti e il suo tempo*, pp. 41-44. L'opuscolo contenente l'allocuzione era stampato a cura dell'*Institut de France. Académie des Sciences Morales et Religieuses*: L. LUZZATTI, *Notice sur Gladstone*, Paris 1900.

si identificava con quello scolpito dal Vangelo, traboccante «une tendresse infinie, pleine de duceur et de pitié»⁵⁷.

Non stupisce dunque come lo statista ripresentasse a Sabatier un proprio lavoro sul teologo alessandrino del VI secolo Temistio, interpretato quale precursore della libertà religiosa (ll. 23, 25); e come, scrivendogli il 20 dicembre 1905, gli segnalasse, rimarcandone l'importanza, un proprio «discours sur la liberté religieuse». Si trattava della prelezione da lui tenuta venti giorni prima al «risalir la cattedra» dell'Università di Roma, una volta lasciato il ministero del Tesoro. Vi avevano assistito non solo gli studenti, ma un folto pubblico, «the élite of Roman Society», come riferì un periodico della libera chiesa di Scozia⁵⁸. Il titolo, *Fatti nuovi e dottrine rettificate nelle relazioni costituzionali degli Stati con le Chiese*⁵⁹, annetteva un timbro di attualità all'esposizione del docente, che oltretutto non indugiava troppo nelle disamine teoriche. Tra gli eventi, erano menzionati il caso Dreyfus, le continue restrizioni al culto protestantico in Spagna, l'antisemitismo austriaco, le leggi francesi su materie religiose, i dibattiti in Scozia e in Gran Bretagna circa il ruolo delle chiese minoritarie e il loro diritto a possedere beni. I singoli casi rimandavano tuttavia ad uno *status* generalizzato.

«Quasi tutte le nazioni – sintetizzava Luzzatti – obbediscono al criterio dei culti dominanti e tollerati, alcune hanno leggi costituzionali migliori dei costumi, altre costumi migliori delle leggi, per la maggior parte ancora e in paesi che si presumono civili, prevalgono istituti insufficienti o intolleranti, abitudini peggiorate». Occorreva recidere ogni equivoco legame, e inoltre evitare che la soluzione del problema fosse lasciata alla disponibilità delle maggioranze parlamentari. Invece, attraverso leggi costituzionali in grado di assicurare la coesistenza di vari culti, era urgente stabilire giusti equilibri, adattandoli agli assetti sociali e politici. In ogni caso, il principio cardine avrebbe dovuto venir formulato

⁵⁷ *Ibid.*, pp. 17-19.

⁵⁸ D. MILLER, *Our Church case at the University of Rome*, «The Missionary Record of the United Free Church of Scotland», January 1906, pp. 9-10.

⁵⁹ Se ne veda il testo in L. LUZZATTI, *La libertà di coscienza e di scienza. Studi storici costituzionali*, Milano 1909, pp. 239-267 e in *Id.*, *Dio nella libertà*, pp. 139-149. Per le reazioni al discorso, si veda il relativo *dossier* in ALV, b. 232, fasc. 4.

in una dizione inequivoca: «si devono separare le Chiese dal Governo, ma [...] non si possono separare interamente dallo Stato e dalle sue leggi». Dalla distinzione lo statista non traeva precisi dettami costituzionali ma, ribadito con una frase spinoziana l'incommensurabile valore della libertà religiosa per l'intera comunità civile, proponeva l'esempio degli Stati Uniti, dove tutti i cittadini, pur professando culti fra loro diversi, potevano partecipare su un piano di parità alla vita politica, anche nei più alti consessi («alla comune tavola dei Consigli Nazionali»), senza venir sottoposti ad alcuna previa ricognizione sulle rispettive fedi.

La nuova legge francese, riconoscendo la libertà di coscienza, escludeva attestati giuridici e sovvenzioni pecuniarie ai gruppi religiosi istituzionalizzati, «cancellandone tutte le spese nei bilanci dello Stato, delle province e dei comuni», mentre sul piano pratico attribuiva i beni mobili ed immobili necessari per l'esercizio del culto ad apposite «associazioni di fedeli». Quest'ultima norma non trovava corrispettivi nella legislazione italiana, perché la classe politica del nostro paese si era premurata di schivare, al riguardo, «aspre controversie». Secondo il prestigioso docente, la scelta francese, infatti, avrebbe condotto ad un dilemma lacerante: «o le associazioni – ragionava – dovranno investire delle chiese e degli altri beni soggetti designati dalle autorità ecclesiastiche e allora non saranno che organi di *trasmissione*, o potranno rifiutarsi e allora nasceranno conflitti». L'accorgimento «più savio» rimaneva quello adottato dalla legge italiana, che affidava allo Stato «la facoltà di consentire il godimento dei beni materiali al clero maggiore e minore, infinocchè l'azione politica della Chiesa si tramuti interamente in religiosa».

Il gradualismo luzzattiano era dunque affidato ad un processo di cui si attendevano gli esiti e quindi, sul versante della produzione giuridica, alla plasticità almeno relativa degli ordinamenti e delle discipline costituzionali. Rifletteva pure lo slittamento dalle più drastiche tesi che l'uomo politico aveva espresso in anni passati, particolarmente a proposito del Belgio. Nel perimetro socio-politico la Chiesa non gli appariva più come nemica dello Stato liberale, avida di occupare spazi progressivamente dilatati, dall'università, alle altre scuole, alle finanze. Il cattolicesimo, considerato complessivamente, e quindi nell'insieme dei fedeli,

nel patrimonio ideale ma anche nei solidi apparati gerarchici, avrebbe potuto agevolmente fungere da tramite per la comunicazione di validi principi etici, contribuendo fra l'altro ad innalzare un baluardo per la difesa della compagine civile dalle paventate sovversioni dei movimenti anarchici e socialisti. Redigendo le sue *Memorie*, lo statista ormai anziano, in una *retractatio* non scevra di venature apologetiche, confesserà che il proprio pensiero aveva conosciuto, nel corso degli anni, «una evoluzione corrispondente al tralignamento della vita politica delle democrazie, all'assolutismo della scienza escludente le finalità ideali della religione». Contro tali fenomeni, per lui rovinosi, aveva reagito, smantellando l'intransigenza che nelle sue opere giovanili era stata da lui eretta per arginare le rivendicazioni cattoliche, ritenute esorbitanti soprattutto in campo educativo, specie quelle dei sodalizi e degli ordini religiosi. Ammetterà dunque, per ambiti settoriali ma sintomatici, di voler rispettate ormai tutte le confraternite e i gruppi associati «che ogni culto crede necessarie alla sua esistenza e alla sua floridezza, purché raccolgano i mezzi di vivere con i contributi dei fedeli», e inoltre di escludere «la sorveglianza dello Stato nell'insegnamento religioso e i suoi divieti e le sue limitazioni nei conventi», restando beninteso garantite «la sicurezza e la pace» della società⁶⁰.

Nella prolusione del 1905 egli prendeva le distanze, più che dalle misure giuridiche francesi, dallo spirito che le aveva dettate, e dalla propensione di quei legislatori a travasare le dottrine in provvedimenti senza introdurvi temperati correttivi: «Perché le due France, – domandava – quella della Saint Barthélemy e della Rivoluzione, non sono ancora riuscite a spegnere le loro terribili collere [...]? Quando espieranno le due France, con gli istituti usciti dalla coscienza universale e che non paiano più il trionfo di una sola parte, i delitti dei cattolici contro i protestanti e gli ebrei, quelli, forse anche più terribili, dei rivoluzionari del 1793 e della Comune del 1870 contro i cattolici?». La fuoriuscita dai sanguinosi equivoci non poteva che effettuarsi mediante un trapasso di mentalità: «Qui l'espiazione non può essere che la emancipazione di tutte le coscienze, persuase a garantirsi a vi-

⁶⁰ *Memorie* I, p. 233; per l'insegnamento religioso, pp. 336-338.

cenda la libertà, la quale soltanto ridonerebbe alla Francia la perduta unità morale ed estinguerebbe nel suo gran cuore gli ultimi avanzi di fermento giuridico che di tanto in tanto ritorna a chiedere per Dio o contro Dio, il sacrificio delle vittime umane!»⁶¹. Serviva dunque l'assimilazione di uno spirito quale avevano incarnato grandi personaggi, come Socrate, Gesù e appunto Francesco d'Assisi. Era necessario ne fosse permeata l'intera società; in particolare, le chiese avrebbero dovuto esercitare la propria missione senza comprometterne la limpida genuinità con la «macchia del proselitismo»⁶².

L'immagine di Francesco doveva dunque occupare, per Luzzatti, anche lo scenario dei conflitti politico-religiosi in quell'inizio di secolo, perché l'elevata popolarità del santo avrebbe contribuito a placare le contese e a suggerire opportuni rimedi. Se tale evocazione accomunava lo statista e il biografo dell'Assisiense, disomogenei erano i loro apprezzamenti sulla specifica natura di quegli scontri, così come andavano producendosi nell'epicentro emblematico della Francia. Sabatier infatti non dissimulerà, anche nelle lettere all'uomo politico, il proprio aperto favore sia verso la politica ecclesiastica del parlamento e del governo, sia l'appoggio ai vescovi e ai sacerdoti non pregiudizialmente ostili verso le nuove misure legislative. Né cesserà di bersagliare la condotta della S. Sede, con riprovazioni direttamente rivolte a Pio X. Scrivendo al vescovo di Cremona Geremia Bonomelli, non farà che ripetere giudizi e addebiti, particolarmente nei riguardi del papa, comunicandoli nel contempo anche allo statista veneto⁶³. Simili valutazioni, sorrette in buona sostanza da confidenze del clero transalpino, soprattutto di prelati come il vescovo di Tarantaise Lucien Lacroix, risentivano del clima in cui i dibattiti andavano svolgendosi. La destra nazionale francese reiterava, in quegli anni, crude denunce di scarso lealismo patriottico verso ebrei e protestanti, i quali reagivano sostenendo energicamente le iniziative

⁶¹ LUZZATTI, *La libertà di coscienza*, p. 248.

⁶² *Ibid.*, p. 241.

⁶³ Per questi aspetti mi permetto di rinviare all'edizione, da me curata, del *Carteggio Bonomelli-Sabatier*. «Fonti e documenti», 3 (1974), in part. pp. 914-950.

del governo, percepite invece come continui soprusi da parecchi cattolici⁶⁴. Ma a sorreggere gli asserti sabatierani affioravano, anche nelle lettere a Luzzatti, idee che tracciavano raggi più estesi, configurando un cerchio in cui le modalità della *séparation* rispondevano non solo ad una strategia di carattere costituzionale o, a gradi inferiori, amministrativo, bensì, e primariamente, ad un'esigenza tassativa di equità e di riscatto storico in favore delle minoranze religiose, a lungo conculcate, alle quali il francescanologo stesso apparteneva. Di più: erano guidate da dinamiche legate ad un trapasso storico ineludibile, sicché la *séparation* veniva a rappresentare «le contre-coup que le plus grand fait de l'évolution chrétienne moderne aura sur les registres de l'État»⁶⁵. Per lui, simile processo già si trovava in fase di avanzata realizzazione, e comunque ad un punto di non-ritorno. Luzzatti invece, riconsiderandolo dall'angolazione delle immediate ricadute socio-politiche, era maggiormente portato a scorgerne i rallentamenti, le pause, gli arresti: conseguentemente riteneva che l'amico dotasse di troppe ali le proprie speranze, dimenticando che la miscela di virtù e difetti «qui correspond – gli scriveva in francese – à la religion des ancêtres et que l'habitude et la force d'hérédité consacrent, est un bloc qu'on ne peut pas entamer si facilement» (1.54).

Secondo lo statista, uno sgretolamento o una riplasmazione di quell'insieme compatto e solido si sarebbero verificati solo in tempi lunghi, e mediante il concorso di più fattori. Perciò non risparmiava critiche nei riguardi degli indirizzi e delle tattiche adottati dai colleghi d'oltralpe: «j'approuve la séparation, je désapprouve les persécutions à froid et l'esprit jacobin», scriveva all'amico nel dicembre 1906; e poco tempo prima, dichiarando di non stare né con il papa né con il ministro Briand, enunciava quello che, a suo avviso, sarebbe stato il valido car-

⁶⁴ J. BAUBÉROT, *L'antiprotestantisme politique à la fin du XIXe siècle*. I. *Les débuts de l'antiprotestantisme et la question de Madagascar*, «Revue d'histoire et de philosophie religieuse», 52 (1972), pp. 449-484; II. *Les principaux thèmes antiprotestants et la réplique protestante*, ivi, 53 (1973), pp. 177-221; si veda ora J. BAUBÉROT, V. ZUBER, *Une haine oubliée: l'antiprotestantisme avant le "pacte laïque" (1870-1905)*, Paris 2000.

⁶⁵ P. SABATIER, *Lettre ouverte à S.E. le Cardinal Gibbons*, Paris 1907, p. 19.

dine per la soluzione degli ispidi problemi: «il faut sortir du jacobinisme et de la réaction clericale pour rentrer dans la liberté». Tuttavia si rendeva probabilmente conto degli equivoci cui incorreva tale posizionamento per dir così mediano. E infatti declinò, in modo laborioso, o forse macchinoso, l'invito di Théodore Reinach a trattare simili tematiche in un concesso francese. Il riserbo ed i distinguo luzzattiani presentano non poche analogie con le opinioni in merito che Geremia Bonomelli esponeva in alcune lettere allo statista e al francescanologo. Scrivendo a quest'ultimo, il vescovo di Cremona non lesinava critiche al governo e al parlamento francesi: «Perché non imitare la sorella Italia? Vede noi come siamo in pace? E sì che le cause delle nostre lotte erano e sono dieci volte più gravi. Ma noi siamo pazienti e sappiamo aspettare: voi francesi correte, precipitate troppo le cose, spesso poi vi rompete la testa come nella lotta presente. Ci voleva ben poco a separare la Chiesa dallo Stato, lasciando quella pienamente libera colle sue chiese, presbiteri, vescovadi e seminari, che si intendessero col Papa...»⁶⁶. Che da parte francese fosse opportuno seguire la via dell'accomodamento "all'italiana", Luzzatti aveva esplicitamente asserito nel discorso accademico del 1905: «Penso, e lo dissi a eminenti statisti della Francia, che se essa avesse studiato a fondo il nostro diritto pubblico ecclesiastico, alcuni errori che potranno riuscirle fatali si sarebbero risparmiati»⁶⁷. Circa un anno dopo sarà esplicito nell'invitare un francese a seguire ciò che la «finesse italienne» aveva saputo seminare sul medesimo infido terreno: «il faut absolument chercher une voie de transaction», onde riuscire a «concorde les associations culturelles avec les exigences de l'Eglise de Rome»⁶⁸.

Anche affrontando siffatte problematiche, in cui non era coinvolto per scelte operative, lo statista ricorreva al metodo, risul-

⁶⁶ Geremia Bonomelli a Paul Sabatier, Cremona 8 gennaio 1907, in ZAMBARBIERI, *Carteggio Bonomelli-Sabatier*, p. 941.

⁶⁷ LUZZATTI, *La libertà di coscienza*, p. 246. Per ulteriori sviluppi, *Memorie* III, pp. 197-215.

⁶⁸ La lettera autografa in originale, con firma L. Luzzatti, è priva dell'indicazione del destinatario, chiamato «cher ami»: non sappiamo se sia stata spedita (testo in ALV, b. 232, fasc. 4).

tante di analisi teoriche e di accorgimenti pragmatici, che aveva sperimentato per una questione di tutt'altro genere, ma sempre collocabile nel ventaglio delle opzioni politiche. Infatti proprio in quel torno di tempo, dopo prolungate accorte trattative, egli aveva condotto felicemente al traguardo della legge del 29 giugno 1906 l'ardua intrapresa della conversione della rendita⁶⁹.

Tre anni dopo ottennero discreta udienza i dibattiti occasionati dalla pubblicazione della raccolta di saggi luzzattiani nota con il titolo *La libertà di scienza e di coscienza*. In quella discussione intervennero Pompeo Molmenti, "L'Osservatore Romano", "La Civiltà Cattolica", Benedetto Croce⁷⁰. Di tale disputa non conosciamo le risonanze nel dialogo fra lo statista e Sabatier dal momento che, come già detto, la *tranche* di corrispondenza relativa a questo periodo è presumibilmente andata perduta. Se la materia del contendere concerneva in modo diretto il significato del martirio inflitto per motivi religiosi, magari coperti dalla ragione di Stato, tuttavia le argomentazioni si addentrarono in parecchi meandri dello studio sulle modalità con cui singoli e gruppi manifestavano la propria fede all'interno della compagine civile, e, corrispettivamente, sulle tensioni e sugli squilibri che in questa spesso sorgevano, anche a motivo di ordinamenti giuridici spesso coercitivi. Benedetto Croce rifiutava l'ermeneutica luzzattiana situante il principio della libertà religiosa nel novero delle verità universali ed assolute. A suo avviso doveva invece reputarsi principio pratico, seppur «importantissimo» nell'epoca contemporanea, beninteso in quanto «riferito a speciali provvedimenti legislativi e ad atti singoli». Di conserva, anche l'opzione ispirata alla "tolleranza" era da ritenersi «formula pratica e contingente» e quindi non sussumibile quale «criterio per spiegare e giudicare la storia»⁷¹.

⁶⁹ P. BALLINI, *Luigi Luzzatti e la conversione della rendita del 1906*, in *Luigi Luzzatti e il suo tempo*, p. 297-347.

⁷⁰ Il nutrito manipolo degli interventi è riprodotto nell'allegato 1, posto in appendice al volume luzzattiano *Dio nella libertà*, pp. 567-590 (ma lo si veda anche nella silloge *Libertà di coscienza e di scienza. Un'importante polemica*, «Rassegna Nazionale», 16 febbraio 1910, pp. 393-428). Una breve disamina sui vari interventi ho condotto nei miei saggi *Luigi Luzzatti e la crisi modernista*, in *Luigi Luzzatti e il suo tempo*, p. 504; *Appunti su un carteggio Bonomelli-Luzzatti*, «Humanitas», 54 (1999), pp. 1099-1101; qui anche ragguagli bibliografici.

⁷¹ In LUZZATTI, *Dio nella libertà*, p. 579.

Lo statista, nel corso di una sessione da lui presieduta durante il III Congresso della Società Filosofica, ribadiva le proprie idee, presentando, sinteticamente, argomentazioni da lui spesso ripetute: «Ho cercato di provare che, in ogni grande momento della storia, vi sono i nunzi della buona novella, i precursori della libertà religiosa e della libertà della filosofia. Spesso la loro voce è soffocata nel sangue; ma se lo studio degli ambienti e delle necessità dell'evoluzione storica tende ad assolvere i persecutori, tanto più splende la bellezza di quegli spiriti magni che, nelle notti medievali, intuirono la libertà della fede e della scienza». Il rifiuto dell'ermeneutica storicista, da lui relegata nel limbo dell'«indifferenza egheleana [sic] della storia», equivaleva nelle sue prospettive all'accettazione, o alla ricostruzione, di una scala valoriale, sulla cui sommità si collocavano non solo «la libertà di coscienza e di scienza», ma pure le fedi autentiche, testimoniate dall'intera vicenda umana: esemplificando, quelle «nel proprio Iddio», nella «propria filosofia», nella «patria» e nella «scienza» stessa. Andava comunque riservato un posto distinto all'ideale cristiano⁷². Sul piano delle implicazioni giuridico-politiche, simili convincimenti avrebbero finito, per Luzzatti, con il produrre misure adatte a fissare inequivocabili garanzie di pluralismo, assicurate da uno Stato che, sebbene incompetente per un giudizio teologico, non doveva mostrarsi insensibile alla valenza civile delle religioni. Ai suoi organismi competeva infatti da un lato salvaguardare la libertà dei culti e impedire che il relativo esercizio pregiudicasse altri diritti dei cittadini; dall'altro riconoscere «la purezza dell'idealità politica e quella della coscienza religiosa», secondo le espressioni cui lo statista ricorse quando nel 1910 presentò alla Camera dei deputati il governo da lui presieduto⁷³. In definitiva, la proposta era incapsulabile nelle designazioni aggettivali dello Stato «non ateo», bensì «etico, ma non confessionale»⁷⁴. Come Molmenti aveva scritto in polemica con «L'Osservatore Romano», il confronto metteva in luce la presenza

⁷² *Ibid.*, pp. 580-583; si vedano anche gli *Atti del III Congresso della Società Filosofica Italiana organizzato dal Circolo della Filosofia di Roma*, 27-31 ottobre 1909, Modena 1911, pp. 195-199.

⁷³ Atti parlamentari. Camera dei Deputati, legislatura XXIII, sessione 1909-1910. *Discussioni*, VI, Roma 1910, coll. 6396-6401.

⁷⁴ *La religione nel diritto costituzionale italiano*, in LUZZATTI, *Dio nella libertà*, pp. 181-190.

di tesi tra loro confliggenti, in mezzo alle quali s'incuneava, risolutrice, la teoria luzzattiana: «L'atteggiamento dell'Osservatore Romano – così la puntualizzazione dell'antico discepolo – che riconosce l'incompetenza dello Stato soltanto per sottoporlo in materia religiosa all'unica competenza della Chiesa, conduce per necessaria reazione, oltre alla dottrina liberale del Luzzatti. Dallo Stato incompetente, dalla fede affanno e affare delle coscienze individuali, che l'Osservatore giudica un errore ed è invece una guarentigia per tutti, si passerà allo Stato laico dell'Orlando, allo Stato persecutore della Francia»⁷⁵. In definitiva l'impostazione di Luzzatti, proiettata sul quadro politico di quegli anni, nel tracciare una chiara discriminante a riguardo delle morfologie in cui si era operata la *séparation* in Francia, finiva per agevolare, nonostante i residui timori e le scrupolose messe a punto da parte delle gerarchie ecclesiastiche, l'avvicinamento di molti settori dei ceti moderati al mondo cattolico. Questo era da lui e da altri considerato portatore e propagatore di principi e di energie morali utili alla collettività in quanto la preservavano dagli attacchi delle forze rivoluzionarie e contribuivano ad instaurarvi un provvido solidarismo. Si arginavano così molte pulsioni anticlericali, assicurando alla Chiesa, esaurite ormai le polemiche connesse con i fatti del Risorgimento, l'appoggio della classe politica al potere.

4. Se queste articolazioni del pensiero dell'uomo politico, attagliate prevalentemente alle problematiche italiane, palesavano scarti rispetto alle tesi di Sabatier sui rapporti Chiesa-Stato in Francia, su altri fronti le propensioni dei due corrispondenti mostravano indubbie similitudini. Nell'articolo dell'"Osservatore Romano" in cui veniva criticato il discorso dello statista al congresso filosofico, gli si applicava un epiteto, ormai introdotto autorevolmente nella polemica teologica, per denunciarne la condizione di simpatie coltivate dall'autore della *Vie de S. François*. Era infatti definito «filosofo modernista», in quanto seguiva un «pregiudizio gravissimo», cioè «che in religione non vi sia

⁷⁵ Una risposta del senatore Molmenti all'Osservatore Romano, «Il Giornale d'Italia», 28 maggio 1909. Su questo ed altri interventi, disquisiscono varie lettere scambiate tra lo stesso Molmenti e Luzzatti (ALV, b. 29, fasc. *Pompeo Molmenti*).

nulla di oggettivo, che alla pluralità delle religioni si appartenga ugualmente l'attributo di divino e che esse sono prodotte di evoluzioni organiche». Secondo il foglio vaticano ciò equivaleva ad abbracciare il "soggettivismo" e l'"evoluzionismo" modernisti, condannati solennemente e inequivocabilmente dall'enciclica *Pascendi*⁷⁶.

Il documento pontificio e le controversie, spesso irose e rissose, che lo precedettero e lo seguirono, finirono per includere nella categoria "modernismo" correnti intellettuali e indirizzi pragmatici assai variegati, non comprimibili entro la contrapposizione fra ortodossia-eterodossia e neppure in quella fra conservazione-riforma. Com'è ben noto, i fenomeni cui il termine allude, più che definirli, si presentano e si sviluppano seguendo traiettorie multidirezionali. Su queste vennero a ritrovarsi, pur con inflessioni ed incidenza diversificate, Luzzatti e Sabatier. Al di là di concordanze nelle idee e nelle aspirazioni con i protagonisti e deuteragonisti di quella crisi, lo studioso di S. Francesco, a motivo degli interessi coltivati e dei legami personali ricercati promossi ottenuti, vi fu coinvolto in maniera assai più intensa di quanto accadde all'uomo politico, assillato da altre, e più pressanti, urgenze. Pure anche questi non rimase refrattario all'insieme degli studi, dei dibattiti, delle sensibilità che modellavano alcuni lineamenti, e non secondari, del cattolicesimo tra Ottocento e Novecento. Suggestiscono ciò i suoi contatti a volte superficiali altre più impegnativi con la produzione di intellettuali ritenuti attori, a vario titolo, in quel movimento. Anche nel suo colloquio epistolare con Sabatier si affacciano sia i nomi di Alfred Loisy, Marcel Hébert, Albert Houtin, Ernesto Buonaiuti, Umberto Fracassini e di altri, sia taluni problemi esegetici affrontati dall'intellettualità cattolica. La sua giovanile inclinazione, cui s'è accennato, ad affrontare, seppur con piglio diletteggioso, temi attinenti la storia del cristianesimo e delle religioni, non si spense con l'andar degli anni, conducendolo quasi per forza inerziale a raggiungere il perimetro in cui la controversia modernista si svolgeva. Senza voler qui rico-

⁷⁶ I[GNAZI], *Congresso di filosofi?*, in «L'Osservatore Romano», 30 ottobre 1909. L'iniziale I. designava con ogni verosimiglianza Nazareno Ignazi, al quale fra l'altro aveva inviato una lettera anche Sabatier (ZAMBARBIERI, *Note sull'archivio*, p. 318).

struire nel dettaglio le fasi e i modi di tale avvicinamento, già altrove parzialmente rivisitati⁷⁷, sembra opportuno, per la comprensione dell'epistolario, richiamarne sommariamente alcuni, correlandoli di qualche digressione.

Non è privo di risalto il fatto che, nella ricordata opera riguardante *Lo Stato e la Chiesa nel Belgio*, Luzzatti si fosse espresso in termini negativi sul livello degli studi biblici in Italia, considerandolo assai mediocre, e soggiungendo di reputare abbastanza pregiudizievole, per la cultura, la proibizione di leggere libri come quelli di Strauss, emanata dalle gerarchie ecclesiastiche nel timore che le credenze cristiane ne venissero irrimediabilmente compromesse: «così si risparmiano ai nostri popoli i dubbi della fede», aveva ironicamente commentato⁷⁸. Trascorsi non pochi anni, e quasi contemporaneamente all'inizio del rapporto epistolare con Sabatier e al discorso commemorativo di Gladstone, disquisì su una delle radici più robuste che allora facevano crescere quei "dubbi". Ne parlò durante la Seduta Reale dei Lincei il 4 giugno 1899, trattando il problema dei nessi e delle disgiunzioni fra *Scienza e Fede*. Nella conferenza, quantunque riconoscesse il fallimento del positivismo, tenne a non sottovalutare l'importanza del sapere scientifico, coltivato «colla massima fortuna e colla massima intensità nei principi e nelle applicazioni» e quindi fecondo di lusinghieri risultati. Il limite di siffatte ricerche andava a suo dire posto in «quel punto (per quanto avanzato) di indagine e di scoperta» dove si palesava «la naturale incompetenza dei metodi» adottati. Lì si distendeva «con infinite ondulazioni il campo riservato alla speculazione puramente ideale» e quindi «al sentimento e alla fede». Tale area non avrebbe subito alcuna riduzione qualora i ricercatori si fossero scrupolosamente attenuti alle norme che regolavano l'uso degli strumenti del loro lavoro. Corrispettivamente le speculazioni teologiche non dovevano pretendere di sconfinare nelle regioni della ricerca scientifica. E dunque, sebbene non mancassero dissensi, ambiguità, incertezze, era possibile edificare «un tempio» sostenuto da due colonne, «la scienza e la vita santa». Occorreva tuttavia, nell'ambi-

⁷⁷ Mi riferisco al mio saggio *Luigi Luzzatti e la crisi modernista*, già più volte citato.

⁷⁸ LUZZATTI, *Lo Stato e la Chiesa nel Belgio*, pp. 139-140.

to delle conoscenze religiose, operare un'inversione negli abituali criteri valutativi: abbandonare cioè la priorità assegnata alle formule dogmatiche e alle nozioni di una teologia intellettualistica, per riconoscere invece la prevalenza dei fattori volitivi, etici, sentimentali. Se le prime rappresentavano «l'involucro simbolico», il «contenuto vitale» dei secondi era da considerare decisivo. Sicché «l'intensità della fede» si doveva misurare «nell'intensità delle opere benefiche, nell'obbligo della solidarietà dei felici coi miseri [...], nelle convissute idealità della redenzione». In questo clima riuscivano attuali gli inviti, specie se ipostatizzati in figure storiche, ad «amare, perdonare, umiliarsi, sacrificarsi». Perciò la parola e la vita di Francesco d'Assisi, così come presentate nel «libro di Sabatier», servivano quali potenti stimoli morali, e traducendosi «in diversi idiomi», riuscivano a commuovere «tutte le genti civili», anche le persone che non «credevano ai santi»⁷⁹.

In simili abbozzi, e in altri complementari e successivi che Luzzatti derivava dalle teorie sull'inconscio attinte dal maestro Politeo e applicate a individuare la matrice dell'esperienza religiosa, si intravedono tangenze con sistemi che filosofi e teologi, attraverso speculazioni di grande respiro, costruirono durante la crisi modernista⁸⁰. Né si possono tralasciare ulteriori verosimili nessi, pur non obliterando i molti divari di impostazione e di elaborazione. Così l'uomo politico prestò udienza ai tentativi di armonizzare le ipotesi evoluzioniste con il dogma cristiano, occupandosi fra l'altro dell'efficace opera divulgativa intrapresa a tal proposito da Antonio Fogazzaro, con il quale aveva mantenuto buoni rapporti sin dalla giovinezza⁸¹. Anche in questo settore dei connubi e dei distacchi tra scienza e fede, giunse, dopo alcune disamine critiche su Darwin, a ritenere che comunque una non con-

⁷⁹ Il testo della conferenza è riportato in LUZZATTI, *Dio nella libertà*, pp. 234-244. Serve ad illustrare la posizione di Luzzatti lo scambio di idee che in quel torno di tempo ebbe con l'astronomo Giovanni Schiaparelli, come Luzzatti stesso ricordò, riportando lettere inedite, in un saggio dal titolo *Opinioni filosofiche e religiose dell'astronomo Schiaparelli*, «Nuova Antologia», vol. 237 (1911), pp. 4-12.

⁸⁰ Si veda quanto ne ho scritto in *Luigi Luzzatti e la crisi modernista*, pp. 520-522.

⁸¹ *Ibid.*, pp. 508-509; è da scorrere al riguardo, anche se non si addentra con impegno in temi particolari, la corrispondenza tra Fogazzaro e Luzzatti: ALV, b. 18, fasc. *Antonio Fogazzaro*, e Biblioteca Bertoliana, Vicenza, *Carte Fogazzaro, Fondo Roi*, b. 20, plico 121; e *Fondo Rumor*, cart. 9-10.

fluttuale coesistenza, di più, una fruttuosa collaborazione, fra tali branche dell'ingegno e della sensibilità umane si sarebbero raggiunte, a patto di non rinnegare, anzi di conferire la dovuta importanza, alla specificità del credere. Esprimeva tale convinzione o speranza, in una delle sue frasi ad effetto, oratoriamente incisive, sebbene non entrassero nello scandaglio dei problemi: «Se la scienza purifica la religione, la religione purifica la scienza, in una vicenda continua di azioni e reazioni mirabili, poco avvertite finora»⁸².

Tra gli studi in ambito religioso, lo statista riservò qualche predilezione a quelli di esegesi scritturistica. Va appunto ricordato come Sabatier gli inviasse nel 1902 l'opera di Houtin sulla questione biblica, e nell'aprile dell'anno dopo ricevesse da lui la richiesta del volume loisyano *Les Mythes babyloniens et les premiers chapitres de la Genèse* (ll. 31-34). L'esegeta, informato dal francescanologo, ne riportò un'impressione favorevole se, convinto pure da altri ragguagli, consegnerà alle sue *memorie* l'episodio, riconoscendo in Luzzatti uno dei pochi che in Italia s'erano occupati «sérieusement des questions religieuses»⁸³. Va ricordato che la richiesta di quell'opera loisyana si collegava alla presentazione che l'uomo politico aveva effettuato del «modernista» Salvatore Minocchi, presso l'Associazione della Stampa, quando il sacerdote toscano vi tenne una conferenza sui rapporti fra la Bibbia e la civiltà babilonese. Durante il vivace incontro, lo statista aveva auspicato che il clero si dedicasse con maggior solerzia a simili studi, augurando, con sorridente dubbioso pronostico, che il Vaticano «non creasse ostacoli al libero manifestarsi di un rinnovamento religioso scientifico in Italia»⁸⁴.

Presto freni e divieti delle gerarchie ecclesiastiche imposero rallentamenti, quando non drastiche interruzioni, allo sviluppo di siffatte ricerche. Ne subiranno le conseguenze alcuni ecclesiastici e laici con cui Luzzatti e Sabatier mantenevano rapporti più o

⁸² Si veda in proposito un discorso luzzattiano, pubblicato originariamente nei *Rendiconti della classe di scienze fisiche dell'Accademia dei Lincei*, primo semestre 1900, e riedito in *Dio nella libertà*, pp. 245-256: su questi temi, *Memorie* II, pp. 550-553.

⁸³ A. LOISY, *Mémoires pour servir à l'histoire de notre temps*, II, p. 244.

⁸⁴ Per l'episodio, si veda il mio saggio *Luigi Luzzatti e la crisi modernista*, pp. 499-501.

meno frequenti, come Fogazzaro, Semeria, Genocchi, Gallarati Scotti e il gruppo di "Rinnovamento", Louis Duchesne⁸⁵. Dopo la pubblicazione del decreto *Lamentabili* e dell'enciclica *Pascendi*, Sabatier, comunicando allo statista di voler curare un volume documentario sulle condanne pontificie e sui relativi commenti, gli confidava di paventare che quelle misure seminassero «la panique dans les rangs déjà éclairés de l'Eglise» e di prevedere che, per un'eterogeneità dei fini, molti sacerdoti si orientassero «vers le modernisme» (l. 66). Non conosciamo, probabilmente perché andata smarrita, la risposta di Luzzatti. Ne palesa senza equivoco la verosimile reazione una sua lettera del 1908 a Geremia Bonomelli, in cui auspica, anche per quelle diatribe, il ritorno ai comportamenti di Francesco d'Assisi: sulla mitezza di questo santo avrebbero dovuto modellarsi gli interventi del magistero ecclesiastico, perché tutti assimilassero lo «spirito di Dio [...], un Dio di bontà ineffabile, senza scomuniche e senza gerarchie»⁸⁶.

Il temperato ottimismo luzzattiano, tuttavia, non sembrava venir meno neppure dopo le drastiche sentenze vaticane. Tra i motivi della pacata fiducia, o del realismo proiettato su tempi più lunghi, faceva capolino una positiva, ancorché non distesamente argomentata, valutazione circa il ruolo, alla fine risolutivo, della critica nel settore delle discipline religiose. Durante la primavera dell'anno in cui aveva indirizzato quella missiva al vescovo di Cremona, volle dedicare una diffusa nota al problema della paternità lucana degli Atti degli Apostoli, riassumendo e commentando un lavoro di Harnack. Le conclusioni cui questi era giunto confermavano, per l'uomo politico, come dalla critica contemporanea provenissero non solo, e non tanto, risultati forrieri di dubbi sull'attendibilità di vetuste tradizioni. Infatti, per la fattispecie, ne usciva confermata l'attribuzione del libro degli *Atti* a Luca, l'autore del terzo Vangelo. Inoltre nella filigrana del saggio dello studioso tedesco, si trovavano copiosi appunti sulle fonti evangeliche, i quali, dando per scontate parecchie acquisizioni degli studi sul problema sinottico, introducevano a nuovi

⁸⁵ *Ibid.*, pp. 506-511; anche *Memorie* III, pp. 508-510.

⁸⁶ Luigi Luzzatti a Geremia Bonomelli, s.d. [ma 1908]: in proposito, si veda il mio studio *Appunti su un carteggio Bonomelli-Luzzatti*, p. 1103.

metodi ermeneutici. Luzzatti, quantunque non si trattasse dal giudicare «strane» alcune «conghietture» dell'autore, concludeva con un apprezzamento positivo a riguardo della «critica storica», meno demolitrice di quanto avrebbero supposto «gli incompetenti o gli increduli di professione»⁸⁷. Harnack, come s'è accennato, lo ringraziò caldamente per l'articolo; né venne meno una cordiale intesa tra i due se, a tre anni di distanza, lo statista, allora Presidente del Consiglio, esprimeva la propria soddisfazione per un ventilato incontro con il celebre storico, aggiungendo un saluto «in nome dell'idealità messianica»⁸⁸.

Sembra che per lui l'esercizio della critica, diramazione della ricerca scientifica contemporanea, e quindi doverosamente da assecondare, lungi dall'impedire l'espandersi dello spirito evangelico finisse invece per irrobustirlo, al di là delle pur accese controversie e delle tenaci resistenze, forse, a suo avviso, solo episodiche, e comunque prima o poi superabili. E infatti più tardi, alla fine del 1920, non avrà esitazioni nell'accogliere l'invito ad inaugurare il *Circolo universitario di studi religiosi*, fondato presso l'Ateneo romano dal "modernista" Ernesto Buonaiuti, il quale, con «inestinguibile fervore» per il progresso della scienza, come ricorderà Giorgio Levi della Vida, ne aveva promossa l'istituzione onde risvegliare e sostenere l'interesse verso tale ramo della cultura tra i suoi allievi⁸⁹. Verosimilmente anche ad un pubblico allargato, ma soprattutto a quei giovani si rivolse l'ottantenne Luzzatti per spronarli alla «rigorosa disciplina delle indagini scientifiche» sul «fenomeno religioso in evoluzione attra-

⁸⁷ L. LUZZATTI, *Un caso di eccesso di critica nei testi biblici*, «Nuova Antologia», 212 (1907), pp. 259-263: vi si riassume, con l'intercalare di commenti, lo studio di A. HARNACK, *Beiträge zur Einleitung in das neue Testament. I. Lukas der Arzt, der Verfasser des dritten Evangeliums und der Apostelgeschichte*, Leipzig 1906.

⁸⁸ Da un telegramma di Luzzatti a Harnack, la cui data non è per intero decifrabile nel timbro postale, dove però l'anno 1910 si legge chiaramente; una conferma di tale indicazione proviene anche dalla postilla luzzattiana, secondo cui l'«idealità messianica» non sarebbe stata «cancellata dalle cure del governo»: l'allusione si comprenderebbe bene situandola nel periodo in cui lo statista ricopriva la carica di primo ministro, cioè nel 1910. Il telegramma si trova nella Staatsbibliothek zu Berlin, Preussischer Kulturbesitz, NLA, *Von Harnack, Luzzatti L.*

⁸⁹ F. PARENTE, *Ernesto Buonaiuti*, Roma 1971, p. 53; G. LEVI DELLA VIDA, *Fantasma ritrovati*, Venezia 1966, p. 130.

verso la storia»: simili investigazioni avrebbero insegnato «il vero per fare il bene», servendo da «guida nel pericoloso viaggio delle genti umane affaticate». Grande importanza attribuiva agli studi storici fioriti nel secolo XIX e maturati nel XX, in quanto avevano «restituito alle religioni il loro compito naturale ad essenziale, distruggendo le superstizioni supine, le negazioni sterili di un razionalismo sospettoso». Rammentava come lungo l'intera sua esistenza si fosse dedicato all'esame del fenomeno religioso «ovunque esso si manifestasse», sebbene mantenendosi personalmente «fuori da ogni confessione», tutte però da lui rispettate. Anche nel circolo si sarebbe incentivata l'esplorazione di culti e personaggi in diversificate latitudini, e l'oratore, quasi ad insinuare la vastità dell'inchiesta, forniva accenni su Lao-Tze, Confucio, Buddha. Tuttavia, pur insistendo in generale sul grande rilievo da attribuire alle «parole dei libri sacri» dovunque si trovassero, privilegiava quelle da attingere, con metodo critico, nei Vangeli⁹⁰.

Che simili ricerche sulla Bibbia e sulla ricca messe di testi cristiani dovessero venir incrementate senza titubanze, condotte con metodologia scientifica e accolte con schietto favore, era in Paul Sabatier convinzione salda fin dalla sua frequenza giovanile ai corsi dell'omonimo docente Auguste, semmai resa via via più consapevole da anni di applicazione erudita. In particolare, gli sforzi di cattolici nel perseguire tali indirizzi andavano per lui sostenuti convintamente e fattivamente, anche con il promuovere organismi deputati allo studio e con il diffondere libri, articoli, *tracts* in maniera capillare⁹¹. Inoltre incoraggiò e comunque considerò sempre con simpatia gli intellettuali cattolici, da Alfred Loisy a Salvatore Minocchi, da Giovanni Genocchi a Francesco Mari, apprezzando la loro dedizione all'esame del passato cristiano e insieme sostenendo i propositi di riforma del cattolicesimo che da simili studi scaturivano. Né si possono ritenere devianti da

⁹⁰ L. LUZZATTI, *All'inaugurazione del "Circolo Universitario di studi storico-religiosi" in Roma. Discorso*, «Nuova Antologia», 294 (1921), pp. 158-163; si veda il testo anche in *Dio nella libertà*, pp. 257-262.

⁹¹ Uno *specimen* di tali iniziative sabatierane ho presentato nel mio saggio *Note sull'archivio di Paul Sabatier*, in *Paul Sabatier e gli studi francescani*, pp. 325-329.

questa attitudine le dure riserve che il francescanologo manifestò anche a Luzzatti nel 1914 sul conto di Buonaiuti, in occasione del concorso alla cattedra di Storia del cristianesimo, cui il prete romano aspirava, presso l'Università di Roma (l. 73). Da un lato le sue preferenze, che andavano per quel ruolo a Fracassini, poterono acuire, nelle tensioni del momento, giudizi negativi; dall'altro le critiche puntavano verso il carattere complessivo della personalità del prete romano, non disconoscendone peraltro i meriti intellettuali, semmai osteggiandone un preteso radicalismo nel complessivo orientamento teologico.

Pleonastico sarebbe qui riprodurre, seppur in rapide istantanee, desumendole da studi precedenti, il folto spaccato che l'archivio sabatierano dispiega su uomini e ambienti, opere scientifiche e *pamphlet*, propositi e speranze, successi e disincanti, dinamismi e stagnazioni quali il mondo cattolico presentò tra Otto e Novecento⁹². Il partecipe inserirvisi dell'autore della *Vie de S. François* è fitto di episodi, alcuni venuti allora clamorosamente alla ribalta, altri più nascosti⁹². Ad uno sguardo d'insieme risalta come egli captasse la vitalità e le implicanze di quegli intrecci, sebbene la sua condivisione e, all'occorrenza, comprensione di articolate fenomenologie potessero risultare carenti. Peraltro la medesima sua produzione scientifica su Francesco costituì un incentivo e una pietra di paragone per l'attività filologico-critica espletata su testi di diversi periodi della vicenda cristiana, mentre la prospettiva ecclesiologica da lui coltivata disegnava una rete di rapporti potenzialmente ecumenica, nella quale l'autentica riforma delle chiese si sarebbe dipanata senza rinnegare appartenenze o tradizioni, ma soprattutto in forza di un superamento-inveramento che dallo spirito evangelico rivissuto in Francesco traeva gli impulsi più autentici e decisivi. Anche i messaggi scambiati con Luzzatti miravano a favorire il perseguimento di tali finalità, ricercando e ottenendo l'appoggio di uno statista che vedeva con favore lo sviluppo

⁹² Varie opere sul modernismo, specie quelle di Poulat e di Bedeschi, la pubblicazione periodica di «Fonti e documenti», numerosi saggi hanno offerto copiosi materiali e opportune presentazioni storiografiche in proposito: tuttavia la vasta documentazione può costituire oggetto di ulteriori indagini. Per una presentazione d'insieme, con numerosi rimandi bibliografici, mi permetto ancora una volta di rinviare al mio saggio, citato nella nota precedente.

degli studi religiosi e la promozione della libera convivenza tra le chiese e i raggruppamenti religiosi, purché fossero salvaguardate robuste istanze etiche. Sembra sintomatico che, proprio all'abbrivo della corrispondenza fra i due, Paul si premurasse di annunciare all'uomo politico l'arrivo a Roma del suo maestro Auguste Sabatier, di cui segnalava il magistero all'Università parigina e la ragguardevole attività giornalistica. Sebbene, a quanto risulta, non fosse riuscito ad organizzare un *rendez-vous* tra il teologo francese e il «public éclairé» della capitale, dovette rimanere soddisfatto, e commosso, per la visita che, insieme al suo antico professore, già minato da una gravissima malattia, fece al Seminario di Perugia, diretto da Fracassini. Ne parlò, come di fatto rilevante e sintomatico, in una sua pubblicazione del 1911, pur non fornendo riferimenti precisi, ma indulgiando su parecchi dettagli, quasi a riprodurre ogni impatto visivo e auditivo, e persino «une émotion esthétique bienfaisante et indicible». L'incontro con i docenti di quell'istituto, tutt'altro che digiuni di informazioni circa gli scritti dell'accademico "protestante", si condensò in un disteso colloquio su argomenti di esegesi biblica. Non parve a Paul proiezione illusoria la sintonia che si stabilì tra quel nucleo di cattolici e il celebre studioso appartenente ad una denominazione considerata rivale, ed eretica, dalla Chiesa romana. Forse egli riverberava, sulla rievocazione, il sogno di più corali e profonde armonie, quantunque non facilmente instaurabili, come l'esperienza degli anni successivi avrebbe dimostrato, ma comunque per lui fermamente auspicabili. Così la conclusione del ricordo:

Il fallut pourtant se séparer. Tous se levèrent pour accompagner l'hôte; tous, lui comme eux, assaillis par des pensées tristes: s'aimer tant, presque sans le savoir, puis se rencontrer, et se séparer pour l'éternité! Tout à l'heure ils avaient eu une des joies les plus rares; et maintenant ils la payaient par une douleur qu'ils ne pouvaient exprimer. Silencieux, sans le vouloir, ils redescendaient, précédés par un jeune professeur, qui, dans sa hâte, avait allumé un gros cierge de procession. A la porte, il l'éteignit; mais continua à marcher, et ce ne fut que de l'autre côté de la place qu'Auguste Sabatier, revenant à la réalité, comprit qu'il fallait prendre congé des professeurs du séminaire. Qu'on me pardonne d'avoir raconté si longuement une anecdote. Elle me semble importante comme symptôme de sentiments qui trouvent rarement leur expression dans les livres.

Elle montre aussi que certaines préventions tendent à disparaître dans les milieux catholiques évolués⁹³.

Sabatier inviò il volume in cui aveva narrato l'episodio, *L'Orientation religieuse de la France actuelle*, a Luzzatti, apponendovi, come dedica autografa, la breve dizione: «très respectueux et fidèle hommage». Dal titolo sembrava che gli argomenti trattati concernessero la sola Francia. In realtà, se gran copia di notizie, accuratamente selezionate, riguardavano quel paese, parecchie riflessioni riproducevano circostanze e problematiche comuni alle chiese europee, mentre vicende circoscritte servivano all'autore per spiegare linee di tendenza generali. Non tragga perciò in inganno la minuzia cronachistica. Una lettura in grado di oltrepassare dati molteplici e magari dispersivi, è colpita da intermittenti sprazzi di luce che lambiscono e scoprono un tessuto connettivo, e a suo modo interpretativo, sia del fenomeno modernista, sia più in ampio dei fermenti sparsi nel cristianesimo di quel periodo. Agli occhi di Sabatier si rende evidente «une nouvelle tournure d'esprit», mentre compaiono «aux individus et aux institutions des horizons insoupçonnés»⁹⁴. Ciò dipende da una virata nella mentalità e nelle condizioni oggettive del vivere: «L'instinct religieux que, jusqu'ici, l'histoire nous montre partout et toujours, s'est brusquement trouvé devant une humanité transformée par les progrès scientifiques; il a subi de tous côtés des attaques inattendues»⁹⁵. Le nuove interpretazioni dei testi sacri ingenerano l'impressione di dissolvere le cosmogonie e i sistemi dottrinali nei quali gli uomini lungo i secoli cercarono di tradurre la propria fede⁹⁶. Ne è scaturito un senso di inquietudine, di insicurezza, di smarrimento⁹⁷. Nella Francia, la crisi del 1870 ha accentuato ansie e travagli che le chiese si mostrarono impari a fronteggiare⁹⁸. Ma l'analisi non può limitarsi alle responsabilità delle formazioni re-

⁹³ P. SABATIER, *L'orientation religieuse de la France actuelle*, Paris 1911, pp. 217-218; per la complessiva narrazione, pp. 215-218.

⁹⁴ *Ibid.*, p. 2.

⁹⁵ *Ibid.*, pp. 30-31.

⁹⁶ *Ibid.*, p. 22.

⁹⁷ *Ibid.*, p. 25.

⁹⁸ *Ibid.*, p. 46-49, 56.

ligiose. Echeggiando, pur in altra tonalità, un giudizio luzzattiano, Sabatier denuncia anche i gruppi anticlericali e "laici" per la loro inettitudine nel contribuire a risolvere l'*impasse*⁹⁹. E tuttavia, a suo dire, un risveglio s'annuncia: spiccate personalità son divenute «interprètes de l'inquiétude générale et ont marché à la tête du mouvement nouveau»¹⁰⁰. Tra questi, anche alcuni esponenti del cattolicesimo, mediante un serio impegno di studio e di riflessione, hanno cominciato ad indicare vie d'uscita dalla crisi: «au moment où l'absolu métaphysique devient étranger à la conscience et à la pensée de notre génération, certains catholiques ont trouvé dans la nouvelle orientation intellectuelle non pas le renversement de leur vie morale et religieuse, mais un moyen de l'approfondir encore, de la vivre avec plus d'intensité, plus d'enthousiasme et aussi avec plus de clairvoyance et de sécurité intellectuelle»¹⁰¹.

Attraverso l'assimilazione del pensiero moderno, questi cattolici son riusciti a scoprire, nel patrimonio tramandato all'interno della loro chiesa, e nella versatilità delle doti realizzative di cui da sempre questa risulta fornita, i lineamenti di una nuova apologetica che non solo conferma la loro fede personale, ma si propone quale risposta «aux incertitudes et aux questions angoissés de la conscience moderne»¹⁰². V'è come il sentore che qualcosa di inedito stia non solo maturando, ma anche imponendosi; che una nuova fede, senza recidere le radici nell'antica, pulluli entro la società contemporanea¹⁰³. Ciò non comporta l'abbandono della chiesa, bensì, lasciati cadere pesanti retaggi storici, promuove la riscoperta di valori, quali Francesco d'Assisi aveva proclamato e vissuto, sconfiggendo con enorme anticipo, «pour une sorte de prophétie hardie [...] les préoccupations actuelles»: preziosa, in particolare, la tensione, perfettamente esemplata nel santo umbro, verso la solidarietà degli uomini fra loro e con la natura, per una pace durevole¹⁰⁴.

⁹⁹ *Ibid.*, p. 75-87, dove Sabatier stigmatizza i «déficits de l'antireligion».

¹⁰⁰ *Ibid.*, p. 37.

¹⁰¹ *Ibid.*, p. 185.

¹⁰² *Ibid.*, p. 192.

¹⁰³ *Ibid.*, p. 10.

¹⁰⁴ *Ibid.*, pp. 44-45; si veda anche p. 313.

La visuale di Sabatier è collocabile sulla scia di quella "philosophie de l'inquiétude" che già aveva connotato aspetti, religiosi e non, della cultura francese settecentesca¹⁰⁵. Ma, reagendo alla crisi ormai di lungo periodo, egli esperiva risorse, non solo dialettiche, per dar sostegno e plausibilità ad una gamma composita di elaborazioni intellettuali, confronti polemici, ripiegamenti mistici, programmi di emancipazione sociale, riforme di strutture: il tutto avrebbe contribuito a dissipare angosce e a fissare nuovi, rassicuranti equilibri. Ciò presentava simmetrie con idee, proposte, avvertimenti luzzattiani, soprattutto nell'insistenza sulla labilità di certe costruzioni teologiche, sulla non chimerica praticabilità di libere scelte religiose, sul convincimento che le chiese fossero, o dovessero ritornare ad essere, «des écoles et des foyers de moralisation»¹⁰⁶.

In un paragrafo del libro, Sabatier affrontava le tematiche connesse con il patriottismo, i rapporti Francia-Germania, le condizioni concrete per instaurare la pace. Approdava al ripudio della guerra, considerandola efferata esplosione di odio e dunque in stridente contrasto con i principi cristiani¹⁰⁷. Di lì a non molto sarebbe scoppiato un immane conflitto mondiale, che turbò profondamente il francescanologo. Nell'epistolario con Luzzatti, egli lascia filtrare con immediatezza le proprie reazioni all'incalzare degli eventi. Una tra le più vistose riguarda peraltro il positivo giudizio sullo schierarsi dell'Italia a fianco della Francia contro gli imperi centrali. Ma più significativa rimane la sua sofferta ricerca di una via per sublimare, accettandolo, anche in contrasto con precedenti persuasioni, quel fatale dramma, alla fine decifrandovi la tragica opportunità per riscattare valori umani e cristiani che nelle contingenze storiche rischiavano di andar distrutti¹⁰⁸. Dal canto suo lo statista italiano, scrivendogli il 20 settembre 1914 (l. 74), attribuiva la catastrofe all'oblio del messaggio evangelico, sicché a suo avviso solo «il cuore di un santo», particolarmente quello di Francesco – e

¹⁰⁵ J. DEPRUN, *La philosophie de l'inquiétude en France au XVIII siècle*, Paris 1979; si tratta di un'acuta analisi intorno a questa «idée cellule» presente in svariate manifestazioni culturali.

¹⁰⁶ SABATIER, *L'orientation religieuse*, p. 20.

¹⁰⁷ *Ibid.*, pp. 57-63.

¹⁰⁸ In proposito, preziosa si rivela l'analisi di F. DI PILLA, *Paul Sabatier e la guerra (con documenti inediti)*, Perugia 1979; si veda anche la citazione di un intervento sabatierano nel mio *Note sull'archivio*, p. 321.

postillava «il Nostro» – avrebbe potuto approntare l'antidoto al veleno della ferocia umana. In effetti egli, per un cospicuo lasso di tempo, condivise un cauto neutralismo, propendendo verso programmi di efficaci difese per il suolo patrio, come scrisse a Molmenti il 14 agosto 1914¹⁰⁹; oppure, secondo un parere da lui manifestato allo stesso sulla fine di settembre, attendendo «in silenzio l'ora [...] indicata dal governo», mentre tuttavia non dissimulava un realistico assillo di fronte alla prevedibile durata della conflazione e alle gravi carenze economiche del paese¹¹⁰. Comunque, a suo avviso, sarebbe stato partito migliore astenersi da una guerra «barbarica di egemonia [...] Orrendi macelli! dai quali è da allietarsi di starsene fuori»¹¹¹. Tuttavia, un indefinito, personale puntiglio per il prestigio della nazione e la marea montante dell'interventismo lo indussero ad accettare l'entrata in guerra, riavvicinandolo così anche all'amico francese, dal momento che le rispettive nazioni rimasero, pure nel conflitto bellico, «sorelle» (l. 80).

Concluso lo spietato scontro fra i nazionalismi, Luzzatti non poteva non evocare, scrivendo all'autore della *Vie*, il santo di Assisi, esempio di bontà e sacrificio (l. 84). La ripresa post-bellica vedrà infatti entrambi ritornare sugli antichi temi. Sabatier, inaugurata nel gennaio 1919 l'Università francese di Strasburgo, fu chiamato a ricoprirvi la cattedra di Storia della chiesa¹¹². Due anni più tardi pronuncerà la prolusione accademica su *L'importance de l'histoire religieuse pour la formation de l'esprit nouveau*, quasi in sincronia con la menzionata conferenza luzzattiana al romano Circolo universitario di studi religiosi. Pur da questa distinguendosi in forza dell'ampiezza e del vigore metodologico, la lezione di Paul intona-

¹⁰⁹ Luigi Luzzatti a Pompeo Molmenti, 14 agosto 1914, in ALV, b. 29, fasc. *Pompeo Molmenti*.

¹¹⁰ Lo stesso allo stesso, 28 settembre 1914, *ibid.*

¹¹¹ Lo stesso allo stesso, 10 settembre 1914, *ibid.* Per l'atteggiamento di Luzzatti nei riguardi del conflitto, invio a R. VIVARELLI, *Luigi Luzzatti, la prima guerra mondiale e la crisi dello Stato liberale*, in *Luigi Luzzatti e il suo tempo*, pp. 179-193; si veda anche L. LUZZATTI, *Memorie* III, pp. 495-579. Nella vastissima letteratura sugli orientamenti degli italiani, e segnatamente, delle formazioni politiche, di fronte alla guerra si possono consultare B. VIGEZZA, *La «classe dirigente» italiana e la prima guerra mondiale, in Il trauma dell'intervento: 1914/1919*, Firenze 1968, pp. 57-129; N. TRANFAGLIA, *La prima guerra mondiale e il fascismo*, Torino 1995.

¹¹² In proposito, F. STORNE, *Paul Sabatier à Strasbourg (1919-1928)*, in *Paul Sabatier e gli studi francescani*, pp. 359-389.

va qualche motivo caro allo statista. Infatti, presentando nuove sensibilità e procedimenti storiografici da poco collaudati, osservava che questi non miravano a «satisfaire une grande curiosité», bensì, mentre fomentavano «un sentiment de sympathie et de respect», avrebbero condotto a una ricostruzione del passato «pas plus faite pour contrarier ou combattre les églises que pour les favoriser», e costruita in una morfologia capace di rendere nitidamente «les préoccupations religieuses qui existent en dehors de leurs cadres»¹¹³.

Dunque, equilibrato entusiasmo per le indagini storico-critiche; spinta alla ricerca di accordi fra le chiese; percezione dell'esistenza di un'anima religiosa anche al di fuori dei quadri confessionali: erano perni su cui avevano ruotato non secondari convinimenti sia del francescanologo come dell'uomo politico. Ma non potevano mancare rinnovati richiami a Francesco. Così Luzzatti, nel dicembre 1924, esalterà quello che gli apparve come il «ritorno» del santo nelle menti e nei cuori, dopo il trauma bellico e nel divampare delle agitazioni di una «pace inquietissima». Soltanto lo spirito dell'Assisi avrebbe aiutato a «conciliare le inevitabili esigenze dell'umanità progredita, della sete inestinguibile di sapere, col compito primo di farsi sempre migliori, sempre più semplici e perdonanti»¹¹⁴. Qualche mese dopo anche Sabatier avrebbe dovuto parlare su «l'actualité de la figure de Saint François», ma un'indisposizione glielo impedì. Nel testo preparato spiccava un elogio a Luzzatti, definito «partisan dévoué et résolu des idées franciscaines»¹¹⁵.

¹¹³ Testo riportato in MAUGAIN, *Paul Sabatier*, p. 12.

¹¹⁴ L. LUZZATTI, *L'ombra sua torna ch'era dipartita*, «Nuova Antologia», 316 (1924), anche in *Dio nella libertà*, pp. 348-350.

¹¹⁵ P. SABATIER, *L'actualité de la figure de Saint François*, «Études italiennes», 7 (1925), pp. 65-82.

Il 10 settembre a Canterbury, nel quadro delle manifestazioni per il quarto centenario dell'arrivo in città dei frati minori, Sabatier tenne una conferenza dal titolo *Le message de Saint François a-t-il perdu son opportunité et son efficacité?*: in proposito, si veda la citazione di M. CAUSSE, *Le témoignage de Paul Sabatier (1858-1928)*, «Études théologiques et religieuses», 66 (1991), pp. 207-215. Colgo qui l'occasione per ringraziare vivamente il prof. Maurice Causse, che mi ha fornito molte puntualizzazioni e consigli, con grande cordialità e disponibilità. Esprimo inoltre la più sincera riconoscenza all'amico Lorenzo Ferro, della Biblioteca dell'Università Cattolica di Milano, sia per l'aiuto nel reperimento e nella discussione di testi, sia per gli scambi di idee su snodi importanti nella storia del cristianesimo.

All'estinguersi dello scambio epistolare tra i due personaggi affioravano dunque con insistenza, quasi emblemi da non dissimulare, il nome e l'esemplarità dell'Assisiense. Al di là delle sfasature fra le loro esperienze, la rievocazione di quel lontano santo medievale era rimasta costante *ground bass* per quasi un trentennio, a sostenere una cordiale consuetudine di rapporti, mentre nella partitura del dialogo comparivano idee sull'esercizio della libertà religiosa, dissensi sul regolamento dei rapporti Stato-Chiesa, comuni simpatie nei confronti della critica storico-religiosa dei moti di riforma del cattolicesimo dei conati per stabilire la pace sociale. Se l'insieme di questi convincimenti, iniziative e prospettive palesava, specie per quanto riguarda l'uomo politico, componenti ideologiche, tuttavia da un lato la riproposizione dell'immagine di Francesco, certo storiograficamente più idonea quella plasmata in sede critica dall'autore della *Vie*, e dall'altro i conseguenti appelli, di timbro senza dubbio più moralistico quelli dello statista, veicolavano suggestioni e sollecitazioni destinate ad incidere, e non rapsodicamente, sullo sviluppo della cultura e delle opzioni religiose nel secolo ventesimo.

Annibale Zambarbieri

CARTEGGIO
LUIGI LUZZATTI - PAUL SABATIER

a cura di
SANDRO G. FRANCHINI

RINGRAZIAMENTI

Il lavoro non sarebbe stato possibile senza l'incoraggiamento, l'aiuto e il consiglio di Paolo Pecorari e Annibale Zambarbieri e molto deve all'amicizia generosa di Pier Luigi Ballini. Ringrazio il prof. don Lorenzo Bedeschi per le informazioni preziose e il prof. Gilles Pécout per i suggerimenti relativi non solo al *versante* francese: sono grato al prof. Maurice Causse che, oltre a mettere a disposizione i numerosi originali di documenti da lui posseduti, mi ha fornito spunti di rilievo per la comprensione di alcuni significativi riferimenti. Un particolare pensiero riconoscente va agli amici signora Maria Carla Monico, a Livio Bariani, primo lontano lettore, e a Raphaël Muller, Massimo Favilla e Ruggero Rugolo.

L'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti ha fornito non solo il materiale qui trascritto e suggerito il metodo, ma, soprattutto, mi ha dato modo di incontrare persone che, in tutti questi anni, anche provenendo da ambiti di studio lontani e diversi, mi hanno insegnato moltissimo con l'esempio del loro impegno scientifico.

Dedico questo lavoro, con affetto e riconoscenza di figlio, a mons. Sergio Sambin, luminoso esempio di sacerdote sapiente e buono, che per la sua totale, limpida adesione al Vangelo e per la sua ferma e intelligente fedeltà alla Chiesa sarebbe piaciuto anche a due profeti esigenti e "difficili" come Luzzatti e Sabatier.

AVVERTENZE

Quando si dispone dell'originale, non è indicata la presenza di copie in altri archivi. L'archivio delle carte Luzzatti presso l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti è in corso di riordino ed è prevista una rinumerazione delle buste: qui viene citata la vecchia numerazione, rinviando alla tavola delle corrispondenze che sarà compilata a cura dell'Istituto stesso.

Per convenzione, si è uniformata l'indicazione della data secondo la prassi francese, anche quando l'articolo *le* non compare. L'eventuale integrazione degli elementi mancanti è stata posta tra parentesi quadre

I.
PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

A Monsieur L. Luzzatti respectueux hommage de l'éditeur. Paul Sabatier. Assisi 27 novembre 1898¹.

BLV, V.79. Dedicata autografa sul volume *Speculum perfectionis seu S. Francisci Assisiensis legenda antiquissima auctore fratre Leone*. Nunc primum edidit Paul Sabatier. Paris, Librairie Fischbacher, 1898, pp. CCXIV, 376.

¹ Luigi Luzzatti lesse la *Vie de Saint François d'Assise* di Sabatier nel dicembre 1893, appena uscita nell'edizione francese. Del volume ebbe subito un'ottima impressione ed è da quella lettura che scaturì il suo interesse per il santo d'Assisi (*Memorie* II, p. 393). Luzzatti conobbe personalmente Paul Sabatier nel dicembre 1898 in occasione di una visita che questi gli fece assieme a Giulio Salvadori (*ibid.*, p. 550; N. VIAN, *La francescana amicizia di Giulio Salvadori e Paul Sabatier*, «Convivium», 20, 1951, p. 328; per i rapporti tra Sabatier e Salvadori v. anche: *Id.*, *Giulio Salvadori e Paul Sabatier*, Introduzione a G. SALVADORI, *Vita breve di san Francesco d'Assisi*, Milano 1941, pp. VII-XLI). Proprio pochi giorni prima, nel novembre 1898, Luzzatti aveva concluso il trattato di commercio con la Francia e il suo nome figurava a grandi lettere sulla stampa francese. Nel febbraio 1899 Luzzatti sarebbe stato eletto membro dell'Académie Française al seggio che era stato di Gladstone (*Memorie* II, pp. 541-546). L'incontro avvenne per iniziativa di Sabatier che pregò Giulio Salvadori di farsene promotore. Scrisse Salvadori a Luzzatti il 2 dicembre 1898: «Caro e illustre signore, è a Roma il Sabatier, che, prima di venire, m'ha scritto: "Si donc vous avez occasion de voir M. Luzzatti vous pourriez lui dire que je serais singulièrement heureux de faire sa connaissance. Je vous envoie à son intention 2 volumes dont veuillez lui faire agréer l'hommage". Non ho ancora ritirato i due volumi; ma oggi spero di poterglieli mandare assieme a questo biglietto. Voglia dunque farmi sapere in quali ore e dove possa il Sabatier venire a trovarla; poiché credo che così vorrà fare» (ALV, b. 40, fasc. *Giulio Salvadori*). Alcuni mesi dopo, così Salvadori ricordava l'incontro in una lettera a Luzzatti del 12 giugno 1899: «In questo ultimo discorso [su *Scienza e fede* tenuto all'Accademia dei Lincei il 4 giugno precedente], che ho gran desiderio di leggere intero, riconobbi molti dei pensieri ch'Ella espresse a Sabatier e a me quando venimmo a trovarlo, ed Ella fece in-

nanzi a quel bravo protestante un po' toccato dal dubbio, quell'eloquente apologia del Vangelo» (*ibid.*). Nella BLV, pervenuta all'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti assieme alle carte dello statista, sono conservate le seguenti opere di P. SABATIER: *I Fioretti di San Francesco*, con prefazione di P. Sabatier, Assisi 1901 (collocazione Luzzatti V.275); *Un nouveau chapitre de la vie de S. François d'Assise*, Paris 1896 (Luzzatti Misc. 694); *Speculum perfectionis seu S. Francisci Assisiensi legenda antiquissima auctore fratre Leone*, Paris 1898 (Luzzatti 730 V); *Actus beati francisci et sociorum eius*, Paris 1902 (Luzzatti V.79 e V.167); *À propos de la séparation des Eglises et de l'Etat*, nelle due edizioni parigine del 1905 e del 1906 (Luzzatti 480.V e IV.234); *Lettre ouverte à S.E. le Cardinal Gibbons à propos de son manifeste sur la séparation des Eglises et de l'État en France*, Paris 1907 (Luzzatti P.L. 25); *Les modernistes*, Paris 1909 (Luzzatti X.201); *L'orientation religieuse de la France actuelle*, Paris 1911 (Luzzatti IV.247); *Le privilège de la très haute pauvreté accordé à Sainte Claire d'Assise par Innocent III*, Paris 1924 (Luzzatti Misc. C. 1159). Luzzatti si interessò subito a Sabatier tanto da chiedere notizie a Léon Say circa la benedizione papale inviata all'autore della *Vie*, non appena la notizia divenne di pubblico dominio per essere stata pubblicata dalla stampa svizzera. Recenti ritrovamenti d'archivio (e ringrazio il dr. Raphaël Muller della segnalazione. Il dr. Muller ha pazientemente letto questo saggio, correggendo le imperfezioni della trascrizione dei testi in francese) consentono infatti di chiarire che fu lo stesso Luzzatti a sollecitare maggiori dettagli. Léon Say rispose il 14 gennaio 1894 scrivendo di aver chiesto a Frank Puaux di trasmettere a Luzzatti il testo della lettera del cardinale Rampolla (ALV, b. 41, fasc. *Léon Say*). Come è noto il cardinale Rampolla inviò a Sabatier il 1° dicembre 1893 una lettera per ringraziarlo del dono della *Vie* e per comunicargli che il Santo Padre gli impartiva la sua apostolica benedizione (ALV, b. 35 bis, fasc. *Frank Puaux*; ASV, *Segreteria di Stato, epoca moderna, Rubricelle e protocolli*, anno 1894, rubrica 1, fasc. 4, rec. 1 dicembre 15363). La vicenda suscitò un certo scalpore, con l'invio anche di lettere anonime di protesta, e fu oggetto di due precisazioni pubblicate nell'«Osservatore romano» il 23 aprile 1894 e il 9 maggio 1894, quest'ultima scritta dallo stesso Sabatier (v. S.G. FRANCHINI, *Tra rifiuto e profezia. La nascita della Società internazionale di studi francescani di Paul Sabatier*, in *Paul Sabatier e gli studi francescani, Atti del XXX convegno internazionale in occasione della fondazione della Società internazionale di studi francescani 1902-2002. Assisi, 10-12 ottobre 2002*, Spoleto 2003, pp. 428-435). Sulla pubblicazione della *Vita di San Francesco* nelle varie edizioni italiane e sulla sua fortuna in Italia, v. L. BEDESCHI, *Introduzione a P. SABATIER, Vita di San Francesco d'Assisi*, Milano 1978, pp. 7-28, ripubblicata in «Fonti e documenti», 15 (1986), pp. 50-80, dove è fornita anche una circostanziata notizia biografica di Paul Sabatier. Per la fortuna letteraria di san Francesco e degli studi francescani v. S. MIGLIORE, *San Francesco tra due secoli. 1882-1926*, Roma 2002; EAD., *Mistica povertà. Riscritture francescane tra Otto e Novecento*, Roma 2001; EAD., *La Vie di Paul Sabatier. Pagine di una fortuna tra tensioni ideali e mode letterarie*, in *Paul Sabatier e gli studi francescani*, pp. 219-249.

2.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Chantegrillet près Crest (Drôme) France,
le 26 février 1899

Très honoré et cher professeur,

je viens d'apprendre que le Prof. Auguste Sabatier² de Paris passera à Rome la première quinzaine d'Avril. En avez-vous été informé? Vous savez aussi bien que moi que c'est une des personnalités les plus sympathiques et les plus latines de l'Université de Paris et un des publicistes les plus appréciés de la presse Parisienne («Temps»)³.

Vous penserez peut-être comme moi qu'il serait bon de lui ménager une occasion de parler au public éclairé de Rome et de montrer que tous les Français ne sont pas des entrepreneurs de pèlerinage comme Léon Harmel⁴ ou des sceptiques fatigués comme Brunetière⁵.

Je vous écris ceci à l'insu de M. Sabatier qui malgré la similitude de nom n'est mon parent à aucun degré, et il n'y a aucune raison de donner suite à cette idée si vous lui trouvez un inconvénient quelconque⁶.

L'adresse de M. Sabatier est 55 boulevard Arago, Paris.

Veillez agréer, très honoré et cher Professeur, l'hommage de mes sentiments respectueux et bien dévoués.

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, tre facciate.

² Auguste Sabatier nacque a Vallon, nell'Ardèche, nel 1839, e morì a Strasburgo nell'aprile del 1901. Dopo gli studi alla Facoltà protestante di teologia di Montauban, dove espresse i primi dubbi sul problema dell'ispirazione della sacra scrittura, e dopo alcuni anni di cura pastorale, ottenne la cattedra di dogmatica riformata nella Facoltà protestante di Strasburgo. Espulso dall'Alsazia dopo il passaggio della regione alla Germania, lasciò Strasburgo nel 1873 per trasferirsi a Parigi, con-

tinuando l'insegnamento. Nel 1886 venne nominato doyen della Facoltà di teologia protestante di Parigi. Per molti anni diresse l'Ecole du dimanche de l'Eglise réformée de l'Etoile. Tra le sue opere la BLV conserva: A. SABATIER, *Esquisse d'une philosophie de la psychologie et l'histoire*, Paris 1897; J.A.F. PUAUX-A. SABATIER, *Études sur la Révocation de l'édit de Nantes*, Paris 1886. Una pagina sull'opera di Auguste Sabatier, sui suoi collegamenti con il pensiero liberale e sulla sua analisi dell'evoluzione del dogma nel cristianesimo è in J. RIVIÈRE, *Le modernisme dans l'Eglise. Etude d'histoire religieuse contemporaine*, Paris 1929, pp. 55-57. Notizie sui rapporti tra Auguste e Paul Sabatier sono contenute in vari luoghi di *Francesco d'Assisi attesa dell'ecumenismo. Paul Sabatier e la sua "Vita di San Francesco"*, *Atti del convegno di studi organizzato dall'Istituto di Studi Ecumenici S. Bernardino e dalla Facoltà Valdese di Teologia (Roma 9 marzo 1993, Venezia 11 marzo 1993)*, «Studi ecumenici», 12 (1994), III, in particolare v. i saggi di M. CAUSSE, *Le radici teologiche di Paul Sabatier*, pp. 31-54 e Id., *Paul Sabatier, huguenot acuménique*, in *Paul Sabatier e gli studi francescani*, pp. 136-151. Per una notizia biografica e una esposizione del pensiero di Auguste Sabatier v. J.-M. MAYEUR et Y.-M. HILAIRE, *Dictionnaire du monde religieux dans la France contemporaine*, V, *Les Protestants*, Paris 1993, pp. 435-438 (voce di F. LAPLANCHE). La voce successiva, pp. 438-439 (di F. STORNE), è dedicata a Paul Sabatier (dove a p. 439 si legge che «Les catholiques orthodoxes l'accusent alors [dopo la pubblicazione nel 1905 del volume sulla separazione delle Chiese e dello Stato] de tenter de désunir l'Eglise catholique de France et provoquent, en réaction, la mise à l'Index, par le Vatican, de son ouvrage sur Saint François», quando invece la messa all'*Indice* della vita di San Francesco del Sabatier avvenne pochi mesi dopo la pubblicazione del volume, con decreto dell'8 giugno 1894).

³ «Le Temps», quotidiano parigino fondato nel 1861 da Auguste Nefftzer, al quale successe, nella direzione, il nipote Adrien Hébrard. Nonostante non fosse tra i giornali più venduti a Parigi, esercitò una influenza notevole nella vita politica della Terza Repubblica, della quale era considerato l'organo ufficioso. Luzzatti conosceva e leggeva «Le Temps» fin da quando aveva vent'anni: «Reçoit-on *Le Temps* à Venise? –gli scriveva l'amico Ernest Hendlé– Je ne le crois pas car c'est un journal protestant» e Luzzatti annotava in una lettera a Fedele Lampertico dell'ottobre 1862: «Il *Temps* è redatto da Nefftzer; è razionalista in politica, definisce lo Stato: il potere destinato a garantire la libertà di tutti; è insomma sulla buona strada. [...] Nella stampa italiana non mi pare che ci sia un giornale che valga i *Debats*, la *Presse*, il *Temps*. La *Perseveranza*, l'*Opinione*, la stessa *Nazione* si leggono più con fastidio che con diletto; e quel benedetto Rattazzi ha il merito di occupare i tre quarti di ogni giornale italiano» (Archivio Lampertico, Biblioteca Bertoliana di Vicenza, cl. 124, n. 22, edita parzialmente, con qualche osservazione sulla stampa francese, in *Memorie* I, p. 85. Il carteggio Lampertico-Luzzatti è di imminente pubblicazione a cura di Pier Angelo Passolunghi, per i tipi dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti).

⁴ Léon Harmel nacque nelle Ardenne nel 1829 e morì a Nizza nel 1915. Ereditò dal padre una filanda a Val de Bois nelle Marne, assieme a tutta una serie di opere sociali di mutuo soccorso scolastico, una pensione familiare per celibi, un villaggio operaio. Si adoperò per il potenziamento di queste opere creando una cassa pensioni, società di mutuo soccorso e di assicurazione contro gli infortuni, casse di risparmio e società immobiliari. Ebbe una larga influenza presso gli industriali del Nord e, grazie all'appoggio di alcuni di loro e di mons. Langénieux, arcivescovo di Reims, riuscì a creare presso l'Università Cattolica di Lille, nel 1855, l'École des hautes études industrielles con il compito di formare degli imprenditori. Dal 1883 associò i suoi operai nella direzione dell'azienda. Partecipò nel 1872 al Congrès de l'Union des oeuvres e contribuì all'Oeuvre des cercles catholiques d'ouvriers. Nel 1885 organizzò i pellegrinaggi a Roma della France au Travail che riuniva imprenditori e operai. Nel 1891, dopo la *Rerum novarum*, fondò i Cercles d'études sociales, trasformati poi nel 1893 nei Congrès ouvriers chrétiens.

⁵ Ferdinand Brunetière nacque a Tolone nel 1849 e morì a Parigi nel dicembre 1906. Fallito il concorso del 1870 per l'École Normale, visse di ripetizioni scolastiche e con mezzi modesti fino a quando nel 1875, presentato al fondatore della «Revue des deux mondes», François Buloz, entrò a far parte della redazione della rivista. Da quel momento vi si consacrò interamente, prima come segretario di redazione, poi, dal 1893, come direttore. Fu critico letterario autorevole, conferenziere eloquente e versatile. Impressionato dalla lettura delle opere di Darwin in gioventù, trasferì successivamente l'idea di evoluzione dalla storia naturale alla storia letteraria. Ottenne anche un insegnamento universitario all'École Normale. Originariamente agnostico, si orientò successivamente verso il cattolicesimo e nel 1894 venne ricevuto da Leone XIII, incontro del quale pubblicò poi un famoso resoconto. Nel 1894 entrò all'Académie Française. Aderì pienamente al cattolicesimo nel 1900 e fece parte di quel gruppo di intellettuali e di membri dell'Institut che firmarono un documento, chiamato dei "cardinali verdi" (dal colore dell'abito accademico), per una composizione del dissidio tra il Vaticano e Parigi, che portò alla legge di separazione dello Stato dalla Chiesa nel dicembre 1905. Luzzatti ricorda Brunetière tra le personalità italiane e straniere con cui, negli ultimi anni del secolo, intrattenne discussioni di argomento religioso (*Memorie* II, pp. 549-550). Il 29 luglio 1906 Brunetière propose, pare senza esito, a Luzzatti di collaborare alla «Revue», in particolare con un articolo sulla conversione della rendita e sulle condizioni economiche dell'Italia (ALV, b. 51, fasc. *Ferdinand Brunetière*). Su Brunetière v. A. COMPAGNON, *Connaissez-vous Brunetière? Enquête sur un anti-dreyfusard et ses amis*, Paris 1997, dove è ricordata la posizione assunta da Brunetière ai tempi dell'«Affaire», non perché antisemita o altro, ma perché preoccupato di salvaguardare il prestigio dell'esercito.

⁶ Nella conversazione tra la figlia di Paul Sabatier, Louise Juston-Sabatier, e Lorenzo Bedeschi (*Valutazioni di Paul Sabatier su alcuni personaggi di allora*, a cura di L. BEDESCHI, «Fonti e documenti», 28-30, 1999-2001, pp. 465-466) si ri-

corda che Luigi Luzzatti si adoperò per far tenere una conferenza ad Auguste Sabatier presso il Collegio Romano, dove allora si trovava la Biblioteca Nazionale Centrale e sede del Liceo Visconti. Presso la Biblioteca Nazionale si tenevano pubbliche conferenze. Ricerche sulla stampa quotidiana romana non hanno consentito di rintracciare maggiori notizie in proposito. In occasione del soggiorno italiano, Auguste Sabatier si recò in compagnia di Paul Sabatier al seminario di Perugia, di cui era rettore mons. Umberto Fracassini. Il resoconto della visita ai superiori e agli alunni del seminario è narrato in P. SABATIER, *L'orientation religieuse de la France actuelle*, Paris 1911, pp. 215-218. Sabatier tenne nascosto il nome della città ove l'incontro ebbe luogo: per l'attribuzione v. L. BEDESCHI, *Fermenti religiosi e non nell'Umbria d'inizio secolo*, «Fonti e documenti», 16-17 (1987-88), p. 15.

3.

LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

Rome, le 26 décembre 1900

Cher ami et collègue,

il poverello di Assisi vi ha dato in eredità l'anima sua, e voi di questo *cibo spirituale* siete il dispensiere. Non ce ne saziamo mai! I discendenti di Gesù (e voi ne siete uno) continuano il miracolo della *moltiplicazione* della bontà.

Saluti pieni di affetto.

Luigi Luzzatti

[P.S.] Nous vous sommes bien reconnaissants, nous tous qui cherchons Dieu dans l'amour!

ALV, b. 39b fasc. *Paul Sabatier*, trascrizione. Conservata trascrizione anche in AMC, ma con diversa indicazione di data al 2 dicembre. La lettera è citata in *Memorie* III, p. 109.

4.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Assisi, le 23 marzo 1902

Illustre et cher Professore,

voulez-vous me permettre d'appeler votre bienveillante attention sur la Société internationale qui est en train de se fonder à Assisi⁷. Le mouvement des études franciscaines prend en Allemagne et dans les autres pays au delà des Alpes un développement sans cesse plus grand, mais à Assisi jusqu'ici malgré toute la bonne volonté et le zèle des érudits locaux on n'a pas encore pu rien faire: les documents primitifs surabondent, la bibliothèque est très suffisamment pourvue d'ouvrages du 17^e et du 18^e siècle, mais elle n'a rien de contemporain, aucun des instruments de travail indispensables de la science contemporaine. Les travailleurs d'ici ont donc cru avoir trouvé le moyen par la fondation d'une société de sortir de leur inaction et de contribuer pour leur part à dresser au prophète de l'Ombrie le monument scientifique qu'il attend depuis des siècles.

Quelque mots de vous, de celui dont l'hommage à St. François⁸ chante encore dans notre mémoire, seraient pour nous le plus précieux des encouragements. Je vous adresse donc la circulaire des promoteurs, heureux de saisir cette occasion pour me rappeler à votre bon souvenir. Veuillez agréer illustre et cher Professeur l'hommage de mes sentiments très respectueux.

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, trascrizione, con annotazione a matita, non di mano di Luzzatti, «Pubblico una delle tante lettere di P.S. che dimostra come i nostri rapporti nel nome del Santo siano stati sempre continui e intimi». Non risulta però che sia stata poi pubblicata da Luzzatti nelle *Memorie*.

⁷ La nascita della Società fondata da Sabatier è descritta in SOCIETÀ INTERNAZIONALE DI STUDI FRANCESCANI IN ASSISI, *Origine e costituzione*, Assisi 1902. Mi permetto di rinviare anche a S.G. FRANCHINI, *Nuovi documenti sugli esordi della*

Società internazionale di studi francescani fondata da Paul Sabatier, «Rivista di storia della chiesa in Italia», 51 (1997), pp. 35-96; ripubblicato in «Franciscana. Bollettino della Società internazionale di studi francescani», 1 (1999), pp. 5-99.

⁸ Il 26 novembre 1894 Luzzatti aveva tenuto all'Università di Perugia la prelezione al suo corso di Economia e statistica sul tema *Le odierne dottrine e controversie economiche nelle loro attinenze colla protezione e col socialismo* (il testo è pubblicato in L. LUZZATTI, *L'ordine sociale*, Bologna 1952, pp. 118-137). Verso la conclusione del discorso, Luzzatti aveva esclamato: «E anche oggi, mentre gli uni acuiscono le lotte di classe e le pretendono come una storica fatalità, mentre si dividono in campi avversi i nati d'una stessa terra, i figli d'uno stesso riscatto, le rapresaglie del lavoro riscontrandosi con le rappresaglie del capitale, e pericola l'unità morale della patria, che si dissolve nell'odio, la nota dominante del nostro tempo, risorga, risorga il santo perugino! L'ombra sua torni che è dipartita, torni a consolare l'Italia vedovata della sua luce! Ei solo, poichè la scienza pare sinora inconsistente, può far sentire ai ricchi che vorrebbero imporsi colla loro opulenza e ai poveri che vorrebbero soverchiare colle violenze del numero, la necessità del perdono, la dolcezza della mutua assistenza. Ei solo può sciogliere questi cuori induriti dall'interesse, trarre da queste selci la scintilla dell'amore, spremere dai cigli irosi una di quelle lagrime che insegnano ai mortali gli eterni veri della tolleranza, della carità, del vicendevole aiuto». (il dattiloscritto del discorso è conservato in ALV, b. 67bis, fasc. I, ff. 49-50; v. anche *Memorie* II, pp. 391-392). La lezione perugina è stata studiata da P. PECORARI, *Economia e storia nelle lezioni inedite di Luigi Luzzatti all'Università di Perugia (1894-95)*, in ID., *Economia e riformismo nell'Italia liberale. Studi su Giuseppe Toniolo e Luigi Luzzatti*, Milano 1986, pp. 97-147 (sul pensiero economico e la formazione culturale di Luzzatti, v. ID., *Luigi Luzzatti, economista e politico della Nuova Italia*, Napoli 2003). L'invocazione di Luzzatti, riecheggiante un verso dantesco (*Inferno*, IV, 81), fu da lui ripresa in una sua celebre introduzione ai *Fioretti* (L. LUZZATTI, *Introduzione a FRANCESCO D'ASSISI, I Fioretti*, Milano [1914]) e trovò una larga eco, venendo ricordata e citata da un gruppo di studiosi e di appassionati alla figura di san Francesco, fondatori a Roma, nel 1916, di una nuova associazione francescana, di rigidi principi cattolici e battezzata «Rinascimento francescano». Tra gli animatori era l'italianista Domenico Silvestri il quale diede anche vita a una collana di fascicoli francescani chiamata appunto «Rinascimento francescano» («Miscellanea francescana», 17, 1916, pp. 187-188; D. SILVESTRI, *Rinascimento francescano*, Roma 1916; ID., *Consensi e voci fraterne per l'associazione Rinascimento francescano*, Roma 1917, p. 13).

5.
LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

le 26 marzo 1902

Cher Collègue,
je vous cherche les adhésions, et vous les aurez avec la mienne à mon retour à Rome. Vous continuez toujours votre œuvre serafica in ogni dove. Amitié et fraternité.

Luigi Luzzatti

ASF, b. *Origini*, autografa, una facciata, carta intestata Camera dei deputati.

6.
PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Assise, le 15 mai 1902

Cher et illustre ami,
je ne voudrais pas vous tourmenter sachant combien vous êtes accablé de travail, mais vous m'aviez fait espérer qu'outre votre adhésion vous nous enverriez celle de quelques-uns de vos collègues. Nous n'avons jusqu'ici que Fani, Franchetti et Pompilj^o.

Notre première séance devant avoir lieu le 1^o Juin, j'aimerais d'ici là recevoir encore quelques adhésions parlementaires. Pour vous éviter la peine de chercher, je vous envoie une série de statuts. Pardon.

Pour l'amour de l'Italie et de S. François, votre tout respectueusement dévoué et reconnaissant.

Paul Sabatier

[P.S.] Vous avez vu que le résultat des élections a vérifié ponctuellement ce que je vous annonçais. C'est un coup de barre à gauche, net, posé, calme, donné par la partie la plus saine de la France qui a enfin repris conscience de sa force. L'Italie et la France feront encore de grandes choses¹⁰!

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, tre facciate.

⁹ Cesare Fani (1844-1914), deputato di Perugia dal 1886 al 1914, ex garibaldino, sedette in Parlamento al centro destra. Si occupò attivamente delle bonifiche del Trasimeno e ricoprì vari incarichi di rilievo: fu membro della commissione che nel 1893 esaminò gli scandali bancari; sottosegretario e poi, nel governo Luzzatti, ministro di Grazia e Giustizia; vicepresidente della Camera nel 1910. Leopoldo Franchetti (1847-1917) venne eletto alla Camera dei deputati per i collegi di Perugia e di Città di Castello dal 1882 al 1909, quando divenne senatore; si dimostrò sempre molto attento ai problemi sociali del Paese, ai quali dedicò, dopo la laurea in Legge, vari studi; con Sonnino (assieme al quale aveva fondato a Roma la «Rassegna settimanale») compì una vasta inchiesta sulle condizioni della Sicilia; era membro, assieme alla moglie, della Unione per il Bene (Z. CIUFFOLETTI, *Nota storica* a L. FRANCHETTI-S. SONNINO, *Inchiesta in Sicilia*, Firenze 1974, pp. 352-358). Sabatier era molto amico di Leopoldo Franchetti e di sua moglie (R. FOSSATI, *Alice Hallgarten Franchetti e le sue iniziative alla Montecasa*, «Fonti e documenti», 16-17, 1987-88, pp. 269-347; P. PEZZINO e A. TACCHINI, *Leopoldo e Alice Franchetti e il loro tempo*, Città di Castello 2002). Guido Pompilj (1854-1910), deputato di Perugia dal 1886 al 1910, partecipò attivamente alle amministrazioni locali, promuovendo assieme ad altri le bonifiche del Trasimeno; nel Parlamento venne considerato vicino a Giolitti e fu sottosegretario alle Finanze nel governo Saracco e sottosegretario agli Esteri nel governo Giolitti dal 1906 al 1909.

¹⁰ Il tema della situazione politica in Francia affiora nel carteggio soprattutto per le considerazioni relative alla questione dei rapporti Stato-Chiesa, che sarebbero degenerati fino ad arrivare alla legge di separazione del 9 dicembre 1905. Tra l'ampia letteratura in proposito si ricordano E. LECANUET, *L'Eglise de France sous la III^eme République*, II, *Les premières années de Léon XIII*, Paris 1931; A. LATRELLE, E. DELARUELLE, J.-R. PALANQUE, R. RÉMOND, *Histoire du Catholicisme en France*, III, *La période contemporaine*, Paris 1962, pp. 487-530; A. DANSETTE, *Histoire religieuse de la France contemporaine. L'Eglise catholique dans la mêlée politique et sociale*. Edition revue et corrigée, Paris 1965 (di una precedente edizione dell'opera, è uscita una traduzione italiana pubblicata a Firenze nel 1959, in due volumi: A. DANSETTE, *Chiesa e società nella Francia contemporanea*, Firenze 1959. La vicenda del conflitto tra

Stato e Chiesa è alle pp. 279-385, vol. II); J.-M. MAYEUR, *La séparation de l'Eglise et de l'Etat* (1905), Paris 1966, studio puntuale e documentato sull'intera vicenda dall'inizio della crisi fino al suo superamento sotto il pontificato di Benedetto XV e di Pio XI; J.-P. LAPIERRE, P. LEVILLAIN, *Laïcisation, Union sacrée et apaisement (1895-1926)*, in *Histoire de la France religieuse*, sous la direction de J. LE GOFF et R. RÉMOND, IV, *Société sécularisée et renouveau religieux*, Paris 1992, pp. 13-128. Sulla questione del budget dei culti v. FR. MESSNER, *Le financement des Eglises. Le Système des cultes reconnus. 1801-1983*, Strasbourg 1984. Sabatier dedicò all'argomento un appassionato volume, uscito nel 1905, che nel giro di pochi mesi conobbe una seconda più ampia edizione: *À propos de la séparation des Eglises et de l'Etat*, Paris 1906². Sulla situazione della Chiesa francese tra Otto e Novecento si ricorda qui solo sommariamente come, ad una crisi generale di decristianizzazione della società francese, corrispondeva un tentativo di risveglio cattolico soprattutto da parte di gruppi e associazioni quali l'*Association catholique de la jeunesse française*, il *Sillon* di Marc Sagnier, l'*Action populaire*, le *Semaines sociales*. Il periodo precedente a quello di cui ci stiamo più direttamente occupando era stato difficile per i cattolici, in particolare dopo le elezioni del settembre-ottobre 1889, che avevano visto la vittoria dei repubblicani («Voilà douze ans qu'une guerre acharnée se poursuit entre l'Eglise et les partis monarchiques coalisés, d'une part, et, de l'autre, la République inféodée à la libre-pensée. Depuis douze ans, l'Eglise et l'opposition monarchique n'ont subi que des défaites, et c'est l'Eglise qui a payé les frais de la guerre: lois scolaires, loi militaire, loi du divorce, etc.» LECANUET, *L'Eglise de France sous la III^e République*: giudizio che la più recente storiografia ha sfumato e meglio articolato, ma non contraddetto nella sostanza). Si avvertiva inoltre da più parti l'inadeguatezza del concordato napoleonico, ancora in vigore, che riconosceva ai cattolici un ruolo di primo piano nello Stato non solo assegnando loro un contributo annuo di 35 milioni di franchi, ma attribuendo ai vescovi e ai parroci funzioni e ruoli di carattere amministrativo e quindi anche stabilendo vincoli alla loro azione. Nel corso del XIX secolo era ulteriormente accresciuto il numero dei membri delle congregazioni religiose, mentre non era corrisposto un analogo incremento nelle file dei sacerdoti secolari: ora, questi ultimi erano appunto inquadri nelle leggi concordatarie, mentre i «congregazionisti» godevano di maggiore libertà. Il coinvolgimento di religiosi in vicende quali l'Affaire Dreyfus, l'antisemitismo degli *Assompiennistes*, i legami dei Gesuiti con lo Stato maggiore dell'esercito dettero credito a chi sosteneva l'esistenza di un «parti noir» clericale. Fu così che si arrivò nel luglio del 1901 alla legge sulle associazioni con una parte specifica riguardante le congregazioni religiose, alle quali era imposto un riconoscimento statale pena lo scioglimento e l'incameramento dei beni (v. J. LALOUETTE et J. P. MACHELON eds., *Les congrégations hors la loi? Autour de la loi du 1^{er} Juillet 1901, Acte du colloque 27-28 septembre 2001*, Paris 2002). La campagna elettorale per le elezioni della primavera del 1902 fu particolarmente infiammata anche perché a ridosso di provvedimenti particolarmente gravi, come lo scioglimento degli *Assompiennistes* e l'espatrio dei Benedettini di Solesmes e dei Gesuiti; inoltre, pendeva il giudizio sulle circa

400 domande di riconoscimento presentate da altrettante congregazioni religiose conformemente alla legge del 1901. L'esito del voto fu disastroso per il blocco moderato, mentre il blocco repubblicano, appoggiato dalla fitta rete organizzativa della franco-massoneria, ottenne con 339 seggi una maggioranza di 80 deputati compatta e decisa a trarre il maggior vantaggio possibile dal risultato ottenuto. Waldeck-Rousseau lasciò il potere al senatore radicale Emile Combes, che formò un governo più marcatamente collocato a sinistra e anticlericale. Combes, nei due anni e mezzo di governo (giugno 1902-gennaio 1905) poté, anche per il suo passato di seminarista e la sua buona conoscenza del diritto canonico e delle consuetudini ecclesiastiche, sferrare una dura battaglia contro la Chiesa, che egli condusse senza alcuno scrupolo (MAYEUR, *La séparation*, p. 21; LATREILLE, DELARUELLE, PALANQUE, RÉMOND, *Histoire du Catholicisme en France*, p. 499).

7.

LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

[Roma, maggio 1902]

Cher ami,

je vous envoie les adhésions de Rudinì, Gianturco, Maggiorino Ferraris, Codacci Pisanelli, Gianforte Suardi et la mienne¹¹.

Nous sommes tous des députés qui aiment l'esprit de S. François. Je crains de ne pouvoir venir à Assise. Je ne vais pas bien et je suis très occupé, vraiment accablé. Amitié profonde et pure! Tout à vous

Luigi Luzzatti

P.S. Tous les députés, excepté moi, di Rudinì, Ferraris et Gianturco sont des membres honoraires. Lundi je vous enverrai des autres adhésions.

ASF, b. *Origini*, autografa, una facciata, data illeggibile, carta intestata Camera dei deputati.

¹¹ Antonio Starabba di Rudinì (1839-1908), di antica famiglia siciliana, venne

esiliato dai borbonici per le sue attività politiche; dopo l'unificazione della Sicilia al Regno d'Italia fu nominato sindaco di Palermo, poi prefetto della stessa città e, nel 1868, prefetto di Napoli; compiuta una breve esperienza di governo (fu per un mese ministro dell'Interno con Menabrea), venne eletto deputato nel collegio di Canicatti; nel 1891, assieme a Luzzatti e a Villari, formò il suo primo gabinetto. Ritornò al governo nel 1896, dimettendosi dopo i fatti di Milano. Emanuele Gianturco (1857-1907), di origini lucane, per lunghi anni operò a Napoli, per dedicarsi alla vita politica a partire dal 1890 quando venne eletto deputato in un collegio della Basilicata; di formazione cattolica, fu vicino a Giolitti, Rudini e Luzzatti; ricoprì varie cariche di governo. Maggiorino Ferraris (1856-1929), eletto deputato nel collegio di Alessandria dal 1886, fu nominato senatore nel 1913; assunse compiti di governo con Crispi, Orlando e Facta; era esperto in materie economiche e finanziarie. Alfredo Codacci Pisanelli (1861-1929), dopo aver insegnato Economia politica e Diritto amministrativo nelle Università di Camerino e di Pisa, fu dal 1897 deputato al Parlamento, eletto nel collegio di Tricase (Lecce), ricoprendo cariche di governo con Giolitti e, poi, con Sonnino. Gianforte Suardi (1854-1931) fu deputato di Bergamo dal 1890 al 1919, quando venne nominato senatore; fece parte del ministero Rudini come sottosegretario all'Agricoltura nel 1897-98. Per i rapporti politici tra loro v. P.L. BALLINI, *La destra mancata. Il gruppo rudiniano-luzzattiano fra ministerialismo e opposizione (1901-1908)*, Firenze 1984, pp. 1-254 e pp. 303-361.

8.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Assisi, le 23 mai 1902

Cher et illustre ami,

je vous suis plus reconnaissant que je ne saurais dire de cette série d'adhésions.

Mais ce qui me comble surtout de joie est d'apprendre que vous viendrez le 1^o Juin. L'enthousiasme sera grand dans notre bonne ville d'Assise. N'oubliez pas que M. Barrère¹² a promis de venir avec vous. Je m'arrangerai de façon à ce que les programmes ne soient pas trop chargés afin que ce soit pour vous une sorte de repos.

Votre tout fidèlement.

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, una facciata.

¹² Camille Barrère, nato nel 1851, partecipò alla Comune di Parigi, rifugiandosi poi a Londra alla presa della città da parte delle truppe di Thiers. Entrò nel giornalismo come corrispondente de «La République Française». Grazie all'appoggio di Gambetta ottenne nel 1878 l'amnistia e, successivamente, la nomina a segretario di ambasciata. Rappresentò quindi la Francia a Stoccolma, a Monaco di Baviera, a Berna. Nel 1897 fu nominato ambasciatore a Roma, carica che mantenne fino al 1924. Suo primo atto fu la firma, il 1° gennaio 1899, con Luigi Luzzatti, di un accordo commerciale a seguito del trattato italo-francese del 1898. Nel 1897 la questione dell'isola di Creta gli consentì fin dal suo arrivo a Roma di accentuare il ravvicinamento tra l'Italia e la Francia. Nel lungo periodo del suo mandato ebbe modo di intervenire in questioni di particolare rilievo, prima di tutte quella della neutralità italiana nel 1914 e dell'entrata in guerra a fianco della Francia. A seguito della rottura delle relazioni diplomatiche tra la Francia e la Santa Sede nel luglio 1904, fu per molti anni l'unico diplomatico francese ufficialmente accreditato a Roma. Lasciò la carriera diplomatica nel 1924. Morì a Parigi nel 1940. Su Barrère v. G. FER-RAGU, *Camille Barrère, ambassadeur de France à Rome et le rapprochement franco-italien de 1898 à 1914*, thèse de doctorat sous la direction de Philippe Levillain, Université Paris X, 1998.

9.

LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

[Roma,] le 27 mai 1902

Cher ami,

quoique très occupé, et pas bien en santé, dimanche je serai avec vous et je ferai tout ce que vous voudrez. J'arriverai Samedi, peut-être avec ma femme, qui n'a jamais vu Assisi¹³. Je vous prie d'en informer le maire et la société ouvrière qui m'ont faits des adresses touchantes¹⁴.

Je vous serre la main. Tout à vous.

Luigi Luzzatti

[P.S.] Les élections françaises sont trop démocratiques, dans le sens qu'elles ont couronné des têtes trop médiocres.

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, trascrizione.

¹³ Amelia Luzzatti (1845-1932) era figlia di Moise Levi e di Adele Della Vida, della quale assunse il cognome aggiungendolo a quello del padre. Conobbe Luzzatti nel 1862, sposandolo nel 1864 a Milano, nonostante l'opposizione familiare. Dal matrimonio nacquero sei figli. Di lei Luzzatti, giunto all'età di 85 anni, scrisse: «Vivo con mia moglie da 62 anni! Donna buona, colta, rettilissima, che fu nella mia esistenza una moderatrice, una saggia consigliera, pei miei figli una guida austera ma amorosa» (*Memorie I*, p. 144).

¹⁴ L'inaugurazione della Società internazionale di studi francescani ebbe luogo il 2 giugno pomeriggio: la mattina si svolse infatti una cerimonia organizzata dalla Società operaia maschile di Assisi. Così l'«Osservatore romano» del 3 giugno 1902 riportò la notizia dello svolgimento della giornata: «Feste ad Assisi. Assisi 2 giugno. Ricorrendo oggi il 14 anniversario della fondazione di questa Società operaia maschile, si è formato stamane un numerosissimo corteo in piazza Santa Chiara e si è recato nel Teatro Metastasio splendidamente addobbato. Erano presenti l'on. senatore Eugenio Faina, gli on. deputati Fani, Pompilj, Rubini, Donati, Codacci-Pisanelli e Bianchini e le autorità cittadine. L'on. Luigi Luzzatti, presentato, fra una calda ovazione, dal Presidente della Soc. Operaia, Sig. Costanzi, ha tenuto, fra vivi ripetuti applausi una conferenza sulla cooperazione e sulla previdenza, salutando con affettuose parole gli operai. Alle ore 13,15 nel vasto refettorio del Collegio Principe di Napoli, vi è stato un banchetto di 300 coperti, al quale presero parte i senatori, i deputati e le autorità. Pronunziarono applauditi brindisi il Presidente della Società Operaia, il Sindaco, gli on. Luzzatti, Pompilj, Donati e Rubini ed altri. Alle ore 15.30, vi è stata la solenne inaugurazione della Società internazionale degli studi francescani, posta sotto l'alto patronato di Sua Maestà la Regina Margherita. Vi assistettero i senatori, i deputati e le autorità. Il presidente, teologo Zampa, inaugurò la Società proponendo, tra vive acclamazioni, l'invio di un telegramma di ossequio a S. M. la Regina Margherita. Furono lette le adesioni di numerosi letterati italiani e stranieri. Parlarono applauditissimi il presidente Zampa, il Sindaco e il poeta inglese Rowsley [sic]. L'on. Luzzatti pronunciò un discorso ineggiante allo scopo dell'Associazione, e fu vivamente applaudito. Stasera avrà luogo un ricevimento al Municipio». Come si vede, il nome di Paul Sabatier non è nemmeno menzionato e Luzzatti noterà un analogo silenzio anche da parte dell'agenzia di stampa Stefani. Al teatro Metastasio Luzzatti tenne un discorso, nel corso del quale salutò affettuosamente Sabatier, pubblicato poi in sunto in LUZZATTI, *L'ordine sociale*, pp. 500-

502. È probabilmente a questo discorso che si riferiva Léna Sabatier quando scrisse nel 1935 ricordando l'entusiasmo del pubblico («public vibrant») suscitato dalle parole di Luzzatti (*Memorie* III, p. 110).

10.
LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

[Roma,] le 4 juin 1902

Mon cher ami,
une mauvaise dépêche de l'Agence Stefani ne prononçait pas votre nom. Si c'est vous qui l'avez voulu, c'est franciscain¹⁵; autrement j'ai réparé par cette dépêche qui a été envoyée dans tous les pays¹⁶.

Et la lettre pour l'Empereur¹⁷?

Rappelez-moi au bon souvenir de votre chère famille aussi de la part de madame Luzzatti.

Je vous aime *en frère spirituel!*

Tout à vous.

Luigi Luzzatti

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, trascrizione.

¹⁵ «Ces premiers Franciscains eurent toutes les vertus, y compris celle qui nous fait le plus défaut, celle de consentir à rester anonymes» (P. SABATIER, *Vie de S. François d'Assise*, Paris 1894^e, p. 103). Ma il riserbo di Sabatier, oltre che da ragioni di personale discrezione più volte dimostrata anche in altre circostanze, fu motivato dal timore di nuocere alla nuova Società che, nei desideri del fondatore, doveva essere ed apparire anzitutto frutto della iniziativa degli studiosi assisiati. Sabatier agì in prima persona per promuovere le adesioni di amici e colleghi di tutto il mondo, ma era consapevole che gli ambienti italiani più conservatori avrebbero male interpretato la sua presenza da protagonista tra i promotori della Società. Preoccupazione non condivisa, come si vede, né da Luzzatti, né dalla presidenza della Società, che dopo il rifiuto del vescovo di Assisi, nominò Sabatier suo presidente onorario, manifestandogli anche negli anni seguenti – pur se non mancarono

le ombre e le occasioni di dissenso – segni evidenti di riconoscenza e di stima.

¹⁶ Ne «Il Giornale d'Italia» del 4 giugno 1902 si leggono infatti due successivi annunci: «Società internazionale di S. Francesco. Ci telegrafano da Assisi, 2 giugno (sera): alle quattro è stata inaugurata la Società internazionale per gli studi francescani». «La Stefani ha da Assisi, 3 giugno: l'Istituto internazionale per gli studi francescani si è definitivamente costituito sotto gli auspici di Paolo Sabatier. Aiuti e collaborazioni numerosissime giunsero da ogni parte del mondo».

¹⁷ Era intenzione di Sabatier far pervenire subito all'imperatore di Germania Guglielmo II l'annuncio della nascita della nuova Società, con l'auspicio che, anche grazie alla benevolenza dell'imperatore, ad essa collaborassero gli studiosi tedeschi. La minuta della lettera, autografa di Paul Sabatier, è conservata in AMC: «Sire, aujourd'hui a eu lieu à Assise la première séance de la Société Internationale des études franciscaines sous l'Auguste patronage de S. M. la Reine M[arguerite] de [Savoie]. Sachant avec quel intérêt Votre Majesté suit toutes les institutions capables d'élever l'esprit humain, la Société m'a chargé de vous annoncer dès aujourd'hui sa naissance. Elle a pour but principal de développer de plus en plus les études franciscaines, réveil dont les savants de l'Allemagne ont donné le signal, et de faire d'Assise le centre naturel de ce mouvement d'études qui a eu depuis quelques années un développement inespéré. Elle ose espérer que malgré sa modestie, Votre Majesté voudra lui accorder un peu de son impériale bienveillance, en particulier pour lui faciliter les relations avec les Institutions scientifiques de l'Allemagne. C'est donc dans cette espérance que j'ai l'honneur...». Del progetto Sabatier aveva evidentemente fatto partecipe Luzzatti, il quale aveva incontrato l'imperatore tedesco sia nel 1894 a Engelbrecht, sia a Venezia nell'aprile del 1896 (*Memorie* II, pp. 423-424).

11.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Terni, mercredi, le 10 juin 1902

Cher et illustre ami,

comment vous remercier pour toutes vos bontés?

J'y renonce afin de ne pas vous faire perdre du temps, mais je ne puis cependant pas ne pas vous dire que votre voyage à Assise a été, je crois, une bonne chose. Il s'est établi entre les Assisiates et vous un courant de sympathie très vive, très profonde, qui aura, je crois, les plus hereuses conséquences.

Et notre Societ  vous devra sa vraie fondation car votre  loquence enflamm e d'ardeur s raphique a balay  tous les obstacles¹⁸. J'en suis encore tout  mu et plus reconnaissant que je ne saurais dire.

Quant   la lettre   l'Empereur, j'en parlais lundi matin au pr sident mais   mon vif  tonnement lorsque je la lus pr te   signer   la s ance, le prof. Leto Alessandri¹⁹ avec des sous-entendus dans la parole et le geste dit qu'une pareille d marche avait une gravit  exceptionnelle, d'un caract re politique... et que par cons quent il demandait qu'on y pens t longuement. Je fis remarquer, mais en vain, que cette lettre devait  tre  crite d s l'instant de la fondation, ou qu'elle perdait sa valeur, mais la majorit  de l'assemblee d sirait donner   ce professeur un t moignage de d f rence et ma proposition fut renvoy e   l'examen du comit .

Le soir m me je suis parti pour un petit tour en Ombrie, tout souffrant, ce qui ne m'a pas permis de vous dire plus vite tout ce que j'ai   coeur de vous dire.

Veuillez offrir mes tr s respectueux hommages et ceux de tous les miens   Madame Luzzatti. Ma femme²⁰ a  t  particuli rement heureuse de lui  tre pr sent e. Des familles comme la v tre, cher et illustre ami, sont celles qui pr parent   l'Italie l'avenir glorieux que je lui pr vois (je parle au sens le plus  lev  du mot).

Au revoir, bon courage, votre tout humble et bien heureux.

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, tre facciate.

¹⁸ Luzzatti era intervenuto all'inaugurazione pronunciando alcune parole a chiusura della cerimonia, delle quali un riassunto   pubblicato nel resoconto dato alle stampe dalla Societ : «Per invito dei presenti, da ultimo, sorge l'on. Luigi Luzzatti il quale parla brevemente, conquistando subito e trascinando nel fascino armonioso della sua ispirata eloquenza l'anima dell'assemblea. [...] Nel dire poi dell'influsso esercitato dalla sua [di san Francesco] grande opera nel tempo ricorda S. Bernardino da Siena [sic], uno fra i pi  ardenti seguaci e imitatori di S. Francesco, banditore anch'esso ovunque di pace; fondatore dei Monti di Piet , bene-

fiche istituzioni che in quei tempi recarono vero e sincero soccorso alla classe dei miseri. [...] Conclude dicendo che l'Italia non potrà tornare mai grande, finché non risalga con lo spirito al secolo in cui Francesco pregava, Dante cantava, Giotto dipingeva» (SOCIETÀ INTERNAZIONALE DI STUDI FRANCESCANI, *Origini e costituzione*, Assisi 1902, p. 43).

¹⁸ Presidente della Società era il conte Antonio Fiumi Roncalli, direttore del locale primario istituto di credito. Si era laureato in legge e dal 1881 era membro dell'Accademia Properziana del Subasio. Era personalità di alto prestigio in Assisi sia per gli illustri natali, sia per la larga attività caritativa. Morì il 31 marzo 1913. Leto Alessandri, vicepresidente della Società, era nato il 7 febbraio 1837. Dopo gli studi ginnasiali a Roma e le lauree in legge e in lettere, ritornò in Umbria, dove divenne professore nei ginnasi di Terni e di Spoleto. Fu nominato direttore delle scuole secondarie di Assisi e docente di greco. Divenne poi bibliotecario della Comunale di Assisi, della quale riordinò i fondi. Pubblicò gli inventari dell'antica biblioteca del Sacro convento di S. Francesco di Assisi. Fu vicepresidente dell'Accademia Properziana del Subasio. Morì il 2 settembre 1912 («Atti dell'Accademia Properziana del Subasio in Assisi», 3, 1913, p. XIV).

²⁰ Nel 1888, Sabatier aveva sposato Léna Wust: v. CAUSSE, *Le radici teologiche*, p. 47, dal quale si citano due brevi brani: «[Paul Sabatier] di lì andò a Strasburgo come vicario nella comunità di lingua francese S. Nicolas. Era l'antica comunità luterana di Timothée Colani, uno dei più eminenti rappresentanti del liberalismo teologico protestante. Léna Wust, che sposò nel 1888, apparteneva a una famiglia ammiratrice di Colani. La signora Wust annotava i sermoni di Colani e li commentava nel suo diario conservato ancor oggi»; indicativo dello spirito della signora è anche il seguente aneddoto, sempre tratto dal CAUSSE: «Un divertente dettaglio ci fa vedere come l'agricoltura resta importante per lui [Paul Sabatier]. Nell'ottobre 1899 ospita a Crest il decano Auguste Sabatier per un incontro pastorale che riunisce una quarantina di pastori della regione a Chantegrillet. La figlia del decano accompagnava suo padre e mi ha raccontato di quell'incontro 70 anni dopo. Paul Sabatier, mi ha detto, non era affatto un teologo. La ragione? Durante tutto l'incontro non aveva parlato che del suo allevamento di conigli. Era la signora Sabatier che discuteva di teologia!» (ivi, p. 49).

12.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

pour l'été Grottammare (Ascoli),
le 24 juin 1902

Cher et illustre ami,

j'ai été sans doute bien indiscret en gardant si longtemps les 2 vols. du P. Ludovic²¹. Mais M. Rawnsley m'a quitté seulement avant hier²²!

Notre paix avec Rome n'aura pas été de bien longue durée. Les paroles du chanoine Zampa à l'adresse de la Reine Mère provoquèrent l'émotion de la Curie²³. Elle fit une enquête, naturellement auprès de ceux qui n'avaient pas assisté à notre fête, et il y a huit jours le Vatican invitait l'évêque d'Assise²⁴ à convoquer chez lui les ecclésiastiques membres de notre association *ad audiendum verbum*. L'Excellence leur conseilla de donner leur démission. Deux d'entr'eux refusèrent: le chanoine Zampa et Don Angelo Brunelli curé de S. Stefano (paroisse de la ville de Assise)²⁵.

Le R.mo P. Dall'Oglio custode du Sacro Convento sommé par son général d'en faire autant (ordre des Conventuels, dont le général réside aux Santi XII Apostoli) envoya sa démission par une lettre très digne²⁶.

N'est-ce pas très instructif?

Par contre le 3 Juin Mgr. Maes évêque de Covington (U.S.A.) m'a remis son adhésion²⁷.

Au revoir, cher et illustre ami, veuillez offrir mes très respectueux hommages à Madame Luzzatti et agréer ainsi qu'elle les devoirs de tous les miens. Votre

Paul Sabatier

[P.S.] Je ne pense pas qu'après cela M. Zampa ait quelque chance pour un trône épiscopal. Voici pourtant à tout hasard son *curriculum vitae*²⁸.

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, tre facciate

²¹ Si tratta del padre cappuccino Ludovic de Besse, il quale aveva appena pubblicato *Le bienheureux Bernardin de Feltre et son oeuvre*, I-II, Paris 1902. Il padre de Besse aveva inviato a Luzzatti una presentazione dei due volumi il 17 maggio precedente (ALV, b. 15, fasc. *Ludovic de Besse*).

²² Canonico e letterato di Keswick, amico di Sabatier, con il quale intratteneva una regolare corrispondenza, contribuendo anche alle opere caritative da lui istituite ad Assisi, come la mensa scolastica.

²³ Luciano Zampa, nacque a Bagnacavallo il 15 maggio 1869. In gioventù era stato un ammiratore delle opere del Gioberti. Dal 1889 al 1892 fu alunno del Collegio Capranica, dove conobbe Romolo Murri. Ordinato prete nel 1892, si laureò successivamente in teologia al Collegio Romano e, nel 1895, in *utroque iure* al Seminario di Sant'Apollinare. Nel settembre 1902 venne sospeso *a divinis* per 20 giorni, perché recidivo nell'uso della bicicletta, vietata agli ecclesiastici. Nell'ottobre successivo gli fu tolto l'insegnamento nel seminario. Una pena pecuniaria gli venne poi inflitta nel 1903. Nel 1905 passò alla diocesi di Perugia, dove fu parroco per breve tempo. Nel 1908 ottenne l'incardinazione in quella di Gubbio. Nel 1911 si trasferì negli Stati Uniti, dove rimase, tranne che per brevi rientri in Italia, fino al 1916. Nel 1922 tornò ad esercitare il sacerdozio nella diocesi di Gubbio. Nel 1937 fu nominato giudice prosinodale nel tribunale ecclesiastico diocesano. Morì nell'agosto 1948 (G. TASSANI, *Don Luciano Zampa tra Umbria e America*, «Fonti e documenti», 20-21, 1991-92, pp. 387-490).

²⁴ Mons. Luigi de Persiis nacque ad Alatri nel 1835. Consacrato prete nel 1858, fu alunno del seminario Pio, dove conseguì la laurea in teologia. Venne nominato vescovo nel 1896, quale successore di mons. Nicanore Priori di Cagli. Fu consacrato il 5 luglio 1896 dal card. Lucido Parocchi e fece il suo ingresso solenne il 22 novembre 1896. Morì ad Assisi il 31 ottobre 1904. La diocesi di Assisi dipendeva direttamente dalla Santa Sede.

²⁵ Don Angelo Brunelli Felicetti nacque a Cannara il 10 aprile 1870 e morì ad Assisi il 3 luglio 1938. Fu membro della Accademia Properziana dal novembre 1903. Sabatier riteneva importante che il giovane clero umbro si occupasse di studi francescani, anche perché non si lasciasse completamente il campo agli studiosi stranieri come lui. Scriveva infatti a mons. Fracassini l'11 luglio 1898: «Ne croyez-vous pas qu'il serait à désirer que l'attention du jeune clergé de l'Ombrie fût attiré de ce côté, et qu'il aperçût peu à peu l'importance à la fois religieuse et scientifique des études franciscaines? Etant sur les lieux les prêtres ombriens, qui voudraient approfondir toute cette intéressante période auraient un avantage assuré et il serait beau et bon de ne pas laisser ce champ immense aux seuls étrangers» (G. PELLEGRINI, *L'amaro dramma di Fracassini attraverso un'amicizia intellettuale*, «Fonti e documenti», 20-21, 1991-92, p. 43).

²⁶ Padre Francesco Dall'Oglio era nato a Valdobbiadene nel 1866. Nel 1883 fece la sua professione religiosa nei Minori conventuali e nel 1890 fu consacrato sacerdote. Esercitò dapprima a Padova e poi a Cherso. Nel 1898 fu nominato custode del S. Convento di Assisi, dove rimase fino al 1907, quando venne nominato custode della basilica dei XII Apostoli a Roma. Ricoprì vari e importanti incarichi in seno all'Ordine. Si trasferì poi a Padova come ministro provinciale. Morì a Padova il 3 novembre 1943 («Bollettino della Provincia patavina di S. Antonio dei frati minori conventuali», 13, VI, 1943, pp. 216-221). Il padre Dall'Oglio si era dimesso dalla Società il 7 giugno 1902, dandone subito notizia anche al card. Rampolla (ASV, *Segreteria di Stato*, anno 1902, rubrica 3, fasc. 1, foglio 190, fr. Francesco Dall'Oglio al card. Mariano Rampolla, Assisi, 7 giugno 1902; la lettera è pubblicata in FRANCHINI, *Nuovi documenti*, p. 57). Era allora ministro generale dell'Ordine il padre Lorenzo Caratelli (*Annuario Pontificio*, 1902).

²⁷ Mons. Paul Maes, vescovo di Covington dal 1884, nacque a Courtrai, in diocesi di Bruges (*Annuario Pontificio*, 1902).

²⁸ Il *curriculum vitae* non è conservato in allegato alla lettera. Il canonico Zampa aveva proprio in quei giorni inviato a Sabatier il suo *curriculum*, il quale, tuttora conservato nelle Carte Sabatier del Centro studi per la storia del Modernismo dell'Università di Urbino, fu probabilmente l'originale di quello inviato da Sabatier a Luzzatti (TASSANI, *Don Luciano Zampa*, p. 387; v. *infra*, nota 39).

13.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Grottammare (prov. d'Ascoli),
le 4 juillet 1902

Cher et illustre ami,

il faut bien que je vienne vous annoncer la grande joie que je viens d'avoir.

Vous savez peut-être qu'après avoir eu pendant bien des années les Bollandistes comme collaborateurs moraux de mes efforts scientifiques, ils prirent peur il y a quatre ou cinq [ans] et se mirent à faire machine en arrière.

Ils furent suivis par la hiérarchie franciscaine, bien plus préoccupée de sauver l'Eglise que de glorifier la vérité sur leur père spirituel.

Je ne doutais pas que la victoire restât à la vérité, mais je voyais non sans peine combien, même les Bollandistes sont loin de l'esprit scientifique²⁹.

D'un autre côté dans des questions si compliquées, si spéciales, il est bien rare qu'en dehors des combattants il y ait un savant assez bien qualifié pour mettre avec sérénité les questions au point et dire le dernier mot avec une autorité incontestable.

Or voici que ce fait inattendu vient de se produire.

J'ai reçu il y a 3 jours du Dr. Tilemann un admirable travail où toutes les discussions de ces dernières années sont rappelées, résumées et jugées. J'en suis tout ému de bonheur. C'est l'homologation générale de tous les résultats de mes études depuis dix ans, et la préface d'une nouvelle phase des études franciscaines.

C'est intitulé *Das Speculum Perfectionis und Legenda Trium Sociorum. Ein Beitrag zur Quellenkunde der Geschichte der Hl. Franz von Assisi*, Leipzig in 8° de 152 p.³⁰

Pardonnez moi ces détails mais c'est votre faute, puisque vous vous êtes si ouvertement intéressé à celui qui ne saura jamais assez vous dire sa respectueuse admiration et sa reconnaissance.

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, quattro facciate.

²⁹ Sabatier espresse anche in un saggio apparso sulla «Revue historique» (P. SABATIER, *De l'authenticité de la légende de saint François, dite de Trois-compagnons*, «Revue historique», 75, 1901, p. 61-101) le proprie riserve sulle conclusioni cui era pervenuto uno tra i più illustri bollandisti, il padre gesuita François van Ortroy, che in un articolo dal titolo *La légende de S. François d'Assise dite «Legenda trium sociorum»* apparso poco prima su «Analecta bollandiana», XIX (1900), p. 119-197, aveva ritenuto la leggenda detta «dei tre compagni» come opera di un falsario della fine del XIII secolo; gli rispose Sabatier: «De plus, il serait regrettable que la légitime autorité dont jouissent les successeurs de Jean Bolland amenât la plupart des prêtres et des religieux, qui se tourment de plus en plus vers l'histoire des Franciscains, à aller chercher dans cette étude [del p. van Or-

troy] une sorte de type scientifique et d'inspiration. Je n'ai pas besoin de répéter qu'au point de vue de l'érudition, de la connaissance extérieure des textes, ce travail laisse bien peu à désirer. Mais c'est précisément sa quasi-perfection qui est un danger et un piège. [...] Le bollandiste a été, je crois, victime d'une illusion analogue; c'est la même conception mécanique et matérialiste de la critique qui reparait aujourd'hui, et contre laquelle j'ai désiré prémunir les amis des choses franciscaines». E così concludeva il saggio Paul Sabatier: «Les pages qui précèdent étaient écrites lorsque j'ai eu connaissance de la brève et énergique réponse faite par M. l'abbé Salvatore Minocchi au P. van Ortroj (*La Leggenda Trium Sociorum, nuovi studi sulle fonti biografiche di San Francesco d'Assisi*, Florence, in 8° - de 140 pages. Extrait de l'«Archivio storico italiano», tomes 24 et 26). Le critique florentin estime la nouvelle théorie «temeraria e assurda». Ne voulant pas déflorer son travail par une sèche analyse, je me permets d'y renvoyer le lecteur». Lo stesso fascicolo di «Analecta Bollandiana», 19 (1900), pp. 58-63, conteneva anche una recensione sostanzialmente critica all'edizione dello *Speculum perfectionis* di P. Sabatier, uscito nel 1898, recensione poi riprodotta da mons. Faloci Pulignani in «Miscellanea francescana» 8 (1901), pp. 124-127. Per i rapporti tra Sabatier e il p. van Ortroj sono illuminanti il racconto degli incontri romani e la descrizione dell'evoluzione delle ricerche compiute dallo studioso gesuita pubblicata da Sabatier nel saggio *Conclusion au tome II qui peut servir de préface au tome III, «Opuscules de critique historique»*, 2 (1914), pp. 369-414. Sulla questione v. G. PHILIPPART, *Le Bollandiste François van Ortroj et la Legenda trium sociorum*, in *La «Questione francescana» dal Sabatier ad oggi*, pp. 173-197, dove sono anche esaminati i rapporti, iniziati nel 1897, tra Sabatier e i Bollandisti (p. 187). Un cenno alla polemica è anche in L. PELLEGRINI, *La «Vie de Saint François d'Assise» e gli studi francescani tra impegno critico e tensione ideologica*, in *Francesco d'Assisi attesa dell'ecumenismo. Paul Sabatier e la sua «Vita di San Francesco»*, p. 25. Sull'influenza del padre van Ortroj in Italia v. N. RAPONI, *Francesco van Ortroj e la cultura cattolica italiana tra Ottocento e Novecento*, Brescia 1965, in particolare, per la polemica con Sabatier, pp. 48-49 e ID., *Riflessi degli studi francescani di Sabatier nel rinnovamento storico culturale europeo e nei rapporti con il bollandista Van Ortroj*, in *Paul Sabatier e gli studi francescani*, pp. 161-216 e in particolare pp. 165-168. Sui rapporti tra Bollandisti e studi francescani si veda anche M. FALOCI PULIGNANI, *S. Francesco e i Bollandisti*, «Miscellanea francescana», 16 (1915), pp. 65-123, articolo al quale Sabatier rispose con una lettera pubblicata nello stesso volume di «Miscellanea francescana», pp. 186-187. Per la «questione francescana» v. *San Francesco nella ricerca storica degli ultimi ottanta anni*, Atti del IX convegno del Centro di studi sulla spiritualità medievale, 13-16 ottobre 1968, Todi 1971; G. MICCOLI, *La «question franciscaine» est-elle encore actuelle?*, «Revue Mabillon», n.s. VII, 68 (1996), pp. 271-287; la corrispondenza tra Sabatier e Minocchi, nella quale numerosi sono gli accenni all'opera critica del padre van Ortroj, è stata pubblicata da L. BE-

DESCHI, *Minocchi e il Modernismo e la Questione francescana*, «Fonti e documenti», 11-12 (1982-83), pp. 293-360.

³⁰ H. TILEMANN, *Speculum perfectionis und Legenda Trium Sociorum. Ein Beitrag Quellenkritic der Geschichte des Hl. Franz von Assisi*, Leipzig 1902. Tilemann era il Konventual-Studiendirector del Seminario protestante presso l'antica abbazia cistercense di Loccum, vicina ad Hannover. Sabatier pubblicò una lunga e accurata recensione del volume nel saggio *Nouveaux travaux sur les documents franciscains*, «Opuscules de critique historique», 2 (1903), pp. 1-15.

14.

LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

Stresa, le 12 août 1902

Cher ami,

j'ai reçu de Rome et j'ai lu le livre de Tilemann.

C'est une victoire pour vous, mais le livre est dédié à son frère...
Ambulanzarzt im Heere der Südafrikanischen Republik. *Il était donc dans le bon chemin.*

Rappelez-moi au bon souvenir de votre chère famille et dites à nos amis d'Assise que je ne les ai pas oubliés. Nous reprendrons en *octobre*. Votre dévoué.

Luigi Luzzatti

15.
PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Grottammare (Marche),
le 15 août 1902

Cher et illustre ami,

votre carte m'a causé une vraie joie! Je vous suis si reconnaissant de trouver encore un moment pour penser à votre ami franciscain.

Puis-que vous avez encore le temps de lire, je vous envoie un volume qui m'a vivement intéressé³¹. Cela a paru il y a deux mois et vous montrera le mouvement dont je vous parlais dans le clergé de France. L'auteur est un abbé attaché à la paroisse de S. Sulpice de Paris. C'est *la première fois* que je trouve cette franchise et cette loyauté dans le livre d'un prêtre, et aussi cette claire vue de la situation. La publication a vivement ému au Vatican. De nombreuses dénonciations sont arrivées. Mais on ne sait que faire. Et on s'est décidé à organiser la conspiration du silence. Du côté des Anglais le plan a échoué, car eux ont déjà longuement parlé.

En France la consigne a été jusqu'ici rigoureusement observée.

Si vous connaissez quelqu'un qui ait envie de faire une niche à Rampolla, vous pourriez signaler celle-ci.

Pardon de ce verbiage, mais je considère cette œuvre comme un des signes du temps.

Ma femme a été très touchée de votre souvenir.

Je me joins à elle, pour vous envoyer à vous, cher et illustre ami, et à Madame Luzzatti les respectueux messages de nos cœurs.

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, tre facciate

³¹ Si tratta del volume di A. HOUTIN (che allora prestava servizio presso la grande parrocchia parigina di Saint Sulpice), dal titolo *La question biblique chez*

les catholiques de France au XIX siècle, Paris 1902, dove si analizza con svolgimento cronologico l'evolvere degli studi biblici in Francia dalla fine del XVIII secolo fino agli ultimi pronunciamenti pontifici in materia (enciclica *Providentissimus Deus* e lettere al clero francese). Pochi mesi dopo la pubblicazione l'opera conobbe una seconda edizione. Cfr. E. POULAT, *Histoire, dogme et critique dans la crise moderniste*, Tournai 1979², pp. 332-363; M. GUASCO, *Modernismo. I fatti, le idee, i personaggi*, Cinisello Balsamo 1955, p. 93. Nella BLV questo volume non è conservato (Luzzatti l'aveva ricevuto da Sabatier in prestito e, come si vedrà, lo fece acquistare per la biblioteca della Camera), vi è invece dello stesso A. HOUTIN, *Mes difficultés avec mon Evêque*, Paris [1903]. Sabatier considerava Houtin uno dei protagonisti della conquista delle nuove libertà nel campo degli studi religiosi (P. SABATIER, *À propos de la séparation des Églises et de l'État*, Paris 1906², p. 86). Giudizio generoso che non trovò nessuna riconoscenza: scrive Loisy che «Sabatier poétise beaucoup, il n'invente rien. Il a été très mêlé aux affaires du modernisme, et Houtin l'a copieusement dénigré soit dans son *Histoire du modernisme catholique*, soit surtout dans son autobiographie (*Une vie de prêtre*, 296-298; *Ma vie laïque*, 145-147)» (A. LOISY, *Mémoires pour servir à l'histoire religieuse de notre temps, II 1900-1908*, Paris 1931, p. 244). Albert Houtin (1867-1926), dovendo lasciare la diocesi di Parigi, dove si era trasferito dopo alcuni contrasti con il suo vescovo, rientrò nella diocesi originaria di Angers, dove ricevette una cura d'anime. Nel 1903 però, perdurando il conflitto con i suoi superiori, gli venne ritirato il *celebret*. Dal 1904 al 1909 collaborò al «Siècle», quotidiano radicale, dove tenne la rubrica di temi religiosi. Nel 1912 lasciò l'abito ecclesiastico e pubblicò, nel 1913, una *Histoire du modernisme catholique*. Dal 1913 al 1919 diresse il Museo pedagogico. Tra le sue opere scritte negli ultimi anni si ricordano *Une vie de prêtre* (1926), *Ma vie laïque* (1928), e *Contre histoire du célibat ecclésiastique*, questi ultimi due pubblicati postumi (*Dictionnaire de biographie française*, vol. XVII). Sull'opera di Houtin si veda anche L. BARMANN - C.-J. T. TALAR (eds.), *Sanctity and Secularity during the Modernist Period*, Bruxelles 1999, dove Talar dedica un saggio a Houtin e alla sua *Controverse de l'apostolicité des Eglises en France au XIX siècle* (pp. 47-65) e un saggio alla *Vie* di Sabatier (pp. 131-150) che l'autore giudica improntata da una visione romantica e soggettivistica della santità di san Francesco, ancorché la ricerca del Sabatier sia caratterizzata da rigore filologico nello studio delle fonti.

16.

LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

Stresa, le 19 août 1902,
en départ pour Venise

Cher ami,

j'ai lu et je ferai la *niche*³². Vous recevrez votre livre de Rome et je l'ai fait acheter aussi par la Chambre³³. C'est très intéressant. Mais comment savez-vous qu'il occupe un office ecclésiastique? Il ne le dit pas. J'ai lu plusieurs des livres qu'il cite, particulièrement Quinet³⁴, Renan³⁵, Lenormant³⁶, [illeggibile]. Je suis dans ces questions *moins ignorant* que vous ne me supposez pas. Je suis très peiné de ce qu'il arrive en France³⁷. Je défends la *liberté des autres*; c'est ma destinée! Et je n'approuve pas la conduite de nos amis de France qui sont au gouvernement! *Inspector, oui*; mais pas *persécuter*. Je vous serre la main. Si vous m'écrivez à Venise faites-le à mon adresse chez l'Ingénieur Luzzatti³⁸.

Elle serait si belle une république *indulgente*!

Luigi Luzzatti

AMC, b. AD, FS29, autografa, una facciata.

³² Luzzatti risponderà all'invito di Sabatier di «giocare un tiro» al card. Rampolla, pubblicando o facendo pubblicare un articolo sulla «Perseveranza» del 6 settembre 1902, trascritto *infra*, nota 41.

³³ Nella biblioteca della Camera dei deputati sono conservate numerose opere di Houtin: prima in ordine di edizione *La question biblique chez les catholiques de France au XIX siècle* (1902); seguono poi *La controverse de l'apostolicité des Eglises de France au XIX siècle* (1903); *L'américanisme* (1904); *La question biblique au XX siècle* (1906); *La crise du clergé* (1907); *Courte histoire du christianisme* (1924).

³⁴ Edgar Quinet (1803-1875), professore di letteratura al Collège de France, dichiaratamente ateo e liberale, divenne noto per il suo *Examen de la vie de Jésus*

de Strauss (1838), e per il successivo *Génie des religions* (1842). Tenne i suoi corsi sui Gesuiti (1843), sull'Inquisizione e l'ultramontanesimo (1844), sul cristianesimo e la rivoluzione francese (1845). Sospeso dall'insegnamento da Guizot nel 1846, si diede alla vita politica divenendo deputato nel 1848. Esiliato da Napoleone III nel 1851, si ritirò in Belgio e in Svizzera, continuando a pubblicare varie opere, tra le quali *La Révolution* (1865) e *La Création* (1870), ispirata alle teorie darwiniane. Rientrato a Parigi nel 1870, vi rimase fino alla morte. Nel volume di Houtin, Edgar Quinet è più volte ricordato e in particolare a lui sono dedicate le pagine 37-45, con una sua lunga citazione nella quale si auspica la nascita di un movimento di studi critici moderni, condotti su base scientifica, sulla sacra scrittura. Nella BLV sono conservati di E. QUINET, *La Révolution*, Paris 1865; *La Création*, II, Paris 1870.

³⁵ Ernest Renan (1823-1892) fu uno dei maggiori e dei più discussi storici del suo tempo. Compi i primi studi in seminario a Parigi e a Issy, dove studiò l'ebraico, appassionandosi alla critica biblica dei razionalisti tedeschi. Nel 1845 abbandonò il seminario e la fede cattolica. Nel 1862 ottenne la cattedra di Ebraico al Collège de France, da cui però venne poco dopo sospeso, per esservi riammesso nel 1870. Nel 1878 venne nominato accademico di Francia. Sabatier lo ebbe come maestro al Collège de France dal 1880 al 1885 e fu proprio da lui che, nel 1884, ricevette l'incarico di occuparsi di san Francesco (R. MANSELLI, *I biografhi moderni di S. Francesco*, in *San Francesco nella ricerca storica degli ultimi ottanta anni*, pp. 11-31). Tra le opere di maggior rilievo si ricordano *Averroès et l'averroïsme* (1852), *Etudes d'histoire religieuse* (1857), *Le livre de Job traduit de l'hébreu* (1858), *Le cantique des Cantiques traduit de l'hébreu* (1860). Nel 1863 iniziò la pubblicazione degli otto volumi, l'ultimo pubblicato nel 1883, dell'*Histoire des origines du Christianisme*, che si apre con l'opera più nota di Renan, di larghissimo successo in Francia e all'estero, la *Vie de Jésus*, che tanto fu criticata e avversata dai cattolici (A. PENNA, *Renan Ernest*, in *Enciclopedia cattolica*, X, coll. 768-769). Houtin, nel suo volume, riserva un notevole spazio alla figura e all'opera di Renan e tutto il terzo capitolo (pp. 45-56) è dedicato ai suoi primi anni di studio, fino all'abbandono della religione cattolica. Nei capitoli successivi, l'opera di Renan viene frequentemente ricordata. Nelle proprie *Memorie*, Luzzatti afferma di aver letto Renan in gioventù, intorno al 1858-62 (*Memorie* I, p. 70, nota). Tra i volumi della BLV numerose sono le opere di Renan: *Averroès et l'averroïsme. Essai historique*, Paris 1861²; *Dialogues et fragments philosophiques*, Paris 1876; *Discours et conférences*, Paris 1887; *Histoire du Peuple d'Israel*, Paris 1889; *Questions contemporaines*, Paris 1868³; *Histoire des origines du Christianisme*, 3, *Saint Paul*, Paris 1869; 5, *Les Evangiles et la seconde génération chrétienne*, Paris 1877; 7, *Marc-Aurèle et la fin du monde antique*, Paris 1882; *L'Éclésiaste*, Paris 1882; *Le livre de Job*, Paris 1860 (con una chiosa finale del Luzzatti).

³⁶ François Lenormant (1837-1883) era figlio di Charles Lenormant, profes-

sore di archeologia egiziana al Collège de France. Studioso di archeologia cristiana, classica e orientale fondò la «Gazette archéologique». Tra i suoi lavori maggiori si ricordano l'*Histoire des peuples orientaux et de l'Inde* (1869), *Les premières civilisations* (1874), *Les origines de l'histoire d'après la Bible et les traditions des peuples orientaux* (1880-1882). Mori sottoponendo i suoi scritti al giudizio della Chiesa. Houtin parla dell'opera di Lenormant soprattutto alle pagine 104-105, descrivendone l'evoluzione dagli orientamenti saldamente tradizionalisti alla progressiva apertura alla critica moderna, fino a ricordare la messa all'indice nel 1887 del volume *Les origines de l'histoire* (p. 130). Nella BLV è conservato il volume F. LENORMANT, *Les origines de l'histoire d'après la Bible et les traditions des peuples orientaux. De la création de l'homme au déluge*, Paris 1880.

³⁷ Conseguentemente alla nomina di Emile Combes alla guida del governo francese, si stava esacerbando il contrasto tra la Repubblica e le congregazioni religiose, che dopo pochi mesi sarebbero state sciolte. Il pensiero di Luzzatti, che anche in seguito si discosterà da Sabatier nel giudicare la politica francese in materia, proprio in quei giorni si ritrovava in sintonia con quanto scriveva, polemicamente con l'operato di Combes, il «Journal de Genève» il 22 luglio 1902, in un articolo citato da Luzzatti nelle *Memorie* III, p. 213: «Les congrégations organisent en France en ce moment une croisade contre le Ministère Combes et ses mesures un peu draconiennes, et en faveur des écoles congrégationnistes que le Ministère s'occupe à supprimer, alors qu'à notre avis, il serait certainement préférable de les laisser vivre en exerçant seulement un contrôle sérieux, mais non pas inquisitorial ni tyrannique, sur l'enseignement qu'on y donne... Le malheur est que la France en est toujours, au point de vue religieux, au temps de la Ligue, si ce n'est au temps des Croisades. Vivant depuis des siècles en plein combat, son génie est ainsi fait qu'il s'accommode mal de la liberté religieuse; il ne comprend bien que la religion d'Etat. C'est que son génie est essentiellement simplificateur et généralisateur; les libertés particulières lui sont de tout temps apparues sous l'espèce d'une offense faite à la liberté toute puissante de l'Etat. Voilà pourquoi, depuis trois cents ans, les mêmes problèmes reparaissent, jamais résolus, jamais écartés non plus, et pourquoi dans ce pays, la guerre aux doctrines, c'est-à-dire à la liberté des autres, tient tant de place dans les préoccupations du gouvernement au pouvoir».

³⁸ A Venezia Luzzatti alloggiava presso il fratello Giuseppe in corte Gregolini, già corte dei Preti, al n. 998 del sestiere di San Marco, vicino alla calle dei Fabbri (*Memorie* II, p. 555).

17.
 LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

Stresa, le 2 septembre 1902

Caro amico.

M. Zampa Luciano, chanoine, vient de m'écire une lettre pleine d'angoisse et qui m'a fait pleurer³⁹. Voyez-le et dites-lui que je dois partir pour l'Allemagne et que seulement à mon retour à Rome, aux premiers jours de novembre, je pourrais faire ce qu'il désire⁴⁰. Mais *alors* je m'en occuperai comme s'il s'agissait de ma famille ou de vous, cher et noble ami. Je vous serre la main et rappelez-moi aux vôtres. Ecrivez-moi aux *premiers jours* d'octobre à Stresa.

Luigi Luzzatti

[P.S.] Je ferai retour à Stresa au deux d'octobre et alors écrivez moi. Quelle grandeur d'âme dans les angoisses de ces prêtres persécutés et quelle honte pour les *persécuteurs*! Je confie à vous cette mission chez le chanoine Zampa parce qu'il me parle de vous.

AMC, b. AD, FS29, autografa, due facciate, carta intestata Camera dei deputati.

³⁹ La lettera non è conservata. Vi è invece, tra le carte Luzzatti, una lettera dello stesso canonico Zampa indirizzata a persona molto vicina al Luzzatti, forse a un suo segretario o a un suo uomo di fiducia. Ne viene data qui la trascrizione anche perché in essa il sacerdote si lamenta dell'ostilità di cui è oggetto ad Assisi spiegando le ragioni delle sue assenze dal coro della cattedrale e accennando alla sua attività di giornalista in Francia: «Assisi, addì 20 maggio 1903. Illustre Signore, non so come ringraziarLa della Sua premura e bontà verso di me. La Sua lettera così gentile mi dà speranza di raggiungere il modesto posto a cui da molto tempo aspiro. Io mi affido adunque in Lei e nell'onorevole Luzzatti, il quale prese l'iniziativa di mettermi per questa via. Io rifuggo, per indole, dal domandar chechessia per me e dal mettermi avanti, sapendo bene che le persone a cui mi rivolgo sono già intensamente occupate dalla gravità degli studii e dall'altezza dei loro ufficii. Se, quindi, sono alquanto indiscreto nel raccomandarmi a loro, gli è che la mia posizione in quella cu-

ria è dolorosa e impossibile a reggersi a lungo. Se dovessi ridirLe quanta maligna guerra mi è stata fatta e mi si muove tuttora, Le riuscirei tedioso. Pure voglio edificarLa coll'ultimo episodio di questa implacabile persecuzione. Durante tutto lo scorso anno scolastico, 1902, oltre che dell'insegnamento della teologia dogmatica, il vescovo m'incaricò del latino e del francese in diverse classi del seminario. Questo cumulo di insegnamenti importava necessariamente la mia assenza dal servizio del coro in cattedrale, tutti i giorni, salvo i festivi e quelli di vacanza. Ebbene, finito l'anno, il vescovo, messo su dal Capitolo, mi rimprovera di esser mancato tanto tempo al coro, e pretende condannarmi a una multa di trecento lire. Io mi discolpai dichiarando semplicemente che, coincidendo le ore di scuola con quelle del coro, non potevo essere in due luoghi ad un tempo. Vegga la malafede! Ora stanno macchinando una sospensione *a divinis* per costringermi a pagare. Dopo avere per quattro anni insegnato in seminario, col plauso dello stesso vescovo, e vissuto intemeratamente al cospetto della cittadinanza tutta, io mi trovo ora destituito dalle mie mansioni, e tollerato perché non possono espellermi a forza. Giacché la Sua bontà mi permette di abusare di Lei, mi fo ardito di spedirLe, per medesimo corriere, un saggio di una serie di articoli che vado pubblicando nel giornale «Le Signal». Il tema generale da me trattato è: *La situation religieuse en Italie*. I due articoli, che Le mando portano per titolo, l'uno *L'enseignement théologique dans les séminaires*; l'altro *L'éducation ecclésiastique*. Mi firmo con lo pseudonimo *Philalèthes*, volendo essere rigorosamente ignorato per ragioni ch'ella comprende. Non occorre quindi che Le raccomandi la massima discrezione. Se l'on. Luzzatti si degnasse di leggerli, me ne riterrei onorato. Terminando, La prego di farsi mio eloquente interprete presso l'illustre uomo, al quale mando rispettosai saluti. Ed Ella, onorevole signore, accolga i sensi coi quali mi professo Suo dev.mo ed obbig.mo servo Luciano Zampa canonico teologo» (ALV, b. 231, fasc. 1). Nel settembre 1902 don Zampa aveva direttamente sollecitato anche Sabatier perché sostenesse le sue speranze presso Luzzatti (TASSANI, *Don Luciano Zampa*, pp. 420-421): Sabatier dapprima pensava a un trasferimento di Zampa a Strasburgo, dove avrebbe potuto ricoprire un insegnamento di letteratura italiana. Poi si era anche ventilata la possibilità di un trasferimento in Oriente, il che spiegherebbe l'accento contenuto nella lettera di Sabatier a Luzzatti del 29 ottobre 1902. Il posto cui allude Zampa nella lettera del 20 maggio potrebbe essere un canonicato ad Acquaviva delle Fonti. Scriveva infatti Zampa a Romolo Murri il 21 gennaio 1904: «Frattanto ebbi notizia di un concorso a due posti di canonico nella regia chiesa palatina di Acquaviva alle Fonti; concorso bandito dal ministero di Grazie e Giustizia e dei Culti. Questi canonicati sono buoni: rendendo ancora due mila lire annue. Ho dunque partecipato al concorso. L'onorevole Fani, deputato di Perugia, da me conosciuto in Assisi il giorno della famosa tornata accademica francescana, mi ha caldissimamente raccomandato al Ministro Ronchetti a voce e per iscritto. Luzzatti parlò pure al collega calorosamente in favore mio» (Ivi, pp. 443-445). POULAT (*Histoire, dogme et critique*, p. 657), ricorda due articoli di Zampa su «Le Signal», firmati PHILALÈTHES, uno su *La situation religieuse en Italie: les*

Séminaires (28 ottobre 1902) e uno su *L'Avenir du catholicisme* (7 ottobre 1905).

⁴⁰ Luzzatti si recò in quei giorni in Germania, invitato da Boediker e da Scherrer, per partecipare al congresso di Düsseldorf sulla protezione legale dei lavoratori, promosso in occasione dell'Esposizione industriale Renano-Wesfaliana-Colonia-Essen (v. *Memorie* III, pp. 131-132; «La Stampa», 6 ottobre 1902; «Credito e cooperazione», 1 dicembre 1902). Un cenno di Luzzatti al suo viaggio in Germania è anche nella lettera che egli scrisse a Luigi Rava il 7 ottobre 1902, pubblicata in LUZZATTI, *L'ordine sociale*, pp. 842-843.

18.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Grottammare (Marche),
le 12 septembre 1902

Cher et illustre ami,
merci pour la «Perseveranza»⁴¹. Voici une brochure de l'abbé Hébert. Vous voyez que c'est net⁴².

Quant à la Société Int. d'Assise, le Vatican se montre de plus en plus farouche. Je viens de recevoir une lettre du P. André Egan Provincial Franciscain, d'Angleterre⁴³. Il a reçu *l'ordre* de donner sa démission.

Voici un bien beau travail du p. Mandonnet Dominicain⁴⁴. Le vrai titre serait: Comment la Curie s'y prit pour transformer les Sociétés pieuses laïques du XIII s. en associations cléricales⁴⁵.

Dois-je vous répéter que Madame Luzzatti et vous, avez emporté un morceau de notre coeur. Votre

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, trascrizione.

⁴¹ Giornale cattolico moderato milanese vicino a Luzzatti e dove Luzzatti pub-

blicava personalmente o faceva pubblicare notizie o commenti (*Memorie* III, p. 133). Il 6 settembre, in prima pagina, era apparso il seguente articolo dedicato alle vicende dell'abate Houtin: «Il movimento religioso in Francia. Pubblichiamo la seguente lettera che ci si scrive da Parigi da persona autorevole e ad un tempo di sentimenti devoti alla Chiesa cattolica. Parigi, 1° settembre. Vi segnalo un movimento iniziato e proseguito dai cattolici liberali, ad arte nascosto e dissimulato dai giornali intransigenti. Una schiera eletta di sacerdoti francesi, pur rimanendo devoti alla Chiesa di Roma, hanno iniziato degli studi teologici moderni approfonditi in un senso liberale. La interpretazione dell'Antico Testamento e del Nuovo, si sta rinnovando negli studi storici ed esegetici, che hanno illustrato da un secolo la scienza tedesca, e come si addice alla scienza francese, attagliando e scegliendo. Un alto senso di sincerità e di bontà, nelle ricerche e nelle conclusioni, domina in questi studi, i quali si epilogano nell'ultimo lavoro dell'abate Houtin. Ma, l'alto clero, i vescovi, sono inesorabili contro queste tendenze, e, non sapendo confutare quegli studi, come è loro costume, perseguitano quelli che li fanno. Questo è accaduto all'abate Hébert, uno dei più distinti sacerdoti della diocesi di Parigi e che era ancora l'anno scorso direttore della Scuola Fénelon. Ma, l'arcivescovo Richard, imputandogli le sue opinioni liberali in filosofia, ed avendo l'Hébert rifiutato di disdirle, fu messo alla porta. Il pio sacerdote non protestò, né fece strepito, soffrendo rassegnato. Ed ora è venuta la volta dell'abate Houtin. È un uomo sulla quarantina, appartenente alla diocesi di Angers. Dovette abbandonare la diocesi per aver dimostrato la non esistenza di un Santo molto popolare in quella regione. Dal gennaio di quest'anno era prete aggiunto a San Sulpizio a Parigi. Questo posto, molto modesto, gli bastava per pagare la pigione al quarto piano in una piccola via di questo quartiere; ma, otto giorni dopo che apparve il suo notevole libro sugli studi di esegesi biblica, era licenziato e rinvio alla sua diocesi. Il vescovo d'Angers non lo ha più voluto, e l'Houtin cercò di farsi nominare in una piccola parrocchia presso Versailles, per poter lavorare alla biblioteca di Parigi, ma gli si è chiusa anche quella via. Egli si è deciso a rimanere a Parigi, dove vive a stento di lezioni, e lavora liberamente. Intanto, mentre i vescovi trattano in così dura maniera i sacerdoti più colti, organizzano intorno a questi proscritti una vera cospirazione del silenzio: li riducono alla miseria senza mai pronunziare il loro nome. Ma, i loro buoni libri, non ostante la ripugnanza dei francesi per le ricerche teologiche cominciano a diffondersi, e del lavoro dell'Houtin si vendettero già 900 esemplari. Il Reville doveva farne una recensione sul «Temps», ma non è riuscito finora a poterla pubblicare, per le influenze pietiste. Da tutto questo voi potete cogliere le condizioni religiose della Francia. L'alto clero, pur che non si disturbi i governanti, ha il diritto di vita e di morte sul clero minore, il quale ha l'obbligo di conformare le sue opinioni a quelle della esegesi ufficiale. E quando è nominato, per tenerlo avvinto, deve rilasciare al superiore una dichiarazione di volontaria dimissione con la data in bianco, che i superiori usano quando credono opportuno. Tutto questo vi dico, perché, desideroso che la Chiesa cattolica allarghi la sua influenza, temo assai che questa via fuorvii».

⁴² Si tratta dell'articolo di M. HÉBERT, *La dernière idole*, «Revue de métaphysique et de morale», 10 (1902), pp. 397-408, a seguito del quale il 14 settembre successivo (quindi due giorni dopo queste righe a Luzzatti) Paul Sabatier scriverà allo stesso Hébert: «Votre article est superbe de fond et de forme. C'est vous qui prendrez la direction philosophique du mouvement novateur» (J. RIVIÈRE, *Le modernisme dans l'Église. Étude d'histoire religieuse contemporaine*, Paris 1929, p. 149). Per Rivière questo articolo dell'Hébert «ne pouvait être interprété autrement que comme une déclaration d'apostasie» (*ibid.*). Anche Loisy ricorda l'entusiasmo di Sabatier per l'opera di Hébert: «Si Paul Sabatier a écrit, le 14 septembre 1902, à l'auteur de *La dernière idole*: "C'est vous qui prendrez la direction philosophique du mouvement novateur", on doit reconnaître que Paul Sabatier était capable de grandes illusions. Les manifestes de Hébert ont été bientôt oubliés, et leur influence sur le mouvement moderniste ne paraît pas avoir été bien considérable» (LOISY, *Mémoires*, II, p. 131). L'estratto con l'articolo di Hébert è tuttora conservato nella BLV. Su Marcel Hébert v. A. HOUTIN, *Un prêtre symboliste. Marcel Hébert (1851-1916)*, Paris 1925; POULAT, *Histoire, dogme et critique*, pp. 318-326. L'immagine de *La dernière Idole* venne ripresa e attribuita a Pio X dal Congresso internazionale del libero pensiero svoltosi a Parigi dal 4 al 7 settembre 1905; per l'attività in Francia del movimento de La Libre Pensée, v. J. LALOUETTE, *La Libre Pensée en France, 1848-1940*, Paris 1997.

⁴³ Il testo della lettera è pubblicato in FRANCHINI, *Nuovi documenti*, p. 78.

⁴⁴ P. MANDONNET, *Les Règles et le gouvernement de l'Ordo de Poenitentia au XIII^e siècle. Première partie (1212-1234)*, Paris 1902, volume conservato nella BLV. Sabatier ne pubblica una recensione in *Nouveaux travaux sur les documents franciscains*, «Opuscules de critique historique», 7 (1903), pp. 1-31. Il saggio si riferisce a tre opere: H. TILEMANN, *Speculum Perfectionis und Legenda Trium Sociorum, ein Beitrag zur Quellenkritik der Geschichte des Hl. Franz von Assisi*, Leipzig 1902; A.G. LITTLE, *The sources of the history of St. Francis of Assisi, a review of recent researches* («English Historical Review», October 1902); P. MANDONNET, *Les origines et le gouvernement de l'Ordo de Poenitentia au XIII^e siècle*, I^o pt., 1212-1234, Paris 1902. All'inizio della recensione del volume del p. Mandonnet, Sabatier scriveva: «Lorsqu'un ecclésiastique arrive à la pleine possession de l'esprit critique, il a pour les études d'hagiographie un avantage considérable sur les laïques: il est de la maison. De là la saveur spéciale qui s'attache à l'attitude du R.P. Pierre Mandonnet. [...] Il sait les coutumes des prélats et leur tempérament; il connaît le néant des formules, devine le sens des démarches et des attermoiements; il est à l'aise pour interpréter les concessions, les silences et les compromis. Tout cela donne à son étude une portée qui dépasse de beaucoup les limites du sujet.» (*ibid.*, p. 23) e così concludeva la recensione alle tre opere: «L'Évangile comme la Science n'excommunie que les pharisiens et les paresseux, tous ceux qui croient posséder la vérité sans l'avoir conquise, ceux qui veulent manger le pain spirituel sans avoir travaillé» (*ibid.*, p. 31). Il padre Mandonnet faceva parte della Società internazionale di studi francescani ed era in buoni rapporti con Sabatier, pur non condividendo interamente le sue posizioni (P.

MANDONNET O.P., *Frère Léon historien de S. François d'Assise*, «Revue Thomiste», 6, 1898, pp. 295-314). In questo ultimo saggio, che è sostanzialmente una recensione alla pubblicazione dello *Speculum perfectionis* di Sabatier, si legge ad esempio che «la critique va probablement aller son train, et nous sommes persuadés que la thèse de M. Sabatier ne sera pas admise, en totalité du moins, par les personnes familiarisées avec les documents médiévaux et la littérature franciscaine primitive». La recensione del p. Mandonnet venne puntualmente ripresa da «Miscellanea francescana», 7 (1898), pp. 41.

⁴⁵ Il tema dell'appropriazione da parte della curia romana dell'autentico spirito francescano fu uno dei temi principali della riflessione storica di Sabatier. Ed è all'intervento della curia romana, di Innocenzo III e del cardinale Ugolino, che Sabatier attribui l'opera di «normalizzazione» dell'esperienza religiosa e mistica francescana, imbrigliata dalla *regola bollata* e dalle stesse *Vite* «ufficiali» di san Francesco ad opera di Bonaventura e di Tommaso da Celano. Tra i numerosi contributi sull'argomento, v. P. RICCA, *Il cattolicesimo di San Francesco nella lettura del protestante Paul Sabatier. Visto da un protestante*, in *Francesco d'Assisi attesa dell'ecumenismo. Paul Sabatier e la sua "Vita di San Francesco"*, pp. 72-88 (in particolare, pp. 81-82); L. LEHMANN, *Il cattolicesimo di San Francesco nella lettura del protestante Paul Sabatier. Visto da un cattolico*, ivi pp. 89-118; C. PAOLAZZI, *La «Vita di San Francesco» del Sabatier e gli «scritti» di Francesco d'Assisi*, ivi pp. 166-184; C. VAIANI, *Celano e Bonaventura nella «Vita di San Francesco» del Sabatier*, ivi pp. 185-191; v. inoltre MICCOLI, *La «question franciscaine»*, pp. 278-285.

19.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Grottammare (Marche),
le 1° Octobre 1902

Cher et illustre ami,
je suis tres heureux que vous vouliez bien vous occuper du chanoine Zampa. Avec son caractère franc et ouvert il était dévoyé dans l'Eglise.

Il serait éminemment hygiénique pour l'Eglise elle-même, et surtout pour l'Italie, qu'un mouvement de sortie s'esquissât avec sortie non du côté du protestantisme mais du côté de la vie civile⁴⁶.

Nos respectueux hommages à Madame Luzzatti.
Votre tout reconnaissant.

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, una facciata.

⁴⁶ Sabatier negò in più occasioni la possibilità che il movimento di rinnovamento del cattolicesimo e della Chiesa potesse sfociare nel protestantesimo (v. SABATIER, *À propos de la séparation*, pp. 87-90). Giova forse qui ricordare anche quanto scrisse Sabatier il 1° gennaio 1907 a Giulio Salvadori in risposta ad una sua osservazione a proposito della riforma della Chiesa senza provocare scismi. Gli aveva scritto Salvadori il 25 dicembre 1906: «[St. François] a commencé sa réforme de soi-même avec une vie de pauvreté, de travail et de charité. L'humilité de sa pauvreté il l'a porté aussi dans l'adoucissement de son zèle pour l'idéal religieux, et lui a fait comprendre que l'action et l'exemple valent bien mieux que la prédication, les disputes et la critique; il a dit seulement: La sainte Eglise de Rome émoulera la gloire de notre pauvreté et ne souffrira pas que le nuage de l'orgueil offusque ses exhortations à l'humilité. Mais il n'a jamais voulu rompre l'unité de l'Eglise, parce qu'il savait que la branche détachée de la vigne peu à peu se dessèche et meurt». Significativa la risposta di Sabatier: «Si je me suis si fort et si amoureusement rapproché de vous, c'est que je croyais que vous étiez préoccupé de la réforme de l'Eglise. Quand vous me parlez de l'Eglise d'un point de vue théologique, il vous faut permettre que je ne vous suive pas. Pour moi elle est divine de la même façon qu'est divin le cèdre planté là-haut près de la maisonnette, avec cette différence que l'Eglise est un cèdre plus vieux, plus vénérable sous lequel plus d'oiseaux viennent s'abriter. Je vous laisse pleine et entière liberté de croire à sa divinité dans un autre sens, mais souffrez que je vous dise honnêtement ce que je vois. Vous me donnez en exemple St. François et vous me dites qu'il n'a jamais voulu rompre l'unité de l'Eglise. Vous avez parfaitement raison; et si vous avez comme vous me le dites, suivi mon activité, vous devez savoir qu'en cela du moins je l'ai parfaitement imité. M'attribuer le plus mince effort pour rompre l'unité de l'Eglise Romaine serait une erreur de fait, l'extrême contraire de la vérité... Je crois servir à l'Eglise, il est possible que je me trompe; mais je ne croirai jamais lui être utile en mentant à ma conscience. Je ne doute pas de son avenir, ni de son unité et je crois la servir mieux que ceux qui lui chantent des complaints, ou qui ont envahi son ombre et l'exploitent. En vous disant cela, mon cher ami, je ne pense pas être un protestant, mais un catholique, et si pas tout à fait disciple de S. François, disciple de S^c Claire. Cela suffit à mon bonheur» (VIAN, *La francescana amicizia*, pp. 344-345).

20.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Grottammare,
le 6 octobre 1902

Cordiales chaleureuses félicitations pour excellente campagne
convocation conférence⁴⁷.

Paul Sabatier

ALV, b. 39b fasc. *Paul Sabatier*, telegramma, originale.

⁴⁷ Luzzatti pubblicò il 5 ottobre 1902, sulla «Neue Freie Presse» un articolo datato da Stresa, 2 ottobre (lo stesso giorno del suo rientro in Italia dopo un viaggio in Germania) dal titolo *Handelsverträge und Trusts*, una trascrizione dattiloscritta del quale è conservata in ALV, b. 78, fasc. 3. Nell'articolo Luzzatti «invita le Potenze europee a una conferenza per affrontare il pericolo nord-americano. Luzzatti si rivolge in particolare a Goluchowski [diplomatico e uomo politico austriaco], che già considerò il problema, perché prenda l'iniziativa primacché – dice – si stipolino i trattati commerciali, che sono come la sintesi delle disposizioni che tutelano la produzione delle merci straniere necessarie. La ragione e la coscienza impongono di promuovere un tale accordo delle potenze di fronte all'America che, come già sconvolse la nostra organizzazione agricola, minaccia ora gli effetti di quelle disposizioni e minaccia le industrie coi suoi fabbricati, perché coi *Trusts* le tariffe marittime, artificiosamente ridotte, sono presentate perfino ad un costo ridotto» (la notizia dell'appello rivolto da Luzzatti agli Stati europei è pubblicata anche dal «Corriere della sera», 6-7 ottobre 1902). Un analogo cenno venne pubblicato il 6 ottobre su «La Stampa», dove, come pezzo di fondo, figurava un lungo articolo dello stesso Luzzatti sul suo viaggio in Germania e sulla previdenza sociale dei lavoratori.

21.

LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

Stresa, le 7 octobre 1902

Mais *aidez-moi*, cher ami. Vous qui maniez les mystiques, vous seul avez qualité à me faire triompher dans une cause qui a *un but idéal*. Ecrivez un article en *France* dans quelque journal *important*. Amitié pure et dévoué.

Luigi Luzzatti

[P.S.] Mes compliments à votre chère famille.

AMC, b. AD, FS29, autografa, una facciata.

22.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Grottammare (Marche),
le 29 octobre 1902

Cher et illustre ami,
merci pour vos belles paroles sur Zola. Vous avez donné la note juste. A vous, va – encore une fois – toute ma reconnaissance de Français et d'enfant de la liberté⁴⁸.

J'ai écrit au «Temps» voici déjà longtemps mais je ne sais si mon article (sur la conférence européenne) ne lui a pas plu; il ne le donne pas⁴⁹. Depuis la mort d'Auguste Sabatier, on ne m'y connaît plus⁵⁰.

Tâchez à l'occasion de penser au chanoine Luciano Zampa d'Assise pour le faire entrer dans l'école d'Orient⁵¹.

Je vais partir pour Londres où je ferai une série de conférences

sur S. François et le XX^e siècle⁴⁸. Ah si vous pouviez pour un instant me souffler votre éloquence... Il me semble que j'accomplirais des miracles là-bas. Votre

Paul Sabatier

[P.S.] J'irai vous voir en décembre, me rendant à Naples où je dois faire une conférence à la Dante Alighieri⁴⁹.

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, due facciate.

⁴⁸ Il 29 ottobre 1902, nel trigesimo della morte di Zola, al teatro Argentina, Luzzatti, nella sua qualità di presidente dell'Associazione della stampa periodica italiana, ne introduceva con un breve discorso la commemorazione ufficiale tenuta dall'on. Giovanni Bovio. Le parole del Luzzatti vennero in parte riportate dal «Corriere della sera» il 30-31 ottobre 1902. Luzzatti le pubblicò poi per esteso nel suo volume *La libertà di coscienza e di scienza. Studi storici costituzionali*, Milano 1909, pp. 268-270, e in L. LUZZATTI, *Grandi Italiani. Grandi sacrifici per la Patria*, Bologna 1924, pp. 225-226; cfr. pure *Memorie* III, p. 113, 136. Ne «La Perseveranza» del 6 ottobre 1902 uscì anonimo un articolo relativo a Zola e al crudo dibattito interno francese sui temi della libertà religiosa, articolo che, come è affermato nella appena citata pagina delle *Memorie*, è da attribuire a Luzzatti.

⁴⁹ Una ricerca compiuta sui numeri del giornale usciti fino alla fine dell'anno pare confermare che l'articolo non sia stato pubblicato.

⁵⁰ Era morto il 12 aprile 1901. Auguste Sabatier era redattore capo della pagina politica del «Temps», anche se non firmava quasi mai i suoi articoli. Il 13 aprile, nel necrologio pubblicato dal giornale, Hébrard (che definì Auguste Sabatier «la Conscience du Journal») scrisse: «Son œuvre la plus importante, en tout cas celle à laquelle il tenait le plus et qu'on nous pardonnera de priser le plus haut, est sa longue et brillante collaboration à notre journal». La notizia della morte venne riportata così dalla «Revue historique», 76 (1901), p. 224: «M. Auguste Sabatier, mort le 12 avril dernier à l'âge de soixante-deux ans, professait la dogmatique à la Faculté de théologie protestante de Paris et la littérature chrétienne à l'École des hautes études. Ses ouvrages sur l'Apôtre Paul, sur les Sources de la vie de Jésus, ses nombreux articles d'histoire et de critique dans l'Encyclopédie des sciences religieuses et la Revue critique et surtout son Esquisse d'une philosophie de la religion, l'avaient placé au premier rang parmi les théologiens et les historiens des dogmes chrétiens. Sa théorie sur l'Evolu-

tion du dogme marquera une date dans l'histoire de la théologie. Il donnait depuis vingt-cinq ans, au *Journal de Genève*, des articles de critique littéraire d'une haute valeur et qui auraient mérité d'être réunis en volume».

⁵¹ V. *infra*, nota 39.

⁵² Sabatier si recò a Londra il 15 novembre 1902 invitato da Percy William Bunting. A Londra incontrò anche von Hügel (R. FOSSATI, *Alice Hallgarten Franchetti e le sue iniziative alla Montecca*, «Fonti e documenti», 16-17, 1987-88, pp. 307).

⁵³ Pare sia stata poi rinviata: infatti, negli «Atti della Società Dante Alighieri», 10 (marzo 1903), p. 7, il bollettino trimestrale dove sono date le notizie dei vari comitati locali, per quanto riguarda Napoli si può leggere che «Il ciclo invernale delle conferenze promosse dal Comitato fu inaugurato con quella di Fradeletto [...]. C'è promessa una conferenza di Paul Sabatier, l'autore della magistrale *Vita di S. Francesco d'Assisi*, il fondatore della *Società di Studi Francescani*; altra si spera da Matilde Serao».

23.

LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

[22 gennaio 1903]

Caro amico,

mi avete mandato delle *Époques* di cui non vedo il motivo e non mi avete restituito il mio discorso su Temistio¹⁴: avete visto l'«Osservatore Romano»? Fra breve saremo scomunicati¹⁵! Saluti cordiali a voi e ai vostri

Luigi Luzzatti

[P.S.] Quando tornate a Roma mia moglie vi vuole a pranzo con noi.

AMC, b. AD, FS29, autografa, una facciata.

¹⁴ L. LUZZATTI, *Un precursore della libertà di coscienza dimenticato*, «Atti del-

l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», 43 (1884-1885), pp. 2165-2190, poi ripubblicato in LUZZATTI, *La libertà di coscienza*, pp. 107-182 e in Id., *Dio nella libertà. Studi sulle relazioni tra lo Stato e le Chiese*, Bologna 1926, pp. 86-100. Nel saggio Luzzatti si chiedeva se i principi di tolleranza religiosa espressi nel 364 da Themistio, nella sua orazione all'imperatore Gioviniano, fossero geniali e originali intuizioni dell'autore o non piuttosto frutto di un comune sentire. Luzzatti riteneva che il principio di tolleranza religiosa non sgorgi spontaneo dalla natura umana, ma che trovi invece origine dalla riflessione di alcuni grandi precursori, tra i quali Themistio. Egli infatti definì per primo i principi, e Luzzatti ne elenca una decina, che consentono di comprendere come la tolleranza sia di beneficio sia alla religione stessa sia allo Stato e al vivere civile. Il volume *La libertà di coscienza* venne recensito dal p. G. Mattiussi ne «La Civiltà cattolica», 4 (1909), pp. 513-532, dove un commento è riservato al saggio su Themistio. In merito al concetto di tolleranza religiosa in Luzzatti, va considerato anche l'influsso di Spinoza e di Locke, studiato da P. PECORARI, *Luigi Luzzatti e le origini dello «statalismo» economico nell'età della destra storica*, Padova 1983, pp. 91-108.

⁵⁵ «L'Osservatore romano» aveva pubblicato il 20 gennaio, in prima pagina, un severo attacco alla Società internazionale di studi francescani e, in particolare, al Sabatier. L'articolo, firmato con l'iniziale I., stigmatizzava in particolare la pretesa di «neutralità» avanzata dalla Società, una neutralità che se era comunque utopistico ricercare, per i cattolici era segno di una colpevole rinuncia a compiere doverose e chiare scelte di campo. Vi si ricordava, poi, condannandola, l'opera del Sabatier su san Francesco. Infine, l'articolo operava una netta distinzione tra la «scienza cattolica» da un lato e, dall'altro, la scienza «la quale si attende di demolire quanto è da sé la fede e di travisare le opere, le intraprese e le meraviglie portentose di essa». L'articolo si chiudeva facendo «avvisati i cattolici della forma di un nuovo pericolo, nel quale possono cadere i più generosi fra essi, ma meno prudenti. La bandiera della neutralità in certe materie è agitata abilmente dai furbi». L'articolo va attribuito a don Nazareno Ignazi, già docente di Letteratura italiana al Sant'Apollinare, redattore della «Voce della verità» e, poi, dell'«Osservatore romano», del quale nel 1904 divenne vicedirettore. Don Ignazi, che si occupò di Luzzatti in vari articoli apparsi sull'«Osservatore romano», era amico del padre gesuita Gaetano Zocchi, uno dei più intransigenti scrittori di «Civiltà cattolica» (sul p. Zocchi v. G. SALE, *«La Civiltà cattolica» nella crisi modernista. 1900-1907*, Roma 2001, p. 72).

24.
PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Assise, le 23 janvier 1903

Cher et illustre ami,

voici par même courrier recommandé la brochure que nous avons tous lue. J'ai voulu la faire lire à Mr. March secrétaire particulier de Chamberlain qui a passé 5 jours ici.

J'y joins un n.º de la «Revue» avec un article bien fait sur le mouvement religieux en France⁵⁶.

D'ici à 3 ou 4 jours vous recevrez de Paris le volume de Loisy que je vous avais promis⁵⁷.

Oui nous voilà à la veille d'être excommuniés!

J'ai un peu peur que cela ne décourage nos bons Assisiates. Les ecclésiastiques ont déjà presque tous envoyé leur démission. Notre secrétaire est professeur au séminaire, il serait bien obligé, si la mesure était prise, de nous quitter lui aussi⁵⁸.

Et pourtant il y va de l'honneur et de l'intérêt de l'Italie que le centre du mouvement scientifique mondial autour de S. François ait Assise pour centre, et non pas Londres où la section s'organise avec une rapidité merveilleuse⁵⁹.

Voir dans notre société dont le comité d'*après le règlement* ne peut comprendre que des Assisiates, une machine de guerre est un défi au bon sens et à la vérité.

Si la mesure du Vatican était prise n'y aurait-il pas lieu de répondre à ce défi par l'adhésion en masse des députés, des sénateurs, des professeurs de l'Université de Rome? Si cinquante membres du Parlement nous envoyaient leur adhésion, cela constituerait pour Assise un victorieux encouragement.

Tout à l'heure je vous adresserai une quantité de programmes.

S. François est en train de ressusciter. Lui, le vrai réformateur, celui qui, si le pape ne s'était pas joué de lui, aurait fait dès le XIII^e siècle la réforme.

Les gens de la Vera Roma⁶⁰ et de l'Osservatore veulent recom-

mencer, les laisserons-nous faire?

Pardon de ces lignes hâtives.

Veillez dire mes respectueux hommages à Madame Luzzatti et lui dire avec quel bonheur j'accepte son invitation. Votre

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, f. *Paul Sabatier*, autografa, quattro facciate. Citata in *Memorie* III, p. 110.

⁵⁶ «Revue (Ancienne Revue des Revues)», 44 (1903), pp. 1-22. Nella rivista, che era diretta da Jean Finot, era uscito un articolo, non firmato, dal titolo *La grande crise de l'Eglise en France*, nel quale era fornita una lunga e dettagliata descrizione delle maggiori difficoltà in cui si trovavano numerosi ecclesiastici francesi di fronte alle nuove tendenze della filosofia e della scienza contemporanee. Non mancava un'analisi del fenomeno definito come *americanismo* e un accenno alle più dibattute questioni di esegesi biblica. Vi si parlava inoltre di Loisy, del congresso sacerdotale di Bourges al quale erano intervenuti circa 700 preti, e si esaminava la possibilità di uno scisma o della nascita di una Chiesa nazionale francese. L'articolo si concludeva con un rapido accenno alla situazione italiana e all'azione di Murri.

⁵⁷ Nel novembre 1902 era uscito *L'Evangile et l'Eglise* (E. POULAT, *Storia, dogma e critica nella crisi modernista*, Brescia 1967, p. 43; M. GUASCO, *Alfred Loisy in Italia. Con documenti inediti*, Torino 1975, p. 33). Il volume, come si legge nella lettera 26, sarà spedito da Sabatier in prestito, essendo esaurite le copie presso il libraio. Nella BLV sono conservate due opere del Loisy: *Les mythes babyloniens et les premiers chapitres de la Genèse*, Paris 1901 (di cui si dirà più avanti), e *Choses Passées*, Paris 1913.

⁵⁸ A quella data anche don Angelo Brunelli e don Gregorio Frangipani, monaco benedettino e parroco di san Pietro in Assisi, avevano dato le loro dimissioni dalla Società e rimaneva ormai soltanto il canonico Zampa.

⁵⁹ La sezione inglese della Società internazionale di studi francescani si trasformò nel 1907 nella autonoma Società britannica di studi francescani, nominando presidente Andrew George Little («Bollettino Società internazionale studi francescani», 5-6, 1908, p. 40).

⁶⁰ Settimanale pubblicato a Roma e diretto da Enrico Filiziani (F. MALGERI, *La stampa cattolica a Roma dal 1870 al 1915*, Brescia 1965, pp. 197-208; O. MAJOLO MOLINARI, *La stampa periodica romana dal 1900 al 1926. Scienze morali, storiche e filologiche*, II, Firenze 1977, pp. 825-827). Il 18 gennaio precedente vi era uscito

un articolo esacerbatamente ostile a Sabatier e alla Società internazionale di studi francescani, dove l'opera dello studioso protestante era ritenuta un'offesa fatta ai cattolici e una indebita invasione di campo, alla quale il giornale avrebbe risposto – così si leggeva – con la fondazione di una Società cattolica di studi francescani. La «Vera Roma» vantava di aver già ottenuto per questa iniziativa l'appoggio del cardinale Satolli e del padre generale dei Minori.

25.

LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

Rome, le 25 janvier [1903]

Cher ami,

je tâcherai de faire des adhérents à votre grande œuvre. Vous avez oublié de me dire si la démonstration de Temistius vous a frappé au point de vue technique. Elle me paraît toujours puissante! et une véritable révélation. A vous revoir à dîner chez moi avec votre nièce. Tout à vous

Luigi Luzzatti

AMC, b. AD, FS29, autografa, una facciata, carta intestata Camera dei deputati.

26.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Assisi, le 26 janvier 1903

Cher et illustre ami,

je reçois à l'instant une carte de Picard libraire à Paris, éditeur de Loisy. Le volume de ce dernier est épuisé. En conséquence je vous

adresse mon exemplaire: mais avec prière de me le retourner à l'occasion.

Votre tout respectueusement dévoué

Paul Sabatier.

[P.S.] Les attaques contre la Société Internationale deviennent de plus en plus grossières et grotesques⁶¹.

Lundi matin. Je reçois votre bonne lettre. Merci!

Themistius me paraît une véritable révélation et si vous n'étiez pas en train de réunir vos opuscules je vous aurais prié de me donner l'autorisation de le faire traduire pour une jeune Revue française de tout premier ordre au point de vue intellectuel «Pages Libres»⁶².

Mais puisque vous ferez un volume⁶³ il me paraît plus discret de ne vous demander ceci qu'après.

Oui bien sûr que (M.^{me} Oiseau) ma nièce sera bien honorée d'aller s'asseoir à votre table.

ALV, b. 39b, f. Paul Sabatier, autografa, due facciate.

⁶¹ La frase è citata in *Memorie* III, p. 110.

⁶² Rivista pubblicata a Parigi a partire dal settembre 1901 e che dopo l'ottobre 1909 fu assorbita ne «La Grande Presse».

⁶³ Come si è visto (*supra*, nota 54) nel 1909 Luzzatti ripubblicò il saggio nel volume *La libertà di coscienza e di scienza. Studi storici costituzionali*.

27.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

le 4 février 1903

Cher et illustre ami,
voici une lettre et des papiers que Miss Pipe, une de vos admiratrices d'Assise me prie de vous transmettre.
Au revoir. Votre

Paul Sabatier

[P.S.] Je reçois à l'instant une lettre de M. de La Rive⁶⁴ catholique de Genève qui avait promis de faire une conférence sur S. Fr. ici pour notre réunion d'avril. La Secrétairerie d'Etat du Vatican lui a déconseillé de le faire.

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, una facciata.

⁶⁴ Théodore de La Rive (1855-1931), di illustre famiglia ginevrina, compì gli studi letterari a Parigi e si convertì al cattolicesimo nel 1880, spiegando in un volume (*De Genève à Rome, impression et souvenirs*, Paris 1895) i motivi della conversione. Autore prolifico di studi letterari e storici, si occupò anche di questioni sociali, considerati alla luce dell'insegnamento sociale della Chiesa. Nel 1901 pubblicò un saggio su san Francesco (*Saint François d'Assise*, Paris 1901). Il 6 gennaio 1903 Sabatier aveva scritto a de La Rive, con il quale intratteneva una regolare corrispondenza, in merito all'invito rivoltogli dalla Società internazionale di studi francescani a tenere, il 6 aprile seguente, essendo prevista ad Assisi la presenza della regina Margherita, una conferenza su san Francesco «punto d'incontro degli uomini di buona volontà» (ASU, busta 23, fasc. 1). Il 20 gennaio 1903 de La Rive scrisse a Sabatier di aver letto sulla «Tribuna» che da parte della Santa Sede si stavano prendendo gravi provvedimenti contro la Società: se una tale misura fosse stata adottata, egli si sarebbe trovato nella necessità di declinare l'invito e informò Sabatier di avere già scritto alla Segreteria di Stato per sapere quali fossero gli orientamenti nei confronti della Società. Il 3 febbraio successivo, de La Rive comunicò a Sabatier di aver ricevuto dalla Segreteria di Stato vaticana una lettera che, pur precisando che nessun provvedimento era in atto, lo scon-

sigliava di accettare l'invito (ASU, busta 23, fasc. 2). I rapporti epistolari tra i due continuarono in modo saltuario e occasionale, fino al 1906 quando de La Rive espresse a Sabatier il proprio netto dissenso sulla posizione da lui assunta in merito alla separazione tra Stato e Chiesa in Francia.

28.

LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

le 25 février 1903

Mon cher ami,

voilà ma réponse pour votre admirable Lyon. Envoyez-la par l'entremise de la noble dame qui s'en est chargée et à laquelle vous présenterez mes hommages.

Les renseignements que M. Lyon m'a envoyé sont si précieux que j'en ferai le sujet d'une communication publique qui va paraître immédiatement.

Amitié profonde et affectueuse.

Luigi Luzzatti

[P.S.] Faites traduire en anglais ma lettre, en y ajoutant la traduction. La dame bienfaitante voudra bien le faire.

AMC, b. AD, FS29, autografa, due facciate.

29.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Assise, le 1^{er} mars 1903

Cher et illustre ami,
j'ai transmis votre belle lettre à M. Lyon avec la traduction.
Merci de tout coeur pour le précieux encouragement que vous lui
donnez.

Au revoir.

Veillez offrir mes très respectueux hommages à Madame Luzzatti à laquelle j'espère conduire ma nièce vers le 20 mars.

Votre tout reconnaissant.

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, una facciata.

30.

LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

le 8 avril 1903

Cher ami,
si je ne vous connaissais pas je crierais au lâche abandon! Je ne
vous ai plus vu!

Avez-vous le livre de *Loisy* sur la Bible et Babylone⁶⁵? Si vous
l'avez, donnez-le pour 48 heures à votre humble ami.

Luigi Luzzatti

[P.S.] Et votre nièce? Et le dîner chez moi?

AMC, b. AD, FS29, autografa, una facciata.

⁶⁵ Si tratta del volume di A. LOISY, *Les mythes babyloniens et les premiers chapitres de la Genèse*, Paris 1901, dove sono raccolte le lezioni tenute sull'argomento da Loisy all'Ecole des hautes études. Il volume era stato recensito dal P. Lagrange nella «Revue biblique», IX (1902), pp. 119-129 (LOISY, *Mémoires*, II, pp. 98-99; RIVIÈRE, *Le modernisme*, p. 155). Luzzatti può però, verosimilmente, averne avuto notizia la sera precedente: come scrive A. Zambarbieri, «nella serata del 7 aprile 1903, presso la sede romana dell'Associazione della Stampa di cui Luigi Luzzatti era presidente, il sacerdote Salvatore Minocchi, direttore della rivista *Studi religiosi* e coinvolto, com'è noto, nella polemica modernista, tenne una conferenza sui rapporti tra Bibbia e civiltà babilonese. Il Luzzatti stesso aveva presentato l'oratore al pubblico, con un intervento su cui riferì poi con sufficiente ampiezza il "Giornale d'Italia", nell'edizione straordinaria uscita l'8-9 aprile» (A. ZAMBARBIERI, *Luigi Luzzatti e la crisi modernista*, in *Luigi Luzzatti e il suo tempo, Atti del Convegno internazionale di studio (Venezia, 7-9 novembre 1991)*, raccolti da P.L. BALLINI e P. PECORARI, Venezia 1994, p. 499). All'incontro romano era stato invitato anche Adolf von Harnack, che però dovette rinunciarvi, essendo già da tempo impegnato per un banchetto organizzato dall'Istituto di Prussia (ALV, b. 22, fasc. *Adolf von Harnack*, lettera di von Harnack a Luzzatti, 7 aprile 1903). Nella cronaca del «Giornale d'Italia» non risulta che Loisy sia stato esplicitamente ricordato nel corso dell'incontro (vi si apprende però che all'incontro partecipò, tra il pubblico, anche mons. Duchesne). Per i rapporti tra Loisy e Paul Sabatier v. E. POULAT, *Alfred Loisy, sa vie, son oeuvre*, Paris 1960, pp. 399-400.

31.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Assise, le 9 avril 1903

Cher et illustre ami,

je ne connais point d'ouvrage de Loisy sur Babylone et la Bible.
Pour être sûr je lui écris et vous enverrai sa réponse⁶⁶.

Nous avons dû cesser d'aller vous entendre ayant trouvé à S. Isidore un document qu'il fallait copier bien vite car une autre fois je trouverai peut-être la porte close.

Veuillez offrir mes respectueux hommages à Madame Luzzatti et nous croire les miens et moi vos tout respectueusement dévoués.

Paul Sabatier

[P.S.] J'irai-vous voir en mai.

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, due facciate.

⁶⁶ La lettera di Sabatier a Loisy in data 28 aprile 1903 è ricordata da ZAMBARBIERI, *Luigi Luzzatti e il suo tempo*, p. 507.

32.

LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

le 27 avril 1903

Cher ami,

vous qui trouvez tout pour votre saint privilégié cherchez-moi le livre de Alfred Loisy* qui est *introuvable*. Je désire l'avoir en ma possession et naturellement à le payer. Mais il a résisté à tous les efforts et à toutes les recherches chez les librairies. Aidez-moi! Amitié. Pourquoi n'êtes vous venu me voir avant votre départ?

Luigi Luzzatti

* *Les Mythes Babyloniens et les premiers chapitres de la Genèse* par Alfred Loisy, Paris 1901, Picard.

AMC, b. AD, FS29, autografa, una facciata.

33.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Assise, le 28 avril 1903

Cher et illustre ami,

je n'ai pas oublié votre désir. Par carte postale du 14, Picard m'a avisé que les *Mythes Babyloniens* sont complètement épuisés et m'a demandé s'il devait m'envoyer le premier exemplaire qu'il pourrait se procurer. J'ai répondu oui.

Ne me faites pas de reproches, je suis allé vous voir la veille de mon départ de Rome, samedi 4 avril.

Voulez-vous que l'an prochain vers Pâques nous fassions une grande démonstration franciscaine à l'Associazione della stampa⁶⁷?

Toute la race des Sabatier s'unit à moi pour vous offrir à vous et à Madame Luzzatti nos plus respectueuses et cordiales amitiés.

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, due facciate.

⁶⁷ Da ricerche compiute sulla stampa quotidiana romana non pare che la manifestazione abbia poi avuto luogo.

34.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Assise, le 7 mai 1903

Cher et illustre ami,

j'espère que vous avez reçu les *Mythes Babyloniens*. Voyant que Picard malgré ses efforts ne parvenait pas à avoir encore un ex. je les ai demandés à Loisy⁶⁸.

Voici sa lettre.

Prière de me la retourner. Pour vous éviter toute perte de temps je joins une enveloppe.

Votre tout humble ami en S. François et en l'Italie

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, una facciata.

⁶⁸ Il volume *Les Mythes babyloniens* andò presto esaurito anche presso il libraio distributore Picard e spesso fu lo stesso Loisy a doverne spedire un esemplare agli amici che lo richiedevano. È della fine del settembre 1902 un accenno del Loisy proprio a questo argomento: «Tyrrell s'intéressait dès lors beaucoup à mes publications et m'envoyait les siennes. Il voudrait bien, me confie le baron, avoir mes *Mythes babyloniens*, dont il ne possède que les chapitres parus dans la «Revue d'histoire et de littérature religieuse». Ma lettre du 28 septembre atteste que je lui ai envoyé le volume qu'il désirait. "Mais vous saurez", disais-je au baron, "que je n'ai plus qu'un seul exemplaire de ce livre, –Picard en a encore deux ou trois,– et que nous devons le réserver pour le futur pape". Inutile d'ajouter que l'exemplaire ne fut jamais adressé à Pie X; mais, en 1903, je me le laissai prendre par Paul Sabatier, qui me le demandait pour le ministre italien Luzzatti» (LOISY, *Mémoires*, II, p. 132). Il dono è ricordato da Loisy anche in alcune pagine successive: «J'avais dû entrer en relations épistolaires avec cet homme [Paul Sabatier] aimable et distingué vers la fin de 1902, après la publication de *l'Évangile et l'Église*. La plus ancienne lettre que j'ai gardée de lui, et qui suppose des rapports antérieurs, est du 28 avril 1903. Sabatier était alors à Assise, et il me communiquait une carte de "Luigi Luzzatti, le grand homme d'Etat italien, ... un des rares en Italie qui s'occupent sérieusement des questions religieuses"; Luzzatti désirait connaître mes *Mythes babyloniens*, et Sabatier me disait que, s'il m'en restait quelque exemplaire disponible, celui-là "serait bien placé". Je n'avais plus que deux exemplaires, et j'en envoyai un à Sabatier. En me remerciant, le 7 mai, il me parle, avec son optimisme habituel, de la "fascination" que j'exerce en Italie sur la "génération qui arrive"» (LOISY, *Mémoires*, II, p. 244). Sull'influenza di Loisy in Italia vedi il già citato volume di GUASCO, *Alfred Loisy in Italia*. Interessante in proposito G. ALFANI (pseudonimo di L. PIASTRELLI), *L'azione di A. Loisy sul giovane clero*, «Nova et vetera», 3-4 (1908), p. 119.

35.

LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

le 30 mai 1903

Cher ami,

je suis retombé malade, c'est ma triste destinée cette année.

Le médecin me pousse à m'en aller, à changer d'ambient. Je suis perplexe; m'en irai-je ou non? Et où?

Ecrivez-moi un mot si vous êtes à Assisi et si au Subasio⁶⁹ je trouverai libre une *bonne chambre*. Si cela ne vous dérange pas, il est mieux que vous m'envoyez une dépêche. Alors je déciderai. Amitié!

Luigi Luzzatti

AMC, b. AD, FS29, autografa, una facciata, carta intestata Camera dei deputati.

⁶⁹ L'hotel Subasio si trova tuttora nel pieno centro di Assisi. Sabatier vi era ospite abituale e anche Luzzatti vi alloggiò a più riprese a partire dal 1893 (B. CALZOLARI, *L'hotel Subasio specchio dei tempi*, Assisi 1983).

36.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Assisi, le 31 mai 1903

Trouverez ici tout repos désirable. Hotel a de nombreuses chambres a votre disposition.

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, telegramma, originale.

37.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Assise, le 1^{er} juin 1903

Illustre et cher ami,

j'espère que vous aurez reçu mon télégramme et qu'il aura été soigneusement transmis. Vos lignes nous ont tous bien chagrinés. Aussi vous serais-je bien reconnaissant de nous envoyer des nouvelles aussi laconiques que vous voudrez.

Si vous vous décidez à venir vous trouverez ici le beau temps, la tranquillité (les étrangers sont presque tous partis), bon médecin et bon pharmacien⁷⁰.

Enfin nous vous soignerons de notre mieux.

Votre tout dévoué.

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, due facciate.

⁷⁰ Nel periodo immediatamente precedente, Assisi aveva avuto illustri ospiti: nel maggio si era recata ad Assisi la regina Margherita, accompagnata dalla marchesa Villamarina, ed era scesa all'hotel Subasio. Sabatier le aveva fatto da guida ai luoghi francescani (*ibid.*, p. 92). Nello stesso albergo, nella prima settimana di giugno, aveva alloggiato Anatole France, al quale avevano fatto da guida Paul Sabatier e Ugo Ojetti («Il Giornale d'Italia», 3 giugno 1903).

38.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Assise, le 17 juin 1903

Cher et grand ami,

nous partons mais avant de quitter Assise je désire vous dire que le souvenir de votre venue ici et de votre parole est aussi vivant qu'au premier jour.

Tous les miens vous envoient, à vous et à Madame Luzzatti, leurs plus respectueux et cordiaux souvenirs. Votre

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, una facciata. Alla lettera è incollato un biglietto con l'indicazione a stampa dell'indirizzo francese di Sabatier: Paul Sabatier. Adresse permanente/ A Chantegrillet près Crest (Drôme).

39.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

le 27 septembre 1903⁷¹

Cher et grand ami,

puis-je vous prier de noter ma nouvelle adresse?

Ne viendrez-vous pas en France cet hiver?

En novembre j'irai vous saluer et vous porterai de grandes nouvelles du monde ecclésiastique français.

Pie X ne se doute guère de ce que lui prépare une partie de notre épiscopat⁷². Votre tout respectueux, fidèle et peu discret.

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, una facciata. Alla lettera è incollato un biglietto con l'indicazione a stampa dell'indirizzo di Villa Mure, rue du Haut Marché, Chamberry (Savoie).

⁷¹ Nel frattempo, nella mattinata del 4 agosto, era avvenuta l'elezione di Pio X. Nel fascicolo *Sabatier* dell'ALV sono conservate due lettere che può essere interessante qui riprodurre e che si riferiscono all'invito rivolto da Paul Sabatier al direttore de «L'Européen», Louis Dumur, di scrivere a Luzzatti per avere da lui un articolo sull'appena avvenuta elezione di Pio X. La prima lettera allegata è di Sabatier a Dumur:

Chalançon (Ardèche), le 7 août 1903

Cher Monsieur,

je suis très frappé de l'incohérence des journaux sur le nouveau pape. Seul le «Times» a eu des reinseignements un peu précis et vrais.

L'illustre économiste Luigi Luzzatti, 325 via Cavour, Rome, pourrait s'il le voulait, vous faire une bien bonne sortie.

Votre bien cordialement Paul Sabatier.

Il «Times», il 25 luglio 1903, aveva pubblicato un esteso articolo, opera del proprio corrispondente romano, dal titolo *Cardinali Papabili*, dove si facevano vari nomi, dai cardinali Agliardi e Oreglia, fino ai cardinali Gotti, Rampolla, Vannuttelli, Svampa, e altri, senza nemmeno nominare il cardinale Sarto. Il 5 agosto, il «Times» riservò all'elezione del nuovo pontefice un breve trafiletto d'apertura e tre articoli più estesi. Il primo articolo, sempre del corrispondente, riportava la cronaca della elezione e della benedizione dalla loggia interna della basilica di san Pietro, riferendo sui primi atti di omaggio: il tono era piuttosto favorevole e presentava il nuovo papa come persona affabile, di bell'aspetto, orientata soprattutto verso i contenuti più propriamente religiosi della propria missione. Subito dopo, seguiva un secondo più lungo articolo, non firmato, dal titolo *Life and Character of Pius X*, con un cenno biografico abbastanza esteso dove venivano sottolineati del nuovo pontefice sia l'intransigenza in merito alla questione romana, sia, e con una trasparente nota di simpatia, la capacità di intrattenere con tutti, comprese le autorità di governo, ottimi rapporti, la popolarità, la profonda religiosità, il *sense of humour*, l'umiltà, riportando anche alcuni aneddoti, come quello della sorella che continuava a vestire da contadina e come quello dell'acquisto del biglietto ferroviario di andata e ritorno per il viaggio da Venezia a Roma per recarsi al conclave. Il terzo articolo, non firmato e lungo quasi due colonne, si soffermava invece quasi esclusivamente sull'analisi dei rapporti tra Stato italiano e Santa Sede prevedendone un favorevole sviluppo.

La seconda lettera allegata è, quindi, quella di Dumur a Luzzatti:

Paris, le 9 août 1903

L'EUROPEEN

Courrier international hebdomadaire
24, Rue Dauphine Paris VI Redaction
Monsieur et cher maître,

Je prends la liberté de vous envoyer ci-joint une lettre que nous adresse M. Paul Sabatier. Inutile de vous dire combien nous serions heureux si vous pouviez accueillir favorablement cette demande. Je vous envoie les derniers numéros de *l'Européen* et vous recevrez désormais régulièrement le journal. Recevez, monsieur et cher maître, l'assurance de mes sentiments les plus distingués.

Louis Dumur

⁷² Sabatier si riferisce qui alla complessa questione dei rapporti tra Stato e Chiesa. La situazione si era fortemenete deteriorata negli ultimi mesi. Emile Combes, pur avendo riconfermato nel gennaio del 1903 il *budget* dei culti, dichiarando di non voler cancellare 14 secoli di idea religiosa, disponeva per l'interpretazione più severa e restrittiva della legge del 1901. Chiuse quindi tutte le scuole delle congregazioni fondate prima del 1901 (più di 2500) e, dal marzo al luglio 1903, fece rifiutare da parte del Parlamento l'autorizzazione alle congregazioni che avevano presentato domanda di riconoscimento: solo cinque congregazioni maschili ottennero in quel periodo il riconoscimento giuridico, tra le quali quelle dei Padri bianchi e delle Missioni africane. Nel maggio 1903 inoltre erano iniziate in tutto il Paese le riunioni (se ne tennero circa 200 in diverse città francesi) per sollecitare il governo a dichiarare la separazione tra Stato e Chiesa e l'11 giugno 1903 era stata nominata alla Camera una commissione incaricata di preparare la legge per la separazione, commissione di cui faceva parte anche Aristide Briand. In questo clima, la posizione dei vescovi francesi (su cui si ritornerà nel corso del presente lavoro) era in genere favorevole al mantenimento del concordato napoleonico, con alcune voci possibiliste verso una separazione (MAYEUR, *La séparation*, p. 40): tra queste, quella favorevole a una conciliazione con il governo di mons. Fulbert Petit, arcivescovo di Besançon; e quella dell'abbé Henri Louis Odelin, vicario generale di Parigi, che avrebbe accettato la separazione se non avesse avuto la forma di una nuova persecuzione. Analogo il pensiero di mons. Mignot, arcivescovo d'Albi: «Bien que je suis persuadé que le régime de la séparation est plus conforme à l'esprit de la démocratie moderne, je suis de plus en plus frappé des inconvénients qu'une telle crise aurait pour l'Eglise de France qui n'y est point préparée. [...] à mon sens la suppression du Concordat serait un grand malheur parce qu'elle déchaînerait sur notre pays une série de catastrophes» (*ibid.* p. 40, riprendendo la citazione da J. DE NARFON, *La Séparation de l'Eglise et de l'Etat. Origines, étapes, bilan*, Paris 1912). Favorevole alla separazione era invece mons. Le Camus, vescovo de La Rochelle, secondo cui «la religion doit tendre à se séparer de plus en plus de tout ce qui n'est pas elle et ne veut pas, disons plus, dans le temps présent ne veut plus être elle. Le jour où l'on verra que nous n'entendons être que prêtres et évêques renonçant à toute action politique, nous serons autrement puissants sur les âmes» (*ibid.*).

40.
LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

[ottobre] 1903

Cher ami,

je lirai le livre que vous m'annoncez. Mais est-ce modifiable l'âme catholique en France?

La Nouvelle Antologie du 15 octobre va publier cela; j'espère que vous le trouverez très élevé et très original⁷³. Parlez-en; je vous en saurais gré. J'aime la France comme on aime une soeur; mais trois choses n'y changeront pas: l'âme de la Saint-Barthélemy, l'âme révolutionnaire, et l'âme colbertienne!... Si elle n'avait pas ces vices endémiques, elle serait parfaite.

Amitié affectueuse. Tout à vous.

Luigi Luzzatti

[P.S.] Rappelez-moi à votre chère famille et répondez moi.

AMC, b. AD, FS29, autografa, due facciate, carta intestata Camera dei deputati.

⁷³ In apertura de «La Nuova antologia», 191 (1903), pp. 529-534, Luzzatti aveva pubblicato il saggio *Il monumento espiatorio a Michele Servet a Ginevra*, nel quale auspicava che si levassero in tutta Europa monumenti a ricordo delle vittime dell'intolleranza sia religiosa sia anti religiosa. Il saggio venne poi ripubblicato in LUZZATTI, *La libertà di coscienza*, pp. 271-281 e in *Id.*, *Dio nella libertà*, pp. 130-136.

41.

LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

le 29 décembre 1903

Cher ami,
 je vous vois, je vous entends, je vous aime en St. François! Vous nous manquez! Quand ferez-vous retour à la *Portiuncola*? Rappelez-moi au bon souvenir de votre chère famille et agréez mes vœux fraternels.

Luigi Luzzatti

[P.S.] Vos études sur St. François vont-elles cesser? Avez-vous vu la destinée fatale de M. Loisy⁷⁴?

AMC, b. AD, FS29, autografa, due facciate, carta intestata Il Ministro del tesoro.

⁷⁴ Cinque opere del Loisy erano state condannate dal Sant'Uffizio con decreto del 23 dicembre 1903, pubblicato dall'«Osservatore romano» il giorno successivo. Vennero messe all'Indice: *La religion d'Israël, Etudes évangéliques, L'Évangile et l'Église, Autour d'un petit livre, Le quatrième Évangile.*

42.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Assise, le 12 mai 1904

Cher et illustre ami,
 le fait que vous êtes de nouveau ministre⁷⁵ me privera-t-il à jamais du bonheur de vous voir?
 J'arriverai à Rome samedi soir 14 mai pour en repartir mercredi

18 à 22.30. N'y aurait-il pas moyen que dans ce laps de temps j'aie déjeuné ou dîné chez vous?

J'ai tant de choses à vous raconter de Loisy et cela vous distrairait de vos finances.

Toute ma nichée vous envoie à vous et à Madame Luzzatti ses respectueux souvenirs.

Votre francescanamente fra Ginepro⁷⁶.

Paul Sabatier

à Rome 17, Trinità dei Monti.

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, due facciate.

⁷⁵ Luzzatti era stato richiamato al Tesoro dal 3 novembre 1903 al 28 novembre 1904, con l'*interim* delle Finanze dal 10 novembre 1903 al 24 novembre 1904.

⁷⁶ «Junipère est resté encore plus célèbre par ses saintes folies: un jour il va voir un frère malade et lui offre ses services. Le patient avoue qu'il aurait bien envie de manger un pied de porc: le visiteur aussitôt s'échappe et armé d'un couteau, court dans la forêt prochaine, y avise un troupeau de porcs, coupe une patte à l'un d'eux et revient au monastère tout fier de son trophée. Le maître du troupeau l'y suit bientôt, criant comme un forcené, mais Junipère va droit à lui et lui démontre avec tant de volubilité qu'il lui a rendu un grand service, que cet homme après l'avoir accablé d'injures lui demande soudain pardon, saigne le porc et le mange en compagnie de tous les frères. Junipère était sans doute moins fou que ce récit ne le ferait supposer: l'humilité franciscaine n'eut jamais de plus sincère disciple; il ne pouvait souffrir les marques d'admiration que les populations prodiguèrent bientôt à l'Ordre naissant et qui par leur excès contribuèrent si fort à sa décadence» (SABATIER, *Vie*, p. 155). È a questo punto da annotare un avvenimento del quale non compare traccia nel carteggio: il 29 maggio 1904 infatti Sabatier venne ricevuto da Pio X (A. ZAMBARBIERI, *Carteggio Bonomelli-Sabatier*, «Fonti e documenti», 3, 1974, pp. 910-911).

43.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Chantegrillet près Crest (Drôme),
le 24 déc. 1904

Cher et illustre ami,
nous venons tous, ma femme, mes enfants et moi vous offrir nos vœux les plus chaleureux pour 1905. Veuillez transmettre nos plus respectueux messages à Madame Luzzatti.

Votre humble et dévoué

Paul Sabatier

[P.S.] L'évolution religieuse se précipite en France. La crise du catholicisme que je vous prédisais il y a trois ans est en pleine activité. Pie X, s'il vit, fera le schisme de l'Eglise en France⁷⁷.

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, trascrizione.

⁷⁷ Le cause della crisi del cattolicesimo in Francia, e non solo in Francia, erano per Sabatier molteplici. Un'ampia illustrazione del suo pensiero in merito è nel suo citato volume *À propos de la séparation*, soprattutto nell'introduzione pubblicata nella seconda edizione del 1906. L'accenno a Pio X e alla possibilità di uno scisma di una parte della Chiesa francese qui risente certamente della polemica modernista, ma non sono estranee considerazioni legate al contemporaneo aggravarsi delle difficoltà nei rapporti tra lo Stato e la Chiesa. Per quanto riguarda il modernismo, molti erano i segni di una profonda crisi nel clero e nel laicato colto francese: nel giro di pochi mesi infatti, ad aggravare l'impressione suscitata dalle dolorose passate vicende di Marcel Hébert e di Loisy, uscirono gli scritti di Charles Denis sull'esegesi biblica e di Paul Naudet sulla democrazia cristiana; vennero pubblicate le polemiche teologiche sull'eucarestia cui parteciparono il padre Lagrange e mons. Mignot e i saggi filosofici del Labertonnière (RIVIÈRE, *Le modernisme*, pp. 224-264). L'opera della Santa Sede fu stigmatizzata da Sabatier parafrasando Tacito «Ubi silentium faciunt, fidei unitatem appellant» (SABATIER, *À propos de la séparation*, p. XXII), e paragonando l'intransigenza di

Pio X al dispotismo politico di Guglielmo II («Revue bleue», 22 dicembre 1906, pp. 778-780, citato da RIVIÈRE, *Le modernisme*, p. 319). Una crisi che per Sabatier aveva come profonda radice la ribellione dei laici allo strapotere della destra, del conservatorismo politico, del cattolicesimo tradizionalista che è come la morte, mentre la morale evoluzionista invitava all'azione, a togliere il male del mondo; una crisi che si annidava nella disaffezione del clero che non credeva più ormai nella sacralità del sacerdozio stesso: «Nombreux sont déjà les prêtres de ce genre; rattachés à l'Eglise d'aujourd'hui par l'éducation, la consécration initiale, l'élan juvénile, et qui vivent par avance, dans celle de demain. Ils accomplissent des rites dans lesquels ils ne voient déjà plus un but, mais un langage très imparfait, parabole, balbutiement de réalités à peine entrevues» (SABATIER, *A propos de la séparation*, p. XXI) e, ancora più esplicitamente «Sur la notion païenne du prêtre, seul capable d'accomplir les rites les plus redoutables [...]. Le jour viendra, peut être plus vite qu'on ne croit, où la notion du prêtre tout puissant *ex opere operato* sera définitivement éliminée par celle du prêtre qui n'ayant rien d'ultra-humain sera, par vocation, par volonté, l'ouvrier désintéressé qui, tout naturellement, se trouve au premier rang pour frayer les voies nouvelles à l'avant-garde de l'humanité. Le jour où l'ordination sacerdotale ne sera plus censée conférer des pouvoirs magiques, le nombre des prêtres, bien loin de diminuer, augmentera» (*ibid.*, p. XXVI). Per quanto riguarda i problemi sorti dai difficili rapporti tra lo Stato francese e la Chiesa, nonostante l'iniziale manifestazione di un atteggiamento conciliante da parte di Pio X nella questione del «nobis nominavit» (sulla formula impiegata dalla Santa Sede nei decreti di nomina dei vescovi francesi, ritenuta dal governo Combes lesiva delle prerogative nazionali), gli avvenimenti del 1904 irrigidirono le posizioni, innescando un processo che portò a provvedimenti sempre più gravi: la visita a Roma nell'aprile del presidente Loubet al re d'Italia al Quirinale e la conseguente nota di protesta della Santa Sede pubblicata da «L'Humanité», dove si adombrava che se il nunzio era rimasto a Parigi, era solo per gravi particolari motivi; il successivo ritiro dell'ambasciatore Nisard dalla Santa Sede votato a grande maggioranza dal Parlamento francese (427 sì, 96 contrari); la vicenda dei due vescovi mons. Geay e mons. Le Nordez che, accusati di gravi colpe, furono convocati a Roma pena la sospensione canonica, violando così, a parere del governo, il concordato, tanto da portare, il 30 luglio, alla rottura delle relazioni diplomatiche; l'approvazione unanime, da parte del congresso dei radicali francesi riunitisi nell'ottobre a Toulouse, del rapporto di Ferdinand Buisson sulla separazione tra Stato e Chiesa. Tra il marzo e il giugno 1904 la discussione all'Assemblea Nazionale sulla proposta di legge per la separazione presentata da una apposita commissione di deputati, di cui faceva parte quale relatore Briand, aveva affrontato alcuni tra i temi più salienti: il 15 aprile si era approvato l'articolo che sostituiva le festività religiose con quelle civili; il 19 aprile venne modificato l'art. 4 della proposta per evitare che i luoghi di culto tolti all'amministrazione ecclesiastica e ai religiosi fossero

assegnati ad associazioni di laici sorte in contrapposizione alle gerarchie ufficiali o a gruppi religiosi scismatici: si prevede così che le nuove associazioni che fossero subentrate nell'uso dei luoghi di culto dovessero conformarsi «aux règles d'organisation générale du culte dont elles se proposent d'assurer l'exercice» (MAYEUR, *La séparation*, p. 62). Questa formulazione, frutto di contatti tra varie personalità della politica e della cultura come Ribot e Brunetière con Briand, fu apprezzata anche da Luzzatti, che vi vedeva una opportuna scappatoia per attenuare la rudezza della legge. Ma una accesa discussione provocò la formulazione dell'art. 8, che vietava alle associazioni formate per l'esercizio del culto di federarsi al di fuori dei confini dipartimentali, norma che penalizzava tutte le piccole organizzazioni che non potevano allestire una struttura sufficientemente articolata ed efficace nei limiti dei singoli dipartimenti. Le polemiche si allargarono, coinvolgendo anche esponenti delle chiese protestanti, aggravando una situazione già difficile che, nonostante la caduta nel gennaio 1905 di chi poteva essere considerato come uno dei primi responsabili dell'atteggiamento anticlericale francese, Emile Combes (subito sostituito da Pierre Rouvier), sarebbe evoluta presto nella presentazione del progetto di legge Bienvenu-Martin per la separazione, presto approvato dalla Camera l'8 luglio 1905, e dal Senato il 6 dicembre successivo. In questo clima anche la posizione dei cattolici fu articolata tra chi si opponeva (vescovi e religiosi e tutto l'ambiente cattolico più conservatore fino agli ambienti di estrema reazione di cui era portavoce la *Libre parole* di Drumont) e chi invece era favorevole alla legge, come ad esempio mons. Fuzet arcivescovo di Rouen, o chi almeno non vi si opponeva in nome della pace sociale. Illuminante quanto scriveva in quel periodo un cattolico militante come Brunetière: «Que d'étonnant alors à ce qu'un nombre grandissant d'évêques songe à s'accommoder de la loi: évêques "libéraux" nommés sous Léon XIII, administrateurs désireux de ne pas voir l'Eglise de France hors de la loi? L'épiscopat va se diviser comme l'ensemble du monde catholique français, mais la majorité est favorable à l'acceptation, même si tous ne sont pas unis par les même raisons. Cependant si les "élites" du catholicisme français: intellectuels, militants, notables, prélats, inclinent vers la conciliation, la masse des catholiques paraît plus sensible aux mots d'ordre de résistance» (*ibid.*, pp. 103-104).

44.

LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

le 22 mai 1905

Cher ami,

vous avez oublié de m'envoyer la petite note sur votre nouvelle institution. Elle m'est nécessaire si je dois m'en occuper⁷⁸.

Je ne vous permettrai pas la publication de mon entrevue sans l'introduction de *toutes* les modifications que j'y ai introduites. En Italie mes adversaires et ennemis me tireraient à *boulet rouge* s'ils pouvaient avoir *pris le devant*. Il faut que le prélat me soit présenté; et il faut introduire toutes les autres corrections. Je connais mon *ambient*. Je me fie à votre *loyale amitié*.

Tout à vous.

Luigi Luzzatti

AMC, b. AD, FS29, autografa, tre facciate, carta intestata Camera dei deputati.

⁷⁸ Sabatier aveva progettato la creazione di un Centro internazionale di documentazione religiosa a Roma, ideato sul modello del Gabinetto Vieusseux. Il nuovo Centro sarebbe dovuto essere, per certi versi, analogo all'Istituto internazionale di studi francescani: avrebbe avuto per oggetto gli studi religiosi ed ecclesiastici e si sarebbe dotato di una biblioteca internazionale fornita soprattutto di giornali, riviste e di documentazione sui principali fenomeni religiosi del tempo. Il progetto di Sabatier aveva trovato la disponibilità del barone Leopoldo Franchetti per un sostegno anche finanziario ed era stato incoraggiato da mons. Lacroix vescovo di Tarantaise, da uomini politici e da personalità della cultura italiana. A dirigerlo -ma l'idea trovò sfavorevole padre Genocchi- doveva essere chiamato l'abbé Albert Houtin. Poi però il progetto naufragò nell'estate del 1905. Cfr. R. FOSSATI, *Alice Hallgarten Franchetti e le sue iniziative alla Montesca*, «Fonti e documenti», 16-17 (1987-88), pp. 315-316 (Roberta Fossati ricorda l'esistenza di una decina di lettere sull'argomento nel carteggio Franchetti-Sabatier conservate dall'ASU); L. BEDESCHI, *Carteggio Alfieri-Sabatier*, «Fonti e documenti», 2 (1973), pp. 201-202. Sul Gabinetto Vieusseux v. *Storia di un Gabinetto*

di lettura, «Antologia Viesseux», n.s. II (1995) 3-4, pp. 1-242; L. MASCILLI MIGLIORINI, *Il Gabinetto Viesseux nella seconda metà dell'Ottocento*, «Rassegna storica toscana», 24 (1978), pp. 199-228.

45.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Chambéry,
7 chemin de Massalaz,
le 25 mai 1905

Cher et illustre ami,

mais évidemment je fais toutes les modifications indiquées, en historien sincère. J'aime beaucoup vos idées, mais je vous crois optimiste. Vous connaissez les francs-maçons, vous ne connaissez pas les Jésuites!

Par même courrier part pour Paris à l'adresse du «Temps» l'article complètement corrigé.

Quant à *Pax* j'ai été enrhumé et je vous enverrai demain les notes à ce sujet.

Merci brave, cher, vaillant, jeune, aimé ami.

Soyez-moi indulgent et propice. Votre

Paul Sabatier

46.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Chambéry,
7 chemin de Massalaz,
le 30 mai 1905

Cher et illustre ami,
comme je vous l'ai télégraphié je me suis scrupuleusement conformé à vos désirs et j'ai averti par dépêche le «Temps» de ne rien publier.

J'ai été si écrasé de besogne depuis mon arrivée ici que je n'ai pas pu vous envoyer la notice sur mon projet d'institut international à Rome mais j'espère bien que dans quelques jours vous me serez aussi favorable qu'aujourd'hui.

Par même courrier je vous envoie une œuvre exceptionnellement importante de Paul Desjardins sur Loisy⁷⁹.

Veillez offrir mes plus respectueux hommages à Madame Luzzatti et me croire votre tout respectueux et dévoué

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, due facciate.

⁷⁹ Si tratta del volume, tuttora conservato nella BLV, di P. DESJARDINS, *Catholicisme et critique. Réflexions d'un profane sur l'affaire Loisy*, Paris 1905. Il volume fu inviato da Sabatier anche a don Umberto Fracassini (v. PELLEGRINI, *L'amaro dramma di Fracassini*, p. 51). Per un cenno biografico su Desjardins: J.-M. MAYEUR - Y.-M. HILAIRE, *Dictionnaire du monde religieux dans la France contemporaine. 9: Les sciences religieuses. Le XIX siècle 1800-1914*, sous la direction de F. LAPLANCE, Paris [1996], pp. 190-191; per una bibliografia: POULAT, *Alfred Loisy, sa vie, son œuvre*, pp. 346-347.

47.

LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

Rome, 1^{er} juin 1905

Cher ami,

on a jugé ici qu'étant donné ma situation en France et étant sorti hier du Ministère⁸⁰, cette forme d'intervention indirecte dans une *affaire si brûlante* ne serait pas convenable. Et peut-être on a *raison*. Amitié bien affectueuse. Tout à vous

Luigi Luzzatti

AMC, b. AD, FS29, autografa, una facciata.

⁸⁰ Luzzatti aveva lasciato il ministero del Tesoro il 27 marzo precedente.

48.

LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

Rome, le 25 septembre [1905]

Cher ami,

j'ai lu votre article-discours (vous savez que je lis tout) dans *The Contemporary Review*, August 1905, et votre cénacle, votre Eglise, ouverte à tous les hommes de bonne foi de l'*Action morale* m'intéresse extrêmement⁸¹. Mais les Anglais vous comprennent plus aisément que les Français, quoique la minorité d'élite qui vous suit fait la *fleur de l'âme française*. Tels étaient les protestants avant la révocation de l'Edit de Nantes. Mais le problème est toujours plus âpre: réussirez-vous à vous délivrer de l'idolâtrie catholique et de la franc-maçonnerie politique? Entre la sujétion et la négation creuse réussirez-vous à fonder une France (en majorité) religieuse et libérale?

Vous et vos amis vous êtes bien dignes d'une telle tâche! Et ce sera assez de l'avoir voulue.

Je vais acheter tous les documents que vous indiquez dans votre discours; quelle joie morale et intellectuelle à les lire!

Rappelez-moi au bon souvenir de votre chère famille et n'oubliez pas votre dévoué ami

Luigi Luzzatti

[P.S.] J'avais déjà lu la correspondance du *Times* et j'y avais deviné un esprit supérieur⁸². C'est vous qui la faite!

Je viendrai en Novembre à vos réunions de Paris. Je veux connaître *the living kernel of the society of the Future*⁸³.

Priez Madame Marie Allégret à Chindrieux (Savoie) de vouloir m'envoyer à Rome son petit journal *pour nos enfants*. Payez vous l'abonnement de 1905 (pour toute l'année 4frs,50 centimes) et je vous rembourserai à Rome en y ajoutant l'intérêt de la reconnaissance.

Le Buisson que j'ai connu à Rome au Congrès de la Libre pensée (*je n'y étais pas car je pense trop librement pour être un libre penseur*) a fini mal. Il est devenu sans s'en apercevoir un inquisiteur anti catholique! Or je déteste les inquisiteur démocratiques encore plus que les autres...⁸⁴.

AMC, b. AD, FS29, autografa, quattro facciate, carta intestata Camera dei deputati.

⁸¹ P. SABATIER, *The Evolution of Religion in France*, «The Contemporary review», agosto 1905, pp. 163-180. L'articolo riproduce, tradotto in inglese, il testo della conferenza tenuta in lingua francese da Sabatier a Londra, nella Kensington Town Hall il 22 giugno 1905, allo scopo di raccogliere fondi per la refezione scolastica da lui fondata per i bambini di Assisi. Nella prima parte della conferenza, dopo aver ribadito che i legami tra l'Inghilterra e la Francia dovevano farsi più stretti sulla base di un comune rinnovamento intellettuale e spirituale, Sabatier presenta l'attività dell'Union pour l'action morale fondata da Paul Desjardins e, in particolare, le riunioni da essa promosse per discutere, con la partecipazione di personalità

di diverso orientamento, temi quali quello, attualissimo, della separazione tra Stato e Chiesa nel 1905 e quello, in programma per il 1905-1906, dell'internazionalismo. Sabatier nell'Union pour l'action morale vedeva uno dei segni più vivi del rinnovamento civile e morale della Francia intellettuale, rinata dopo l'umiliazione dell'Affaire Dreyfus. Nella seconda parte dell'articolo si illustra più in generale il fermento di rinnovamento degli studi religiosi che caratterizzava la Francia di quegli anni.

⁸² Sul «Times», 23 giugno 1905, p. 10, era uscito un accurato resoconto della conferenza tenuta da Sabatier.

⁸³ Nell'articolo pubblicato dalla «Contemporary review», a p. 168, Sabatier ricordava il motto dell'Union: «We are forming in broad daylight, without reserve and without mystery, an active union, a lay militant order for private and social duty, the living kernel of the society of the future».

⁸⁴ Nello stesso articolo, Sabatier, ricordava Ferdinand Buisson tra i partecipanti alle riunioni promosse dall'Union («M. Buisson, president of the Parliamentary Commission on Separation, president also of the National Association of Free-thinkers, is there, quite delighted to enter into relations with real *curés*, who in their turn go away with the impression that this devourer of priests is after all less diabolical at close quarters than from a distance», p. 169). Il congresso dei liberi pensatori si era tenuto a Roma nel 1904. Ferdinand Buisson (1864-1932) fu uno dei protagonisti nel dibattito religioso francese del suo tempo. Vivacemente anticlericale, ma non antireligioso, si definiva un protestante liberale, ma era considerato più generalmente uno dei rappresentanti di spicco del libero pensiero. Politicamente vicino ai socialisti radicali, fu tra i promotori della legge di separazione tra Stato e Chiesa, presiedendo dal giugno 1903 la commissione parlamentare incaricata di prepararne la stesura. Come scrive Jacqueline Lalouette, fu considerato il «*grand pontife de la Religion nouvelle et laïque*», mentre il titolo di «*conscience républicaine* [...] peut lui être appliqué comme un des plus beaux noms dont il eût pu se prévaloir» (J. LALOUETTE, *La République anticléricale. XIX-XX siècle*, Paris 2002, in particolare il capitolo *Le sentiment religieux et les combats laïques de Ferdinand Buisson*, pp. 52-75; v. inoltre J.-M. MAYEUR, *La foi laïque de Ferdinand Buisson*, in *Libre pensée et religion laïque en France. De la fin du Second empire à la fin de la Troisième République*, Strasbourg 1980, pp. 247-257).

49.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Chantegrillet près Crest (Drôme),
le 8 octobre 1905

Cher et illustre ami,
je suis tout heureux que vous ressentiez de la sympathie pour l'Union de l'Action morale⁸⁵. Un de ces jours vous recevrez l'année 1905 de *A nos enfants*.

Mais ce qui m'a fait le plus de plaisir dans votre lettre, c'est la perspective de votre voyage en France en novembre.

J'espère bien que vous vous arrêterez à Chantegrillet. Nous sommes sur la grande ligne Lyon-Marseille, tout près de Valence. Je vous accompagnerai à Paris, si vous me le permettez. Il faudrait aussi s'arrêter à Lyon. Voici à cette occasion un programme de «Demain» qui me paraît très significatif. Je me permettrai de vous offrir un abonnement, vous recevrez le 1^{er} numéro dans huit jours⁸⁶.

Veuillez offrir mes plus respectueux hommages à Madame Luzzatti et croire tous les deux à la vive reconnaissance de votre dévoué

Paul Sabatier

[P.S.] Par même courrier fait route une brochure de l'abbé Hemmer manifeste des jeunes prêtres à propos de la séparation⁸⁷.

Aussi habile et modéré que décidément orienté vers des horizons très différents de ceux de Pie X.

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, tre facciate.

⁸⁵ L'Union de l'action morale venne fondata nel 1892 dal pastore Charles Wagner e da Paul Desjardins. Desjardins (1859-1940), scrittore e giornalista, era molto stimato da Sabatier per il suo impegno nel promuovere il rinnovamento morale della società francese secondo le linee espone nel suo *Le devoir présent*, Paris 1892

(v. E. POULAT, *Néo-christianisme et modernisme autour de Paul Desjardins*, in *Paul Desjardins et les décades de Pontigny*, Paris 1964; E. FOUILLOUX, *Du spirituel en laïcité. 1880-1914*, in *Paul Sabatier e gli studi francescani*, pp. 48-50). In Italia tali principi ispirarono l'Unione per il bene, alla quale furono affiliati sia lo stesso Sabatier, sia Giulio Salvadori, Leopoldo Franchetti e molti altri personaggi animati dalla medesima sensibilità religiosa. Sull'Unione per il bene di Roma, alle cui riunioni partecipò lo stesso Luzzatti, v. L. BEDESCHI, *Circoli modernizzanti a Roma a cavallo del secolo (con alcuni documenti inediti)*, «Studi romani», 2, (1970), pp. 6-31, ripubblicato in «Fonti e documenti», 15 (1986), pp. 11-49; N. VIAN, *La rivista l'Ora presente e l'azione della «Unione per il Bene»*, «Persona», XI (1981) n. 6-12, pp. 101-103; C. BREZZI, *Carteggio Giacomelli-Sabatier*, «Fonti e documenti», 2 (1973), pp. 296-473, in particolare pp. 301-305; *La nostra Unione*, «L'ora presente», I (1895) 1, pp. 1-7; circa la partecipazione del Luzzatti v. ZAMBARBIERI, *Luigi Luzzatti e la crisi modernista*, p. 515.

⁸⁶ Sabatier era un vivo estimatore del settimanale (cfr. ZAMBARBIERI, *Luigi Luzzatti e il suo tempo*, p. 508) e nel suo *À propos de la séparation*, p. 93, ne pubblicò il programma editoriale, ribadendo principi a lui cari, quali la necessità per il cristianesimo in Francia di liberarsi dai vincoli impostigli dalle forze reazionarie e dagli ambienti culturalmente ostili al metodo critico. Per Sabatier, «la France catholique est de moins en moins chrétienne» e il cristianesimo è praticato sempre più solo con farisaico formalismo, di qui la necessità di una riforma. Il settimanale ebbe vita dal 27 ottobre 1905 al 26 luglio 1907 ottenendo subito un certo successo (un migliaio di abbonamenti fin dagli inizi e una tiratura di 2800 copie nel 1906). La rivista chiuse le pubblicazioni il 26 luglio 1907. Cfr. B. COMTE, *Un raggruppamento di cattolici liberali: la nascita a Lione della rivista «Demain» (1905)*, in *I cattolici liberali nell'Ottocento*, Torino 1976, pp. 171-213 (dove è anche ricostruito il ruolo avuto da Sabatier nella nascita della rivista); *Histoire générale de la presse française*, III, 1871-1940, Paris 1972, p. 332.

⁸⁷ Si tratta di H. HEMMER, *Politique religieuse et séparation*, Paris, 1905, p. VIII-86 (fascicolo tuttora conservato nella BLV). L'opera è citata da Sabatier nel suo *À propos de la séparation*, a p. 75. Hyppolite Hemmer era nato nella Mosella nel 1864. Ordinato sacerdote nel 1887, intraprese i suoi primi studi di Storia del cristianesimo antico sotto la direzione di Louis Duchesne. Dal 1902 svolse vari incarichi pastorali nella diocesi parigina. Morì a Parigi nel 1945. Proficua la sua produzione scientifica: dal 1904 diresse con Paul Lejay la serie dei *Textes et documents pour l'étude historique du christianisme*. Collaborò alla «Revue du clergé français», alla «Revue d'histoire et de littérature religieuse». Dal 1901 al 1914 fu docente di storia all'Institut Catholique di Parigi. Scrisse una vita del cardinale Manning (Paris 1898) e tradusse dal tedesco l'*Histoire de l'Eglise* di Frank Xaver Funk (Paris 1891-92). In *Politique religieuse et séparation* l'abbé Hemmer raccolse i due saggi pubblicati il 1° maggio e il 1° giugno 1905 ne la «Quinzaine». Questi i punti essenziali toccati nel volume: a) con la soppressione del concordato, il prete non sarà più considerato come un funzio-

nario; b) nelle campagne si avrà un clero di missionari che rievangelizzerà le masse scristianizzate; c) i vescovi dovrebbero facilitare la separazione e preoccuparsi di impedire l'anarchia nelle associazioni per il culto definendo chiaramente i rapporti tra queste e la gerarchia; d) contrarietà alla nascita di un partito cattolico; e) auspicio che quanto stava avvenendo servisse a favorire nuovi rapporti tra clero e vescovi e tra vescovi e il papa. Le idee di Hemmer trovarono una larga e favorevole eco in una varietà di organi di informazione: «Ces réflexions, dont l'écho fut considérable, présentent sous une forme ramassée le point de vue des catholiques "libéraux" [...] Cette analyse et ces suggestions ne sont pas propres à leur auteur; une minorité appréciable de membres du clergé et de laïcs partage les appréciations du vicaire de Saint-Philippe-du-Roule. Prêtres démocrates ou hommes d'étude, hommes d'oeuvres ou intellectuels libéraux, leur audience n'est pas négligeable, ils disposent de revues comme le *Correspondant* et la *Quinzaine*, d'hebdomadaires à la pointe de la réflexion religieuse comme le *Bulletin de la Semaine* et l'hebdomadaire lyonnais modernisant *Demain*. Le *Journal des Débats*, la *Revue des deux Mondes* et le *Figaro* leur font bon accueil» (MAYEUR, *La séparation*, p. 99 e p. 101).

50.

LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

Rome, le 20 décembre 1905

Cher et noble ami,

j'ai reçu votre brochure et je l'ai lue avec un grand intérêt. Avez vous reçu mon discours sur la liberté religieuse⁸⁸? Il a eu en Italie, en Europe et aux Etats Unis, un retentissement extraordinaire. Il n'a pas plu à certaines côteries de la démocratie française. Mais c'est leur tort, et pas le mien s'ils ont fait une loi imparfaite et avec quelques taches de jacobinisme⁸⁹. Ecrivez-moi sur mon discours; votre approbation ou votre critique me sont également précieuses.

Je vous serre la main fraternellement. Rappelez-moi au bon souvenir de votre chère famille.

Votre dévoué

Luigi Luzzatti

AMC, b. AD, FS29, autografa, una facciata.

⁸⁸ L. LUZZATTI, *Fatti nuovi e dottrine rettificate nelle relazioni costituzionali degli Stati colle Chiese*, «Nuova antologia», 204 (1905), pp. 353-365. Si tratta del testo della prelezione al corso di diritto costituzionale tenuta all'Università di Roma il 1° dicembre 1905, testo poi ripubblicato da Luzzatti nel suo *Dio nella Libertà. Studi sulle relazioni tra lo Stato e le Chiese*, Bologna 1926, pp. 139-149. L'articolo ebbe una accoglienza critica presso «L'Osservatore romano» che ne scrisse il 31 gennaio 1906 e il 21 dicembre 1906. L'episodio è ricordato in *Memorie* III, pp. 198-199.

⁸⁹ Nel frattempo, il 6 dicembre 1905, la legge per la separazione era stata approvata con 181 voti a favore e 102 contrari dal Senato francese (era stata votata alla Camera già l'8 luglio precedente, ricevendo 341 voti favorevoli e 233 contro). Il 9 dicembre venne infine promulgata.

51.

LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

Rome, le 29 décembre 1905

Cher ami,

le professeur Nino Tamassia, l'illustre professeur d'histoire de droit, vient de publier un livre sur *Francesco d'Assisi e la sua leggenda*, où il a décomposé la mosaïque du Celanus. S. François d'Assisi conserve sa séraphique grandeur; mais Frère Tomaso est surpris dans ses mensonges⁹⁰.

Vous et moi nous cherchons uniquement la vérité et il faut que vous étudiez à fond ce nouveau livre⁹¹.

Amitié affectueuse

Luigi Luzzatti

AMC, b. AD, FS29, autografa, una facciata, carta intestata Camera dei deputati. Citata in *Memorie* III, p. 208.

⁹⁰ Giovanni (Nino) Tamassia (1860-1931) era professore di storia del diritto ita-

liano all'Università di Padova. Autore di importanti lavori sulla storia del diritto italiano di epoca medievale, aveva pubblicato il volume *San Francesco d'Assisi e la sua leggenda*, Padova 1906 (nella BLV ne è conservata una copia con dedica dell'autore), dove fin dalla introduzione prendeva le distanze da Sabatier, proponendo una diversa interpretazione e attribuzione dello *Speculum perfectionis* e del ruolo di Tomaso da Celano (per una ricostruzione biografica, v. O. FATTORI, *Il senatore Nino Tamassia*, S. Marino 1932; per un cenno al volume di Tamassia, v. PELLEGRINI, *La Vie de Saint François d'Assise» e gli studi francescani*, p. 24; per quanto riguarda l'opera di Tomaso da Celano, v. MICCOLI, *La «question franciscaine»*, p. 280-284).

⁹¹ Il 27 dicembre precedente Nino Tamassia aveva così scritto a Luzzatti: «Illustre collega, prima che Arrigo mi manifestasse il Suo gentile desiderio, io aveva già nella lista degli invii segnato il Suo nome. La malattia di Mamma, che ci diede qualche preoccupazione, mi impedì di mandare il mio San Francesco al fervente studioso dell'età francescana, ma ora compio il mio e il Suo desiderio. Anni e anni di lavoro mi hanno permesso di scomporre il mosaico del Celanense. Oserei dire che le prove danno una sicurezza insperata alle mie deduzioni. Francesco d'Assisi torna semplice e pio nella sua straordinaria grandezza, anche rinunciando alle bugie plagiarie di frate Tommaso. Non so quel che ne dirà P. Sabatier, ma se il misticismo è una bella cosa, la verità è anche più bella. Ella legga e giudichi serenamente e si ricordi un pochino di chi ha scritto il libro. Suo d.º Nino Tamassia» (ALV, b. 45, fasc. *Nino Tamassia*). Sulla tendenza a «poeticizzare» del Sabatier, che era incline a quel sentimento tra il mistico e il soggettivo caro alla sensibilità modernista, viene alla mente un giudizio espresso a Sabatier da Giulio Salvadori, il quale si trovava a dover distinguere con l'amico francese tra «poesia» e «pratica» religiosa: «Mais en y retournant (pourquoi vous le cacherai-je) j'ai mieux compris que la poésie du Christianisme est bien différente du Christianisme. Pauvreté, travail, douleur, *patire*, *compatire*, sont des belles paroles que la philosophie peut trouver et la poésie sait prononcer comme l'idéal d'une vie de liberté et d'amour; mais la pratique, et j'entends la vie réelle, est autre chose» (lettera di Giulio Salvadori a Paul Sabatier del 3 aprile 1905, citata da VIAN, *La francescana amicizia*, p. 340). Per contro, può essere interessante qui ricordare quanto scritto da Léon Say a Luzzatti proprio a questo proposito il 14 gennaio 1894: «Je lis les chapitres que j'avais négligés du livre de Paul Sabatier sur St François, et je reste toujours sur ma première impression, qui est partagée par mon ami Himly, le doyen de la faculté des lettres de Paris. C'est écrit d'un style froid, peu fait pour peindre toute la poésie de St François. C'est froid et *protestant et genevois* (notez que c'est un protestant dont les pères ont été réfugiés à Genève pendant un siècle qui vous écrit ces lignes) et c'est froid et protestant au sens rigide du mot, surtout pour ceux qui ont lu l'*Italie mystique* de Gebhart, qui a écrit dans une autre langue en parlant de Joachim de Flore et de St François. Ce livre, l'*Italie Mystique*, l'avez-vous lu, sinon je vous l'enverrai» (ALV, b. 41, fasc. *Léon Say*). Tra le carte del Luzzatti è conservata una lettera manoscritta, purtroppo monca, non di mano di Luzzatti, né della sua segretaria, né di Giulio

Salvadori, dove sono elencate varie osservazioni critiche sul volume del Tamassia (ALV, b. 232, fasc. 1). Al volume di Tamassia si accenna brevemente nel «Bollettino di studi francescani», 3-4 (1906), p. 33, nel corso della relazione annuale del presidente co. Antonio Fiumi Roncalli, il quale si riprometteva di riparlarne meglio quando l'opera fosse stata recensita dagli specialisti. In realtà poi il «Bollettino» non ne parlò più. A Sabatier il libro del Tamassia non piacque del tutto. Così ne scrisse nel 1914 a mons. Fracassini: «Je ne connais pas personnellement M. Tamassia [Tamassia era stato nominato membro della commissione per il concorso a professore di storia del Cristianesimo che vide la partecipazione di Fracassini, v. *infra* nota 134], mais je connais fort bien son livre sur les sources franciscaines. Livre de tout premier ordre par certains côtés, mais qui, sauf quelques articles dithyrambiques, a procédé avec une logique extraordinaire. Il m'a été impossible de lui faire les félicitations sans réserve aux-elles il s'attendait. Je ne l'ai pas attaqué non plus parce qu'il était inutile de relever des exagérations et des outrances qui se détraquent elles-mêmes» (PELLEGRINI, *L'amaro dramma di Fracassini*, p. 97).

52.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Crest (Drôme),
le 1^{er} janvier 1906

Bien cher et illustre ami,
je suis souffrant. Très grippé, de là mon retard. Espère pourtant vous écrire dans trois ou 4 jours. Bonne année! Mes hommages [illeggibile] à Madame Luzzatti.

Votre humble et pauvre ami.

Paul Sabatier

53.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Chantegrillet près Crest (Drôme),
le 26 août 1906

Cher et illustre ami,
un simple mot pour vous saluer et vous dire ma grande joie des événements religieux auxquels nous assistons.

Les révélations qui viennent de nous montrer ce qui s'est réellement passé à l'assemblée des évêques, et l'impudent mensonge de Pie X voulant leur faire endosser la responsabilité des refus de la loi, ont produit en France, et produiront ailleurs, j'espère, une sorte de stupeur⁹². Ces faits, venant à un moment où la fermentation dans l'élite du clergé était déjà si grande, pourraient bien déterminer une nouvelle phase dans l'évolution religieuse.

A mon avis, la notion de l'Autorité dans l'Eglise Romaine ne peut plus désormais ne pas se transformer.

Au revoir.

Cher et illustre ami veuillez offrir mes plus respectueux hommages et ceux de tous les miens à Madame Luzzatti et me croire votre fidèle et respectueusement dévoué

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, tre facciate. Citata in *Memorie* III, p. 211.

⁹² All'indomani dell'approvazione definitiva della legge sulla separazione, si ebbe a Parigi una prima riunione dei cinque cardinali francesi Richard, Coullié, Labouré, Lecot, Perraud. Nel corso di questa riunione, che si tenne il 28 dicembre 1905, i cinque porporati si espressero sull'accettabilità della legge, purché non intervenissero regolamenti di applicazione giudicati troppo ristrettivi. Precauzione cui certo non doveva essere estraneo l'amaro ricordo dei regolamenti emessi successivamente al concordato napoleonico. I cinque cardinali, approfittando della libertà di riunione finalmente ottenuta con la decadenza del concordato, decisero di convocare

un'assemblea plenaria dell'episcopato francese nominando una commissione preparatoria composta dai cardinali Richard, Lecot e Coullié, dagli arcivescovi Petit e Mignot, e dai vescovi Deramecourt e Catteau. Intanto si ebbero la pubblicazione dell'enciclica *Vehementer*; dell'11 febbraio 1906, e i disordini contro gli inventari culminati nel marzo successivo con l'uccisione di un dimostrante. La commissione di vescovi giunse all'approvazione di un progetto di compromesso tra Chiesa e Stato redatto da mons. Petit da discutere all'assemblea plenaria che doveva aver luogo il 13 marzo 1906. Le dimissioni del governo Rouvier, presentate il 7 marzo, e l'attesa delle successive elezioni fecero procrastinare la data dell'assemblea plenaria al 30 maggio-1 giugno successivi. Vi parteciparono 74 vescovi, i quali furono chiamati a discutere e votare il progetto di mons. Petit, progetto che venne pubblicato nell'agosto 1906 sul «Siècle». Ai vescovi francesi venne fatta trovare anche, in allegato, una memoria sulle associazioni cultuali in Germania (costituite in Prussia nel 1875) e tollerate da Pio IX «ad avertenda graviora mala». Le conclusioni cui pervenne l'assemblea sono rilevanti perché a esse esplicitamente si riferirà Sabatier scrivendo a Luzzatti il 23 dicembre 1906 [v. *infra* lettera 59]. Conclusioni poi ignorate dalla Santa Sede che arriverà alla fine, come vedremo, a proibire il ripetersi di simili riunioni. I vescovi francesi, al termine dei tre giorni di lavori, espressero tre votazioni: un primo voto per un indirizzo a Pio X compilato dal cardinale Lecot contro la legge e di adesione all'enciclica *Vehementer* (72 pro e 2 contrari); un secondo voto sulla opportunità di ricercare un *modus vivendi* (48 pro e 26 contro); un terzo voto con cui i vescovi (56 favorevoli e 18 contrari) approvavano il progetto di associazioni canoniche e legali di mons. Petit. Con larga maggioranza quindi i vescovi invitavano il papa ad accettare, nella sostanza, la legge. Nel giugno successivo si ebbe il parere negativo della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari e, il 10 agosto, seguì la pubblicazione della *Gravissimo officio* dove si ricordava sì il voto dei vescovi francesi contro la legge, ma si ignoravano del tutto quelli a favore del *modus vivendi* e della costituzione delle associazioni (la vicenda è narrata da Sabatier anche nel suo *Les Modernistes*, pp. 8-12). Il sentimento di «stupeur» auspicato da Sabatier nei cattolici francesi può bene essere reso dalla dichiarazione fatta da Brunetière proprio all'indomani della *Gravissimo officio*: «Quand je pense [...] que ce que l'on refuse aux catholiques français, avec la certitude de déchaîner la guerre religieuse dans notre pauvre pays qui aurait tant besoin de paix, on l'accorde aux catholiques allemands, et que les associations culturelles allemandes fonctionnent d'ailleurs depuis trente ans à la satisfaction de tous, je ne puis me défendre comme patriote, autant que comme catholique, d'une réelle indignation» (DANSETTE, *Histoire religieuse*, p. 618). Per le relazioni tra la Santa Sede e i vescovi francesi in quegli stessi anni v. anche J.-O. BOUDON, *Le Saint Siècle et les nominations épiscopales en France au XIX^e siècle à partir des sources romaines*, «Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée», 102 (1990), pp. 111-161.

54.

LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

Castello près de Florence,
le 17 settembre 1906

Très cher ami,

peut-être vous donnez *trop d'ailes* à vos *espérances*! Cette moyenne de vertu et de défauts qui correspond à la religion des ancêtres et que l'habitude et la force d'hérédité consacrent, est un bloc qu'on ne peut pas entamer si facilement.

Je suis jour par jour vos luttes, *mais je ne crois pas que à la solution libérale* [sic]. Et les français oublient trop facilement que la liberté est *celle des autres* et non seulement la nôtre.

Amitié affectueuse. Ma femme désire d'être appelée à vous et à votre famille si noble et bonne.

Luigi Luzzatti

AMC, b. AD, FS29, autografa, una facciata, carta intestata Camera dei deputati. Citata in *Memorie* III, p. 211, dove è stata aggiunta, alla fine del secondo capoverso, una frase tratta dalla lettera del 20 dicembre precedente («Et c'est leur tort, et pas le mien s'ils ont fait une loi imparfaite et avec quelques tâches de jacobinisme»).

55.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

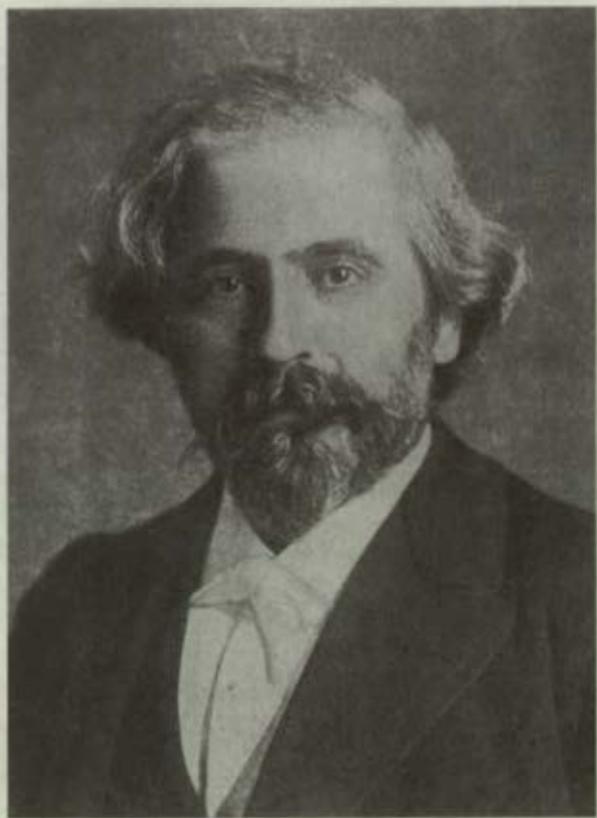
Chantegrillet près Crest (Drôme),
le 6 novembre 1906

Illustre et cher ami,

je viens joindre mes plus instantes prières à celles de M. Th. Reinach pour que vous acceptiez son invitation⁹³. Votre présence et vo-



Luigi Luzzatti (ALV)



1899

Paul Sabatier

Paul Sabatier (ASF)



Rome le 20 sept
le jour de la manifestation

Cher et d'aimant ami

Votre lettre rayonne
de bonté et de patriotisme
et je suis encore ^{en la lisant mon cœur se dilate} ^{de la lecture de cette lettre mon cœur se dilate} ^{et je suis encore} ^{et je suis encore}

mais que j'ai été
au ^{début} commencement de
cette guerre maudite.
Qui nous sauvera ?
qui sauvera la civilisation ?

L'impossible s'est ^{réalisé} ~~réalisé~~ ;
car je ne voyais pas
possible la catastrophe,
à laquelle nous assistons,

Assise 7 mai 1903.

Cher et illustre ami,

J'espère que vous avez reçu
les mythes Babyloniens. Voyant que
Picard malgré ses efforts n'a
parvenu à avoir encore un ex.
je les ai demandés à Loisy.

Voici sa lettre

Prière de me la retourner.
Pour vos notes toute partie de temps
je joins une enveloppe

Votre tout humble ami en
S. François et en l'Isle

Paul Sabatier

tre parole, à Paris, en ce moment auront des résultats profonds. Votre éloquence et votre sympathie rediront à la France que le concours intellectuel et moral de sa soeur lui est acquis dans la crise qu'elle traverse. Vous nous ferez admirer le sens pratique de votre chère patrie et dans cette admiration nous trouverons le *Sursum corda* qui manque un peu à notre politique actuelle, papiste ou antipapiste⁹⁴.

Venez!

Venez et laissez-nous vous fêter aussi à Lyon.

Veillez offrir nos plus respectueux hommages à Madame Luzzatti, lui dire que nous vous soignerons bien et nous croire tous, tout à la fois, vos tout respectueusement dévoués et très désireux de vous obliger à venir

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, due facciate. Citata in *Memorie* III, p. 214.

⁹⁴ Théodore Reinach, directeur d'études à l'Ecole des hautes études sociales, nacque a Saint-Germain-en-Laye il 3 luglio 1860 e morì a Parigi il 1928. Apparteneva a una delle famiglie più illustri della borghesia ebraica parigina. Terzo dei celebri fratelli Reinach (Joseph, Salomon, Théodore soprannominati, per indicare i successi scolastici, con approssimativo anagramma, «Je-sais-tout») condusse i propri studi sull'approfondimento della civiltà greca e del giudaismo, specializzandosi in numismatica, epigrafia e musicologia. Assieme al fratello Joseph nel 1907 fu all'origine della creazione dell'Union liberale israélite che introdusse importanti riforme nel rituale. In campo religioso fu vicino alle posizioni dei modernisti. Nel 1906 venne eletto deputato del centro sinistra a Chambéry e si batté alla Camera per la laicizzazione dell'insegnamento (v. J.-M. MAYEUR et Y.-M. HILAIRE, *Dictionnaire du monde religieux dans la France contemporaine*, 9, *Les sciences religieuses. Le XIX siècle 1800-1914*, Paris 1994, p. 572). Nell'Archivio Luzzatti sono conservate tre lettere di Reinach su questa vicenda, che può essere interessante rileggere. La prima è datata 5 novembre 1906 ed è autografa, su carta intestata della Chambre des Députés: «Monsieur et illustre confrère, l'Ecole des Hautes Etudes Sociales organise cette année sous ma direction une série de conférences sur la question des rapports de l'Eglise et de l'Etat dans les divers pays de l'Europe. L'intérêt extrême

de cette question ne saurait vous échapper. Mais le succès de ces conférences dépend essentiellement de la valeur des conférenciers et nous nous sommes attachés, la direction de l'Ecole et moi, à confier chacune de ces conférences à l'homme le plus compétent pour chaque pays. C'est dans cette pensée, qu'après en avoir causé avec mes collègues et tout particulièrement sur l'avis de notre ami commun M. Paul Sabatier je viens vous demander de nous faire le plus grand honneur de vous charger de la conférence sur l'Italie. Ce sujet si délicat, ne saurait être traité par personne avec l'autorité et le talent que vous y apporterez. Ce sera une véritable fête pour notre public et je crois pouvoir vous promettre un accueil digne de vous. En acceptant ma proposition vous ne rendez pas seulement un service à une Ecole qui est devenue un des foyers intellectuels de Paris, mais à la France elle-même qui trouvera dans votre parole, j'en suis sûr, à la fois des renseignements et des enseignements. Nos conférences, qui doivent commencer en janvier, auront lieu le mercredi à 5 heures. Dans ces limites la date que vous choisirez sera la nôtre et nous réglerons notre programme en conséquence. Dans l'espoir d'une réponse favorable, je vous prie de croire aux sentiments de haute considération et d'estime avec lesquels je me dis votre dévoué Théodore Reinach, député, professeur à l'Ecole des Hautes Etudes Sociales, 9 rue Hamelin, Paris»; nella seconda lettera del 20 novembre 1906, autografa, su carta intestata dell'Ecole des hautes études sociales, Direction, Reinach scrive di aver saputo da Sabatier che Luzzatti aveva accettato l'invito, ma di non aver ricevuto la sua lettera di risposta, che, quindi, probabilmente è stata smarrita. Reinach gli raccomanda di precisare la data prescelta il più presto possibile, «car d'une part toute l'organisation de notre série dépend de la date que vous choisirez et d'autre part il est probable que nous devons louer une salle spéciale pour notre conférence, en raison du grand nombre de personnes qu'elle attirera. Dans ces contraintes j'ose vous prier de me répondre par télégramme». Nella terza lettera, datata 12 gennaio 1907, autografa e su carta intestata della Scuola, come la precedente, Reinach dimostra di essere a conoscenza di qualche perplessità da parte di Luzzatti: «Monsieur et illustre confrère, Voulez vous me permettre de vous rappeler que votre conférence sur "l'Eglise et l'Etat en Italie" est annoncée pour le mercredi 23 janvier 4 heures 1/4? J'attends vos dernières instructions à ce sujet notamment en ce qui concerne le nombre de cartes d'invitation que vous désirez avoir à votre disposition. J'aimerais aussi savoir le jour de votre arrivée et le lieu où vous descendrez pour pouvoir vous rendre visite et m'entendre avec vous sur quelques détails. Je pense que M. Poma a dû vous rendre compte de la conversation avec moi et que vous êtes certain maintenant que votre conférence ne risque ni de blesser votre auditoire ni d'altérer en quoi que ce soit les excellents rapports que nous nous félicitons de voir rétablis entre les deux pays. Mais ne pourra au contraire que réaffirmer ces liens d'amitié en ajoutant un nouveau motif d'admiration à ceux qui [illeggibile] attachent déjà à l'intelligence et à l'éloquence italienne. Croyez, Monsieur et illustre collègue, à mes plus dévoués sentiments. Théodore Reinach, député» (ALV, b. 37, fasc. *Théodore Reinach*). Giovanni Poma era un collaboratore di Luzzatti re-

sidente a Parigi. Nelle sue lettere conservate nell'archivio Luzzatti troviamo la testimonianza di come, anche attraverso di lui, Luzzatti seguisse direttamente tutte le questioni della vita politica francese. Fin dal settembre 1905 vediamo ad esempio Poma alla ricerca di alcune pubblicazioni sulle relazioni tra Stato e Chiesa in Francia richiestegli da Luzzatti; fu Poma ad inviargli il progetto di legge presentato al Senato e i resoconti della discussione alle Camere e, nel febbraio del 1907, la raccolta completa e aggiornata dei più recenti provvedimenti adottati in Francia in materia di separazione tra Stato e Chiesa. Nel fascicolo è una sua lettera a Luzzatti del 17 gennaio 1907 relativa all'invito di Reinach: «Eccellenza. Questa mattina, appena ricevuta la lettera di Lei mi sono recato dall'on. Reinach a far le comunicazioni delle quali Ella si compiacque incaricarmi. L'egregio Deputato francese mi disse di aver ricevuto, infatti, un telegramma di M. Paul Sabatier, che annunciava gli schiarimenti da Lei riassunti; mi dichiarò, peraltro, d'esser rimasto molto dispiaciuto della cosa, anche per le difficoltà che gliene erano derivate. Mi incaricò di pregar Lei vivamente di compensarlo col tener la conferenza a Marzo; e mi spiegò l'indicazione di tale epoca col farmi noto che l'Istituto del quale egli fa parte chiude le sue sedute col 27 di detto mese. Insisterebbe sulla necessità nella quale si trova di chiedere alla gentilezza di V.E. una risposta definitiva in tempo utile, al più presto possibile. Mi ha rinnovato le dichiarazioni già fatte altra volta sulla grande devozione che porta all'E.V., cui manda distinti saluti» (ALV, b. 35, fasc. *Giovanni Poma*). La vicenda nel suo insieme è narrata in *Memorie* III, pp. 213-215.

⁹⁴ Luzzatti riteneva che la legislazione italiana in materia religiosa potesse essere di esempio per la Francia: «Lo Stato nostro non ha voluto finora affidare le proprietà ecclesiastiche alle congregazioni dei fedeli per risparmiare le aspre controversie in tutte le parti del Regno, come scoppieranno inevitabilmente in migliaia di comuni di Francia. [...] È saputo quanto abbia contribuito alla pace religiosa della patria la nostra prudenza di Stato che i legislatori francesi troppo presto e senza graduale opportunità di transizione abbandonarono, affidandosi interamente alle associazioni. Penso, e lo dissi a eminenti statisti della Francia, che se essa avesse studiato a fondo il nostro diritto pubblico ecclesiastico alcuni errori che potranno riuscirle fatali si sarebbero risparmiati» (LUZZATTI, *Fatti nuovi e dottrine rettificata*, p. 356).

56.

LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

Rome, le 15 novembre 1906

Cher ami,

j'ai accepté et je viendrai à Lyon aussi sous vos chers auspices. J'ai fait la seule réserve de la santé qui n'est pas bonne.

Rappelez moi et Madame Luzzatti au bon souvenir de votre *inoubliable* famille. Amitié affectueuse. Votre dévoué

Luigi Luzzatti

[P.S.] Je ne réussis pas à saisir la *substance intrinsèque* de la politique religieuse ni du Pape, ni du Ministre Briand⁹⁵. Vous savez que je suis un esprit *simple et droit, comme la liberté qui est la mienne et celle des autres!* Il faut sortir du jacobinisme et de la réaction cléricale pour rentrer dans la liberté. Le Pape est une puissance spirituelle qui a perdu toute sanction civile et a seulement la valeur des croyances qu'il fait inspirer. Qu'est-ce que signifie l'accusation de *puissance étrangère?* Il n'enchaîne que les âmes; et si elles peuvent réussir à s'en délivrer, elles trouvent l'applaudissement de toutes les démocraties, les *bonnes* et les *mauvaises*. Une puissance spirituelle sans sanction ne peut être combattue que par d'autres puissances spirituelles. Et je vous assure que M. Viviani ne pourra pas remplacer par son éloquence les joies célestes...⁹⁶.

AMC, b. AD, FS29, autografa, quattro facciate, carta intestata Camera dei deputati. Citata in *Memorie* III, p. 212 (v. *infra* nota 118).

⁹⁵ Briand nel frattempo era stato nominato ministro dell'Istruzione e dei culti nel governo Clemenceau.

⁹⁶ René Viviani (1863-1925), uomo politico francese, fu avvocato dei ferrovieri, giornalista e deputato socialista dal 1893 al 1902 e, quale socialista indipenden-

te, dal 1906 al 1910. Fondò il Partito repubblicano socialista. Nel 1913-1914 fu ministro della Pubblica istruzione e presidente del Consiglio nel 1914-1915. Il 1° agosto 1914 proclamò la mobilitazione generale dell'esercito. Fu ministro della Giustizia nel 1915-1917 e senatore dal 1922. Nel novembre 1906, negli stessi giorni di questa lettera di Luzzatti a Sabatier, in tutti i comuni francesi era stato affisso il testo di un discorso pronunciato da Viviani per esaltare l'opera degli atei scienziati, discorso dove con enfasi, tra l'altro, si affermava che «tous ensemble, par nos pères, par nos aînés, par nous mêmes, nous nous sommes attachés dans le passé à une oeuvre d'irréligion. Nous avons arraché les consciences humaines à la croyance. Lorsqu'un misérable, fatigué du poids du jour, ployait les genoux, nous l'avons relevé, nous lui avons dit que derrière les nuages il n'y avait que des chimères. Ensemble et d'un geste magnifique, nous avons éteint dans le ciel des lumières qu'on ne rallumera plus» (DANSETTE, *Histoire religieuse*, p. 585).

57.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Paris, hôtel du Louvre,
le 21 novembre 1906

Cher et illustre ami,

la joie de M. Th. Reinach (9 rue Hamelin) a été grande en sachant que vous viendrez d'autant plus grande qu'il n'avait pas reçu votre acceptation.

Merci bien cordialement.

Vous nous ferez beaucoup de bien. Votre débordante sympathie se répandra sur tout et sur tous pour nous fortifier et nous élargir.

A quel moment viendrez-vous?

Vos lumineuses réflexions ont fait l'admiration de M. Reinach.

Pour aujourd'hui je me borne à vous dire ma joie et ma reconnaissance.

Quant à l'organisation M. Reinach se conformera ponctuellement à vos désirs.

Dès que vous m'aurez dit l'époque approximative je vous soumettrai un programme pour Lyon.

Veillez offrir mes plus respectueux hommages à Madame Luzzatti et croire à la respectueuse admiration de votre

Paul Sabatier

[P.S.] Je repars aujourd'hui et mon adresse sera toujours à Chantegrillet près Crest (Drôme).

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, tre facciate.

58.

LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

Rome, le 19 décembre 1906

Cher ami,

écoutez-moi avec une grande attention.

M. Reinach n'a pas bougé après mon acceptation. Ça veut dire peut-être que l'état des esprits en France s'est aigri d'une telle manière qu'il n'est pas prudent d'y tenir une conférence sur un sujet brûlant. Un homme politique étranger qui n'approuve pas tout ce qu'on a fait en France dans ce derniers temps (j'approuve la séparation, je désapprouve les persécutions à froid et l'esprit jacobin) n'a-t-il pas le devoir du silence? Ajoutez que (et vous le savez) j'ai été le principal artisan de l'accord italo-français et je ne voudrais pas perdre ce titre dans une explosion des passions aveugles⁹⁷. Or, s'il vous plaît, je serais disposé à venir aux premiers jours de janvier à Lyon pour discuter avec vous ces questions délicates⁹⁸.

Répondez-moi immédiatement, je vous en prie.

Amitié affectueuse.

Luigi Luzzatti

AMC, b. AD, FS29, autografa, due facciate, carta intestata Camera dei deputati. In parte citata in *Memorie III*, p. 214.

⁹⁷ Luzzatti allude all'accordo commerciale italo-francese del 21 novembre 1898, del quale fu il principale artefice. L'accordo, che metteva fine a una decennale guerra commerciale, venne salutato dalla stampa e dall'opinione pubblica con grande favore; alla Camera francese esso fu approvato con un quasi generale consenso (451 voti favorevoli su 496) e valse, nel febbraio del 1899, a Luzzatti il prestigioso e raro riconoscimento dell'elezione all'Institut de France, Académie des sciences morales (i membri stranieri erano allora solo sei e Luzzatti occupò il posto rimasto vacante alla morte di Gladstone). Luzzatti continuò poi a seguire lo sviluppo e l'applicazione dell'accordo anche per incarico dei vari governi italiani succedutisi in quegli anni (v. *Memorie II*, pp. 528-540; P. PECORARI, *La politica finanziaria di Luigi Luzzatti, ministro del Tesoro nei governi Rudini, 1896-98*, in *Finanza e debito pubblico in Italia tra '800 e '900*, Atti della seconda giornata di studio Luigi Luzzatti per la storia dell'Italia contemporanea, Venezia, 25 novembre 1994, a cura di P. PECORARI, Venezia 1995, pp. 13-97, in particolare pp. 58-60; G. ZALIN, *Crescita economica, protezionismo industriale e politica dei trattati commerciali in Luigi Luzzatti, 1866-1911*, in *Luigi Luzzatti e il suo tempo*, pp. 215-251, e in particolare pp. 245-247).

⁹⁸ Il pensiero di Luzzatti in quel periodo è bene espresso nel già citato saggio da lui pubblicato il 1° dicembre 1905 nella «Nuova antologia». In proposito si veda anche *Memorie III*, p. 125 e p. 213, dove per due volte è ricordata una significativa frase tratta da una lettera a Giorgio Politeo («Nessun pubblicista liberale ebbe il coraggio di dire i difetti della legislazione di separazione francese apertamente al pari di me. E nessuno oserebbe dire della Chiesa cattolica come dissi io, quando provai che rinunzia al denaro per salvare la sua integrità. Infatti gli anticlericali sono già furiosi e io me ne rido superbamente perché sono sicuro che non troverò in Paradiso né i clericali, né gli anticlericali. Ma ti pongo una sola osservazione: la confusione delle Chiese con lo Stato, quando lo Stato è tenuto dagli atei, dagli anticlericali (cosa frequente oggi, e più frequente domani) menerà alla perdizione. O la separazione o la confusione»); v. anche *Memorie III*, pp. 197-207 e p. 209. Luzzatti ha nel corso degli anni rivisto radicalmente le proprie posizioni in materia. Siamo infatti molto lontani dalle affermazioni aspramente anticlericali del suo scritto giovanile *Lo Stato e la Chiesa nel Belgio con alcune applicazioni alla questione religiosa in Italia*, Milano 1867. In esso, fra l'altro, quale rimedio agli eccessi e allo strapotere clericale (contro il quale a nulla erano valsi nel corso della storia recente soppressioni e incameramenti di beni, perché sempre capace di rialzarsi ancor più forte di prima, beffando la legge e la volontà dello Stato), Luzzatti proponeva proprio (p. 115) di attribuire l'amministrazione dei beni ecclesiastici (dei quali una parte doveva essere incamerata dallo Stato e una parte riservata al mantenimento del clero) a congregazioni laicali elettive, poste sotto la vigilanza dei

comuni e delle province. Tali congregazioni sarebbero state un baluardo contro le influenze del clero (i chierici non potevano farne parte) e avrebbero favorito la riforma della Chiesa (p. 118). Luzzatti, come si vede, nelle sue lettere, non ricordò mai a Sabatier questa sua opera giovanile, né mai la cita nelle raccolte di scritti sulle relazioni tra Stato e Chiesa o sulla libertà religiosa pubblicate in età matura.

59.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Chantegrillet près Crest (Drôme),
le 23 décembre 1906

Cher et illustre ami,

il faut me pardonner si je ne vous ai pas répondu instantanément mais j'ai senti qu'en le faisant je me laisserais aller au premier mouvement qui, cette fois, n'était pas le bon. C'était celui de l'instinct et de l'égoïsme. J'étais tenté de vous écrire que vos hésitations n'étaient pas justifiées.

Mais, en y réfléchissant, je vois que vous avez raison et que j'ai tort. Dans le dernier voyage d'où je suis revenu hier, je me suis aperçu que le dernier veto du pape a beaucoup changé la situation⁹⁹. Le parti clérical avec son aveuglement et son inintelligence devient de plus en plus étranger à la nation. C'est une maçonnerie de droite, très puissante pour le mal, incapable d'une besogne sérieuse, efficace, de construction.

En face de cette minorité devenue féroce et qui s' imagine que Pie X va la conduire à la victoire politique, une autre minorité qui s'agite contre le gouvernement et s'apprête à traiter Clemenceau et Briand de traîtres à la démocratie. La France vraie est entre les deux, et je crois bien que l'opinion publique restera raisonnable, calme, souriante devant les manœuvres hypocrites du cléricalisme et de l'anticléricalisme, mais pourtant, un écart momentané, une erreur passagère est toujours possible. Il vaut donc mieux, comme vous l'avez senti, s'abstenir en ce moment.

En arrivant à être de votre avis je ne vous donne que ma pensée,

car je n'en ai rien dit à personne, et je suis persuadé que M. Th. Reinach serait furieux avec moi, s'il savait que je vous dis tout cela. Il ne faudra donc pas lui parler de ces lignes et trouver un prétexte quelconque pour renvoyer à un peu plus tard.

Je languis fort de vous voir et de vous dire tout ce qui se passe, mieux que les journaux, car je crains que vous ne soyez porté à une indulgence plus grande en ce qui concerne le S. Siège qu'en ce qui concerne le gouvernement.

Ce qui est sûr, c'est que Pie X se place au dessus de la conception même de l'Eglise et foule aux pieds l'épiscopat. Je puis vous assurer qu'à la première assemblée des évêques 48 contre 26 votèrent sur la question de principe qu'il y avait lieu de chercher un terrain d'entente et que sur l'ensemble du projet de Mgr. Fulbert Petit¹⁰⁰ 56 l'adoptèrent contre 18¹⁰¹! Les chiffres pourront vous être confirmés par Monsieur Barrère.

L'autre jour, à Lyon, il y avait 34 évêques réunis; quelques uns d'entre eux s'adressant au cardinal Coullié, primat des Gaules¹⁰², qui allait partir pour Rome, lui ont dit: «veuillez bien exposer au S. Père que nous obéissons, mais nous obéissons, la mort dans l'âme»¹⁰³!

Il répondit: «Je ne puis me charger de cette commission».

Au revoir, cher ami, il m'en coûte fort de vous adresser ces lignes, et de renoncer à vous voir dès janvier fêté à Paris par l'élite de la France enthousiasmée, mais il faut que je laisse parler mon intelligence plus que mes désirs.

Veillez offrir mon plus respectueux hommage à Madame Luzzatti et recevoir tous les deux les plus reconnaissants messages de tous les miens. Buone feste! Bonne année votre humblement dévoué

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, cinque facciate. Citata in *Memorie III*, p. 212 e 215.

¹⁰⁰ Dopo la pubblicazione della *Gravissimo officio*, i vescovi francesi si riunirono in assemblea generale una seconda volta a Parigi, dal 4 al 7 settembre 1906,

per esaminare un nuovo progetto di mons. Petit inteso a rendere accettabili le associazioni culturali. Seguirono varie dichiarazioni concilianti di Briand: «Les catholiques en refusant de constituer les cultuelles ne se sont pas mis en rébellion contre la loi, car celle-ci ne peut imposer à personne l'usage d'un droit» (DANSETTE, *Histoire religieuse*, p. 619). La Santa Sede rifiutò però ogni concessione e il segretario di Stato cardinale Merry del Val invitò i vescovi, attraverso il cardinale Richard, a non consentire ai parroci di regolarizzare la loro occupazione degli edifici di culto come richiesto dal governo. È questo il veto cui accenna qui Sabatier. Per tutta risposta, ai primi di dicembre, il governo adottò, in segno di rappresaglia, ulteriori provvedimenti: l'espulsione di mons. Montagnini, che assicurava un collegamento diplomatico con la Santa Sede anche in assenza di relazioni ufficiali, l'evacuazione di vescovadi e seminari, l'obbligatorietà della dichiarazione annuale ai sindaci da parte dei parroci per l'utilizzo degli edifici di culto.

¹⁰⁰ Fulbert Petit (1832-1909), ordinato prete nel 1856 nella diocesi natale de La Rochelle, fu consacrato vescovo di Puy nel 1887, per essere promosso nel 1894 alla vasta diocesi di Besançon. Nel 1902 si fece promotore di una lettera, firmata da 74 vescovi, ai deputati francesi in favore delle congregazioni religiose. La sua ostilità alle leggi anticlericali gli valse la sospensione degli emolumenti da parte del governo. Non contrario al principio della separazione dello Stato dalla Chiesa, fece parte della commissione preparatoria dell'assemblea dei vescovi francesi del 30 maggio - 1 giugno 1906, che propose l'istituzione di associazioni culturali. Dopo la presa di posizione vaticana dell'agosto successivo con l'enciclica *Gravissimo officio*, che vietava le associazioni, mons. Petit si allineò con la Santa Sede, astenendosi in seguito da ogni iniziativa politica (*Dictionnaire de Biographie Française*).

¹⁰¹ V. *supra* nota 92. Si è visto come la Santa Sede tenesse in scarsa considerazione le decisioni formulate dai vescovi francesi in seno alle loro assemblee plenarie e già nel febbraio del 1906 il segretario di Stato si era espresso in termini ad esse nettamente sfavorevoli in un imbarazzante documento che poi venne confiscato a mons. Montagnini (nonostante avesse avuto da Roma il consiglio di distruggerlo subito dopo averlo letto), documento pubblicato dalla stampa (MAYEUR, *La Séparation*, p. 123). La breve esperienza delle riunioni in assemblea dei vescovi francesi è particolarmente interessante, anche alla luce di quanto una sessantina di anni dopo dirà in materia il Concilio Vaticano II. Le assemblee dei vescovi consentivano infatti di coagulare idee e di dare voce unitaria al clero francese nelle proprie relazioni sia con la Santa Sede, sia con lo Stato. Per questo, Napoleone le regolamentò al fine di impedirle, ricordando la forza e l'autonomia della Chiesa gallicana anche di fronte alla monarchia. Con la denuncia del concordato, tali riunioni ridivenivano possibili, ma trovarono subito l'ostilità del Vaticano, che ne limitò fin dall'inizio il campo di azione: ai vescovi infatti venne proibito sin dalla prima riunione del maggio 1906 di occuparsi di nomine dei vescovi, dell'inamovibilità dei parroci e delle relazioni tra Stato francese e Santa Sede. Inoltre, le delibere adottate, oltre che essere soggette all'approvazione romana, erano oggetto del segreto del Santo Uffizio, il che consentiva al Vati-

cano di ignorarle, se non gradite. L'assemblea dei vescovi, consapevole di questo disagio romano, cercò di sopravvivere istituendo una sorta di segretariato (commissione) permanente, che però – come si sarebbe appreso successivamente dagli appunti segreti del segretario di Stato Merry del Val a mons. Montagnini – «n'a pas inspiré une pleine confiance au Saint Siège». La commissione venne pertanto sciolta e la successiva assemblea del settembre 1906 dovette votare senza scheda. Alla terza assemblea, quella del gennaio 1907, vennero vietate le votazioni. L'esperienza si chiuse quindi e Pio X nel 1908 dichiarò a Henry Cochin che mai più ci sarebbero state altre riunioni di vescovi, i quali avrebbero dovuto d'ora in poi trattare le loro questioni direttamente e unicamente con Roma (DANSETTE, *Histoire religieuse*, pp. 626-627). È qui inoltre da ricordare che l'opinione secondo la quale si dovesse cercare con la Francia un terreno d'intesa e che la legge per la separazione potesse essere accettata dalla Santa Sede trovava dei fautori anche in Vaticano: tra questi i cardinali Rampolla, Ferrata e Di Pietro (MAYEUR, *La séparation de l'Eglise*, p. 164) e Giacobbi (G. DALLA TORRE, *Memorie*, Verona 1965, p. 42). In merito alla nascita e all'evoluzione delle conferenze episcopali v. G. FELICIANI, *Le conferenze episcopali*, Bologna 1974, dove le vicende qui narrate sono studiate alle pp. 161-165.

¹⁰² Il cardinale Coullié si recò a Roma alla fine del novembre 1906 («Osservatore romano» 2 dicembre 1906). Pierre-Hector Coullié (1829-1912) venne ordinato prete della diocesi di Parigi nel 1854. Per desiderio dello stesso mons. Dupanloup, vescovo di Orléans, fu consacrato vescovo ausiliare di questa diocesi, divenendone poi vescovo fino al 1893, quando fu nominato alla diocesi di Lione. Fu creato cardinale il 19 aprile 1897. Nel 1904 firmò la lettera dei cardinali al presidente della Repubblica sulla legge delle associazioni. Si sottomise poi completamente alla politica della Santa Sede in materia delle relazioni tra lo Stato e la Chiesa. È ricordato come uomo di grande bontà e mitezza (*Dictionnaire de Biographie Française*).

¹⁰³ I rapporti tra la Santa Sede, l'episcopato francese e una parte del laicato cattolico furono in questa vicenda certamente non facili. I vescovi infatti si trovarono stretti da un lato dalla loro fedeltà al Santo Padre (e l'episcopato francese restò sostanzialmente compatto nell'obbedienza a Roma) e dall'altro dalla necessità di assicurare alle loro comunità la continuità di culto e la pace civile. Per la prima volta dopo un secolo i vescovi avevano trovato la strada dell'azione concertata e le tre assemblee episcopali cercarono di dar forma a un compromesso, quello delle associazioni, che consentisse allo Stato e alla Chiesa un terreno di incontro, salvaguardando il più possibile le garanzie di libertà per la Chiesa e non abbandonando il campo alle forze più radicalmente anticlericali. I vescovi si trovarono di fronte il muro insormontabile del rifiuto di Pio X che, mostrando così di condividere l'opinione allora corrente che considerava i vescovi più o meno alla stregua di funzionari di un governo centrale, interpretò i loro sforzi come segni di disobbedienza e di mancanza di fedeltà, dichiarandoli inaffidabili. Al tempo stesso, laici impegnati ed esponenti di punta della cultura cattolica, quali ad esempio i cosiddetti «cardinali verdi», o ecclesiastici di grande reputazione come l'abbé Lemire e una folla di preti che

operavano nelle parrocchie e nelle scuole, chiedevano un atteggiamento morbido nei confronti della legge. Per contrapposto, non mancavano da parte della maggioranza parlamentare manifestazioni di una intransigenza e intolleranza che rendevano la situazione dell'episcopato francese ancora più insostenibile (LATREILLE, DELARUELLE, PALANQUE, RÉMOND, *Histoire du Catholicisme en France*, p. 512).

60.

LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

le 26 décembre 1906

Tout à fait particulière

Cher ami,

Votre avis est celui de Visconti-Venosta¹⁰⁴ et de votre ambassadeur¹⁰⁵; et c'est *l'avis de ma conscience*. Mais vous qui descendez de Saint François, aidez-moi avec le député Reinach. Je vous en prie et je vous répète que je suis disposé à venir à Lyon pour vous voir, et à Paris pour causer avec Reinach.

Mais dans ce moment un étranger *qui n'approuve pas*, ne doit pas donner des armes aux cléricaux. *Les cléricaux ont tort, mais le gouvernement n'a pas raison*.

Rappelez-moi au bon souvenir de votre chère famille.

Votre dévoué ami

Luigi Luzzatti

[P.S.] Vous devez écrire à Reinach en lui disant que je ne peux pas faire la conférence mais je suis disposé à me rendre à Paris.

AMC, b. AD, FS29, autografa, due facciate, carta intestata Camera dei deputati. Citata in *Memorie III*, p. 215.

¹⁰⁴ Emilio Visconti Venosta (1829-1914), deputato e senatore, fu più volte mini-

stro degli Esteri nei gabinetti Minghetti, Ricasoli, Lanza, Pelloux e Saracco. Era ministro quando l'Italia occupò Roma e fu l'autore principale della legge sulle Guarentigie. Nelle sue lettere conservate nell'ALV non vi è cenno alla questione qui esaminata, ma è noto che i contatti personali tra i due uomini di Stato erano continui. Il carteggio Luzzatti-Visconti Venosta è in corso di pubblicazione, nella collana *Biblioteca Luzzattiana. Studi e Fonti* dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, a cura di Pier Luigi Ballini e Carlo Fiorentino.

¹⁰⁵ Anche il carteggio con Barrère non dice nulla a riguardo, ma anche in questo caso vale l'osservazione relativa ai frequentissimi contatti personali tra i due.

61.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Chantegrillet près Crest (Drôme),
le 1^{er} janvier [1907]

Cher et illustre ami,

j'arrive dès Cévennes et trouve votre lettre et suis aussi touché que honoré de la nouvelle marque de confiance que vous me donnez.

Très volontiers j'irai voir Reinach pour lui expliquer votre désistement, car ces choses se font mieux de vive voix que par écrit, et très volontiers aussi en février j'irai à Rome exprès pour vous voir et vous expliquer la situation telle quelle est, car – permettez-moi de vous le dire – il me semble que vous n'êtes pas tout à fait juste en ce qui concerne le gouvernement français. Je ne parle, bien entendu, que du chapitre des affaires religieuses, le seul que je connaisse.

Or si le précédent ministère a eu des torts, le ministère actuel les a réduits au minimum. Sachant, comme je le sais, tout ce qui s'est passé aux deux assemblée des évêques; sûr, comme je le suis, de la droiture et de l'entêtement libéral de Briand¹⁰⁶, je dis que Pie X est en train de ruiner le catholicisme en France et de le rendre impossible. Nos populations ne s'y trompent pas et beaucoup de régions soulevées lors des inventaires, reconnaissent aujourd'hui leur erreur et assistent passives à l'application de la loi¹⁰⁷.

Comme toujours les plus fougueux rationalistes font des ef-

forts désespérés pour représenter la France à l'étranger sous les couleurs les plus exagérées et je suis bien obligé de constater que le «Giornale d'Italia» par exemple, donne des appréciations qui sont loin de correspondre à la réalité¹⁰⁸.

Je voudrais vous dire tout cela avant que vous veniez en France; vous faire bien comprendre que Briand n'est pas un politicien, mais un honnête homme, qui fait de son mieux, au milieu de difficultés inouïes, et qui est l'extrême opposé d'un sectaire.

Comme il est évident que la France en ce moment ne vit que pour la séparation –telle l'accouchée qui ne vit que pour l'enfant qu'elle va mettre au monde– je ne voudrais pas que vous ayez même un sourire ou un soupir qui puisse être mal interprété.

Voilà pourquoi je vous offre d'aller vous répéter longuement tout cela.

Soyez sûr que la rage satanique dont parlent les feuilles cléricales n'existe chez personne en France. Il y a quelques sectaires, prêtres anticléricaux, mais ce qui effraye le pays, et à bon droit, j'imagine, ce qu'il veut non pas exterminer mais guérir, c'est l'épidémie de suicide intellectuel et moral dont Rome fait la première des vertus de ses enfants. La France est catholique en grande partie, mais le jour où elle saura que Pie X considère catholicisme et cléricalisme comme synonymes, elle renoncera au catholicisme pour ne pas avoir à sa suite le cléricalisme.

J'ai peur de n'avoir pas su vous expliquer tout ce que je sens d'une façon si complexe. Du moins laissez-moi espérer que vous sentez jusqu'à quel point le souci que j'ai de l'amour des Français pour vous, et il est immense, comme leur reconnaissance, est la raison, l'explication, l'excuse de tout ce que je vous écris ici.

Ma femme a été très sensible à votre bon souvenir, elle me charge de vous offrir pour vous et Madame Luzzatti ses plus reconnaissants messages.

Croyez-moi, cher et illustre ami votre tout respectueusement dévoué

Paul Sabatier

[P.S.] Je ne crois pas me tromper en disant que la France dans son ensemble, gouvernement et peuple, voit les événements actuels de plus loin et de plus haut que l'opinion publique du reste de l'Europe. Celle-ci voit surtout la petite guerre. La France voit le progrès idéal qu'elle voudrait réaliser.

L'Europe ne voit que les incidents et elle n'est pas toujours tout ce qu'elle devrait être.

On a eu parfaitement raison de nous traîner aux gémonies au temps de l'affaire Dreyfus, mais alors il aurait fallu cette année. Constaté avec plus d'élan qu'on ne l'a fait cette chose plus belle que les drames antiques la réintégration de Dreyfus et la nomination de Picquart au ministère de la guerre¹⁰⁹.

ALV, b. 39b fasc. *Paul Sabatier*, autografa, sette facciate. Datata 1° gennaio 1906 è in realtà del 1907. Citata in *Memorie III*, pp. 211-212: il documento è conservato nell'ALV nel suo testo completo, mentre nelle *Memorie* il brano citato è detto essere tratto da una lettera «mutilata e senza data».

¹⁰⁶ In più occasioni Briand cercò, nelle varie fasi che portarono alla definizione della legge di separazione, di evitare lo scontro con i cattolici recependo varie loro esigenze e consultando esponenti del laicato cattolico per calibrare alcuni articoli del provvedimento (DANSETTE, *Histoire religieuse*, p. 605; LAPIERRE-LEVILLAIN, *Laïcisation, Union sacrée et apaisement*, p. 58 e p. 62).

¹⁰⁷ Un bilancio complessivo della legge può essere così riassuntivamente delineato: ai cattolici essa apportò da un lato evidenti vantaggi, primo tra tutti una libertà quale mai avevano prima goduto. Libertà di riunione: ritornarono possibili, per quanto riguardava lo Stato, i concili nazionali e regionali e i sinodi diocesani; libertà di parola e di stampa, potendo ormai i vescovi e i parroci esprimere liberamente il proprio pensiero dal pulpito, senza che su di loro pesassero le minacce delle denunce presso i tribunali o la sospensione degli emolumenti (che peraltro vennero aboliti); libertà assoluta per la Santa Sede nella nomina dei vescovi, libertà fondamentale per la Chiesa; libertà di modifica dei confini delle diocesi e di erigere nuove parrocchie, chiese e oratori, prima sottmessi all'autorizzazione dello Stato. La legge però segnava per i cattolici la perdita del riconoscimento e della tutela da parte dello Stato: alla religione cattolica non era più riconosciuto il primato rispetto a ogni altra religione o confessione, il che aggravava ulteriormente, soprattutto per quanto riguardava gli aspetti culturali, la situazione già verificatasi con la

sostanziale perdita del ruolo predominante svolto nell'insegnamento scolastico da parte delle congregazioni religiose. I vescovi e i parroci non ricevettero più uno stipendio e la mancata applicazione delle norme sulle associazioni comportò la perdita di tutto un tessuto di edifici, per lo più dedicati alle opere di assistenza, che passarono ai comuni. Perdite materiali quindi e soggezione al Consiglio di Stato per l'utilizzo delle chiese e tutto nella sostanziale, preoccupante indifferenza, o tiepidezza, delle masse cattoliche. Il «braccio di ferro» voluto dal Vaticano indebolì, a giudizio di molti contemporanei, la Chiesa francese, esponendola all'imbarazzo di dover costatare, ad esempio, che in uno dei momenti più drammatici della vicenda, quando il novantenne cardinale arcivescovo di Parigi dovette abbandonare il palazzo arcivescovile per ritirarsi in un modesto vicino appartamento, solo cinquemila fedeli erano intervenuti, da tutta la grande diocesi metropolitana, per esprimergli la propria solidarietà. Bisognerà attendere il pontificato di Benedetto XV e la fine della guerra, e soprattutto il pontificato di Pio XI, per ritrovare, da ambo le parti, la serenità di giudizio necessaria alla ripresa dei contatti e alla definizione di un *modus vivendi* soddisfacente per entrambi (DANSETTE, *Histoire religieuse*, p. 698; LAPIERRE-LEVILLAIN, *Laïcisation, Union sacrée et apaisement*, pp. 58-63 e 123-127). Le relazioni diplomatiche tra Vaticano e Francia ripresero nel maggio 1921. Nel 1924, con l'enciclica *Maximam gravissimam*, Pio XI approvò la costituzione di associazioni diocesane che sostituirono quelle culturali.

¹⁰⁸ Il «Giornale d'Italia» aveva dedicato largo spazio alla legge francese di separazione, con un orientamento prevalentemente polemico verso i provvedimenti coercitivi adottati dal governo Rouvier nei confronti degli ecclesiastici. Nel dicembre 1906 quasi quotidianamente erano usciti articoli su questi argomenti: il 3 dicembre (*Il governo francese. Una circolare del ministro Briand sull'esercizio di culto*); il 10 dicembre (*Nell'imminenza della legge di separazione fra Chiesa e Stato in Francia. Un commento cattolico*); il 11 dicembre (*Fra Stato e Chiesa in Francia*); il 12 dicembre (*Espulsione dalla Francia di mons. Montagnini rappresentante del Vaticano. La nuova era politico-religiosa nella Repubblica. La sfiducia dei cattolici*); il 13 dicembre (*Lo sfratto dei cardinali francesi dalle sedi arcivescovili*); il 14 dicembre (*Lotta aperta in Francia contro la Chiesa. Una lettera di Merry del Val, La resistenza del card. Richard e del clero*); il 15 dicembre (*Il clero francese resisterà?*); il 16 dicembre (*Il delitto di "messa pubblica" in Francia*); il 17 dicembre (*Il cardinale Richard sarà espulso "manu militari" dall'arcivescovado di Parigi*); il 18 dicembre (*Espulsione del novantenne cardinale Richard dall'Arcivescovado di Parigi tra grande commozione*); il 19 dicembre (*La lotta della Francia contro la Chiesa*); il 20 dicembre (*Il nuovo regime politico-religioso in Francia*); il 21 dicembre (*Dimostrazioni e tumulti in Francia*); il 23 dicembre (*La nuova legge sullo Stato e la Chiesa approvata dalla Camera francese*); il 25 dicembre (*Natale francese sotto il regime della separazione*); il 30 dicembre (dove si pubblicava una lettera al giornale di Emile Olivier e un resoconto della seduta del 29 dicembre intitolato *La discussione al Senato Francese*, assieme a una selezione di articoli apparsi sulla stampa francese a

proposito della legge); il 31 dicembre (*La definitiva separazione dello Stato dalla Chiesa in Francia*).

¹⁰⁹ Le vicende dell'«affaire Dreyfus» sono largamente note e per un approfondimento si rinvia a J.-M. MAYEUR, *La vie politique sous la III^e République*, Paris 1984; P. BOUSSEL, *L'Affaire Dreyfus et la presse*, Paris 1960; P. BIRNBAUM, *L'affaire Dreyfus: la République en péril*, Paris 1994. Se ne richiamano qui gli elementi essenziali: alla fine del 1894 il capitano Alfred Dreyfus (1859-1935), ufficiale di Stato maggiore di origine israelita, venne riconosciuto colpevole di spionaggio da un tribunale militare, anche a seguito di condizionamenti pervenuti dal ministro della Guerra, generale Auguste Mercier. Nel 1896, alcuni documenti insospettirono il comandante Georges Picquart, nominato nel frattempo capo del Servizio informazioni del ministero, al punto da convincerlo che il vero colpevole di spionaggio fosse il comandante Esterhazy. Quando Picquart presentò i nuovi documenti ai propri superiori venne trasferito in Tunisia e, per affossare definitivamente la questione, venne prodotto un documento che presentava schiacciati nuove prove contro Dreyfus. Nel corso del 1897 alcuni esponenti politici, su insistenza di Picquart, chiesero la revisione del processo, ripetutamente negata dai vertici militari. Nel gennaio 1898 sul giornale «L'Aurore», Zola lanciò il famoso «J'accuse» sotto forma di lettera aperta indirizzata al presidente della Repubblica, dove accusò due ministri della Guerra e i più alti ufficiali dello Stato maggiore di aver falsificato le prove del processo e indicando Esterhazy come vero colpevole di spionaggio. Il ministro della Guerra intentò un processo di diffamazione contro Zola, dando risonanza internazionale all'«affaire». Nell'agosto l'impostura venne alla luce. Ne derivò una forte tensione che vide la contrapposizione di due vasti movimenti di opinione, uno espresso dalla Ligue pour la défense des droits de l'homme et du citoyen e uno espresso dalla Ligue de la patrie française, che promossero manifestazioni di piazza e violente campagne di stampa. Alcuni giornali cattolici e alcune congregazioni religiose rimasero invischiati, sostenendo posizioni fortemente nazionalistiche e antisemite. Nel 1899 si celebrò un nuovo processo e vennero riconosciute a Dreyfus le circostanze attenuanti; solo nel 1906 egli venne completamente riabilitato, reintegrato nell'esercito e insignito della Légion d'honneur. Nello stesso anno il comandante Picquart venne promosso generale e nominato ministro della Guerra nel governo presieduto da Georges Clemenceau, carica che detenne fino al 1909. Luzzattà, nella sua breve commemorazione di Zola (*Emilio Zola e la libertà di coscienza*, in LUZZATTI, *Grandi italiani*, pp. 225-226) sostenne che Zola, al quale riconosceva altissimi meriti nella difesa della civiltà, poteva anche essere dimenticato per la sua attività di scrittore e romanziere («perché i romanzi sono produzioni fuggitive»), ma che mai sarebbe potuto essere dimenticato per il suo «j'accuse»: la sua «difesa magnanima di Dreyfus non morrà; no, non muoiono i poemi dolenti e perennemente vivi delle vittime della intolleranza religiosa e politica, incapace di soffocare le sante ribellioni della coscienza inviolabile e la forza imprescrittibile del diritto».

62.

LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

Rome, le 16 janvier 1907

Reinach insiste. Prière lui expliquer immédiatement nécessité délai.

Luigi Luzzatti

AMC, b. AD, FS29, telegramma, originale.

63.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

[Paris], le 21 janvier 1907

A Luzzatti, 14 via Veneto Rome

Reinach a compris il attendra.

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, telegramma, originale.

64.
LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

Rome, le 11 mai 1907

Cher ami,

où êtes-vous caché, où est-il le nid de St. François dans ce moment? Je tiendrais beaucoup à vous voir et je serais capable de venir à Assisi, exprès¹⁰⁰. Amitié affectueuse

Luigi Luzzatti

AMC, b. AD, FS29, autografa, una facciata. Carta intestata Camera dei deputati.

¹⁰⁰ In quei giorni, il 27 aprile 1907, si era tenuta ad Assisi l'annuale assemblea dei soci della Società internazionale di studi francescani

65.
PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

[Assisi], le 13 mai 1907

Cher et illustre ami,

serait-il possible que vous songiez vraiment à venir à Assise? Ce serait un immense bonheur!

Mais si vous ne venez pas je ferai très volontiers le voyage de Rome pour aller vous voir.

Votre fidèle

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, una facciata.

66.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Chantegrillet, Crest [1907]

Cher ami,

vous rappelez-vous les prophéties que je vous fis naguère sur Pie X. Vous hochiez la tête et voilà que tout se réalise.

Je prie un ami qui réside à Rome, et n'est point le cardinal Mathieu, de vous faire tenir un article de valeur historique qu'il vient d'écrire, sur le Vatican¹¹¹.

J'ai suivi avec piété, admiration, ... jalousie de frère latin, votre si merveilleuse activité dans ces journées si douloureuses...

Je languis de vous revoir. Veuillez offrir mes plus respectueux hommages à Madame Luzzatti. Votre fidèlement dévoué

Paul Sabatier

AMC, b. AD, FS29, trascrizione.

¹¹¹ François Desiré Mathieu (1839-1908), ordinato prete nel 1863, affiancò al ministero sacerdotale una proficua attività di studio nel campo della storia ecclesiastica e dell'insegnamento. Fu consacrato vescovo di Angers nel 1893 e arcivescovo di Tolosa nel 1896. Venne creato cardinale nel 1899 e dal 1900 risiedette a Roma. Nel 1906 venne eletto all'Académie Française. L'amico cui si riferisce Sabatier potrebbe essere Maurice Pernot, corrispondente da Roma del «Journal des débats», da lui considerato come «l'homme qui connaît le mieux les questions de Rome et de la politique pontificale». Di Pernot si ricordano importanti saggi pubblicati, sotto lo pseudonimo di Granvelle, nella «Grande revue» riguardanti l'«imperialisme romain» e la «politique extérieure du Saint Siège»; nel novembre 1908 pubblicò nella stessa rivista un articolo ispirato da Sabatier su *Le Vatican et l'organisation de la presse*, teso a smascherare l'opera di mons. Benigni e del Sodalitium pianun (L. BEDESCHI, *Sabatier controinformatore vaticano*, «Fonti e documenti», 28-30, 1999-2001, pp. 404-405).

67.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Chantegrillet près Crest (Drôme),
le 23 octobre 1907

Illustre et cher ami,

j'aurais bien voulu ne pas venir vous importuner mais puisque vous êtes des choses religieuses l'homme le plus indépendant et le mieux informé de l'Europe, il faut me permettre d'être indiscret¹¹². C'est dans l'intérêt de tous les hommes d'étude et dans celui de la vérité que je viens frapper à votre porte.

J'ai projeté de consacrer au Syllabus de Pie X¹¹³ et à son encyclique¹¹⁴ un gros volume documentaire. On y trouvera d'abord le texte authentique de ces documents, subdivisé de façon à en faciliter la lecture et l'intelligence et surtout à permettre les recherches et les citations.

Puis viendrait la série des articles les plus significatifs (par des hommes représentatifs) qui ont été publiés à la suite de l'encyclique, soit en Europe, soit en Amérique. Ces articles seraient reproduits intégralement et dans la langue originale de façon à constituer de vrais documents.

Ils seraient choisis sans distinction d'opinion, depuis les hymnes de joie de l'extrême droite jusqu'aux injures de l'extrême gauche; de façon à montrer l'accueil fait à la pensée de Pie X par l'opinion contemporaine tout entière.

Le volume se terminerait par des index alphabétiques très complets¹¹⁵.

Vous voyez l'importance d'une publication de ce genre faite dans un esprit de sérénité absolue.

Je viens donc vous demander si vous n'aviez aucun conseil à me donner? par exemple sur les documents à faire figurer dans le recueil?

Ne donnerez-vous pas votre opinion sur l'encyclique? Vous savez combien serait grand pour moi l'honneur de l'insérer¹¹⁶.

Ici en France le premier résultat des mesures de Pie X est d'avoir jeté la panique dans les rangs déjà éclairés de l'Eglise et d'avoir assuré le triomphe de la délation. Une foule de prêtres auront à choisir entre la rétraction [sic] et la misère.

Un de nos évêques les plus intelligents a éprouvé un tel dégoût qu'il a envoyé sa démission¹¹⁷.

Dans le tout jeune clergé la bulle a produit un résultat inattendu... et non désiré. Elle a orienté vers le modernisme quantité de prêtres qui jusqu'ici s'étaient tenus à l'écart.

Serez-vous à Rome vers le 15 novembre? Voulez-vous que j'aille vous serrer la main et recevoir vos conseils de vive voix. Si j'y vais ce ne sera que pour une journée et tout exprès pour vous voir. Veuillez donc ne parler à personne de ce voyage¹¹⁸.

Veuillez présenter mes plus respectueux hommages à Madame Luzzatti et les devoirs de toute ma famille.

Votre fidèlement reconnaissant et dévoué

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, quattro facciate. Citata in *Memorie III*, p. 211.

¹¹² Frase citata in *Memorie III*, pp.126 e 207.

¹¹³ Il decreto *Lamentabili sane exitu* del Santo Uffizio, datato 3 luglio 1907, fu pubblicato dall'«Osservatore romano» il 17 luglio. Conteneva 65 proposizioni ritenute erronee (con procedimento quindi analogo all'enciclica *Quanta cura* del 1864, che era, appunto, accompagnata da un *Syllabus*, raccolta o sommario, di errori). Oggetto del decreto *Lamentabili* erano in particolare talune affermazioni riguardanti l'autorità del papa e dei vescovi, l'ispirazione delle scritture e l'esegesi biblica, l'interpretazione dei dogmi e questioni fondamentali quali la cristologia, la nascita della Chiesa, l'origine e il valore dei sacramenti. Tra le affermazioni condannate, Loisy ne riconobbe un gran numero come proprie.

¹¹⁴ L'enciclica *Pascendi*, datata 8 settembre 1907, fu pubblicata dall'«Osservatore romano» il 16 settembre 1907. Per una bibliografia del modernismo v. N. RAPONI, A. ZAMBARBIERI, *Modernismo*, in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia*, 1/2, pp. 310-333; R. AUBERT, *La Chiesa negli stati moderni e i movimenti*

sociali (1878-1914), in *Storia della Chiesa*, diretta da H. JEDIN, IX, Milano 1993², pp. 505-577.

¹¹⁵ Si tratta del volume *Les Modernistes*, Paris 1909, edito presso la Librairie Fischbacher come numerose opere di Sabatier. Il volume è formato per la parte più consistente, dopo un lungo indirizzo al lettore, dal testo di tre conferenze tenute da Sabatier a Londra nel febbraio-marzo 1908 dove sono ripercorse, a grandi linee, le vicende del modernismo in Francia, in Inghilterra e in Italia e dove è dato un notevole risalto all'opera di Loisy. Seguono il testo di una supplica di un gruppo di cattolici francesi a Pio X, del settembre 1906, i testi, tradotti in francese, del decreto *Lamentabili* e dell'enciclica *Pascendi*, alcune note di commento e un dettagliato, finale indice analitico. La progettata raccolta di pareri e di testi di illustri personaggi non trovò realizzazione: alcuni cenni a opinioni e commenti di esponenti dei diversi schieramenti sono molto brevemente indicati in sei pagine di note chiamate *Additions*. Il progetto del volume fu da Sabatier così annunciato a Buonaiuti in una lettera del 13 ottobre 1907: «Je viens de décider de faire une édition scientifique, les textes officiels latins et français seraient placés en regard avec des notes. Le tout serait suivi des principaux articles consacrés à l'encyclique depuis son apparition. Le tout absolument objectif, intégral et sans commentaire. Ce livre étant bien fait deviendra indispensable aux hommes de la droite comme à ceux de la gauche. Dans ces articles toutes les tendances seraient représentées depuis le conservatisme le plus épais, jusqu'à la libre pensée railleuse. Des tables des matières tout à fait complètes rendraient la consultation facile et rapide» (L. BEDESCHI, *Il gruppo radicale romano. Carteggio Buonaiuti-Sabatier*, «Fonti e documenti», I, 1972, p. 162).

¹¹⁶ Nel volume Luzzatti non viene menzionato, né vi vennero pubblicate le opinioni di altre personalità. Una iniziativa per certi versi similare venne in Italia adottata dalla «Rivista di Roma», che pubblicò lungo tutto l'arco del 1907 (il 25 maggio, il 10 agosto, il 25 ottobre e il 10 novembre) una serie di interviste sui principali temi della vita cattolica del tempo, soprattutto in relazione alla condanna del modernismo e del murrismo. Venne richiesta anche l'opinione di Luzzatti, il quale rispose però di essere in quel momento troppo impegnato su altri temi: Luzzatti, riservandosi di intervenire più avanti, inviò copia di un documento relativo alla partecipazione dei cattolici alla vita politica.

¹¹⁷ Si tratta di mons. Lucien Lacroix (1854-1922), vescovo di Tarantaise fino all'ottobre 1907. Fondatore nel 1894 della «Revue du clergé français», divenne vescovo nel 1901. In occasione di un viaggio in Italia nel 1904, visitò, in compagnia di Sabatier, il seminario di Perugia e mons. Fracassini (v. M. CASELLA, *Diario di un seminarista perugino del primo Novecento. Alle radici della spiritualità e della formazione culturale di Mons. Canzio Pizzoni (1885-1969)*, «Rivista di storia della chiesa in Italia», 47, 1993, p. 536). Personalità di spicco, fu uno dei protagonisti nel dibattito culturale e religioso francese tra Otto e Novecento, dimostrandosi vicino ai modernisti e un attento commentatore delle vicende relative alla discussione sul-

la separazione tra Stato e Chiesa. Fu tra i promotori più attivi del tentativo, poi fallito, di dare voce unitaria all'episcopato francese all'indomani della denuncia del concordato con la Santa Sede da parte di Parigi. Un accurato cenno biografico e uno studio dei rapporti di mons. Lacroix con i modernisti italiani è pubblicato da M. GUASCO, *Lacroix, Semeria, Fogazzaro. Momenti di un'amicizia*, «Fonti e documenti», 13 (1984), pp. 197-241.

¹¹⁸ A proposito di questa lettera, in *Memorie* III, pp. 211-212, si è caduti in un piccolo, e in verità ininfluente, equivoco. La lettera infatti viene citata con la data esatta del 23 ottobre 1907, poi invece l'appuntamento del 15 novembre ivi fissato viene ricordato come se si trattasse del 15 novembre 1906, giorno in cui Luzzatti scrisse a Sabatier la lettera qui pubblicata al n. 56.

68.

LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

Rome, le 28 octobre 1907

Cher ami,
vers le 15 novembre je serais à Rome, avide de boire vos paroles et de discuter avec vous les questions célestes que vous me posez.

Je vous serre la main avec fraternelle amitié.

Luigi Luzzatti

AMC, b. AD, FS29, autografa, una facciata, carta intestata Camera dei deputati.

69.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Assisi, le 20 décembre 1907

Illustre et cher ami,

j'espère que vous êtes tout à fait rétabli et que bientôt vous m'enverrez votre article pour «Demain»¹¹⁹.

Un de ces jours vous recevrez de Paris un volume de Jean Baruzzi [sic]: *Leibnitz et l'organisation religieuse de la terre*¹²⁰. C'est Pierre Jay, Directeur de «Demain», qui vous l'envoie, pensant qu'il vous intéresse¹²¹.

Il faut absolument que les hommes comme vous qui veulent sauver l'Europe à la fois du cléricalisme et de la boutique anticléricale aident les pionniers comme Pierre Jay.

Quelle honte que ce pauvre Pie X parlant dans son allocution aux cardinaux de l'arrivée de S. Lazare à Marseille¹²²!

Veillez offrir mes plus respectueux hommages à madame Luzzatti et me croire toujours votre dévoué ami

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, due facciate. Citata in *Memorie*, III, p. 208.

¹¹⁹ In realtà il settimanale aveva cessato di uscire fin dal luglio precedente a seguito della condanna del modernismo formulata dal decreto pontificio *Lamentabili*. È noto però che la redazione della rivista pensava di riprendere le pubblicazioni e che furono in tal senso intraprese delle trattative con il padre lazzarista Fernand Portal per affidare l'incarico di redattore capo a Maurice Legendre (COMTE, *Un raggruppamento di cattolici liberali*, p. 173). L'invito qui rivolto a Luzzatti conferma l'interesse portato da Sabatier alla riapertura della rivista.

¹²⁰ Si tratta del volume di J. BARUZI, *Leibniz et l'organisation religieuse de la terre d'après des documents inédits*, Paris 1907. Anche nelle *Memorie* III, p. 208 il nome dell'autore viene citato in modo inesatto (Barrozzi). L'opera è tuttora conservata nella BLV.

¹²¹ Pierre Jay, nato a Saint-Pierre de Bressieux nel 1868, era direttore di «Demain» e del quotidiano lionese «Le salut public». In ALV è conservato un biglietto da visita di Pierre Jay («redacteur politique du Salut Public, Directeur de la Revue Demain, Lyon, 42 Quai de la Charité») con la dedica autografa: «prie son Excellence monsieur Luzzatti de vouloir bien agréer l'expression de ma vive reconnaissance et de respectueux hommages de l'éditeur de *Demain* qui professe pour l'illustre homme d'Etat, jurisconsulte et écrivain, ses sentiments de la plus haute déférence» (ALV, b. 232, fasc. 4).

¹²² Nell'allocuzione del 18 dicembre 1907, rivolta ai neo cardinali Pietro Gasparri, Louis Henry Luçon arcivescovo di Reims, Paul Pierre Andrieu arcivescovo di Marsiglia, e Gaetano De Lai, Pio X, ricordando la storia delle due diocesi francesi, si richiamò alla tradizione secondo la quale la Chiesa di Marsiglia sarebbe stata fondata da Lazzaro, l'amico di Gesù, il quale, partito dalla Palestina assieme alle due sorelle Marta e Maria, sarebbe approdato miracolosamente al porto di quella città. Il discorso del papa conteneva inoltre vari spunti polemici nei confronti del governo francese (*Allocutio Pii X die 18 decebris 1907 habita ad novos Cardinales*, «Acta Sanctae Sedis», 41, 1908, p. 33). L'irritazione di Sabatier pare cagionata soprattutto dal fatto che, con le sue parole, il pontefice sembrava avallare tutta una serie di pie leggende che facevano risalire l'origine di numerose diocesi francesi a vescovi direttamente consacrati e inviati dagli apostoli di Gesù (diocesi che venivano così ritenute di fondazione apostolica): si trattava in realtà di tradizioni prive di ogni fondamento storico come proprio in quegli stessi anni alcuni studiosi, tra i quali ad esempio Duchesne, stavano dimostrando, nonostante le difficoltà e gli ostacoli frapposti alle loro ricerche da alcuni vescovi. Sabatier critica il conferimento della porpora al cardinale Andrieu e accenna alla leggenda di san Lazzaro anche nel suo *Les modernistes*, pp. 31-32.

70.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Assisi, 9 giugno 1911

Voce [*sic*] présence ici modestes fêtes dimanche serait joie immense pour Assise et innombrables amis Italie et saint François. Programmes suivent. Fidèles amitiés hommages

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, telegramma, originale.

71.
TACCHI A LUIGI LUZZATTI

Assisi, le 11 giugno 1911

Cittadini assisiani cui si associano ospiti qui convenuti memori sempre sua alata parola rievocante idealità francescane mandano rispettoso affettuoso saluto desiderosi riudire l'oratore che esalta e commuove.

Tacchi, Sindaco

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, telegramma, originale.

72.
LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

Roma, 22 maggio 1913

Caro Sabatier,

ho bisogno di voi e *prontamente*. Il mio amico, e spero anche vostro Giulio Salvadori¹²³, un *santo laico*, vi dirà analiticamente cosa mi occorre subito. Anche lui mi aiuta¹²⁴. Così confortato dalla Chiesa e dalla *eresia mite*¹²⁵, darò una buona cornice al mio quadro.

Cordialissimi saluti e auguri.

Luigi Luzzatti

AMC, b. AD, FS29, autografa, due facciate, carta intestata Camera dei deputati.

¹²³ Giulio Salvadori (1862-1928), cresciuto in un ambiente adatto alla meditazione e agli studi, ebbe fin da giovanissimo un rapporto epistolare con Fogazzaro, al

quale confidava il suo travaglio spirituale. Dopo alcuni anni di crisi religiosa, si riavvicinò alla fede dell'infanzia. Nel 1895 ottenne la libera docenza in Letteratura italiana all'Università di Roma, proseguendo poi le sue ricerche sugli autori più sensibili ai problemi della fede. Nel 1923 venne chiamato dal p. Agostino Gemelli all'Università Cattolica di Milano. Nel suo *Canzoniere civile* del 1889 vedeva nella storia italiana una presenza costante di santità di cui si sentiva umile continuatore (G. MEYRAT, *Giulio Salvadori*, in *Dizionario del movimento cattolico italiano*, III, Casale Monferato 1984, p. 764). I rapporti tra Luzzatti e Salvadori erano improntati da grande reciproca stima e risalivano almeno al 1896, data della prima lettera di Salvadori conservata nell'ALV. È probabile che i due siano stati messi in contatto da Antonietta Giacomelli proprio nell'ambito dell'Unione per il Bene, l'associazione di cui facevano parte sia Luzzatti, sia Salvadori (BEDESCHI, *Circoli modernizzanti a Roma a cavallo del secolo*, «Fonti e documenti», 15, 1986, p. 19). Fu proprio nel 1896 che Salvadori propose a Luzzatti, allora nominato ministro del Tesoro, di trascorrere assieme un periodo di riposo presso il monastero francescano di La Verna (il monastero delle stimmate), dove Salvadori era ospite abituale (*Memorie* II, p. 426). La sintonia tra i due era ampia, nonostante le notevoli differenze culturali e il profondo legame di Salvadori alla Chiesa cattolica e alla sua gerarchia. Lì univa però il convinto, radicato rispetto per ogni fede religiosa e la consapevolezza che la carità annulla ogni differenza, principi che ambedue vedevano incarnati in san Francesco. Luzzatti provava per Salvadori anche un'alta stima intellettuale e nel 1912 suggerì all'allora ministro della Pubblica Istruzione, Credaro, di nominare Salvadori alla cattedra bolognese che già era stata di Carducci e di Pascoli (*Memorie* III, p. 122). Può essere qui ricordato il saggio che Salvadori pubblicò su la *Vie* di Sabatier nella «Nuova antologia», 139 (1895), pp. 497-525: in esso Salvadori non volle recensire l'opera del Sabatier, né correggerla, bensì, con molta finezza, «ri-raccontare» – sul filo tessuto da Sabatier, che viene comunque riconosciuto quale maestro – la vita di san Francesco, illustrando alcuni aspetti che gli erano parsi meno evidenti nel volume dello storico francese.

¹²⁴ Luzzatti pubblicò nel 1913 (erroneamente in LUZZATTI, *Dio nella libertà*, p. 327 è indicata la data del 1912) una lunga prefazione all'edizione dei *Fioretti di Francesco d'Assisi*, uscita nella collana dei *Classici italiani* diretta da Ferdinando Martini (LUZZATTI, *Introduzione a FRANCESCO D'ASSISI, I Fioretti*, pp. 11-27). Nel proprio scritto Luzzatti si richiamò più volte all'opera di Sabatier, confrontandola anche con i risultati ai quali era pervenuto Nino Tamassia, giudicando comunque le tesi dell'amico francese meglio fondate anche alla luce delle più recenti acquisizioni della critica. Luzzatti in queste pagine, dopo aver dedicato largo spazio a delineare un quadro complessivo degli studi sull'origine dei *Fioretti*, riaffermò l'attualità del messaggio francescano invocandone la rinascita a lenire le ferite causate allo spirito e all'anima dell'uomo contemporaneo dalla sempre più diffusa cupidigia di benessere e dalla superbia di un certo modo di intendere la scienza. La presentazione del Luzzatti ricevette una poco benevola recensione di mons. Michele Faloci Pulignani nella «Miscellanea francescana», XVI (1915), p. 125, motivata dall'ina-

nità delle speranze riposte dal Luzzatti – che veniva accusato di sentimentalismo, dilettantismo e imprecisione – in una vaga meditazione platonica dei Vangeli e dei Fioretti, mescolando confusamente la divinità di Gesù e la santità di Francesco in un'unica aura vaporosamente mistica.

¹²⁵ Tamassia riteneva che nelle origini del francescanesimo fossero rintracciabili elementi inconsapevolmente «quasi» eretici, poi sapientemente ricondotti all'ortodossia dalla Chiesa.

ALLEGATA LETTERA DI GIULIO SALVADORI

Caro Sig. Sabatier,

Luigi Luzzatti ricorre a Lei per mio mezzo. E Le chiede una notizia sui risultati ai quali Ella è venuta circa la composizione dei *Fioretti*: a quali raccolte risalgono i capitoli non compresi negli *Actus*; e quale è, secondo lo stato attuale de' suoi studi, la storia della formazione degli *Actus*.

Si c'est trop Vous demander, répondez-le librement: ce sera un cadeau que vous ferez à l'Italie et à M. Luzzatti, qui la première fois qu'il s'entretint avec vous parla avec tant d'éloquence de la valeur éternelle de l'Evangile, de cette Parole qui en tout temps et en circonstances si diverses prend forme et couleur différentes en restant toujours la même. Il m'a dit ce matin que la parole de Jésus *Beati i poveri di spirito* peut signifier, pour nous, heureux ceux qui rassasiés de science en ont connu le vide, ou, s'ils ne l'ont pas goûtée, n'en sont pas avides, et cherchent Dieu et l'aiment.

Vous voyez que c'est une belle application de la parole évangélique.

Grazie della notizia che mi deste della Vita del p. [illeggibile]. Et portez-Vous bien, mon cher Ami, Vous et tous les Vôtres. A Vous

Giulio Salvadori

73.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

La Maisonnette,
le 24 avril 1914¹²⁶

Cher et grand ami,

voici bien longtemps que j'aurais désiré vous écrire pour vous remercier des choses trop aimables que vous dites sur moi dans votre préface aux Fioretti... et aussi pour vous taquiner un peu sur l'étiquette que vous me collez dans le dos, et qui -venant de vous- risque de me rester. Calvinista... Razionalista... je suis plus près de Pie X que de Calvin¹²⁷!

De tout cela nous parlerons de vive voix. Pour aujourd'hui je veux seulement vous annoncer que la question des Fioretti vient de faire un pas décisif. Mon ami A.G. Little a acheté un manuscrit renfermant le texte latin de tous les chapitres qui manquaient aux *Actus*¹²⁸.

Beaucoup d'entre eux sont plus complets qu'ils ne le sont dans les textes connus jusqu'ici et fr. Hugolinus de Monte Giorgio est nommé bien plus souvent. Dans le cas où vous voudriez faire une addition à votre préface je vous enverrai tous les détails et les textes.

Il faut aussi que je vous parle d'autre chose, d'une question strictement universitaire, mais j'espère que mon amour pour l'Italie et ma connaissance des hommes et des choses dont il s'agit sont des excuses suffisantes à ce qui pourrait paraître indiscretion¹²⁹.

La nomination du successeur de M. Labanca est une importante affaire¹³⁰. Les candidats sont nombreux; j'imagine que des intrigues vont être ourdies en faveur de ceux qui sont le moins désirables. A Florence j'ai vu, il y a quelques années, avec quelle vigueur la Franc-Maçonnerie cherche à enrégimenter les prêtres défringués, à se servir d'eux et à les servir.

Je suis sûr que vous êtes aussi, et plus même, désireux que moi que le choix soit un acte de haute sérénité scientifique et politique. Il faut que le candidat choisi unisse à l'autorité scientifique l'autorité

morale personnelle. Or, parmi les candidats, il y en a qui sont totalement dépourvus de prestige moral plus nécessaire dans cette chaire que dans toute autre.

Que penser par exemple d'un prêtre qui au moment où il venait d'écrire de violents pamphlets contre l'Église sous le voile de l'anonymat, protestait devant un tribunal de sa parfaite orthodoxie et de sa soumission inconditionnée¹³¹?

Si cet homme, qui n'est pas sans valeur intellectuelle, venait à être nommé, une fois installé dans sa chaire, il jetterait le masque, deviendrait un historien anticlérical à la manière française, si bien que l'Université aurait l'air d'avoir voulu faire un mauvais tour au Vatican.

Je n'insisterais pas tant si je ne voyais pas de ce côté-ci des Alpes l'influence néfaste exercée dans l'Université, l'administration par les prêtres défroqués et les étroitesse qu'a semées en eux l'éducation cléricale, sans les vertus de sainteté et d'abnégation qu'ils auraient dû y apprendre aussi.

Parmi les candidats il y en a un qui est un homme exceptionnel par sa science autant que par ses vertus. Je le connais, comme les autres, à peu près depuis le début de sa carrière il y a près de vingt ans¹³², et j'ai été toujours frappé de l'harmonie parfaite qu'il y a chez lui, du tact, de la mesure qui en font un élément que j'ai souvent envié à votre beau pays et que je considère comme un type achevé de savant.

Vous connaissez peut-être beaucoup mieux que moi les ouvrages de Fracassini¹³³, vous savez la haute estime qu'ont pour lui les critiques d'Allemagne et de France¹³⁴; mais, ce que vous savez moins bien que moi, c'est la modestie de cet homme et l'élévation de son caractère. Je l'ai vu à l'œuvre et je sais le prestige de son enseignement à Pérouse et les résultats intellectuels et moraux de son influence dans toute l'Ombrie.

J'espère donc, cher et grand ami, que voyant combien serait désastreuse une nomination si elle n'allait pas au plus digne, vous tâchez d'avertir ceux de la Commission qui pourraient ne pas connaître les candidats ou qui pourraient être tentés de faire une niche au Vatican¹³⁵. A mon dernier voyage Lobstein¹³⁶, Baldensper-

ger¹³⁷, Harnack¹³⁸ m'ont dit avec quelle joie ils suivaient les travaux de Fracassini.

Je ne connais malheureusement pas en personne M. Tamassia mais j'espère que vous pourrez le documenter, s'il en a besoin, et que quand j'irai vous saluer fin juin je pourrai fêter avec vous la nomination de celui dont l'enseignement serait imprégné de la haute sérénité et de la parfaite indépendance que nous admirons tant chez vous¹³⁹.

Veillez présenter mes très respectueux et fidèles hommages à Madame Luzzatti. Ma femme se rappelle à votre bon souvenir à tous.

Aimez-moi comme je vous aime, comme j'aime votre cher Pays pour lequel je travaille.

Votre tout respectueux et vibrant, pas calviniste du tout, ami

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, otto facciate.

¹²⁶ Sabatier si era trasferito nelle Ardèche per sostituire, ritornando così alla cura d'anime, i pastori protestanti partiti per il fronte.

¹²⁷ Nella sua *Introduzione ai Fioretti*, Luzzatti aveva scritto: «Come si spiega il ritorno all'ideale francescano non solo nei paesi cattolici, ma anche nei protestanti? Il suo commentatore più noto, l'iniziatore poderoso di queste nuove ricerche, è un calvinista, che piega al razionalismo, Paolo Sabatier. Come si conciliano il trionfo dell'era delle macchine, il materialismo storico, l'imperialismo coloniale colle mistiche semplicità del Serafico?» (LUZZATTI, *Introduzione*, p. 11). Per quanto riguarda il protestantesimo di Sabatier, si rinvia al già citato fascicolo della rivista «Studi ecumenici» con gli atti del convegno *Francesco d'Assisi attesa dell'ecumenismo. Paul Sabatier e la sua «Vita di San Francesco»*, dove tutti gli autori affrontano il tema del protestantesimo in Sabatier. V. inoltre: E. PASSERIN D'ENTRÈVES, *Paul Sabatier fra protestantesimo e cattolicesimo* in *La «Questione francescana» dal Sabatier ad oggi, Atti del I convegno internazionale, Assisi, 18-20 ottobre 1973*, Assisi 1974, pp. 73-79; L. BEDESCHI, *Il ruolo di Paul Sabatier tra i modernisti italiani (da una corrispondenza con la figlia)*, «Humanitas», n.s., 3, 1971, pp. 271-276, dove si nega che Paul Sabatier abbia mai pensato di convertirsi al cattolicesimo, smentendo così voci in tal senso ap-

parse anche sull'«Osservatore romano»; P. CABANEL, *Du protestantisme au modernisme: énigmes et parcours de Paul Sabatier*, in *Paul Sabatier e gli studi francescani*, pp. 452-479. È da ricordare in proposito quanto scrisse Sabatier al prof. Berger nel 1893: «Ammiro molto la vostra soddisfazione d'essere protestante, ma io non mi sento di dividerla appieno. Questa casa è troppo angusta, l'altra, la cattolica, è troppo nera. Che fare?» (citata e commentata da BEDESCHI, *Introduzione a P. SABATIER, Vita di San Francesco d'Assisi*, p. 10). Viene qui alla mente inoltre quanto scrisse Sabatier nel 1909 in alcune pagine dedicate a cogliere le differenze sostanziali tra il cattolicesimo e il protestantesimo, arrivando ad affermare che «vu de cette hauteur et avec cete sérénité, le catholicisme n'est plus une religion, c'est la religion; non pas une religion qui ait été, hier, définitive et absolue, ou qui doive l'être demain; mais une religion vivante et éternelle, qui n'a pas de commencement et qui n'aura pas de fin; qui, toujours la même et éternellement nouvelle, attirera peu à peu tous les hommes à elle, jettera dans leur cœur des semences que chaque génération lui rapportera en gerbes toujours plus belles, plus nourrissantes» (SABATIER, *Les modernistes*, p. 28).

¹²⁸ L'edizione del manoscritto è pubblicata nel saggio di A. G. LITTLE, *Un nouveau manuscrit franciscain ancien Phillips 12290 aujourd'hui dans la bibliothèque A.G. Little*, «Opuscules de critique historique», 18 (1914-1919), pp. 1-103. Il manoscritto fu acquistato da Andrew George Little, studioso di cose francescane e presidente della Società britannica di studi francescani, nel 1910, in occasione della vendita di parte della biblioteca di Sir Thomas Phillips. Si supponeva che il manoscritto provenisse dalla biblioteca dell'Abbazia di Santo Stefano di Nuova Fossa. Esso conteneva vari testi tratti da diverse opere francescane e, in particolare, i sei capitoli mancanti all'edizione degli *Actus* curata da Sabatier nel 1902.

¹²⁹ Con la morte di Baldassarre Labanca, avvenuta nel gennaio 1913, si era resa vacante la cattedra di Storia del cristianesimo nell'Università di Roma, che era stata messa a concorso. Fu Sabatier a promettere a mons. Umberto Fracassini di intervenire presso Luigi Luzzatti per sostenere la sua candidatura al concorso, promessa confermata nella lettera di Sabatier del 1° giugno 1913: «Est-il nécessaire de vous dire que je n'ai pas oublié la promesse que je vous avais faite d'écrire à Luzzatti pour appuyer votre candidature. Veuillez me prévenir quand vous verrez arriver le moment opportun. J'aurai à lui écrire prochainement pour répondre à une question franciscaine qu'il m'a posé» (PELLEGRINI, *L'amaro dramma di Fracassini*, p. 92). Scrisse poi Fracassini a Sabatier il 21 aprile 1914: «Non so piuttosto se potrebbe essere utile impegnare nella cosa il Luzzatti a valerci dell'opera sua, giacché egli certamente conosce ed è amico di Tamassia. Ma Lei si regolerà in questo come crede meglio». Sabatier, come mostra la lettera qui pubblicata, aderì all'invito, dandone subito notizia all'amico perugino: «par même courrier j'écris longuement à Luzzatti en le priant de voir Tamassia. Il est bien évident que plusieurs des membres de la commission ne connaissent aucun des candidats assez pour être fixés sur leur valeur morale, et n'ont qu'une compétence restreinte dans les questions scientifiques spéciales dont il s'agit. Il y a donc lieu de faire effort pour les renseigner d'autant plus que la

lutte amenera certains candidats à recourir à des influences sectaires» (*ibid.*, p. 108). Fracassini si era già rivolto – forse proprio su suggerimento di Sabatier o dell'on. Fani, deputato di Perugia – al Luzzatti direttamente per la medesima questione l'anno precedente. Aveva infatti scritto Fracassini a Sabatier il 14 giugno 1913: «Sono stato dall'on. Luzzatti accompagnato da Fani, egli mi ha fatto buona accoglienza ed ha promesso d'interessarsi perché il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione approvi l'apertura del concorso per la cattedra di Storia del cristianesimo. [...] Se Lei trova modo di parlare di me al Luzzatti sarà sempre bene; ma non so se per la decisione del Consiglio Superiore venga in tempo, potrà però giovare per il favorevole risultato finale del concorso, se questo si farà» (*ibid.*, pp. 92-94).

¹⁰⁰ Baldassarre Labanca (1829-1913), nato ad Agnone, in provincia di Campobasso, fu studente nel seminario di Napoli. Partecipò ai moti napoletani del '48. Fu allievo di Francesco Melillo e frequentò le lezioni di Luigi Palmieri, manifestando il proprio dissenso con l'ontologismo del Gioberti. Nel '53 fu ordinato sacerdote, ma abbandonò poco dopo lo stato ecclesiastico. Insegnò in varie scuole superiori. Nel 1879 ottenne la cattedra di Filosofia morale all'Università di Padova, nomina ostacolata dal Consiglio superiore della Pubblica istruzione (influenzato, a detta anche del Labanca, dai sostenitori di Politeo anch'egli candidato), ma poi assegnata al Labanca per intervento del ministro Coppino. Successivamente si trasferì all'Università di Pisa, ottenendo il comando a Roma per l'insegnamento di Storia delle religioni (nel 1886), mutato nel 1888 in Storia del cristianesimo (G. PIAIA, *Baldassarre Labanca, interprete ottocentesco di Marsilio da Padova*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 7, 1974, pp. 32-33, dove è anche riportata un'ampia bibliografia delle opere del Labanca. Per maggiori dettagli biografici si veda B. LABANCA, *Ricordi autobiografici*, a cura di G. e C. LABANCA, Agnone 1913). Il giudizio di Luzzatti sul Labanca è bene espresso nel discorso commemorativo di Giorgio Politeo che egli tenne nel 1916: «Infatti per la cattedra di Filosofia – scrive Luzzatti – all'Università di Padova, il Politeo già incaricato interinale di un corso, le cui lezioni in gran parte pubblicate sono anche oggi mirabili, fu in concorrenza con il Labanca, uomo retto, di coltura non comune, ma in ogni manifestazione dell'ingegno e del sapere al nostro Maestro [Politeo] inferiore; uno studioso, un erudito di fronte a una mente privilegiata, che si accostava al genio. Aveva esordito il Labanca le sue lezioni di filosofia al Liceo Vittorio Emanuele di Napoli, succedendo a Luigi Miraglia, che nel suo insegnamento limpido e fecondo seguiva la guida sicura di Francesco Fiorentino, e agli studenti della terza classe esterrefatti imprese a parlare: del *Primo agatologico*, del *Primo etologico*, del *Primo diceologico*, del *Primo filantropologico*... Egli apparteneva a quella categoria di ingegni, i quali appaiono profondi perché sono essenzialmente e incorreggibilmente oscuri. Quale differenza con le elleniche lucentezze del pensiero, effigiate nella semplice parola del nostro indimenticabile insegnante! Al Consiglio superiore della Pubblica istruzione, che allora aveva la facoltà di esaminare il valore intrinseco dei concorrenti, difesi invano la superiorità del Politeo: non aveva raffazzonato libri, vi dissi, ma

creato anime. Però è questa una *creazione spirituale*, alla quale le burocrazie scientifiche talora non sogliono dar retta!» («Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», 76, 1916-17, pt. I, p. 13-14). Sulle opere e la vita di Labanca v. inoltre *Baldassarre Labanca nella cultura italiana ed europea tra Otto e Novecento*, a cura di R. DE BENEDITTIS, Campobasso 1992.

¹³¹ Si riferisce a Ernesto Buonaiuti, che partecipò e vinse il concorso in questione (v. *infra*, nota 135). La vicenda alla quale si richiama Sabatier è nota ed è stata così illustrata da Pietro Scoppola: «Un clamoroso processo celebrato a Roma pochi anni dopo [...], in seguito alla querela per diffamazione sporta dal Padre Bricarelli all'ex-sacerdote Gustavo Verdesi, doveva gettare una qualche luce su alcune circostanze che contribuirono allo scioglimento del gruppo romano. Un giovane sacerdote, Gustavo Verdesi, aveva confidato al Bricarelli, fuori di confessione, a quanto risultò dal processo, di aver assistito a talune delle riunioni che, nel corso del 1908, si tenevano in casa del Buonaiuti tra i collaboratori di *Nova et Vetera* e pochi altri amici; su ordine del Papa stesso, informato dal padre Bricarelli, il Verdesi aveva presentato nell'ottobre del 1908 una denuncia all'autorità ecclesiastica circa l'attività del Buonaiuti e del gruppo da lui diretto; nel novembre successivo fu assunto contro il Buonaiuti un provvedimento disciplinare, ed è proprio sul suo atteggiamento dopo questo intervento che sorsero sospetti ed accuse. Inutile qui, in mancanza di precisi elementi, tentare di precisare atteggiamenti e responsabilità. Certo, dopo quanto si è detto sulle idee del Buonaiuti, fa una strana impressione rileggere la dichiarazione da lui resa come testimonio nel corso del processo Bricarelli-Verdesi: "Il contenuto della denuncia è destituito di fondamento e rivela l'incompetenza teologica di chi l'ha scritta. Io proclamo altamente la mia piena uniformità alla dottrina e alla disciplina cattolica, la mia volontà decisa di restare fino alla morte nella Chiesa e nel sacerdozio cattolico", e più oltre: "Posso aver trasmodato nella mia attività intellettuale nel 1908, ma i miei superiori hanno avuto fiducia nelle mie promesse", confermando così, ci sembra, i sospetti degli amici su un comportamento quanto meno reticente verso l'autorità» (SCOPPOLA, *Crisi modernista*, pp. 315-316). Anche Fracassini ricevette dalla dichiarazione di Buonaiuti una impressione negativa: scrisse infatti il 21 maggio 1909 a Piastrelli «Alfieri mi ha confermato che Buonaiuti il 22 gennaio ha firmato una dichiarazione (l'ho saputo da un amico che l'ha letta) quale nessun modernista avrebbe creduto di poter firmare, e che sta attendendo di potersi fare una buona posizione al di fuori (p.e. una cattedra di studi religiosi in qualche Università) per uscire dalla Chiesa» (*ibid.*, p. 315). Sul comportamento sconcertante del Buonaiuti cfr. A. ZAMBARBIERI, *Rapporti Buonaiuti-Semeria*, «Fonti e documenti», 1, 1972, pp. 411-440, in particolare pp. 425 e 426.

¹³² L'amicizia di mons. Fracassini con Paul Sabatier (e con Benedetto Croce) è ricordata e criticata dal visitatore apostolico, il padre passionista Pietro Paolo dell'Immacolata, nella relazione finale sulla ispezione compiuta all'archidiocesi di Perugia dal maggio al luglio 1906, anche a seguito della quale mons. Fracassini venne allontanato dalla direzione del seminario perugino (F. IOZZELLI, *Modernismo e antimodernismo a Perugia: il caso Fracassini*, «Rivista di storia e letteratura reli-

giosa», 30, 1994, p. 307). L'amicizia di mons. Fracassini con Sabatier risale al 1898 (PELLEGRINI, *L'amaro dramma di Fracassini*, p. 8).

¹³³ Umberto Fracassini (1862-1950), studiò nel seminario di Perugia ai tempi dell'arcivescovo Gioacchino Pecci. Entrò poi al seminario Pio, dove tra il 1878 e il 1879 ottenne la licenza in teologia e in *utroque iure*. Ritornato a Perugia, dopo qualche anno divenne professore di esegesi biblica e rettore del seminario diocesano. Nel 1903 fu nominato consultore della commissione biblica istituita da Leone XIII. Dopo l'elezione di Pio X, nel clima della crisi modernista, fu accusato di seguire teorie non ortodosse. Nel 1907 fu destituito dalla direzione del seminario e dall'insegnamento. Ritiratosi nei pressi di Perugia, continuò gli studi biblici e sui primi anni del cristianesimo. Fra i protagonisti del movimento modernista italiano, fu uno dei promotori del convegno di Molveno e collaborò alla redazione dell'articolo *Il programma dei modernisti*, in risposta all'enciclica *Pascendi*. Tra le sue opere (oltre alla collaborazione a riviste quali «Studi religiosi» e la «Rivista storico critica delle scienze teologiche») si ricordano in particolare *L'impero e il cristianesimo da Nerone a Costantino. Studio critico* del 1913 (l'opera è conservata nella BLV, con dedica dell'autore); e *Il misticismo greco e il cristianesimo* uscito nel 1922. Nel 1911 mons. Fracassini ottenne la libera docenza di storia del cristianesimo all'Università di Roma e successivamente, nel 1919, l'incarico di insegnamento di storia delle religioni all'Università di Firenze. Cfr. C. PIZZONI, *Mons. Umberto Fracassini*, «Osservatore romano», 11 agosto 1950; ID., *Vangelo, Chiesa e civiltà nel pensiero di Umberto Fracassini*, Perugia 1963; M. GUASCO, *Fracassini Umberto*, in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastique*, XVII, Paris 1971, coll. 1367-1369; L. PIASTRELLI, *Mons. Umberto Fracassini*, «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», XLVIII (1951), pp. 217-227; PELLEGRINI, *L'amaro dramma di Fracassini*, pp. 7-128. V. anche P. SCOPPOLA, *L'opera di Umberto Fracassini e di Giovanni Genocchi per il rinnovamento della cultura biblica in alcune lettere inedite*, in *Aspetti della cultura cattolica nell'età di Leone XIII*, Atti del convegno tenuto a Bologna il 27-28-29 dicembre 1960, a cura di G. ROSSINI, Roma 1961, pp. 667-685; ID., *Crisi modernista*, pp. 69-82, dove in più punti è ricordata la partecipazione di Fracassini alla commissione biblica e al dibattito culturale dei primi anni del Novecento. Si tengano anche presenti: F. BORGHIETTO, *La biblioteca di Fracassini nell'abbazia di Praglia*, «Fonti e documenti», 18-19 (1989-90), pp. 311-318; S. PAGANO, *Modernisti e modernismo nelle carte di Umberto Fracassini del Fondo Semeria*, «Barnabiti studi», 8 (1991), pp. 7-53; e il saggio di IOZZELLI, *Modernismo e antimodernismo a Perugia*, pp. 299-345, dove è ricordata la destituzione da rettore e da professore di esegesi biblica nel seminario di Perugia, per ordine della Santa Sede, nel luglio 1907; il saggio si segnala anche per la bibliografia riportata. Per l'influenza esercitata da mons. Fracassini sui suoi giovani seminaristi ed allievi v. CASELLA, *Diario di un seminarista perugino del primo Novecento*, pp. 499, 516-517, 532; ID., *La crisi modernista a Perugia*, Napoli 1998.

¹³⁴ Scrisse Loisy: «Arrivé à Rome, von Hügel (lettre du 15 décembre 1895) a fait la connaissance du chanoine Fracassini, professeur d'Écriture sainte au grand

séminaire de Pérouse, "converti du P. Semeria", "bon hébraïsant et helléniste", "remarquablement au courant des derniers travaux allemands, anglais et américains", qui ne pourra manquer d'exercer une action utile dans l'ordre de nos études» (LOISY, *Mémoires*, I, p. 394).

¹³⁵ Notizie salienti sul concorso per la cattedra di storia del cristianesimo bandito dall'Università di Roma sono contenute nella lettera di Ernesto Buonaiuti a Houtin in data 10 aprile 1915, pubblicata da L. BEDESCHI, *Il gruppo radicale romano. Carteggio Buonaiuti-Houtin*, «Fonti e documenti», 1 (1972), pp. 15-157. La commissione giudicatrice era composta dai senatori Chiappelli, Guidi, Barzellotti e dai professori Fedele e Tamassia. La terna proposta dalla commissione venne alla fine così formata: 1° Ernesto Buonaiuti; 2° Luigi Salvatorelli; 3° Umberto Fracassini. Al concorso partecipò anche Salvatore Minocchi. Sulla vicenda del concorso e sulla definitiva rottura delle relazioni tra Buonaiuti e Sabatier vedi nello stesso carteggio la lettera dell'11 luglio 1914 (dove Buonaiuti riferisce a Houtin che Sabatier aveva scritto al sen. Barzellotti che vincitore del concorso *doveva* risultare Fracassini) e la stizzita lettera del Buonaiuti al Sabatier, scritta lo stesso 11 luglio, con la quale lo studioso francese era richiesto di smentire la notizia della sua intromissione nella faccenda del concorso e tanto più presso un membro della commissione. Smentita che Sabatier non fornì. Anzi, con questa vicenda si chiuse definitivamente il non sempre franco rapporto epistolare tra i due (pubblicata da L. BEDESCHI, *La corrente radicale del modernismo romano. Carteggio Buonaiuti-Sabatier*, «Fonti e documenti», 1, 1972, pp. 178-179); le vicende del concorso, e la partecipazione ad esso del Buonaiuti, sono studiate in L. BEDESCHI, *Il processo del Sant'Uffizio contro i modernisti romani. Parte III: dalla condanna della Rivista delle scienze teologiche alla nomina a professore nella Regia Università di Roma*, «Fonti e documenti», 7 (1978), pp. 51-60; v. inoltre Id., *Corrispondenza Gambaro-Houtin (1911-1926)*, «Fonti e documenti», 8 (1979), pp. 401-404.

¹³⁶ Paul Lobstein (1850-1922), teologo protestante, fu professore a Strasburgo e autore di numerosi studi teologici, tra i quali si ricordano quelli sull'Eucarestia e sui miracoli di Cristo.

¹³⁷ Guillaume Baldensperger (1856-1936), pastore protestante, teologo e bibliista della scuola storico-critica, dopo vari anni dedicati all'insegnamento e alla cura d'anime, venne, nel 1919, chiamato dall'Università di Strasburgo a ricoprire l'insegnamento del Nuovo Testamento. Tra le sue numerose opere si ricordano gli studi sulla coscienza di Gesù di essere il Messia, sul Prologo di San Giovanni, sulle origini della Chiesa, sulla storicità di Gesù.

¹³⁸ Adolf von Harnack (1851-1930), storico protestante della Chiesa; i suoi studi sulla storia dei dogmi e sui primi secoli della Chiesa lo resero noto in tutta Europa; fu una delle personalità di maggior spicco del protestantesimo liberale tedesco. L'opera di Loisy *L'Evangelo e la Chiesa* del 1902 voleva essere essenzialmente una adeguata risposta cattolica alle dottrine di Harnack esposte nel volume su *Das Wesen des Christentum*, Leipzig 1900 (E. POULAT, *Histoire, dogme et critique dans la crise moderniste*, Paris 1979², pp. 46-73). Luzzatti era buon amico di Harnack, come testimonia il

manipolo di biglietti e lettere dello studioso tedesco conservati nell'ALV. Il 3 aprile 1907, Harnack scrisse a Luzzatti, da Rapallo, una breve lettera dove lo statista italiano viene definito «Es giebt in Europa keinen Staatsminister, der mit der Religionswissenschaft so vertraut ist wie Eur Excellenz, und keinen, der eine solche Kritik schreiben könnte» (Non c'è in Europa nessun ministro di Stato che abbia una così profonda conoscenza della scienza religiosa come Vostra Eccellenza e che abbia scritto una recensione come la Sua. ALV, b. 22, fasc. *Adolf von Harnack*). Il riferimento è all'articolo di Luzzatti nella «Nuova antologia», 215 (1907), pp. 259-263, con una recensione al volume di A. VON HARNACK, *Beiträge zur Einleitung in das neue Testament. I: Lukas der Arzt, der Verfasser des dritten Evangeliums und der Apostelgeschichte*, Leipzig 1906. La lettera è citata, con variazioni rispetto all'originale, in *Memorie* III, p. 208.

¹³⁹ Sabatier rivolse analoghe considerazioni in due lettere inviate a due membri della commissione, i professori Fedele e Barzellotti (pubblicate in PELLEGRINI, *L'amaro dramma di Fracassini*, pp. 100-103).

74.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

La Maisonnette,
par St. Sauveur de Montagut,
le 6 septembre 1914

Cher et grand ami,

depuis le 1^{er} avril je n'ai reçu que 5 n. du «Corriere della sera», auquel je suis abonné. Il m'est donc difficile de voir ce qu'on pense en Italie de la guerre actuelle¹⁴⁰.

L'idée me vient que vous, penseur et philosophe, représentant d'une politique qui, sans dédaigner les questions pratiques, excelle à en voir le côté idéal,iriez peut-être volontiers quelques lignes de votre vieil ami franciscain.

Je suis très frappé de l'idée confuse que l'on doit se faire de notre situation intellectuelle et morale en lisant nos journaux. Au contraire, quand on écoute parler les personnes dans quelque région du pays que ce soit, quand on lit les lettres des soldats, on a l'impression d'une unité de sentiments et de volonté telle qu'elle n'avait jamais été réalisée en France au XIX siècle.

Nous ne voulions pas la guerre et nous ne voulions pas croire à sa possibilité, mais dès que nous l'avons vue inévitable, tous ont fait front avec une simplicité et une décision qu'on ne pouvait guère attendre du caractère réputé léger de notre pays. Il y avait des Suisses ici qui ont été émerveillés.

Et ce qui était le plus étrange c'étaient les mères et épouses, calmes et tranquilles, disant aux mobilisés qu'elles sauraient attendre. Pas de gens ivres pas de cris et aucune haine.

Avant hier à la gare de Lyon, j'entendais un blessé autour duquel on faisait cercle dire: «Les Prussiens ne sont pas comme nous. *Ils sont bien à plaindre*: ils ne savent pas ce qu'ils font. C'est des machines. Ils ne comprennent pas du tout que ce n'est pas eux que nous détestons mais la tyrannie militariste que leur gouvernement imposerait à la France et à l'Europe. J'ai voulu expliquer cela à des prisonniers, ils n'ont rien compris. L'idée qu'on fasse la guerre pour avoir la paix, pour établir la paix définitive et durable, *dont ils profiteraient eux, aussi*, aussi bien que nous, ils ne la comprennent pas!».

Le ton et les idées sont les mêmes dans les lettres que je reçois, soit du front de combat soit des garnisons.

Tout cela vous fera plaisir parce que cela vous prouve que l'éducation de notre démocratie est plus avancée que nous ne pouvions l'imaginer.

Combien je voudrais vous voir, vous entendre, savoir ce que vous pensez de cette crise.

Le peuple français est le plus religieux du monde. Notre apparente incrédulité n'est souvent qu'une sorte de pudeur très chatouilleuse devant les grands problèmes.

Le sentiment essentiel de notre pays en ce moment pourrait se traduire par la parole du vieux prophète d'Israel: *Non nobis, Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam...*¹⁴¹.

Puissions-nous fêter tous ensemble un jour la paix à Assise et qu'elle soit telle que Saint François puisse être content.

Votre vieil ami

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, sei facciate.

¹⁴⁰ In quei giorni la situazione dei combattimenti era piuttosto sfavorevole alle armi francesi. Reims e Amiens erano state occupate dai tedeschi alla fine di agosto e si temeva fortemente che persino Parigi potesse cadere in mano nemica. Solo successivamente, verso gli inizi di settembre, si sarebbero registrati i primi successi anglo-francesi che arrestarono l'avanzata tedesca.

¹⁴¹ Salmo 113, 9. Il pensiero di Sabatier sulla guerra è profondo e carico di tensione religiosa, come acutamente analizzato da F. DI PILLA, *Paul Sabatier e la guerra (con documenti inediti)*, Perugia 1979, studiando la corrispondenza con mons. Michele Faloci Pulignani, vicario generale della diocesi di Foligno e studioso di san Francesco, e con Massimo Falcinelli Antoniaci, presidente della Società internazionale di studi francescani; fonti importanti dello studioso umbro sono inoltre un saggio pubblicato da mons. Henry Chapon, vescovo di Nizza, nel quale Sabatier disse di ritrovare pienamente le proprie idee e le *Lettres d'un Français à un Italien* pubblicate da Sabatier nel 1915 su alcuni giornali italiani (*infra*, nota 156). Da ricordare a riguardo anche l'«Edition de guerre» della *Vie de saint François*, Paris 1918⁴¹, che presenta alcune caratteristiche significative per comprendere la relazione stabilita dall'autore tra francescanesimo, e quindi tra l'anelito alla pace e alla carità da un lato, e, dall'altro, la partecipazione alla guerra per la difesa dei valori fondamentali della civiltà e del cristianesimo.

75.

LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

Rome,
le jour de la renaissance,
le 20 septembre 1914⁴²

Cher et éminent ami,

votre lettre rayonne de bonté et de patriotisme; en la lisant mon émotion était à la hauteur de votre beauté morale. Je vous envoie les quelques mots que j'ai écrit aux débuts de cette guerre *maudite*⁴³. *Qui nous sauvera? Et qui sauvera la civilisation? L'impossible s'est réalisé car je ne croyais pas possible la catastrophe, à laquelle nous assistons!*

Notre nature humaine a mise [sic] en relief les férociétés qu'on espérait éteintes. Elle s'est trop éloignée des Evangiles, et on découvre une autre fois que le coeur d'un saint (particulièrement du Nôtre) avait toutes les sagesse pour pacifier le genre humain, ignorées par les grands professeurs de nos Universités. Nous avons poussé à la perfection l'art de nous détruire; mais qui nous sauvera des abîmes où nous sommes tombés? Il faut une *vision séraphique* sur tous ces champs de bataille, témoins de cruautés qui dépassent celles des plus tristes temps!

Venez donc en Italie, venez à Assisi; nous avons besoin d'interroger une autre fois le Saint, qui vous a révélé tous les trésors de sa douceur inépuisable¹⁴⁴.

Vous savez, cher ami, si j'aime la France, et si je souhaite qu'elle sorte intacte et retrempee de cette grande et terrible épreuve!

Mes amitiés à votre bonne famille, ma femme vous remercie de votre aimable souvenir.

Luigi Luzzatti

AMC, b. AD, FS29, autografa, quattro facciate, carta intestata Camera dei deputati.

¹⁴² Allusione alla presa di Porta Pia del 20 settembre 1870.

¹⁴³ L. LUZZATTI, *Nell'universale disastro trionfano le Patrie!*, «Corriere della sera», 11 agosto 1914, p. 3. Luzzatti, nell'articolo, ritiene che la guerra e il senso di pericolo che essa provoca, quasi fosse un nuovo disastroso diluvio universale, rinvigorisca il senso patriottico e sopisca le divisioni interne, le fazioni e, con esse, gli scioperi, le proteste sociali: i socialisti di ogni Paese smorzano le polemiche con i governi, in Francia, in Germania, in Russia; lo stesso avviene in Inghilterra e in Irlanda, i cattolici e i protestanti si dichiarano fratelli per la difesa militare del proprio Paese.

¹⁴⁴ Assisi qui per Luzzatti è la città sacra, una sorta di città-oracolo dove interrogare lo spirito vivo di san Francesco: questa visione è molto vicina alla sensibilità sabatieriana, che in Assisi aveva sempre visto l'Oriente e la nuova Gerusalemme di un rinnovamento anche attuale nella fede. Sabatier, richiamandosi, ma anche ampliandola, all'identificazione dantesca Assisi-Oriente («Però chi d'esso loco fa parola, Non dica Asceti, ché direbbe corto, Ma Oriente, se proprio dir vuole» *Paradiso*, XI, 52-54), fin dalla prima edizione della *Vie*, proclama Assisi faro del mondo: «L'humble cha-

pelle [la Porziuncola] semblait déjà une nouvelle Sion destinée à illuminer le monde, et beaucoup dans leur rêves voyaient l'humanité aveugle venir s'agenouiller autour d'elle et y recouvrer la vue» (SABATIER, *Vie de saint François*, p. 156).

76.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

La Maissonette,
par St-Sauveur-de-Montagut (Ardèche),
le 4 février 1915

Cher et grand ami,

permettez moi de venir vous faire un cadeau franciscain; qui, j'espère, vous fera plaisir. C'est un *fioretto* inédit que j'ai découvert dans un manuscrit de Munich, et qui me semble digne, vraiment, de devenir aussi populaire que les autres chapitres du célèbre recueil. Ne trouvez-vous pas¹⁴⁵?

Heureux de cette occasion de me rappeler à votre bon souvenir et de vous prier d'offrir mes plus respectueux hommages à Madame Luzzatti, je me redis votre tout dévoué et vieil admirateur

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, due facciate. Allegata trascrizione manoscritta latina del *fioretto* e altre carte. Lettera e testo latino sono pubblicati in LUZZATTI, *Dio nella libertà*, p. 340

¹⁴⁵ Alla lettera è allegato il testo latino del *Fioretto*, che fu pubblicato da Luzzatti sul «Corriere della sera» il 6 aprile 1915, p. 3, con una introduzione e un breve commento. Nella introduzione, Luzzatti scrive: «Dalla Francia, dove con sublime ansia veglia sui destini della cara patria minacciata ed eroica, Paul Sabatier, il rinnovatore del culto di S. Francesco, fatto da lui conoscere e amare anche nei paesi protestanti, mi scrive annunziandomi di avere scoperto un *Fioretto* inedito». Nel commento, Luzzat-

ti ribadisce che il pensiero francescano può ispirare quei sentimenti di solidarietà, fratellanza, pace sociale che promuovono e trovano conferma nell'azione di assistenza e previdenza dei lavoratori. L'11 febbraio 1915, Luzzatti scrisse a Giulio Salvadori: «Caro Salvadori, il nostro Sabatier scoperse questo inedito Fioretto a Monaco, e me lo mandò. Vuol leggerlo e tradurlo nel Suo italiano, che è francescano, per aurea semplicità? Lo attendo col Suo giudizio. Saluti affettuosi e grati, Luigi Luzzatti». Unito il testo latino, manoscritto, su carta intestata della Camera dei Deputati (ALV, b. 231, fasc. *San Francesco 1912-1924*). Luzzatti ripubblicò il fioretto nel suo volume *Dio nella libertà*, pp. 338-340. Tra le carte dell'ALV (b. 231) è conservata una traduzione italiana del fioretto, con correzioni autografe del Luzzatti, non coincidente con la versione pubblicata nell'articolo né con quella riportata nel volume *Dio nella libertà*. Luzzatti diede grande diffusione al Fioretto, non solo pubblicandolo in più sedi, ma anche inviandolo ad amici. Nell'ALV è conservata la copia di una lettera, senza data, indirizzata a Laura Minghetti, con la quale Luzzatti inviava all'amica la pagina francescana avuta da Sabatier: «Cara Donna Laura, amica venerata, Paul Sabatier, il grande illustratore di S. Francesco d'Assisi, ha ora scoperto un nuovo *Fioretto*, scritto in latino, e che le trascrivo in italiano. Me lo manda dal Paese del dolore, dalla Francia, dove sorveglia trapidante suo figlio che è al campo. Il *Fioretto*, com'Ella vedrà, è *mirabile per semplicità*. Leggendolo mi pareva di attingere alla sorgente d'acqua viva, di sentirmi affluire nel cuore la dolcezza e la bontà meravigliosa del *vero servo di Dio*. Oh! perché non si potrebbe essere buoni, semplici, misericordiosi, e avere un po' di paradiso in terra? Donna Laura, divida con me questa *gioia spirituale*, e legga. Il suo Luigi Luzzatti. Guarisca presto!» (ALV, busta 29, fasc. *Laura Minghetti*).

77.

LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

Rome, le 9 février 1915

Cher ami,

très simple et digne de sa sainte humilité, la nouvelle page de *Fioretti*. Il faut la publier. Lisez et traduisez (si ça vous va) cette *pensée* que j'ai publié dans une Revue de bienfaisance en faveur des malheureux foudroyés par le tremblement de terre¹⁴⁶.

Je souhaite à votre pays une paix pleine, d'honneur et de dignité, telle que *vous* pouvez le désirer. Rappelez-moi au bon souvenir

de votre famille. Je vous serre la main avec fraternité franciscaine.

Luigi Luzzatti

AMC, b. AD, FS29, autografa, due facciate. Alla trascrizione conservata in ALV, b. 39, è allegato l'articolo di Luigi Luzzatti pubblicato nella rivista «Sapientia» anno II, n. 1, «Il patriottismo latino s'affina nelle sventure»: «L'Alsazia e la Lorena, tolte alla patria nel 1871, furono l'*aroma purificatore*, che salvò la nazione francese dalla rovina. La salvò dalle invidie acri dei politicanti, dalle cieche contese degli anticlericali e dei clericali, dalla degenerazione dei costumi pubblici e privati, dalle corruzioni delle demagogie, uguali a quelle dei reggimenti assoluti, dalle concubine politiche non meno pericolose delle mogli morganatiche innalzate sino al trono degli antichi re. Quando una parte della Francia stava per precipitare nelle torbidezze di un processo scandaloso, suscitando più che le virtù, le opposizioni interessate dei reazionari, col pericolo della guerra civile, l'affanno dell'Alsazia e della Lorena rinnovò l'antico miracolo buddista del fiore del *lotò* uscito da un mucchio di letame, trasse quel grande popolo dalle sue miserie morali e, nel nome sacro della stirpe immortale, lo trasfigurò, lo fece capace dei più alti sacrifici. Le genti latine hanno bisogno di un aspro e cocente dolore patriottico per redimersi, alla cattiva fortuna sapendo resistere meglio che alla buona».

¹⁴⁰ Il 13 gennaio 1915 si ebbe nel Lazio, in Campania ed Abruzzo un violento terremoto, con centinaia di morti. Avezzano e Sora, in particolare, vennero quasi distrutte e molte vittime e danni si ebbero nella provincia dell'Aquila.

78.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

La Maisonnette, le 26 mai 1915

Nunc dimittis servum tuum Domine quia viderunt oculi mei salutare tuum¹⁴⁷.

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, telegramma, trascrizione con l'annotazione «Telegramma che poi la posta non accettò perché [non] redatto in francese»¹⁴⁸.

¹⁴⁷ Luca, 2, 29. Il 24 maggio 1915 l'Italia era entrata nel conflitto a fianco della Francia e dell'Inghilterra dichiarando guerra all'Austria. È un versetto del cantico di Simeone, il profeta al quale lo Spirito aveva promesso che non sarebbe morto senza aver prima visto il Messia. Incontrato Gesù tra le braccia di Maria in occasione della sua presentazione al Tempio, il vecchio Simeone profetizzò con le celebri parole che così vennero riportate dalla *Vulgata* di san Gerolamo: «Nunc dimittis servum tuum Domine, secundum verbum tuum in pace, quia viderunt oculi mei salutare tuum, quod parasti ante faciem omnium populorum, lumen ad revelationem gentium et gloriam plebis tuae Israel» (Luca, 2, 29-32). È il cantico di gioia, di gratitudine e di pace che una antica tradizione fa recitare ai cristiani la sera di ogni giorno. Sabatier continuerà la citazione con le parole «Lumen ad revelationem gentium» nella lettera del 4 novembre 1918, giorno della vittoria italiana sulle armi austriache, più oltre pubblicata.

¹⁴⁸ Nell'archivio AMC è conservato un appunto riguardante il mancato invio del telegramma: «A\M. Sabatier. Ce matin, j'ai bien essayé de transmettre votre télégramme à Privas, mais comme il est écrit en latin, il n'a pas été admis. Ce n'est qu'en langage français qu'il sera accepté. Respectueuses salutations. Alexandre (le postier)».

79.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

La Maisonnette, le 20 septembre 1915.

Enthousiastes félicitations votre splendide discours ira coeur France¹⁴⁹.

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, telegramma, originale.

¹⁴⁹ Il 16, 17 e 18 settembre si svolse a Villa d'Este, a Cernobbio, un convegno

italo-francese per l'intesa economica e morale tra Italia e Francia, promosso dai comitati nazionali Francia-Italia (presieduto dal deputato francese Stephan Pichon) e Italia-Francia (presieduto da Luzzatti). Vi parteciparono alte personalità del mondo politico e imprenditoriale francese e italiano. Luzzatti vi svolse un ruolo di primo piano, presiedendone varie sessioni. Il banchetto di chiusura si tenne il 18 settembre e Luzzatti pronunciò il discorso conclusivo, in parte riportato dal «Corriere della sera» (19 settembre 1915). Al tavolo della presidenza sedevano, con Luzzatti, i deputati Pichon e Louis Barthou. Sul congresso di Cernobbio l'ALV conserva varie carte (b. 99, fasc. 1).

80.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

La Maisonnette, par S. Sauveur de Montagut (Ardèche),
le 21 décembre 1915

Cher et grand ami.

Laissez-moi vous offrir mes vœux de nouvelle année, pour vous, Madame Luzzatti, tous les vôtres, l'Italie d'aujourd'hui et celle de demain. Jetez un coup d'oeil sur cette carte, elle vous indiquera un des plus ravissants chef d'œuvre – presque ignoré – de votre admirable Patrie¹⁵⁰.

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, su cartolina illustrata.

¹⁵⁰ Gli auguri di nuovo anno sono scritti su una cartolina illustrata con la riproduzione fotografica della Sacra conversazione di Giovanni Bellini conservata a Firenze, alla Galleria degli Uffizi.

81.
 LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

Rome, le 27 décembre 1915

Cher et illustre ami,
 madame Luzzatti et moi nous vous remercions bien vivement, et nous envoyons nos voeux les plus sincères et cordiaux pour vous, pour votre famille et pour la France, la soeur de l'Italie.

S'il est exact que vous avez écrit un commentaire al "Fioretto" que vous avez découvert, je vous prie de me l'envoyer. Je vous envoie ma réplique au comte Andrassy¹⁵¹.

Tout à vous.

Luigi Luzzatti

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, trascrizione.

¹⁵¹ Il 16 agosto 1915 sulle pagine del «Messaggero» Luzzatti aveva replicato a una dichiarazione dell'ex ministro degli esteri ungherese conte Gyula Andrassy iunior (figlio del conte Gyula Andrassy, che era stato primo ministro ungherese e ministro degli Esteri austro-ungarico), il quale aveva dichiarato, scrivendo nella «Revue de Hongrie», che l'Inghilterra aveva abusato della sua potenza impedendo la libertà di navigazione e instaurando un imperio sui mari che contrastava con i principi del diritto e della civiltà: Andrassy sosteneva quindi che l'Inghilterra dovesse restituire al mondo civile la libertà dei mari. Nella sua risposta Luzzatti aveva ricordato le benemeritenze dell'Inghilterra verso il mondo civile, ribattendo alle osservazioni espresse dallo statista ungherese. Il conte Andrassy rispose successivamente a Luzzatti con una lettera aperta pubblicata sul giornale «Nord und Sud», ampiamente riportata dal «Vossische Zeitung» il 19 ottobre 1915. Nella sua risposta (che trovò eco su «Il Messaggero» del 21 ottobre e su «La Stampa» del 22 ottobre) Andrassy rinnovò le accuse di imperialismo precedentemente mosse all'Inghilterra e rinfacciò all'Italia l'ambiguità del comportamento tenuto sottoscrivendo la Triplice Alleanza e cercando contemporaneamente di rinsaldare i legami con la Francia. E proprio Luzzatti, che come è noto era tra i più convinti sostenitori dell'alleanza italo-francese, era stato -secondo l'uomo politico ungherese- uno dei maggiori responsabili di questa politica, anche quando fu primo ministro (Andrassy attribui a

Luzzatti anche il rinnovo della Triplice del 1912, quando invece egli non era già più primo ministro). Luzzatti rispose a sua volta con uno scritto pubblicato il 25 ottobre 1915 su «Il Messaggero», ribadendo il suo pensiero, precisando le critiche alla Germania e all'Ungheria e giustificando la scelta di campo fatta dall'Italia con la partecipazione alla guerra a fianco della Francia e dell'Inghilterra. Di questo secondo scritto furono stampati degli estratti, ai quali Luzzatti diede una qualche pubblicità e che, appunto, inviò anche a Sabatier. Luzzatti ripubblicò i due suoi articoli nel volume *Grandi italiani*, pp. 315-320. Una copia del «Vossische Zeitung», dove è pubblicata la lettera del conte Andrassy, fu spedita a Luzzatti (probabilmente su sua domanda) dal ministro degli esteri Sonnino, accompagnata da una lettera, in data 24 ottobre 1915: «Caro Luzzatti, ho subito telegrafato a Berna perché mi si spedisca la "Nord und Sud", ma poiché non mi è ancora pervenuta ti mando intanto il testo della lettera del Conte Andrassy. Cordiali saluti. Sonnino» (ALV, b. 43, fasc. *Sidney Sonnino*). Copia dell'articolo del Luzzatti pubblicato sul «Messaggero» del 25 ottobre è conservata in ALV, b. 81 bis, fasc. *Messaggi con data*.

82.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

La Maisonnette, par S. Sauveur de Montagut, (Ardèche),
le 4 janvier 1916

Ces pages, courtes, sont de grands actes civiques. J'espère que vous avez reçu mes félicitations, au moment où elles ont été écrites. Combien je vous suis reconnaissant d'avoir voulu que j'en aie un exemplaire signé de vous¹⁵²!

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, su cartolina illustrata.

¹⁵² La cartolina illustrata riproduce l'affresco di Giotto della predica agli uccelli, nella Basilica di san Francesco ad Assisi.

83.
PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

La Maisonnette, le 4 novembre 1918

Cher et grand ami,
les troupes italiennes sont à Trente et Trieste! A l'ouïr de cette nouvelle je me sens pris d'une immense émotion et ne puis que me jeter dans vos bras pour y pleurer de joie¹⁵³.

*Lumen ad revelationem gentium*¹⁵⁴

Votre vieil ami inexprimablement heureux

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, trascrizione, una facciata.

¹⁵³ Un'eco della gioia di Sabatier è anche nella lettera inviata il 5 novembre al vicepresidente della Società internazionale di studi francescani Mariano Falcinelli Antoniaci: «Mi giunge la notizia che le truppe italiane sono a Trento e Trieste. Io sono preso da una felicità immensa, inenarrabile, non mai provata, perché la vostra causa è la nostra e la nostra è la vostra» («Bollettino della Società internazionale di studi francescani», XXV, 10, 1928, p. 47).

¹⁵⁴ V. *supra* nota 147.

84.
LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER¹⁵⁵

Rome, le 14 novembre 1918

Mon cher et grand ami,
le Saint d'Assisi que vous avez glorifié en renouvelant son culte

aurait approuvé cette sainte croisade étincelante de bonté et de sacrifice contre la méchanceté et la cruauté des Allemands et leurs alliés. Et nous suivons les enseignements de notre Saint en resserrant les liens d'une alliance qu'il faut rendre indissoluble et impérissable pour le triomphe de la civilisation¹⁵⁶.

Grands remerciements pour votre lettre. *Assisi vous attend!* Tout à vous.

Luigi Luzzatti

AMC, b. AD, FS29, autografa, una facciata, carta intestata Camera dei deputati.

¹⁵⁵ A questo testo forse allude Sabatier scrivendo a Francesco Pennacchi il 23 novembre 1918: «Il disordine nel servizio telegrafico è stato in questi giorni così grande – un dispaccio da Perugia ha messo 12 giorni per arrivarci! un telegramma di Luzzatti di 77 parole non ne conteneva più di 40 quando è giunto qui» (ASF, busta *Origini*). Nel fascicolo conservato presso l'ALV sono conservate, inoltre, due trascrizioni dello stesso testo, una più estesa, che corrisponde all'originale inviato per lettera e conservato in AMC (n. 84), e una seconda (n. 85), di circa una quarantina di parole, oggetto evidentemente del telegramma cui allude Sabatier scrivendo a Pennacchi.

¹⁵⁶ Vibrante l'eco, a pochi giorni dalla fine della guerra, dell'appassionata «crociata» di Sabatier fin dai primi giorni del conflitto, che tante polemiche aveva sollevato anche proprio negli stessi ambienti assisiati più legati a san Francesco, polemiche che Luzzatti sembra ora voler spegnere del tutto, esaltando l'operato dell'amico. Sabatier aveva visto nella guerra contro la Germania lo scontro tra la civiltà e la barbarie, tra i valori più alti della cultura cristiana o, meglio ancora, i valori di una *humanitas* religiosa che si alimentava della fede viva di ogni uomo credente, contro il cieco, avido materialismo che le armi tedesche avrebbero voluto propagare in tutta l'Europa. In questa visione, san Francesco, lungi dall'essere l'inerte difensore della pace ad ogni costo, sempre e comunque, diventava egli stesso cavaliere di Cristo, armato a fianco di chi si faceva baluardo della civiltà contro la barbarie, dando così una interpretazione del pensiero del Serafico che ad Assisi aveva provocato più di una protesta e che qui Luzzatti dimostra di approvare. Una delle espressioni più significative dei convincimenti di Sabatier sull'argomento furono le due *Lettres d'un Français à un Italien*, riunite nel volume *Entretiens des Non-combattants*, Paris 1915, pubblicate, originariamente, la prima da «La Tribuna», 11 gennaio 1915, p. 3, con il titolo *Una lettera di Paul Sabatier* e la seconda da «Il

Giornale d'Italia», 22 luglio 1915, p. 3. La prima lettera venne pubblicata anche dal «Times», 22 gennaio 1915, p. 31. Tutte e due le lettere vennero tradotte e pubblicate a cura di Mariano Falcinelli-Antoniacci, presidente della Società internazionale di studi francescani, al quale erano state originariamente dirette. La prima delle due lettere, che si apre con la notizia della nomina di Luigi Luzzatti a presidente del Comitato Pro Belgio, si riallacciava a precedenti scritti di Sabatier allo stesso Falcinelli, ma voleva costituire una risposta al pubblico appello che la Società di Assisi aveva rivolto a tutte le potenze belligeranti in favore della pace in occasione del Natale 1914: la ricorrenza natalizia e la provenienza da Assisi, città santa della pace e della riconciliazione, avevano dato all'appello in favore della pace una larga eco, non solo in Italia. La seconda lettera, invece, si ricollegava all'ingresso dell'Italia – il 24 maggio precedente – nel conflitto contro l'Austria, a fianco della Francia e dell'Inghilterra e si soffermava più esplicitamente sulla interpretazione di san Francesco che benedice e sostiene le armi dei difensori della civiltà. L'idea di fondo, comune ai due scritti di Sabatier, è, infatti, che gli appelli alla pace in quel momento non fossero possibili. Come si legge nella prima lettera «un Français ne peut pas, en ce moment, prononcer le mot de paix. Le prononcer serait quelque chose qui ressemblerait à une trahison. On peut faire la paix sans amoindrissement spirituel, quand on se dispute pour l'argent ou un bout de territoire; la faire, quand il s'agit d'un idéal, c'est déchoir; y penser, c'est déjà trahir la voix qui nous dit que l'homme est né pour autre chose que pour jouir de l'héritage matériel et moral de ses ancêtres. C'est l'honneur de la Belgique, de la France et de leur alliés, d'avoir vu tout de suite le caractère spirituel de cette guerre. Nous luttons pour nous, sans doute, mais nous luttons aussi pour tous les peuples. L'idée de nous arrêter avant d'être arrivés au but ne peut pas nous venir et nous avons quelque peine à comprendre qu'elle puisse venir à des spectateurs. Nous leur sommes reconnaissants de leur intention, mais nous sommes quelque peu déconcertés en pensant qu'ils sont plus préoccupés de notre vie physique que de notre vie morale. [...] La paix que saint François prêchait n'était pas la paix à tout prix, la paix considérée comme but. Après beaucoup d'autres, il répétait: "Justitia et pax osculate sunt". La justice et la paix se sont entrebaisées. La justice vient d'abord, et la paix ensuite: il n'y a pas de paix vraie et durable qui ne soit fondée sur la justice. Il ne supplia pas les gens de Pérouse de ne plus faire la guerre à Assise. Il commença par se battre. Et plus tard, à la fin de sa vie, il ne parla pas de paix à ces gens, mais leur annonça que leurs injustices seraient vengées» (v. G. MAUGAIN, *Paul Sabatier. Notes biographiques*, «Revue d'histoire franciscaine», 5, 1928, pp. 10-11. Su tutta la vicenda v. DI PILLA, *Paul Sabatier e la guerra*, pp. 24-44).

85.

LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

Rome, le 15 novembre 1918

Le Saint d'Assisi que vous avez glorifié est avec vous dans cette croisade de bonté et de sacrifice, contre l'oppression des peuples aspirant à la rédemption. L'alliance de nos Etats mettra le génie latin dans la société des nations. *Lucere et ardere*¹⁵⁷.

Vifs remerciements pour votre chère lettre. Affectueusement.

Luigi Luzzatti

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, trascrizione.

¹⁵⁷ Sentenza latina di san Bernardo, tratta dal sermone per la festa di san Giovanni Battista: «*Ardere et lucere perfectum*», la perfezione consiste nel bruciare e nel brillare della carità (O.J. EGRES, *San Bernardo di Clairvaux*, Casamari 1989, p. 27). Luzzatti considerava san Bernardo una delle personalità più luminose in quell'ininterrotta sequenza di nobili spiriti che avevano tenuta sempre accesa, nella storia della civiltà, la fiaccola della libertà di coscienza. In particolare Luzzatti riconosceva a san Bernardo, «un gigante della Chiesa», di aver salvato migliaia di ebrei dalle stragi compiute dai crociati in Europa sotto l'influsso del monaco Rodolfo, in occasione della seconda crociata (L. LUZZATTI, *I martiri ebrei nel medio evo e san Bernardo di Chiaravalle*, in *Id.*, *La libertà di coscienza e di scienza. Studi storici costituzionali*, Milano 1909, pp. 195-211).

86.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Strasbourg, 18, rue de l'Observatoire,
le 15 mars 1920¹⁵⁸

Cher et grand ami,

Je reçois tous vos précieux envois, si pleins de l'esprit de Saint

François, au moment même où les journaux m'apprennent que vous avez accepté un portefeuille dans le nouveau Ministère¹⁵⁹. Vous devinez ma joie en voyant avec quel patriotique dévouement vous vous mettez de nouveau au service de la noble et grande Nation dont vous êtes, à la fois le fils et le père.

Je ne vous remercie pas pour vos envois, ne voulant pas abuser, en ces heures décisives, de vos instants: et puis j'espère de le faire de vive voix, au courant de l'été.

Que Dieu vous bénisse et vous garde. Qu'en vous et par vous il bénisse l'Italie, et lui accorde le rayonnement spirituel que vous lui souhaitez, et qu'en communion avec vous nous lui souhaitons.

Paul Sabatier

A Son Excellence L. Luzzatti

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, due facciate.

¹⁵⁸ Sabatier si era trasferito a Strasburgo nel 1919, avendo ottenuto la cattedra di storia ecclesiastica nella Facoltà di teologia protestante (v. F. STORNE, *Paul Sabatier à Strasbourg. 1919-1928*, in *Paul Sabatier e gli studi francescani*, pp. 359-389). Varie le ragioni che lo avevano portato a tornare a Strasburgo, tra le quali il progetto, per molti aspetti profetico, di fare della città la capitale dell'Europa e quello, realizzato, di farvi istituire una cattedra di diritto internazionale (CAUSSE, *Le témoignage de Paul Sabatier*, p. 214).

¹⁵⁹ Luzzatti fu ministro del Tesoro dal 14 marzo al 21 maggio 1920 nel governo Nitti.

87.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

La Maisonnette,
par Saint Michel-de-Chabrilanoux (Ardèche),
France, le 6 janvier 1923

Cher et Grand ami,
combien je suis touché de votre si affectueux et fidèle souvenir,
malgré mon long silence!

Vos lignes si aimables sur votre discours du palais des Doges me
sont un grand réconfort¹⁶⁰. Vos pages sont pleines d'une sève reli-
gieuse incomparable. Je les ai lues deux fois cette nuit. Merci.

Vous avez raison: c'est la figure de saint François qui, s'élevant
à l'horizon de tous les peuples, seule, pourra ramener le monde aux
idées et aux décisions sans lesquelles la paix ne serait qu'un chiffon
de papier.

Quoique malade, je n'ai pas cessé un instant de travailler pour le
Patriarcat de la pauvreté. Sa vie est en train de devenir une de plus
précises et de plus sûres de toute l'histoire.

Je vais mieux, et compte passer un mois à Assise cette année, du
15 septembre au 15 octobre¹⁶¹.

N'êtes vous pas tenté de faire de nouveau le pèlerinage de la Ci-
té Séraphique? Il me serait bien doux d'y être votre guide, et de vous
exposer sur place quelques pages encore inconnues et parmi les plus
glorieuses et bienfaitantes de sa vie.

Et vous me prodigueriez vos conseils. Ce n'est pas tout à fait de
l'égoïsme qui me fait parler ainsi, mais le désir de transmettre à tous
les idées pleines de lumière et de force que j'aurai recueillies de vos
lèvres.

Veillez offrir mes plus respectueux et fidèles hommages à Ma-
dame Luzzatti, et me croire, cher et grand ami, votre tout reconnais-
sant et dévoué. Que Dieu vous ait en sa sainte garde!

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, tre facciate.

¹⁶⁰ Il 4 ottobre 1922 Luzzatti tenne a Venezia, nella sala dei Pregadi di Palazzo Ducale, un discorso in lingua francese sulla politica economica e finanziaria della Serenissima per il congresso del Comitato parlamentare internazionale del commercio. Il discorso, dove non si accenna a san Francesco, venne pubblicato dalla «Nuova antologia» nel fascicolo del 16 ottobre successivo («Nuova antologia», 304, 1922, pp. 335-339). Parte del manoscritto autografo e varie bozze di stampa del discorso sono conservate in ALV, b. 81bis.

¹⁶¹ In realtà Sabatier sarebbe ritornato ad Assisi solo l'anno successivo, alla fine del marzo 1924 e vi soggiornò per circa un mese (CAUSSE, *Le témoignage de Paul Sabatier*, pp. 207-208). Sabatier tornò poi, per l'ultima volta, ad Assisi nel 1926, per le celebrazioni del centenario della morte di san Francesco.

88.

LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

Rome, le 12 décembre 1923

Mon cher et grand ami,

je viens d'apprendre que vous avez été malade. Mais vous avez en vous le Sauveur St. François. Je m'associe à M.me Argelia Butti¹⁶², qui vous croit nécessaire à l'humanité étudiante et souffrante en vous souhaitant une longue vie.

Affectueux souvenirs

Luigi Luzzatti

AMC, b. AD, FS29, autografa, una facciata, carta intestata Senato del Regno.

¹⁶² Estimatrice di Luzzatti, al quale scrisse varie lettere (ALV, b. 8, fasc. *Argelia Butti* e b. 62, fasc. 1), per lo più commentando ed elogiando suoi saggi e articoli, fu autrice di un saggio dal titolo *Le donne e la guerra*, Bologna 1921, conservato nella BLV.

89.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

La Maissonette,
par S. Michel-de-Chabrillanoux, Ardèche (France),
le 31 décembre 1923

Mon cher et grand ami,
comment vous dire le bonheur que m'a causé votre bonne lettre?
Ce fut une huile de joie répandue sur ma tête et qui enbauma
mon coeur¹⁶³.

C'est parce que avez senti toute l'admiration que j'ai pour votre
personne, votre vie, ainsi que l'irrésistible amour et la reconnais-
sance que j'éprouve pour la noble et vaillante Italie.

Je travaille de toutes mes forces pour tâcher de reconnaître ma
dette envers le grand réformateur François d'Assise¹⁶⁴.

Votre tout respectueusement dévoué

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, due facciate.

¹⁶³ Sabatier qui riecheggia espressioni care al salmista (v. salmo 44,8).

¹⁶⁴ Stava lavorando all'edizione critica dello *Speculum Perfectionis ou Mémoires de Frère Léon, sur la seconde partie de la vie de St. François*, che uscì postumo a Manchester nel 1928-1931 (v. *infra* nota 176). Sabatier non aveva inoltre mai abbandonato il progetto di riscrivere la *Vie* di san Francesco, che venne ripubblicata dopo la sua morte nel 1931, sulla base dei suoi appunti, dalla moglie Léna Wust, presso l'editore parigino Fischbacher, come *Edition définitive*.

90.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

La Maisonnette,
par S. Michel-de-Chabrillanoux, Ardèche (France),
le 30 septembre 1924

Très cher et grand ami,

vous venez de me procurer une grande joie et il faut que je vous en remercie: celle de lire dans le dernier *Bulletin des Lincei* la présentation que vous y avez faite du *Jacopone da Todi* de Carla Cadorna¹⁶⁵.

Et mon admiration n'a pas été moins grande pour votre discussion avec M. Tittoni¹⁶⁶. Où vit-on jamais un tournoi aussi chevaleresque, aussi passionnant et délicat?

Pour vous montrer en quelque manière ma reconnaissance je joins à ces lignes un programme des fêtes franciscaines qui viennent de se dérouler le 10 septembre à Canterbury¹⁶⁷.

L'enthousiasme et le recueillement de la foule qui y assistait sont indescriptibles. Comme vous le voyez Anglicans et Catholiques romains ont rivalisé de zèle.

Dans mon auditoire, à la Cathédrale, il y avait un grand nombre de moines et des ordres les plus divers et même beaucoup de cornettes de religieuses.

J'ai beaucoup pensé à vous en pensant combien vous auriez été heureux d'assister à ces réunions où l'effort de tous tendait à l'approfondissement de la vie religieuse.

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, tre facciate. Allegato programma a stampa delle celebrazioni del *Sevenhundredth Anniversary of the Coming of the Grey Friars to England, 1224-1924, Canterbury, Wednesday, September 10th, 1924.*

¹⁶⁵ Luzzatti presentò il 17 febbraio 1924, all'Accademia Nazionale dei Lincei (della quale era socio), il volume di C. CADORNA, *Il cantore della povertà. Jacopo-*

ne da Todi, Firenze 1923, tuttora conservato nella BLV. Il testo della presentazione venne poi ripubblicato nel volume di LUZZATTI, *Dio nella libertà*, pp. 342-345. L'intervento di Luzzatti si apriva con un omaggio al padre dell'autrice, il generale Luigi Cadorna: «Presento all'Accademia dei Lincei un libro veramente notevole di Carla Cadorna, la figlia del generale che tanta parte cospicua e gloriosa ebbe nel preparare, nel dirigere per tre anni la nostra grande guerra e il cui nome, diradate le passioni, alle quali tutti partecipammo in contrasto colla serenità della storia, esce ogni di più illeso («Rendiconti della R. Accademia Nazionale dei Lincei, classe di scienze morali, storiche e filologiche», s. 5, 33, 1924, pp. 55-59). Nell'ALV sono conservate quattro lettere di Carla Cadorna, lettere di ringraziamento a Luzzatti per la presentazione e con un breve commento a una osservazione formulata dalla collaboratrice di Luzzatti (ALV, b. 9, fasc. *Carla Cadorna*).

¹⁶⁶ Nella seduta dell'Accademia dei Lincei del 20 gennaio 1924, presieduta da Vittorio Scialoja, il sen. Tittoni presentò il proprio volume su *I poteri finanziari dei due rami del Parlamento e la riforma costituzionale belga del 1921*. La presentazione fu seguita da un lungo intervento di Luzzatti, garbatamente polemico nei confronti di Tittoni, denso di considerazioni relative alla politica economica italiana, al regolamento della Camera dei deputati confrontato con quello di altri Stati e a varie vicende della vita economica italiana degli ultimi decenni. Ne nacque un confronto tra i due colleghi che venne puntualmente verbalizzato («Rendiconti della R. Accademia Nazionale dei Lincei, classe di scienze morali, storiche e filologiche», s. 5, 33, 1924, pp. 1-14).

¹⁶⁷ Un resoconto ufficiale del discorso tenuto da Sabatier il 10 settembre 1924 nella cattedrale di Canterbury a celebrazione del VII centenario dell'arrivo dei francescani in Inghilterra (1224-1924) è pubblicato negli «Atti dell'Accademia Proterziana del Subasio», s. IV, 4 (1925). Per l'occasione Sabatier pronunciò una conferenza sul tema *Le message de saint François a-t-il perdu son opportunité et son efficacité?*: v. la lettera del 22 febbraio 1925 inviata da Sabatier a Maria Valeria Pignetti (Maria Pastorella) pubblicata da L. BEDESCHI, *Maria Pastorella e l'eremo francescano*, «Fonti e documenti», 16-17 (1987-88), pp. 249-250 e CAUSSE, *Le témoignage de Paul Sabatier*, p. 211. Nel programma a stampa allegato alla lettera è indicata, alle ore 2.45 del pomeriggio, la conferenza di Paul Sabatier, seguita da quella di Andrew G. Little su *Recent Researches in Franciscan Studies*.

91.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Strasbourg, le 10 octobre 1924

Cher et grand ami,

pouvez-vous vous imaginer avec quelle surprise et quelle joie j'ai reçu hier votre précieux volume¹⁶⁸. C'est qu'il est arrivé à un moment particulièrement opportun: j'ai annoncé pour le semestre qui va commencer le 1^{er} Novembre un cours sur «Le mouvement religieux contemporain». J'en consacrerai plusieurs leçons à faire connaître à mes étudiants cette œuvre si remplie des préoccupations morales et religieuses les plus élevées.

La *perfetta letizia* serait si quelque bon vent vous amenait à Strasbourg cet hiver ou au printemps. Vous nous parleriez à l'Université de saint François qui ne fut pas seulement un saint véritable, mais le seul réformateur que l'histoire ait connu depuis le Christ; par lequel l'Italie s'est préservée et aurait pu préserver la Chrétienté des épidémies théologiques.

Si ce rêve que j'ai fait bien des fois depuis six ans devenait réalisable, avertissez-moi de façon à ce que je puisse préparer notre chère Cité à vous entendre. Vous aurez eu souvent des auditoires plus vibrants; vous n'en aurez jamais eu d'aussi recueilli, d'aussi affectueux, d'aussi capable de vous comprendre, et de vous aimer pour toujours: le peuple d'Alsace a pour les vieux amis de la France un culte et une reconnaissance dont vous serez émerveillé.

Tâchez de nous venir!

Et maintenant, cher et grand ami, je prends vos mains dans les miennes pour vous dire avec une effusion que je dois modérer ma reconnaissance pour votre affection personnelle et pour tous les services que vous ne cessez de rendre à la cause de la vérité et de l'idéal.

Paul Sabatier

¹⁸⁸ Nel luglio precedente era uscito il volume LUZZATTI, *Grandi italiani. Grandi sacrifici per la patria*. In esso erano pubblicate le commemorazioni tenute da Luzzatti di varie personalità non solo italiane; seguiva la ristampa di articoli su alcuni dei grandi temi della storia italiana dell'ultimo decennio, come la preparazione della guerra, la guerra stessa e i problemi finanziari conseguenti, il problema dei profughi. Che il volume sia stato spedito da Luzzatti senza una lettera, almeno così risulta dalla consultazione degli archivi, può spiegarsi con il fatto, del quale Sabatier non era evidentemente a conoscenza, che il 10 settembre 1924 Luzzatti, ammalato di polmonite dalla fine del luglio precedente, era svenuto per un improvviso malore, suscitando una viva apprensione presso i suoi familiari e i collaboratori. Si trovava infatti in un albergo a Porretta Terme (dove si era recato per curarsi della polmonite) e cadendo privo di sensi si era procurato ferite al volto e vari ematomi. Rimase a letto fino alla metà di ottobre, quando volle, sebbene non ancora del tutto ristabilito, tornare a Roma (*Memorie* III, p. 762).

92.

ELENA CARLI A PAUL SABATIER

Rome, Via Veneto 84, le 26 mars 1925

Monsieur,

de la part de Son Excellence Luzzatti je vous ai expédié au mois de décembre une toute petite brochure sur les fêtes françoiscaines de Oxford, que S.E. avait écrit pour la Nuova Antologia. Son Excellence vous y nommait à maintes reprises. J'ai adressé la première brochure à Strasbourg, puis une autre à votre avant-dernière adresse.

Son Excellence, qui regrette vivement votre silence, espère qu'il ne soit pas causé par une indisposition, mais il craint que ce soit la conséquence de votre oubli.

Je confie que cette lettre vous rejoindra et je vous exprime les sentiments de ma haute estime.

Elena Carli, secrétaire

93.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Strasbourg, 3a rue de l'Île Sainte Hélène,
le 31 mars 1925

Incomparable et grand ami,
vous me pardonnerez de grand coeur mon silence, quand vous en saurez la raison.

Votre délicieux article de la «Nuova Antologia»¹⁶⁹ m'arriva à la veille de mon départ pour Paris, où j'étais appelé par l'«Union Intellectuelle Franco-Italienne» à aller ouvrir à la Sorbonne (Amphithéâtre Richelieu), le cycle des Conférences Franciscaines à l'occasion du Septième Centenaire. J'avais résolu de placer mes paroles sous vos auspices, ou plus exactement encore *sous votre invocation*.

Votre envoi m'arrivait de plus merveilleusement à point, pour me fournir le vers de Dante résumant de la façon la plus hereuse tout ce que j'avais à dire «L'ombra sua torna ch'era dipartita» puisque j'avais choisi comme sujet *L'actualité de la figure de saint François*¹⁷⁰.

Quelques instants après, je prenais froid, il fallait me soigner énergiquement et renoncer au départ.

Je m'étais flatté de l'espoir de vous télégraphier et de vous écrire de Paris, en union avec le public d'élite qu'on attendait pour cette fête. On m'offrit bien de renvoyer à plus tard la date, mais mon état de santé ne m'a pas permis d'accepter et quand j'ai été mieux je n'ai pu reprendre mes leçons ici que trois semaines après. Vous devinez le trouble que tout cela a porté dans mes travaux. Ma leçon sera publiée avec les autres, et je vous l'enverrai dès qu'elle aura paru.

Veuillez présenter mes plus respectueux et fidèles hommages à Madame Luzzatti et agréer pour vous-même, cher et grand Ami ma vieille, mais toujours fraîche et renouvelée reconnaissance.

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, quattro facciate.

¹⁶⁹ L. LUZZATTI, *L'ombra sua torna ch'era dipartita! San Francesco d'Assisi*, «Nuova antologia», 316 (1924), pp. 225-227. Nel breve scritto Luzzatti commentava le celebrazioni del settimo centenario dell'arrivo dei francescani in Inghilterra, ricordando la partecipazione di Sabatier. L'articolo si concludeva con la constatazione della sempre maggiore diffusione del culto e della popolarità di san Francesco. Nel titolo, Luzzatti, avvicinandosi alla conclusione della sua vita, si richiamava all'invocazione dantesca da lui ricordata fin dal 1894, quando, probabilmente per la prima volta, nel discorso tenuto a Perugia, si era ispirato a san Francesco. Il saggio venne poi ripubblicato da Luzzatti nel secondo volume delle sue opere, L. LUZZATTI, *Dio nella libertà. Studi sulle relazioni tra lo Stato e le Chiese*, Bologna 1926, pp. 348-350.

¹⁷⁰ L'Union intellectuelle franco-italienne pubblicava la rivista «Etudes italiennes», il cui comitato di redazione era composto da E. Bouvy, H. Hauvette e E. Jordan. Il ciclo di conferenze -svoltesi nel febbraio-aprile 1925- prevedeva sette incontri sul tema generale dell'influenza esercitata da san Francesco sull'arte, sulla letteratura, sulla cultura italiana nel suo insieme, con relazioni che vennero poi tutte pubblicate nel 1925 nella rivista. Il testo della conferenza inaugurale di Sabatier, pur non avendo avuto luogo a causa di una indisposizione dell'autore, venne comunque pubblicato (P. SABATIER, *L'actualité de la figure de Saint François*, «Etudes italiennes», 7, 1925, pp. 65-82), e venne poi inviato da Sabatier a Luzzatti nel dicembre 1925 (v. *infra*, lettera 95). Il testo si apriva con un lungo, eloquente elogio di Luigi Luzzatti che merita riportare almeno in parte: «Au moment où, sur l'initiative de l'Union intellectuelle franco-italienne, nous inaugurons le cycle des conférences sur "Saint François et la civilisation italienne", vous serez heureux, je pense, que ma première parole soit pour invoquer le nom d'un éminent homme d'Etat italien qui a toujours été un grand et noble ami de notre pays, en même temps qu'un partisan dévoué et résolu des idées franciscaines. Il ne s'est pas borné à admirer le Poverello de loin, comme on admire un poète, pour l'instant de délasserment qu'on lui demande; Luigi Luzzatti -vous avez deviné que c'est de lui qu'il s'agit- Luigi Luzzatti est allé au fond des choses. Il a sondé la doctrine franciscaine de la Pauvreté, et s'en est bien des fois inspiré pour la solution des problèmes économiques et sociaux les plus délicats de notre siècle. Il a ainsi démontré, avec une persévérance qui ne s'est jamais démentie, l'efficacité permanente de la pensée franciscaine, pour des questions qui, à première vue, semblent tout à fait étrangères au champ d'action du grand Assisiate -tant il est vrai qu'un rayon de lumière, venu d'en haut, peut avoir durant des siècles, après qu'on l'a perdu de vue, des effets inattendus et imprévisibles. Fait analogue ne s'est produit, que je sache, dans aucun autre pays de l'Europe. Aussi, est-ce avec une grande joie que je place ce nom célèbre et vénéré au début de notre séance pour le saluer et pour nous porter bonheur. Tout récem-

ment encore par une coïncidence fortuite, mais bien remarquable, mû par les mêmes préoccupations que nous, Luigi Luzzatti a résumé, en une ligne, le fond de notre causerie d'aujourd'hui, par un vers emprunté à l'Alighieri: L'ombra sua torna ch'era dipartita».

94.

LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

Rome, le 25 avril 1925

Cher et grand ami,

ma joie de recevoir votre lettre se mêle au vif regret pour votre indisposition. Soignez-vous bien, puisque les âmes ont toujours besoin de celui qui a donné une voix à leur secrète nostalgie vers un idéal de simplicité, d'amour et de paix. Mais Saint François se chargera de votre santé, soyez-en sûr; il sait que vous êtes *indispensable*.

Moi je suis très occupé pour mon second volume dans lequel prendra place le peu que j'ai écrit en honneur de notre grand saint¹⁷¹. Vous y trouverez aussi quelques unes de vos lettres.

J'attends votre leçon et je vous salue, avec ma femme, bien cordialement.

Luigi Luzzatti

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, trascrizione.

¹⁷¹ Nella primavera del 1926 uscì il secondo volume delle opere di LUZZATTI, *Dio nella libertà. Studi sulle relazioni tra lo Stato e le Chiese*. Un capitolo è dedicato agli scritti di carattere francescano e vi è pubblicata la lettera di Sabatier del 4 febbraio 1915, accompagnata dalla trascrizione latina del *Fioretto* inedito, che fu poi pubblicato, come già detto, da Luzzatti sul «Corriere della sera» il 6 aprile successivo.

95.
PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Strasbourg, 3 a rue de l'Île Sainte Hélène,
le 16 décembre 1925

Grand et noble ami,
je suis plus confus que je ne saurais dire de vous envoyer si tardivement le texte d'une conférence qui aurait dû paraître en avril. Pendant qu'elle s'imprimait la direction des «Etudes Italiennes» a changé d'imprimeur.

Veillez agréer ces pages si ternes avec votre habituelle bonté, en devinant par delà cette pauvre réalité, sortie de la plume d'un malade, ce que son intention aurait voulu y fixer en termes dignes du Poverello et du célèbre homme d'Etat qui a vu Saint François de si près, a conversé avec lui, comme personne avant lui.

Permettez-moi d'espérer que vous partagerez avec Madame Luzzatti mes plus respectueux, reconnaissants et fidèles hommages

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, due facciate.

96.
LUIGI LUZZATTI A PAUL SABATIER

le 24 décembre 1925

Mon très cher ami,
vous me grandissez pour compenser ma vieillesse (85 ans!) qui me rapetisse.

Et vous faites cadeau à moi de vos mérites. J'ai appris de vous la

sublimité de votre Saint d'Assise. Mais votre richesse spirituelle ne s'appauvrit pas à la dispenser!

Luigi Luzzatti

[P.S.] Je vous envoie un nouveau livre très doux sur Sainte Claire¹⁷². Lisez-le et si vous le trouvez digne, faites-le traduire.

AMC, b. AD, FS29, autografa, due facciate, carta intestata Senato del Regno.

¹⁷² A. HENRION, *Visione di Assisi. Sorella Chiara, primogenita del Poverello*, Milano 1921. Luzzatti scrisse la presentazione alla seconda edizione del 1925, pubblicata dalla Società Editoriale Internazionale di Torino, esprimendo un sentito elogio di santa Chiara, che ebbe una profonda influenza su san Francesco e sulla nascita e sviluppo dell'Ordine francescano. Nell'ALV, b. 231, fasc. 2 sono conservate, oltre al dattiloscritto e alle bozze di stampa della presentazione, alcune lettere di Albina Henrion alla segretaria di Luzzatti, Elena Carli, e, tra queste, due si riferiscono all'invito rivolto da Luzzatti all'autrice di scrivere a Sabatier, pregandolo di adoperarsi per far tradurre l'opera in francese.

97.

PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

Strasbourg, 3 a rue de l'Île Sainte Hélène,
le 29 janvier 1926

Très cher et grand ami,

j'ai reçu avant hier seulement le beau volume de Madame Albina Henrion sur Sorella Chiara.

Quel dommage que je n'aie pas connu cette œuvre dès l'apparition de la 1^{re} édition et même avant! J'aurais pu, alors, lui être plus utile. Maintenant, il sera sans doute impossible de lui trouver un éditeur qui en veuille publier une traduction.

Elle ne pourrait paraître que quand les fêtes du VII Centenaire franciscain seront finies.

Si je puis aller à Paris au printemps je ferai tout mon possible pour parler de votre protégée à mes amis, mais j'ai bien peur que ce soit inutile.

Veillez offrir mes plus respectueux et fidèles hommages à Madame Luzzatti et agréer pour vous même, très cher et grand ami, l'expression renouvelée de mon admiration, de ma reconnaissance et de mon désir de vous revoir au cours de l'année qui commence.

Paul Sabatier

[P.S.] Ayez la bonté de féliciter de ma part Madame Henrion pour son œuvre et lui dire combien je désire faire sa connaissance personnelle. Si l'occasion s'en présente, ne m'oubliez pas, je vous prie, auprès de M.M. Suttina¹⁷³ et Beaufreton¹⁷⁴.

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, autografa, due facciate.

¹⁷³ Luigi Suttina (1883-1951) fu amico di Sabatier, con il quale intrattenne una fitta corrispondenza grazie soprattutto alla sua direzione del «Bollettino critico di cose francescane», uscito nel 1905 e 1906. Curò anche opere bibliografiche su Dante e sul Petrarca. Fu al tempo stesso collaboratore di Luzzatti nelle questioni finanziarie e monetarie e di Bonaldo Stringher alla Banca d'Italia. Studioso della storia friulana nel periodo medievale, fu una delle anime della locale Deputazione di storia patria. Nel 1926 inviò a Luzzatti una pubblicazione su san Francesco a nome di un editore toscano (ALV, b. 44, fasc. *Luigi Suttina*).

¹⁷⁴ Si tratta probabilmente di Maurice Beaufreton, studioso di cose francescane, che nel 1927 pubblicò i *Fioretti* di san Francesco.

98.

ELENA CARLI A PAUL SABATIER

Rome, le 6 février 1926

Illustre Monsieur,

je suis la secrétaire de Son Excellence Luzzatti et je vous écris sous l'inspiration de mon vénéré maître. Au mois de mars paraîtra le second volume de la série de ses publications. Ce second volume a un caractère tout à fait religieux. Il porte le titre: «Dieu dans la liberté» et se compose de cinq parties. 1. La liberté de conscience et de science, qui comprend l'ancien volume sur la liberté de conscience, en outre beaucoup d'autres chapitres inédits, enfin quelques chapitres tout à fait nouveaux, composé en 1925. 2. Bouddhisme et Christianisme. 3. Le retour de St. François. 4. Miscellanée. 5. La défense d'un peuple persecuté.

Puis il y a des nombreuses annexes avec des documents très importants et avec une situation des églises allemandes et un compte-rendu du congrès de Stoccolme.

Le livre forme un recueil de tout ce que le Maître a écrit sur des sujets religieux, et, outre le matériel qui peut avoir paru dans les revues, il y a beaucoup de chapitres nouveaux et de la V^e partie a été composée dans ces derniers mois.

Vu l'extrême importance du volume dont les arguments sont d'une saisissante actualité et connaissant l'amitié qui vous lie à mon Maître, l'idée m'est venue de vous demander conseil sur l'opportunité de le divulguer en France et sur l'opportunité de le faire traduire.

Votre grande bonté et votre constant et haut effort pour approfondir la vie religieuse doivent m'excuser auprès de vous.

Agréez, illustre Monsieur, toute l'expression de ma profonde admiration.

Elena Carli

[P.S.] Ce livre renferme toute la partie meilleure de son âme.

AMC, fasc. AD, FS29, autografa, tre facciate.

99.

PAUL SABATIER A ELENA CARLI¹⁷⁵

Strasbourg, 3 rue de l'Isle S.te Hélène,
le 15 février 1926

Madame,

depuis l'été dernier ma santé laisse beaucoup à désirer: en septembre j'ai été obligé de renoncer de me rendre à Perugia pour un cycle de conférences que je devais donner. De retour ici, je n'ai plus pu reprendre mes leçons à l'Université.

Enfin, ma nièce qui me servait de secrétaire depuis trente ans, est au lit depuis cinq mois gravement malade.

Veuillez excuser tous ces détails: je vous les donne pour vous expliquer et vous prier d'expliquer à mon grand et cher Ami les circonstances dans lesquelles nous nous trouvons.

Mon activité est naturellement très diminué. À peu près tout le temps dont je puis disposer va fatalement à la correction des épreuves d'un grand travail d'érudition qui paraîtra prochainement à la *British Society of Franciscan Studies* dont je vous envoie le dernier compte-rendu¹⁷⁶.

Vous voyez combien il me serait difficile de faire ce que comporte l'importance du volume dont vous me parlez, sortant de la plume qui a su bien avant toutes les autres imposer la personnalité et l'autorité du Poverello à l'attention de l'Italie et du monde entier.

Ne voulant pas faire des promesses en l'air, voici je crois le moyen par lequel je pourrais être utile à l'œuvre du vénéré homme

d'Etat pour lequel je nourris depuis si longtemps tant d'admiration et de reconnaissance spirituelle.

Je signalerai son œuvre si profondément religieuse à tous les amis qui viendront me voir et j'insisterai auprès de la rédaction de la Revue d'Histoire de Philosophie de Strasbourg pour qu'elle lui consacre une notice.

Veillez être mon éloquent interprète auprès de Celui avec lequel je voudrais si fort converser de nouveau. Dites-lui bien que si je puis me rendre à Rome cette année ce sera pour Lui surtout que j'irai.

Veillez [agrèer] mes plus respectueux souvenirs et agrèer pour vous, Madame, mes meilleurs hommages

Paul Sabatier

AMC, b. AD, FS29, autografa, due facciate.

¹⁷⁵ Elena Carli, segretaria di Luzzatti, trascrive questa lettera inviata da Sabatier, facendola precedere dalla seguente annotazione: «Il 6 febbraio 1926 io scrissi a Sabatier che stava uscendo il volume religioso del Maestro [*Dio nella libertà*]; gliene spiegavo l'ordinamento e gli domandavo se c'era speranza che si potesse tradurre in francese» (ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*).

¹⁷⁶ *Le Speculum perfectionis ou, Memoires de Frère Léon sur la seconde partie de la vie de St. François d'Assise*, préparé par PAUL SABATIER, tome 1: *texte latin*, Manchester 1928, pubblicato nella collana della British Society of Franciscans Studies. Nel 1931 uscì il secondo volume *Etude critique* par PAUL SABATIER, publié avec une introduction par A.G. LITTLE.

100.
ELENA CARLI A PAUL SABATIER

Rome, le 17 février 1926

Illustre Monsieur,

c'est beaucoup ce que vous promettez de faire pour le nouveau livre de mon Maître. Pour le petit droit qui me derive de ma mission de secrétaire et pour le grand droit qui me vient de la vénération infinie que je lui voue, je vous remercie du fond de mon coeur.

Son Excellence Luzzatti vous enverra son volume aussitôt qu'il paraîtra. C'est une minière [sic] pour la richesse et un océan pour la profondeur et la vastité [sic].

Je me permets de souhaiter vivement de vous voir en Italie pour vous connaître aussi personnellement et si vous êtes à Assisi pendant l'été nous viendrons vous voir.

Je souhaite aussi la santé de votre secrétaire. Ma sympathie va vers toutes les secrétaires du monde, puisque chacune de nous a (dans une sphère différente) les mêmes joies et les mêmes douleurs.

Agréez, illustre Monsieur, mes profonds souhaits pour votre santé si précieuse et l'expression de ma haute considération.

Elena Carli

101.
PAUL SABATIER A LUIGI LUZZATTI

[Assisi], le 25 dicembre

Société internationale renouvelle incomparable orateur franciscain expression fidèle reconnaissance envoie souvenirs émus toute cité séraphique et voeux santé.

Paul Sabatier

ALV, b. 39b, fasc. *Paul Sabatier*, telegramma, originale (senza indicazione dell'anno).

ELENCO DELLE LETTERE

1. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 27 novembre 1898.....	pag.	3
2. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 26 febbraio 1899	»	5
3. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, 26 dicembre 1900.....	»	8
4. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 23 marzo 1900.....	»	9
5. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, 26 marzo 1902.....	»	11
6. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 15 maggio 1902.....	»	11
7. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, [maggio 1902]	»	14
8. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 23 maggio 1902.....	»	15
9. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, 27 maggio 1902.....	»	16
10. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, 4 giugno 1902.....	»	18
11. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 10 giugno 1902	»	19
12. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 24 giugno 1902	»	22
13. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 4 luglio 1902	»	24
14. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, 12 agosto 1902	»	27
15. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 15 agosto 1902	»	28
16. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, 19 agosto 1902	»	30
17. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, 2 settembre 1902	»	33
18. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 12 settembre 1902.....	»	35
19. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 1° ottobre 1902.....	»	38
20. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 6 ottobre 1902	»	40
21. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, 7 ottobre 1902	»	41
22. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 29 ottobre 1902	»	41
23. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, [22 gennaio 1903]	»	43
24. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 23 gennaio 1903.....	»	45
25. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, 25 gennaio [1903]	»	47
26. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 26 gennaio 1903.....	»	47
27. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 4 febbraio 1903	»	49
28. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, 25 febbraio 1903	»	50
29. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 1° marzo 1903.....	»	51

30. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, 8 aprile 1903.....	pag. 51
31. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 9 aprile 1903	» 52
32. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, 27 aprile 1903.....	» 53
33. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 28 aprile 1903	» 54
34. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 7 maggio 1903.....	» 54
35. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, 30 maggio 1903.....	» 56
36. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 31 maggio 1903.....	» 56
37. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 1° giugno 1903.....	» 57
38. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 17 giugno 1903	» 58
39. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 27 settembre 1903.....	» 58
40. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, [ottobre] 1903.....	» 61
41. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, 29 dicembre 1903.....	» 62
42. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 12 maggio 1904.....	» 62
43. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 24 dicembre 1904.....	» 64
44. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, 22 maggio 1905.....	» 67
45. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 25 maggio 1905.....	» 68
46. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 30 maggio 1905.....	» 69
47. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, 1° giugno 1905... ..	» 70
48. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, 25 settembre [1905]	» 70
49. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 8 ottobre 1905	» 73
50. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, 20 dicembre 1905.....	» 75
51. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, 29 dicembre 1905.....	» 76
52. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 1° gennaio 1906	» 78
53. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 26 agosto 1906	» 79
54. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, 17 settembre 1906	» 81
55. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 6 novembre 1906.....	» 81
56. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, 15 novembre 1906.....	» 85
57. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 21 novembre 1906.....	» 86
58. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, 19 dicembre 1906.....	» 87
59. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 23 dicembre 1906.....	» 89
60. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, 26 dicembre 1906.....	» 93
61. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 1° gennaio [1907]	» 94
62. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, 16 gennaio 1907	» 99
63. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 21 gennaio 1907.....	» 99
64. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier 11 maggio 1907.....	» 100
65. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 13 maggio 1907.....	» 100

66. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, [1907].....	pag. 101
66. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 23 ottobre 1907	» 102
68. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, 28 ottobre 1907	» 105
69. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 20 dicembre 1907.....	» 106
70. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 9 giugno 1911.....	» 107
71. Tacchi a Luigi Luzzatti, 11 giugno 1911	» 108
72. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, 22 maggio 1913.....	» 108
73. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 24 aprile 1914	» 111
74. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 6 settembre 1914.....	» 119
75. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, 20 settembre 1914.....	» 121
76. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 4 febbraio 1915	» 123
77. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, 9 febbraio 1915	» 124
78. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 26 maggio 1915.....	» 125
79. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 20 settembre 1915.....	» 126
80. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 21 dicembre 1915.....	» 127
81. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, 27 dicembre 1915.....	» 128
82. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 4 gennaio 1916.....	» 129
83. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 4 novembre 1918.....	» 130
84. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, 14 novembre 1918.....	» 130
85. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, 15 novembre 1918.....	» 133
86. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 15 marzo 1920.....	» 133
87. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 6 gennaio 1923.....	» 135
88. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, 12 dicembre 1923.....	» 136
89. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 31 dicembre 1923.....	» 137
90. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 30 settembre 1924.....	» 138
91. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 10 ottobre 1924	» 140
92. Elena Carli a Paul Sabatier, 26 marzo 1925	» 141
93. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 31 marzo 1925.....	» 142
94. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, 25 aprile 1925.....	» 144
95. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 16 dicembre 1925.....	» 145
96. Luigi Luzzatti a Paul Sabatier, 24 dicembre 1925.....	» 145
97. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 29 gennaio 1926.....	» 146
98. Elena Carli a Paul Sabatier, 6 febbraio 1926.....	» 148
99. Paul Sabatier a Elena Carli, 15 febbraio 1926.....	» 149
100. Elena Carli a Paul Sabatier, 17 febbraio 1926.....	» 151
101. Paul Sabatier a Luigi Luzzatti, 25 dicembre.....	» 152

INDICE DEI NOMI DI PERSONA

*L'indice non registra i nomi di san Francesco d'Assisi,
Luigi Luzzatti e Paul Sabatier*

- Agliardi Antonio, 59
Alessandri Leto, 20, 21
Alfani G., v. Piastrelli Luigi
Alfieri Antonio Aiace, 116
Alighieri Dante, 21, 42, 122, 142,
144, 147
Allégret Marie, 71
Andrassy Gyula iunior, 128, 129
Andrassy Gyula senior, 128
Andrieu Paul-Pierre, 107
Aubert Roger, 103
- Baglioni Guido, XXVI
Baldensperger Guillaume, 112, 118
Ballini Pier Luigi, XIII, XXXVII,
2, 15, 52
Bariani Livio, 2
Barmann Lawrence F., XXVII, 29
Barrère Camille, 15, 16, 90, 93
Bartoccetti Vittorio, XIII
Bartou Louis, 127
Baruzi Jean, 106
Barzellotti Giacomo, 118, 119
Baubérot Jean, XXXV
Bauer Christian, XXIV
Beaufreton Maurice, 147
Bedeschi Lorenzo, XX, XXI, XL-
VII, 2, 4, 7, 8, 26, 67, 74, 101,
104, 109, 113, 114, 118, 139
- Bellini Giovanni, 127
Benedetto XV, 13, 97
Benigni Umberto, 101
Berengo Marino, XXII
Berger Philippe, 114
Bernardino da Feltre, 23
Bernardino da Siena, 20
Bernardo santo, 133
Bianchini Vincenzo, 17
Bienvenu-Martin Jean-Baptiste, 66
Birnbaum Pierre, 98
Boediker Anton, 35
Bof Gianpiero, XX
Bolland Jean, 25
Bonamartini Ugo, XII, XIII
Bonaventura santo, 38
Bonola Gianfranco, XXIII
Bonomelli Geremia, XXXIV,
XXXVI, XLIV
Borghetto Franca, 117
Boudon Jacques-Olivier, 80
Boussel Patrice, 98
Bouvy E., 143
Bovio Giovanni, 42
Brezzi Camillo, 74

- Briand Aristide, XXXV, 60, 65, 66, 85, 88, 91, 95, 96, 97
 Bricarelli Carlo, 116
 Brunelli Felicetti Angelo, 22, 23, 46
 Brunetière Ferdinand, 5, 66, 80
 Büber Martin, XXIII
 Buddha, XXVIII, XLVI
 Buisson Ferdinand, 65, 71, 72
 Buloz François, 7
 Bunting Percy William, 43
 Buonaiuti Ernesto, XL, XLV, XLVII, 104, 116, 118
 Butti Argelia, 136

 Cabanel Patrick, 114
 Cadorna Carla, 138, 138
 Cadorna Luigi, 139
 Calvino Giovanni, 111
 Calzolari Bruno, 56
 Camurri Renato, XXIV
 Canepa Andrew M., XXIII
 Caratelli Lorenzo, 24
 Cardon-Bertalot Philippe, XX
 Carducci Giosue, 109
 Carli Elena, XVII, 141, 146, 148, 149, 150, 151
 Casella Mario, 104, 117
 Catalan Tullia, XXIII
 Catteau Clovis-Nicolas-Joseph, 80
 Causse Maurice, XIX, XX, LIII, 2, 6, 21, 134, 136, 139
 Chamberlain Joseph, 45
 Chapon Henry, 121
 Chiappelli Alessandro, 118
 Chiara santa, 4, 116
 Ciuffoletti Zeffiro, 12

 Clemenceau Georges, 85, 88, 98
 Cochin Henry, 92
 Codacci Pisanelli Alfredo, 14, 17
 Cohen Hermann, XXIII
 Colani Timothée, 21
 Combes Emile, 14, 32, 60, 65, 66
 Compagnon Antoine, 7
 Comte Bernard, 74
 Confucio, XLVI
 Coppino Michele, 115
 Costanzi, 17
 Coullié Pierre-Hector, 79, 80, 90, 91, 92
 Credaro Luigi, 109
 Crispi Francesco, 15
 Croce Benedetto, XXXVII, 116
 Cumont Franz-Valery-Marie, XI

 D'Auria Elio, XVII
 Dall'Oglio Francesco, 22, 24
 Dalla Torre Giuseppe, 92
 Dansette Adrien, 12, 80, 87, 91, 96, 97
 Dartigue Henry, XX
 Darwin Charles, 7
 De Benedittis Renata, 116
 De Besse Lodovic, 22, 23
 De La Rive Théodore, 49, 50
 De Lai Gaetano, 107
 De Narfon Julien, 60
 De Persiis Luigi, 22, 23
 Dedieu Hughes, XVI, XIX, XX
 Delaruelle Etienne, 12, 14, 93
 Della Vida Adele, 17
 Denis Charles, 64
 Deprun Jean, XX, LI

- Deramecourt Augustin-Victor, 80
 Desjardins Paul, XX, 69, 71, 73, 74
 Despy-Meyer Anurée, XXV
 Di Pietro Angelo, 92
 Di Pilla Francesco, LI, 121, 132
 Dietz Jean, XX
 Dill Samuel, XI
 Donati Carlo, 17
 Doupanloup Felix-Antoine-Philibert, 92
 Dreyfus Alfred, XXXI, 13, 72, 96, 98
 Drumont Edouard, 66
 Duchesne Louis, XLIV, 52, 74, 107
 Dumur Louis, 59, 60

 Egan André, 35
 Egres Odo, 133
 Esterhazy Charles-Ferdinand, 98

 Facta Luigi, 15
 Faina Eugenio, 17
 Falcinelli Antoniaci Massimo, 121, 130, 132
 Fallot Tommy, XX
 Faloci Pulignani Michele, 26, 109, 121
 Fani Cesare, 11, 12, 17, 36, 115
 Fattori O., 77
 Favilla Massimo, 2
 Fedele Pietro, 114, 118
 Feliciani Giorgio, 92
 Ferragu Gilles, 16
 Ferraris Maggiorino, 14
 Ferrata Domenico, 92
 Filiziani Enrico, 46

 Finot Jean, 46
 Fiorato Pier Francesco, XXIII
 Fiorentino Carlo, 94
 Fiorentino Francesco, 115
 Fiumi Roncalli Antonio, 21, 78
 Fogazzaro Antonio, XLII, XLIV, 108
 Forni Guglielmo, XX
 Fossati Roberta, 12, 43, 67
 Fouilloux Etienne, 74
 Fracassini Umberto, XL, XLVII, XLVIII, 8, 23, 69, 78, 104, 112-118
 Fradeletto Antonio, 43
 France Anatole, 57
 Franchetti Leopoldo, 11, 12, 67, 74
 Franchini Sandro G., XVI, XXIX, 4, 7, 24, 37
 Frangipani Gregorio, 46
 Frère-Orban Hubert-Joseph-Walthère, XXV
 Funk Frank-Xavier, 74
 Fuzet Edmund-Frédéric, 66

 Galilei Galileo, XXVIII
 Gallarati Scotti Tommaso, XLIV
 Gambetta Léon, 16
 Garin Eugenio, XXII
 Gasparri Pietro, 107
 Geay Pierre-Joseph, 65
 Gebhart Emile, 77
 Gemelli Agostino, 109
 Genocchi Giovanni, XLIV, XLVI, 67
 Gerolamo santo, 126
 Gherardi Raffaella, XXV

- Giacobbi Pietro, 92
 Giacomelli Antonietta, 109
 Gianturco Emanuele, 14
 Gibbons James, 4
 Ginepro (Junipère) frate, 63
 Gioacchino da Fiore, 77
 Gioberti Vincenzo, 23, 115
 Giolitti Giovanni, 12
 Giotto di Bondone, 21, 129
 Gioviniano imperatore, 44
 Gladstone William Ewart, XXX,
 XLI, 3, 88
 Goluchowski Agenor jr., 40
 Gotti Gerolamo Maria, 59
 Granvelle, v. Pernot Maurice
 Guasco Maurilio, 29, 46, 55, 105,
 117
 Guglielmo II di Hoenzollern, 18,
 19, 65
 Guidi Ignazio, 118
 Guizot François-Pierre-Guillaume,
 31

 Harmel Léon, 5, 7
 Harnack Adolf von, XI, XII, XLIV,
 XLV, 52, 113, 118, 119
 Hauvette Henry, 143
 Hébert Marcel, XL, 35-37, 64
 Hébrard Ernest, 6, 42
 Hemmer Hyppolite, 73-75
 Hendlé Ernest, 6
 Henrion Albina, 146, 147
 Hilaire Yves-Marie, 6, 69, 82
 Himly Auguste, 77
 Houtin Albert, XL, XLIII, 28-32,
 36, 37, 67, 118

 Hügel Friedrich von, 43, 117

 Ignazi Nazareno XL, 44
 Innocenzo III, 4, 38
 Iozzelli Fortunato, 117, 118
 Isaia, XII
 Isnenghi Mario, XXII

 Jacopone da Todi, 138
 Jay Pierre, 106, 107
 Jedin Hubert, 104
 Jordan E., 143
 Juston-Sabatier Louise, XVI, XIX,
 7

 Labanca Baldassarre, 111, 114, 115
 Labanca Ciro, 115
 Labanca Guglielmo, 115
 Labertonnière Lucine, 64
 Labouré Guillaume-Marie-Joseph,
 79
 Lacroix Lucien, XXXIV, 67, 104,
 105
 Lagrange Marie-Joseph, 52, 64
 Lalouette Jacqueline, 13, 37, 72
 Lampertico Fedele, XXIV, 6
 Langénieux Benoît-Marie, 7
 Lanza Giovanni, 94
 Lao-Tze, XLVI
 Lapierre Jean-Pie, 13, 96, 97
 Laplace François, 6, 69
 Latreille André, 12, 14, 93
 Lattes Elia, XXII, XXIII
 Lazzaro santo, 107
 Le Camus Emile-Paul, 60
 Le Goff Jacques, 13

- Le Nordez Albert-Léon-Marie, 65
 Lecanuet Edouard, 12, 13
 Lecot Victor-Lucien-Sulpice, 79, 80
 Legendre Maurice, 106
 Lehmann Leonhard, 38
 Lejay Paul, 74
 Lernire Jules-Auguste, 92
 Lenormant Charles, 31
 Lenormant François, 30-32
 Leone frate, 3, 4, 12
 Leone XIII, 4, 7, 66, 117
 Levi della Vida Giorgio, XLV
 Levi Moise, 17
 Levillain Philippe, 13, 16, 96, 97
 Little Andrew George, XIV, 37, 46, 111, 114, 139, 150
 Lobstein Paul, 112, 118
 Locke John, 44
 Loisy Alfred, XVIII, XL, XLIII, XLVI, 29, 37, 45-47, 51-55, 62-64, 69, 103, 104, 117, 118
 Loubet Emile, 65
 Luca santo, XLIV, 126
 Luçon Louis-Henri, 107
 Luzzatti Amelia, 17, 22, 28, 35, 39, 46, 51, 53, 54, 58, 63, 64, 69, 73, 78, 79, 82, 85, 87, 90, 95, 103, 119, 127, 135, 142, 145, 147
 Luzzatti Giuseppe, 30, 32
 Lyon, 50, 51

 Machelon Jean-Pierre, 13
 Maes Paul, 22, 24
 Maiolo Molinari Olga, 46
 Malgeri Francesco, 46
 Mandonnet Pierre, 35, 37, 38
 Manning Henry Edward, 74
 Manselli Raoul, XIII, 31
 March, 45
 Margherita di Savoia, 17, 19, 22, 49, 57
 Mari Francesco, XLVI
 Maria santa (sorella di Lazzaro), 107
 Maria Pastorella, v. Pignetti Maria Valeria
 Marta santa (sorella di Lazzaro), 107
 Martini Ferdinando, XXIX
 Mascilli Migliorini L., 68
 Mathieu François-Désiré, 101
 Matteucci Nicola, XXV
 Mattiussi Guido, 44
 Maugain Gabriel, XX, LIII, 132
 Mayeur Jean-Marie, 6, 13, 60, 66, 69, 72, 75, 82, 92, 98
 Melillo Francesco, 115
 Menabrea Luigi Federico, 15
 Menestò Enrico, XIV
 Mercier Auguste, 98
 Mercier Désiré, XIII
 Merry del Val Rafael, 91, 92, 97
 Messner Francis, 13
 Meyrat Giulia, 109
 Miccoli Giovanni, XV, XXI, 26, 38, 77
 Migliore Sandra, XXI, 4
 Mignot Eudoxe-Ironée-Edouard, 60, 64, 80
 Miller D., XXXI

- Minghetti Laura, 124
 Minghetti Marco, 94
 Minocchi Salvatore, XLIII, XLVI,
 26, 27, 52, 118
 Miraglia Luigi, 115
 Molmenti Pompeo, XXV, XXIX,
 XXXVII, XXXVIII, XXXIX,
 LII
 Monico Maria Carla, XIII, 2
 Montagnini Carlo, 91, 92, 97
 Moro Renato, XXIII
 Muller Raphael, 2, 4
 Murri Romolo, 23, 34, 46
- Napoleone I Bonaparte, 91
 Napoleone III Bonaparte, 31
 Naudet Paul, 64
 Nefftzer Auguste, 6
 Nisard Armand, 65
 Nitti Francesco Saverio, 134
- Odelin Henri-Louis, 60
 Ojetti Ugo, 57
 Olivier Emile, 97
 Oreglia di Santo Stefano Luigi, 59
 Orlando Vittorio Emanuele,
 XXXIX, 15
- Pagano Sergio, 117
 Palanque Jean-Rémy, 12, 14, 93
 Palmieri Luigi, 115
 Paolazzi Carlo, 38
 Parente Fausto, XLV
 Parocchi Lucido, 33
 Pascoli Giovanni, 109
 Passerin d'Entreves Ettore, 113
- Passolunghi Pier Angelo, 6
 Pecci Gioacchino, v. Leone XIII
 Pecorari Paolo, XIII, XXII, XXIV,
 XXVI, 2, 10, 44, 52, 88
 Pécout Gilles, 2
 Pellegrini Giancarlo, 23, 69, 78,
 114, 117, 119
 Pellegrini Luigi, 26, 77
 Pelloux Luigi, 94
 Penna A., 31
 Pennacchi Francesco, 132
 Pernet Maurice, 101
 Perraud Adolphe-Louis-Albert, 79
 Pes di Villamarina Paola, 57
 Petit Fulbert, 60, 80, 90, 91
 Petrarca Francesco, 147
 Pezzino Paolo, 12
 Philalétés, v. Zampa Luciano
 Philippart Guy, 26
 Phillips Thomas, 114
 Piaia Gregorio, 115
 Piastrelli Luigi, 55, 116, 117
 Picard editore, 47, 53-55
 Pichon Etienne (Stephan), 127
 Picquard Georges, 96, 98
 Pietro Paolo dell'Immacolata, 116
 Pignetti Maria Valeria, 139
 Pio IX, 80
 Pio X, XIII, XXXIV, 37, 55, 58, 59,
 64, 65, 73, 79, 85, 89, 90, 92,
 95, 101-104, 106, 107, 111, 117
 Pio XI, 13, 97
 Pipe, 49
 Pizzoni Canzio, 104, 117
 Politeo Giorgio, XV, XXIV, XLII,
 88, 115

- Poma Giovanni, 83, 84
 Pombeni Paolo, XXX
 Pompilj Guido, 11, 12, 17
 Portal Fernand, 106
 Poulat Emile, XLVII, 29, 34, 37,
 46, 52, 69, 74, 118
 Priori di Cagli Nicanore, 23
 Puaux Frank, 4, 6

 Quinet Edgar, 30, 31

 Rabeau Gaston, XIX
 Rampolla del Tindaro Mariano, 4,
 24, 28, 30, 59, 92
 Raponi Nicola, 26, 103
 Rattazzi Urbano, 6
 Rava Luigi, 35
 Rawnsley Harwicke Drummond,
 17, 22
 Reinach Joseph, 82
 Reinach Salomon, 82
 Reinach Théodore, XXXVI, 81-84,
 86, 87, 90, 93, 99
 Rémond René, 12-14, 93
 Renan Ernest, XX, XXIV, 30, 31
 Réville Jean, 36
 Reymond Bernard, XX
 Ribot Alexandre, 66
 Ricasoli Bettino, 94
 Ricca Paolo, 38
 Richard François-Marie-Benjamin,
 36, 79, 80, 91, 97
 Rivière Jean, 6, 37, 52, 65
 Ronchetti Scipione, 34
 Rossini Giuseppe, 117
 Rouvier Pierre, 66, 80, 97

 Rubini Giulio, 17
 Rudini Antonio Starabba di, XV, 14
 Rugolo Ruggero, 2

 Sabatier Auguste, XIX, XLVI, XL-
 VIII, 5, 8, 21, 41, 42
 Sabatier Léna, v. Wust Sabatier Lé-
 na
 Saitta Armando, XVII
 Sale Giovanni, 44
 Salotti Carlo, XIII
 Salvadori Giulio, XIV, XV, XXVI,
 3, 39, 74, 77, 108, 124
 Salvatorelli Luigi, 118
 Sambin Sergio, 2
 Sangnier Marc, 13
 Saracco Giuseppe, 12
 Sarto Giuseppe, v. Pio X
 Satolli Francesco, 47
 Say Léon, 4, 77
 Scherrer Heinrich, 35
 Schiaparelli Giovanni, XLII
 Scialoja Vittorio, 139
 Scoppola Pietro, 116, 117
 Semeria Giovanni, XLIV, 118
 Serao Matilde, 43
 Silkstone Thomas, XX
 Silvestri Domenico, 10
 Simeone profeta, 126
 Soave Moisé, XXIV
 Socrate, XXXIV
 Sonnino Sidney, 12, 15, 129
 Sorrentino Sergio, XX
 Spinoza Baruch, XXIV, 44
 Stanislao Da Campagnola, XIV,
 XXI

- Storne Franck, LII, 6, 134
 Strauss David Friedrich, XXIV, XLI, 31
 Stringher Bonaldo, 147
 Suardi Gianforte, 14
 Suttina Luigi, 147
 Svampa Domenico, 59

 Tacchi sindaco, 108
 Tacchini Alvaro, 12
 Tacito, 64
 Talar Charles J. T., XXVII, 29
 Tamassia Arrigo, 77
 Tamassia Giovanni (Nino), XXVII, 76-78, 109, 110, 113, 114, 118
 Tassani Giovanni, 23, 24, 34
 Themistio (Temistio), XXXI, 43, 44, 47, 48
 Thiers Marie-Joseph-Louis Adolphe, 16
 Tilemann Henrich, XXVII, 25, 27, 37
 Tittoni Tommaso, 138, 139
 Tolomei Antonio, XXIV
 Tommaso da Celano, 38, 76, 77
 Toniolo Giuseppe, 10
 Tranfaglia Nicola, LII
 Traniello Francesco, XXV
 Tyrrel Gorge, 55

 Ugolino da Segni, 38
 Ugolino da Monte San Giorgio, 111

 Vaiani Cesare, 38
 Van Ortroy François, 25, 26
 Vannutelli Serafino, 59
 Ventura Angelo, XXV
 Verdesi Gustavo, 116
 Viaene Vincent, XXV
 Vian Nello, XV, 3, 39, 74, 77, 110
 Vigezzi Brunello, LII
 Villamarina, v. Pes Paola di Villamarina
 Villari Pasquale, 15
 Visconti Venosta Emilio, 93, 94
 Vivanti Corrado, XXIII
 Vivarelli Roberto, LII
 Viviani René, 85, 86

 Wagner Charles, 73
 Waldeck-Rousseau Pierre-Marie-Ernest, 14
 Woolf Stuart Joseph, XXII
 Wust Sabatier Léna, 18, 21, 137

 Zalin Giovanni, 88
 Zambarbieri Annibale, XXXVI, XL, 2, 52, 53, 63, 74, 103, 116
 Zampa Luciano, 17, 22-24, 33, 34, 38, 41, 46
 Zanella Giacomo, XXIV
 Zanichelli Giuseppe, XXI
 Zocchi Gaetano, 44
 Zola Emile, 41, 42, 98
 Zuber Valentie, XXXV

ELENCO DELLE PIÙ RECENTI PUBBLICAZIONI

DELL'ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

MEMORIE DELLA CLASSE DI SCIENZE MORALI,
LETTERE ED ARTI
dal volume XLV

- GILDA MANTOVANI, LAVINIA PROSDOCIMI, ELISABETTA BARILE, *L'Umanesimo librario tra Venezia e Napoli. Contributi su Michele Salvatico e su Andrea Contrario*, Venezia 1993, pp. 116, vol. XLV, € 14,46
- HIERONYMI BONONII, *Candidae Libritres*. Edizione critica a cura di Caterina Griffante, Venezia 1993, pp. 226, vol. XLVI, € 10,32
- ANDREA ZANNINI, *Burocrazia e burocrati a Venezia in età moderna: i cittadini originari (sec. XVI-XVIII)*, Venezia 1993, pp. 339, vol. XLVII, € 14,46
- SILVANO AVANZI, *Il regime giuridico della Laguna di Venezia. Dalla storia all'attualità*, Venezia 1993, pp. 183, vol. XLVIII, € 14,46
- ANDREA VIANELLO, *L'arte dei calegheri e zavateri di Venezia tra XVII e XVIII secolo*, Venezia 1993, pp. 172, vol. XLIX, € 14,46
- CLAUDIO POVOLO, *Il Romanziere e l'Archivista. Da un processo veneziano del Seicento all'anonimo manoscritto dei Promessi sposi*, Venezia 1993, pp. 160, vol. L, € 19,62
- ELISABETTA BARILE, *Littera antiqua e scritture alla greca. Notai e cancellieri copisti a Venezia nei primi decenni del Quattrocento*, Venezia 1994, pp. 155, vol. LI, € 14,46
- ELENA BONORA, *Ricerche su Francesco Sansovino imprenditore librario e letterato*, Venezia 1994, pp. 241, vol. LII, € 16,52
- LUCA MOLÀ, *La comunità dei lucchesi a Venezia. Immigrazione e industria della seta nel tardo Medioevo*, Venezia 1994, pp. 354, vol. LIII, € 16,52
- FABIO D'ALESSI, *Gli Antiquari libri duo di Gerolamo Bogni*, Venezia 1995, pp. 186, vol. LIV, € 10,32
- JEAN FRANÇOIS RODRIGUEZ, *La réception de l'impressionisme à Florence en 1910. Prezzolini et Soffici maître d'œuvre de la "Prima esposizione italiana dell'impressionismo francese e delle sculture di Medardo Rosso"*, Venezia 1994, pp. 260, vol. LV, € 10,32
- AGNETA AHLQVIST, *Pitture e mosaici nei cimiteri paleocristiani di Siracusa. Corpus iconographicum*, Venezia 1995, pp. 574, vol. LVI, € 19,62
- FRANCESCO DALLA COLLETTA, *I Principi di storia civile di Vettor Sandi. Diritto, Istituzioni e storia nella Venezia di metà Settecento*, Venezia 1995, pp. 290, vol. LVII, € 14,46
- ROBERTO BERVEGLIERI, *Inventori stranieri a Venezia (1474-1788). Importazione di tecnologia ed emigrazione di tecnici, artigiani, inventori. Repertorio*, Venezia 1995, pp. 322, vol. LVIII, € 10,32
- GUIDO TIGLER, *Il portale maggiore di San Marco a Venezia. Aspetti iconografici e stilistici dei rilievi duecenteschi*, Venezia 1995, pp. 579, vol. LIX, € 24,78
- NOOR GIOVANNI MAZHAR, *Catholic Attitudes to Evolution in Nineteenth-Century Italian Literature*, Venezia 1995, pp. 284, vol. LX, € 10,32

- ADOLFO BERNARDELLO, *La prima ferrovia fra Venezia e Milano. Storia della Imperial-Regia Strada Ferrata Ferdinanda Lombardo-Veneta (1835-1852)*, Venezia 1996, pp. 553, vol. LXI, € 21,69
- LETTERIO AUGLIERA, *Libri, politica, religione nel Levante del Seicento. La tipografia di Nicodemo Metaxas primo editore di testi greci nell'Oriente ortodosso*, Venezia 1996, pp. 300, vol. LXII, € 14,46
- MICHELE ZACCHIGNA, *Sistemi d'acqua e mulini in Friuli fra i secoli XIV e XV. Contributo alla storia dell'economia friulana nel bassomedioevo*, Venezia 1996, pp. 155, vol. LXIII, € 14,46
- ANTONIO MENNITI IPPOLITO, *Fortuna e sfortune di una famiglia veneziana nel Seicento. Gli Ottoboni al tempo dell'aggregazione al patriziato*, Venezia 1996, pp. 184, vol. LXIV, € 14,46
- MARTINA FRANK, *Virtù e fortuna. Il mecenatismo e la committenza artistica della famiglia Manin nel Sei-Settecento*, Venezia 1996, pp. 500, vol. LXV, € 26,85
- ROBERTO MIRISOLA, LUIGI POLACCO, *Contributi alla Paleogeografia di Siracusa e del territorio Siracusano (VII-V sec. a.C.)*, Venezia 1996, pp. 116, vol. LXVI, € 16,52
- PAOLA TESSITORI, *"Basta che finissa 'sti cani". Democrazia e polizia nella Venezia del 1797*, Venezia 1997, pp. 446, vol. LXVII, € 16,52
- MICHELA MARANGONI, *L'armonia del sapere: I Lectionum Antiquarum libri di Celio Rodigino*, Venezia 1997, pp. 126, vol. LXVIII, € 14,46
- EURIGIO TONETTI, *Governo austriaco e notabili sudditi. Congregazioni e municipi nel Veneto della Restaurazione (1816-1848)*, Venezia 1997, pp. 346, vol. LXIX, € 16,52
- ANNA PIZZATI, *Commende e politica ecclesiastica nella Repubblica di Venezia tra '500 e '600*, Venezia 1997, pp. 400, vol. LXX, € 19,62
- ELENA BASSI, *Tracce di chiese veneziane distrutte. Ricostruzioni dai disegni di Antonio Visentini*, Venezia 1997, pp. 331, vol. LXXI, € 26,85
- GIACOMO NANI, *Della difesa di Venezia*, a cura di Guerrino Filippi, con un'introduzione di Piero del Negro, Venezia 1997, pp. 326, vol. LXXII, € 14,46
- CLAUDIA ZATTA, *Incontri con Proteo*, Venezia 1997, pp. 160, vol. LXXIII, € 10,32
- SERGIO LAVARDA, *L'anima a Dio e il corpo alla terra. Scelte testamentarie nella terraferma veneta (1575-1631)*, Venezia 1998, pp. 473, vol. LXXIV, € 16,52
- MATTEO MANCINI, *Tiziano e la corte degli Asburgo nei documenti degli archivi spagnoli*, Venezia 1998, pp. 567, vol. LXXV, € 37,18
- LUIGI POLACCO, *Kyklos. La fenomenologia del cerchio nel pensiero e nell'arte dei Greci*, Venezia 1998, pp. 136, vol. LXXVI, € 14,46
- ILARIA RIZZINI, *L'occhio parlante. Per una semiotica dello sguardo nel mondo antico*, Venezia 1998, pp. 206, vol. LXXVII, € 14,46
- LUCA BOVOLATO, *L'arte dei luganegheri di Venezia tra Sei e Settecento*, Venezia 1998, pp. 218, vol. LXXVIII, € 14,46
- FRANCESCA CAVAGGIONI, *L. Apuleio Saturnino Tribunus plebis seditiosus*, Venezia 1998, pp. 233, vol. LXXIX, € 16,52
- MARCELLO MONTALTO, *"Sii grande e infelice". Litteratorum infelicitas, miseria humanae condicionis nel pensiero umanistico (1416-1527)*, Venezia 1998, pp. 206, vol. LXXX, € 16,52

- GIOVAN BATTISTA PELLEGRINI, PAOLA BARBIERATO, *Comparazioni Lessicali "Retroromanze"*, Venezia 1999, pp. 478, vol. LXXXI, € 32,02
- JAYNIE ANDERSON, *Collecting connoisseurship and the art market in Risorgimento Italy*, Venezia 1999, pp. 274, vol. LXXXII, € 19,62
- ANDREA CAFARELLI, *La terra avara. Assetti fondiari e forme di conduzione agraria nella bassa friulana (1866-1914)*, Venezia 1999, pp. 372, vol. LXXXIII, € 23,24
- MAURIZIO SANGALLI, *Cultura, politica e religione nella Repubblica di Venezia tra Cinque e Seicento. Gesuiti e somaschi a Venezia*, Venezia 1999, pp. 495, vol. LXXXIV, € 25,82
- FEDERICA MARTIGNAGO, *La poesia delle stagioni. Tempo e sensibilità nel Settecento*, Venezia 1999, pp. 198, vol. LXXXV, € 14,46
- MAHMOUD SALEM ELSHEIKH, *Atti del Podestà di Lio Mazor*, Venezia 1999, pp. 105, vol. LXXXVI, € 18,07
- PAOLA ROSSI, *Geroglifici e figure "di pittoresco aspetto". Francesco Pianta alla Scuola Grande di San Rocco*, Venezia 1999, pp. 176, vol. LXXXVII, € 21,69
- MARIA ESPOSITO FRANK, *Le insidie dell'allegoria. Ermolao Barbaro il Vecchio e la lezione degli Antichi*, Venezia 1999, pp. 133, vol. LXXXVIII, € 14,46
- EGIDIO IVETIC, *Oltremare. L'Istria nell'ultimo dominio veneto*, Venezia 2000, pp. 470, vol. LXXXIX, € 25,82
- PIETRO BENZONI, *Da Céline a Caproni. La versione italiana di Mort à crédit*, Venezia 2000, pp. 221, vol. XC, € 14,46
- MARIA GRAZIA MELCHIONDA, *Il mondo muliebre nel Settecento*, Venezia 2000, pp. 172, vol. XCI, € 13,42
- CARLO DELCORNO, *La tradizione delle "Vite dei santi padri"*, Venezia 2000, pp. 653, vol. XCII, € 56,81
- WILLIAM L. BARCHAM, *Grand in design: the life and Career of Federico Cornaro, Prince of the Church, Patriarch of Venice and Patron of the Arts*, Venezia 2001, pp. 539, vol. XCIII, € 38,73
- ILVANO CALIARO, *L'amorosa guerra. Aspetti e momenti del rapporto Gabriele d'Annunzio - Emilio Treves*, Venezia 2001, pp. 193, vol. XCIV, € 23,75
- FRANCO MAIULLARI, *Sogno e omertà nell'Edipo Re. Una tragedia per tutti e per nessuno*, Venezia 2001, pp. 236, vol. XCV, € 24,78
- MARIA DARIO, *André Salmon. Alle origini della modernità poetica*, Venezia 2001, pp. 273, vol. XCVI, € 24,78
- MARTA PEDRINA, *I gesti del dolore nella ceramica attica (VI-V secolo a.C.). Per un'analisi della comunicazione non verbale nel mondo greco*, Venezia 2001, pp. 339, vol. XCVII, € 36,15
- FRANCESCA ROSSI, *"Mill'altre meraviglie ristrette in angustissimo spazio". Un repertorio dell'arte fiamminga e olandese a Verona tra Cinque e Seicento*, Venezia 2001, pp. 261, vol. XCVIII, € 30,98
- LUCA AZZETTA (a cura di), *Ordinamenti, provvisori e riformazioni del comune di Firenze volgarizzati da Andrea Lancia (1355-1357)*. Edizione critica del testo autografo, Venezia 2001, pp. 310, vol. XCIX, € 24,78
- MAURIZIO VITALE, VITTORIO BRANCA, *Il capolavoro del Boccaccio e due diverse redazioni. I. La riscrittura del «Decameron». I mutamenti linguistici*, pp. 571. *II. La riscrittura del «Decameron». Le variazioni narrative e stilistiche*, pp. 220, Venezia 2002, vol. C, € 60,00

ANNAMARIA SCHIAPARELLI, *Galeno e le fallacie linguistiche. Il De captionibus in dictione*, Venezia 2002, pp. 167, vol. CI, € 22,00

SANDRO RINAURO, *Storia del sondaggio d'opinione in Italia, 1936-1994. Dal lungo rifiuto alla Repubblica dei son-*

daggi, Venezia 2002, pp. 764, vol. CII, € 75,00

GIOVANNI BATTISTA SANDONÀ, *Ragione e carità. Per un ritratto di Giambattista Roberti (1719-1786)*, Venezia 2002, pp. 307, vol. CIII, € 30,00

MEMORIE DELLA CLASSE DI SCIENZE FISICHE,
MATEMATICHE E NATURALI
dal volume XXXV

MAURO BISIACCO, ETTORE FORNASINI, GIOVANNI MARCHESINI, MARIA ELENA VALCHER, SANDRO ZAMPIERI, *Modelli dinamici per la rappresentazione e la elaborazione di dati multidimensionali*, Venezia 1994, pp. 297, vol. XXXV, € 10,32

PIETRO COSSALI, *La storia del caso irriducibile*. Trascrizione, introduzione e note a cura di Romano Gatto, Venezia 1996, pp. 240, vol. XXXVI, € 10,32

PAOLO FRANCESCO PELOSO, *Modelli della mente e del corpo nell'opera medica di Pompeo Sacco (1634-1718)*, Venezia 1996, pp. 148, vol. XXXVII, € 10,32

PIERANTONIO CINZANO, *Inquinamento luminoso e protezione del cielo notturno*, Venezia 1997, pp. 224, vol.

XXXVIII, € 19,62

ODDONE LONGO, ALESSANDRO MINELLI (a cura di), *Entomata. Gli insetti nella scienza e nella cultura dall'antichità ai giorni nostri*, Venezia 2002, pp. 242, vol. XXXIX, € 18,00

GIOVANNI FELICE AZZONE, *L'etica medica nella società pluralista. Dal paternalismo al rispetto del paziente*, Venezia 2003, pp. 242, vol. XL, € 26,00

ODDONE LONGO, *Saperi antichi, teoria ed esperienza nella scienza dei Greci*, Venezia 2003 pp. 358, vol. XLI, € 22,00

LORENZO MARENESI, *Giovanni Smeda e il suo tempo (30 maggio 1901 - 31 marzo 1978)*, Venezia 2004 pp. 178, vol. XLII, € 10,00

BIBLIOTECA LUZZATTIANA. FONTI E STUDI

PAOLO PECORARI, *Il protezionismo imperfetto. Luigi Luzzatti e la tariffa doganale del 1878*. Biblioteca Luzzattiana. Fonti e Studi 1, Venezia 1989, pp. 451, € 14,46

LUIGI LUZZATTI E IL SUO TEMPO. *Atti del convegno di studio a centocin-*

quant'anni dalla nascita (Venezia, 7-9 novembre 1991). Saggi raccolti da Pier Luigi Ballini e Paolo Pecorari. Biblioteca Luzzattiana. Fonti e Studi 2, Venezia 1994, pp. 560, € 21,69

LA POLITICA DELLA CASA ALL'INIZIO DEL XX SECOLO. *Atti della prima giorna-*

ta di studio "Luigi Luzzatti" per la storia dell'Italia contemporanea (Venezia, 3 dicembre 1993). Saggi raccolti da Daniela Calabi. Biblioteca Luzzattiana. Fonti e Studi 3, Venezia 1995, pp. 295, € 14,46

FINANZA E DEBITO PUBBLICO IN ITALIA TRA '800 E '900. *Atti della seconda giornata di studio "Luigi Luzzatti" per la storia dell'Italia contemporanea (Venezia, 25 novembre 1994).* Saggi raccolti da Paolo Pecorari. Biblioteca Luzzattiana. Fonti e Studi 4, Venezia 1995, pp. 254, € 14,46

IDEE DI RAPPRESENTANZA E SISTEMI ELETTORALI IN ITALIA TRA OTTO E NOVECENTO. *Atti della terza giornata di studio "Luigi Luzzatti" per la storia dell'Italia contemporanea (Venezia, 17 novembre 1995),* a cura di Pier Luigi Ballini, Biblioteca Luzzattiana. Fonti e Studi 5, Venezia 1997, pp. 470, € 24,78

VERSO LA SVOLTA DELLE ALLEANZE. LA POLITICA ESTERA DELL'ITALIA AI PRIMI DEL NOVECENTO. *Atti della quarta giornata di studio "Luigi Luzzatti" per la storia dell'Italia contemporanea (Venezia, 18 ottobre 1996),* a cura di Marta Petricioli, Biblioteca Luzzattiana. Fonti e Studi 6, (in preparazione)

LUIGI LUZZATTI, *La diffusione del credito e le banche popolari,* a cura di Paolo Pecorari, Biblioteca Luzzattiana. Fonti e Studi 7, Venezia 1997, pp. XC-164, € 21,69

LE BANCHE POPOLARI NELLA STORIA D'ITALIA. *Atti della quinta giornata di studio "Luigi Luzzatti" per la storia dell'Italia contemporanea (Venezia, 7 novembre 1997),* a cura di Paolo Pecorari, Biblioteca Luzzattiana. Fonti e Studi 8, Venezia 1999, pp. XII-236, € 18,17

I GIURISTI E LA CRISI DELLO STATO LIBERALE (1918-1926). *Atti della sesta giornata di studio "Luigi Luzzatti" per la storia dell'Italia contemporanea (Venezia, 17-18 novembre 2000),* a cura di Sheila Moroni, Biblioteca Luzzattiana. Fonti e Studi 9 (in preparazione)

ALLA RICERCA DELLE COLONIE (1876-1896). *Atti della settima giornata di studio "Luigi Luzzatti" per la storia dell'Italia contemporanea (Venezia, 22-23 novembre 2002),* a cura di Pier Luigi Ballini e Paolo Pecorari, Biblioteca Luzzattiana. Fonti e Studi 10 (in preparazione)

SEMINARI DI STORIA DELLE SCIENZE E DELLE TECNICHE

LE SCIENZE MEDICHE NEL VENETO DELL'OTTOCENTO. *Atti del primo seminario di storia delle scienze e delle tecniche nell'Ottocento veneto (Venezia, 2 dicembre 1989),* Seminari di Storia delle scienze e delle tecniche 1, Venezia 1990, pp. 241, € 10,32

SCIENZE E TECNICHE AGRARIE NEL VENETO DELL'OTTOCENTO. *Atti del secon-*

do seminario di storia delle scienze e delle tecniche nell'Ottocento veneto (Venezia, 14-15 dicembre 1990), Seminari di Storia delle scienze e delle tecniche 2, Venezia 1992, pp. 384, € 14,46

LE SCIENZE MATEMATICHE NEL VENETO DELL'OTTOCENTO. *Atti del terzo seminario di storia delle scienze e del-*

le tecniche nell'Ottocento veneto (Venezia, 22-23 novembre 1991), Seminari di Storia delle scienze e delle tecniche 3, Venezia 1994, pp. 300, € 14,46

TECNICA E TECNOLOGIA NELL'ARCHITETTURA NELL'OTTOCENTO. *Atti del quarto seminario di storia delle scienze e delle tecniche (Venezia, 11-12 novembre 1994)*, Seminari di Storia delle scienze e delle tecniche 4, Venezia 1998, pp. 350, € 16,52

LE SCIENZE DELLA TERRA NEL VENETO DELL'OTTOCENTO. *Atti del quinto seminario di storia delle scienze e delle tecniche (Venezia, 20-21 ottobre*

1995), Seminari di Storia delle scienze e delle tecniche 5, Venezia 1998, pp. 368, € 16,52

LE SCIENZE BIOLOGICHE NEL VENETO DELL'OTTOCENTO. *Atti del sesto seminario di storia delle scienze e delle tecniche (Venezia, 18-19 novembre 1996)*, Seminari di Storia delle scienze e delle tecniche 6, Venezia 1998, pp. 239, € 16,52

LA CHIMICA E LE TECNOLOGIE CHIMICHE NEL VENETO DELL'OTTOCENTO. *Atti del settimo seminario di storia delle scienze e delle tecniche (Venezia, 9-10 ottobre 1998)*, Seminari di Storia delle scienze e delle tecniche 7, Venezia 2001, pp. 513, € 56,81

STUDI DI ARTE VENETA

ANTONIO CANOVA E IL SUO AMBIENTE ARTISTICO FRA VENEZIA, ROMA E PARIGI. *Atti del Seminario di specializzazione in storia dell'arte, promosso dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti e dall'Ecole du Louvre (Venezia, Possagno, Bassano del Grappa, Roma, aprile-settembre 1997)*, a cura di Giuseppe Pavanello, Venezia 2000, pp. XII-573, € 43,89

FEDERICO MONTECUCCOLI DEGLI ERRI, *Canaletto incisore*, Venezia 2002, pp. XII-293 con album allegato di XVII tavole, € 65,00

MARTIN GAIER, *Facciate sacre a scopo profano. Venezia e la politica dei monumenti fra Quattro e Settecento*, Venezia 2002, pp. 610, € 37,00

LA SCULTURA VENETA DEL SEICENTO E DEL SETTECENTO. NUOVI STUDI. *Atti del convegno di studio (Venezia, 30 novembre 2001)*, a cura di Giuseppe Pavanello, Venezia 2002, pp. 476, € 40,00

DA BELLINI A VERONESE, *Atti del II, III e IV Seminario di specializzazione in storia dell'arte, promosso dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti e dall'Ecole du Louvre (Venezia, settembre 1998-1999-2000)*, a cura di Gennaro Toscano e Francesco Valcanover e, Venezia 2004, pp. 674, € 45,00

CRISTIANA MAZZA, *I Sagredo, committenti e collezionisti d'arte nella Venezia del Sei e Settecento*, Venezia 2004, pp. 408, € 55,00

MARIA GIOVANNA SARTI, *Il restauro dei dipinti a Venezia alla fine dell'Ottocento. L'attività di Guglielmo Botti*, Venezia 2004, pp. 340, € 26,00

ALBERTA PETTOELLO, *Libri illustrati veneziani del Settecento: le pubblicazioni d'occasione* (in preparazione)

MARTINA FRANK, *Baldassare Longhena* (in preparazione)

VENEZIA E BISANZIO, *Atti del seminario*

di specializzazione in storia dell'arte promosso dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti in collaborazione con l'Ecole du Louvre (Ve-

nezia - Ravenna - Aquileia - Grado - Trieste - Parenzo, 12-21 settembre 2001), a cura di Clementina Rizzardi (in preparazione)

MONUMENTA VENETA

L'ARCHITETTURA GOTICA VENEZIANA. *Atti del convegno internazionale di studio (Venezia, 27-29 novembre 1996)*, a cura di Francesco Valcanover e Wolfgang Wolters, Venezia 2000, pp. 427, € 76,96

SANTA MARIA DEI MIRACOLI, a cura di

Mario Piana e Wolfgang Wolters, Venezia 2003, pp. 420, € 80,00

WLADIMIRO DORIGO, *Venezia romanica. La città medievale prima dell'età gotica*, Venezia 2003, pp. 1083 con album allegato di IV tavole, € 200,00

VENEZIA – SENATO

VENEZIA – SENATO. *Deliberazioni miste. Registro XIX (1340-1341)*, a cura di François-Xavier Leduc, vol.6 (in preparazione)

VENEZIA – SENATO. *Deliberazioni miste. Registro XX (1341-1342)*, a cura di

Francesca Girardi, vol. 7, Venezia 2004, pp. 352, € 40,00

VENEZIA – SENATO. *Deliberazioni miste. Registro XXIII (1345-1346)*, a cura di Francesca Girardi, vol. 10 (in preparazione)

VOLUMI EDITI A CURA O CON GLI AUSPICI DELLA COMMISSIONE DI STUDIO DEI PROVVEDIMENTI PER LA CONSERVAZIONE E DIFESA DELLA LAGUNA E DELLA CITTÀ DI VENEZIA

ATTI DEL CONVEGNO PER IL RETROTERRA VENEZIANO (*Mestre-Marghera, 13-15 novembre 1995*), Venezia 1956, pp. 194, € 7,74

COMMISSIONE DI STUDIO DEI PROVVEDIMENTI PER LA CONSERVAZIONE E DIFESA DELLA LAGUNA E DELLA CITTÀ DI VENEZIA

Vol. I: *Rapporti preliminari*, Venezia 1961, pp. 236, tavv. XXVII e carta idrografica della Laguna Veneta in tre fogli, € 10,32

Vol. II: *Livellazione geometrica di precisione della città di Venezia*, Venezia 1963, pp. XXII-108 e tav. grande, € 10,32

Vol. III: *Rapporti e Studi*, Venezia 1966, pp. IV-232 e tavv. IV, € 10,32

Vol. IV: *Rapporti e Studi*. Convegno del 20 ottobre 1968, Venezia 1968, pp. II-48, € 10,32

Vol. V: *Rapporti e Studi. Studi di idraulica lagunare*, Venezia 1972, pp. 382 e tavv. XII, € 10,32

Vol. VI: *Giovanni Zuccolo, Il restauro statico nell'architettura di Venezia*, Venezia 1975, pp. 208, figg. 393 e tavv. VIII, € 16,52

Vol. VII: *Rapporti e Studi*, Venezia 1977, pp. IV-226 e tavv. III, € 10,32

Vol. VIII: *Rapporti e Studi*, Venezia 1981, pp. 174 e tavv. VI, € 10,32

Vol. IX: *Rapporti e Studi*, Venezia 1984, pp. 464, € 10,32

Vol. X: *Rapporti e Studi*, Venezia 1987, pp. 346, € 10,32

Vol. XI: *Rapporti e Studi*, Venezia 1987, pp. 297, € 10,32

Vol. XII: *Rapporti e Studi*, Venezia 1995, pp. 501, € 10,32

ATTI DEL CONVEGNO PER LA CONSERVAZIONE E DIFESA DELLA LAGUNA E DELLA CITTÀ DI VENEZIA, Venezia 1960, pp. 210 e tavv. V, € 10,32

ATTI DEL SIMPOSIO INTERNAZIONALE SUL TEMA «INFLUENZE METEOROLOGICHE E OCEANOGRAFICHE SULLE VARIAZIONI DEL LIVELLO MARINO», Venezia 1963, pp. 192 e tavv. VII, € 10,32

GIANPIETRO ZUCCHETTA, *Una fognatura per Venezia. Storia di due secoli di Progetti*, Venezia 1986, pp. 198, € 14,46

ATTI DELLA GIORNATA DI STUDIO «A VENT'ANNI DALL'EVENTO DI MAREA DEL NOVEMBRE 1966» (Venezia, 3 novembre 1986), Venezia 1987, pp. 209, € 10,32

PER LA DIFESA DEL SUOLO. *Atti della Giornata di Studio 1907-1987* Dall'Ufficio idrografico del Magistrato alle Acque ai nuovi servizi tecnici dello Stato *svoltasi il 6 novembre 1987 a Venezia, nel Palazzo Loredan in campo Santo Stefano, pro-*

mossa dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti e dal Ministero dei Lavori Pubblici, Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici - IV Sezione, Venezia 1988, pp. 190, € 10,32

TRASFORMAZIONI DEL TERRITORIO E RETE IDRICA DEL VENETO. *Atti della Giornata di Studio sul tema «Trasformazione dell'uso del suolo e conseguenze sulla rete idrica del Veneto»*, Venezia, 1° dicembre 1989. Convegno in onore di Augusto Ghetti, Venezia 1991, pp. 175, € 14,46

I CENTO CIPPI DI CONTERMINAZIONE LAGUNARE. A cura di Emanuele Armani - Giovanni Caniato - Redento Gianola, Venezia 1991, pp. 181, ill., € 14,46

CONTERMINAZIONE LAGUNARE. STORIA, INGEGNERIA, POLITICA E DIRITTO NELLA LAGUNA DI VENEZIA. *Atti del convegno di studio nel bicentenario della conterminazione lagunare (Venezia, 14-16 marzo 1991)*, Venezia 1992, pp. 515, € 16,52

IL FIUME E LA SUA TERRA. *Atti del convegno di studio «Tutela e gestione del territorio a quarant'anni dall'alluvione del Polesine 1951-1991»* (Rovigo, 27-28 settembre 1991), Venezia 1994, pp. 236, € 14,46

LA RICERCA SCIENTIFICA PER VENEZIA. *Studi raccolti nell'ambito del progetto scientifico Sistema lagunare veneziano. Prima fase. Promosso e finanziato dal Ministero per l'Università e la Ricerca Scientifica e Tecnologica e affidato all'Università di Padova e di Venezia, al Consiglio Nazionale per le Ricerche e all'Ufficio Unesco per Venezia*, Venezia 2000, pp. 1663, € 82,63

ENVIRONMENTAL DYNAMICS SERIES

- JOSEPH PEDLOSKY, *Theoretical developments in ocean circulation theory*. Environmental dynamics series 1. Venice 1991, pp. 124, € 10,32
- TRANSPORT PROCESSES AND THE HYDROLOGICAL CYCLE. Edited by Alessandro Marani and Andrea Rinaldo. Environmental dynamics series 2. Venice 1992, pp. 391, € 10,32
- THE GENERAL CIRCULATION OF THE OCEANS. Edited by Paola Malanotte Rizzoli. Environmental dynamics series 3. Venice 1994, pp. 363, € 10,32
- BIOLOGICAL MODELS. Edited by Andrea Rinaldo and Alessandro Marani. Environmental dynamics series 4. Venice 1997, pp. 196, € 10,32
- HYDROMETEOROLOGY AND CLIMATOLOGY, edited by Marco Marani and Riccardo Rigon. Environmental dynamics series 5. Venice 1997, pp. 162, € 10,32
- SCIENTIFIC RESEARCH AND SAFEGUARDING OF VENICE, Corila Research Program 2001 results, edit by Paolo Campostrini. Venezia 2002, pp. 737, € 85,00

IVSLA SERIES - IOS PRESS

- GIOVANNI FELICE AZZONE, *Medicine from art to science. The role of complexity and evolution*. IVSLA Series 1, Amsterdam 1998, pp. 197, € 14,46
- L'ORIGINE DELL'UOMO. THE ORIGIN OF HUMANKIND, *Atti del convegno internazionale di studio (Venezia, 14 e 15 maggio 1998)*, IVSLA Series 3, Amsterdam 2000, pp. 103, € 61,97
- SPECTROSCOPIC TECHNIQUES IN BIOPHYSICS, *Atti della terza scuola di Biofisica (Venezia, 25-29 gennaio 1999)*, IVSLA Series 4, Amsterdam 2000, pp. 395, € 103,29
- SERGIO PEROSA, *From Islands to portraits. Four literary variations*, IVSLA Series 5, Amsterdam 2000, pp. 111, € 54,22

VARIE E ATTI DI CONVEGNI

- GALILEO E LA CULTURA VENEZIANA, *Atti del Convegno di studio promosso nell'ambito delle Celebrazioni Galileiane (1592-1992) indette dall'Università degli Studi di Padova (Venezia, 18-20 giugno 1992)*, Venezia 1994, pp. 426, € 21,69
- UNA FAMIGLIA VENEZIANA NELLA STORIA: I BARBARO. *Atti del Convegno di studi in occasione del Quinto centenario della morte dell'umanista Ermolao (Venezia, 4-6 novembre 1993)*, raccolti da Michela Marangoni e Manlio Pastore Stocchi, Venezia 1996, pp. 543, € 21,69
- GIUSEPPE GULLINO, *L'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Dalla rifondazione alla Seconda guerra mondiale (1838-1946)*, Venezia 1996, pp. 580, € 19,62

- ANTONIO CANOVA, *Atti dell'incontro di studio presieduto da Giulio Carlo Argan (Venezia, 7-9 ottobre 1992)*, Venezia 1997, pp. 154, € 26,85
- LE TRADUZIONI ITALIANE DI HERMAN MELVILLE E GERTRUDE STEIN, *Atti del secondo Seminario sulla traduzione italiana dall'inglese (Venezia, 25-26 settembre 1995)*, a cura di Sergio Perosa, Venezia 1997, pp. 225, € 16,52
- NATURA E NOBILTÀ DEL VINO, *Atti della giornata di studio (Venezia, 18 novembre 1995)*, a cura di Noris Sili-prandi e Rina Venerando, Venezia 1997, pp. 150, € 16,52
- PROBLEMI DEL PROCESSO AMMINISTRATIVO, *Atti dell'incontro di studio promosso dall'Istituto in onore del presidente Feliciano Benvenuti (Venezia, 12 aprile 1996)*, a cura di Leopoldo Mazzaroli, Venezia 1997, pp. 101, € 10,32
- FORMAZIONE E FORTUNA DEL TASSO NELLA CULTURA DELLA SERENISSIMA, *Atti del Convegno di studi nel IV centenario della morte di Torquato Tasso (1595-1995) (Padova-Venezia, 10-11 novembre 1995)*, a cura di Luciana Borsetto e Bianca Maria Da Rif, Venezia 1997, pp. 322, € 21,69
- GLI AGOSTINIANI A VENEZIA E LA CHIESA DI S. STEFANO, *Atti della giornata di studio nel V centenario della dedizione della chiesa di S. Stefano (Venezia, 10 novembre 1995)*, Venezia 1997, pp. 326, € 24,78
- LA PORPORA. REALTÀ E IMMAGINARIO DI UN COLORE SIMBOLICO, *Atti del Convegno Interdisciplinare di Studio (Venezia, 24-25 ottobre 1966)*, a cura di Oddone Longo, Venezia 1998, pp. 477, € 26,85
- LE TRADUZIONI ITALIANE DI WILLIAM FAULKNER, *Atti del terzo Seminario sulla traduzione italiana dall'inglese (Venezia, 14 novembre 1997)*, a cura di Sergio Perosa, Venezia 1998, p. 214, € 16,52
- FABRIZIO MAGANI, *Il "Panteon Veneto"*, introduzione di Giuseppe Pavanello, Venezia 1997, pp. 239, € 26,85
- LE IMMAGINI DELL'ISOLA DI CRETA NELLA CARTOGRAFIA STORICA, a cura di Eugenia Bevilacqua, Venezia 1997, pp. 104, € 24,78
- VENEZIA E CRETA, *Atti del convegno internazionale di studio (Iraklion Chanià, 1-4 ottobre 1997)*, a cura di Gherardo Ortalli, Venezia 1998, pp. 618, € 26,85
- DIGNITÀ DEL MORIRE, *Atti del convegno di studio (Venezia, 30 settembre - 2 ottobre 1998)*, Venezia 1999, pp. 183, € 14,46
- SCIENZA E TECNICA DEL RESTAURO DELLA BASILICA DI SAN MARCO, *Atti del convegno di studio (Venezia, 16-19 maggio 1995)*, a cura di Antonio Lep-schy e Ettore Vio, Venezia 2000, pp. 1052, € 82,63
- LE TRADUZIONI ITALIANE DI HENRY JAMES, *Atti del quarto Seminario sulla traduzione italiana dall'inglese (Venezia, 15-16 novembre 1999)*, a cura di Sergio Perosa, Venezia 2000, pp. 320, € 16,52
- LA RIVOLUZIONE LIBERALE E LE NAZIONI DIVISE, *Atti del convegno internazionale di studio nel 150° anniversario del 1848 (Venezia, 5-6 giugno 1998)*, a cura di Pier Luigi Ballini, Venezia 2000, pp. 371, € 36,15
- DOPO LA SERENISSIMA. SOCIETÀ, AMMINISTRAZIONE E CULTURA NELL'OTTO-CENTO VENETO, *Atti del convegno di studio (Venezia, 27-29 novembre 1997)*, a cura di Donatella Calabi, Venezia 2001, pp. 677, € 56,81
- EURIGIO TONETTI, *Minima burocratica.*

- L'organizzazione del lavoro negli uffici del governo Austriaco nel Veneto*, Venezia 2000, pp. 117, € 24,78
- GIOVANNI CANESTRINI, ZOOLOGIST AND DARWINIST, *Atti del convegno internazionale nel primo centenario della morte di Giovanni Canestrini (1835-1900) (Padova-Venezia-Trento, 14-17 febbraio 2000)*, a cura di Alessandro Minelli e Sandra Casellato, Venezia 2001, pp. 606, € 56,81
- LA VIA CLAUDIA AUGUSTA, Ristampa anastatica del volume edito nel 1938, con una postfazione di Guido Rosada, Venezia 2001, pp. XXXII-102, tavv. XXIX, € 24,78
- DIGNITÀ DEL VIVERE, *Atti del convegno di studio (Venezia, 2-4 ottobre 2000)*, Venezia 2001, pp. 323, € 23,24
- EDIZIONI DEL SEICENTO *possedute dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Catalogo*, a cura di Caterina Griffante, Venezia 2001, pp. 372, € 46,48
- GENOVA, VENEZIA, IL LEVANTE NEI SECOLI XII-XIV, *Atti del convegno internazionale di studio (Genova-Venezia, 10-14 marzo 2000)*, a cura di Gherardo Ortalli e Dino Puncuh, Venezia 2001, pp. 470, € 41,31
- 1848-1849. COSTITUENTI E COSTITUZIONI. DANIELE MANIN E LA REPUBBLICA DI VENEZIA, *Atti del convegno di studio (Venezia, 7-8 ottobre 1999)*, a cura di Pier Luigi Ballini, Venezia 2002, pp. 474, € 38,00
- I GRECI A VENEZIA, *Atti del convegno internazionale di studio (Venezia, 5-7 novembre 1998)*, a cura di Maria Francesca Tiepolo ed Eurigio Tonetti, Venezia 2002, pp. 740, € 82,00
- CAMILLO BOITO, UN PROTAGONISTA DELL'OTTOCENTO ITALIANO, *Atti del convegno di studio (Venezia, 31 marzo 2000)*, a cura di Guido Zucconi e Tiziana Serena, Venezia 2002, pp. 213, € 23,00
- CRISTALLI E GEMME. REALTÀ FISICA E IMMAGINARIO, SIMBOLOGIA, TECNICHE E ARTE, *Atti del convegno di studio (Venezia, 27-29 novembre 1997)* a cura di Bruno Zanettin, Venezia 2003, pp. 668, € 65,00
- PIANI DI BACINO E SICUREZZA IDRAULICA, *Atti del convegno di studio promosso dall'Istituto Veneto con il contributo dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione (Venezia, 2 marzo 2002)*, a cura di Antonio Rusconi, Venezia 2003, pp. 160, € 18,00
- L'IMMAGINE DI VENEZIA NEL CINEMA DEL NOVECENTO, *Atti del convegno di studio (Venezia, 9-11 maggio 2002)* a cura di Gian Piero Brunetta e Alessandro Faccioli, Venezia 2004, pp. 378, € 25,00
- MESOPOTAMIA E ARABIA. SCAVI ARCHEOLOGICI E STUDI TERRITORIALI DELLE UNIVERSITÀ TRIVENETE (1994-1998), *Atti della giornata di studio (Venezia 19 aprile 1996)* a cura di Mario Fales e Glauco Sanga, Venezia 2004, pp. 286, € 28,00
- GLI ARMENI E VENEZIA. DAGLI SCERIMAN A MECHITAR: IL MOMENTO CULMINANTE DI UNA CONSUETUDINE MILLENARIA, *Atti del convegno di studio (Venezia, 11-13 ottobre 2001)* a cura di Boghos Levon Zekiyian, Venezia 2004, pp. 294, € 26,00
- IL GOVERNO DELLE ACQUE, *Atti del convegno di studio nel V centenario dell'istituzione del Magistrato alle Acque di Venezia (Venezia, 8-10 novembre 2001)* a cura di Maria Francesca Tiepolo (in preparazione)
- POMPEO MOLMENTI, *Convegno di studio nel 150° anniversario della nascita*

di Pompeo Molmenti (Venezia, 17-18 ottobre 2002) a cura di Giuseppe Pavanello (in preparazione)

VENEZIA E LE ISOLE IONIE, *Atti del convegno di studio (Corfù, 26-27 settembre 2002) a cura di Chrissa Maltezou e*

Gherardo Ortalli (in preparazione)

ALBERTINI, CARANDINI. UNA PAGINA DELLA STORIA D'ITALIA, *Atti del convegno di studio (Venezia, 15-16 novembre 2002) a cura di Oddone Longo (in preparazione)*

I volumi possono essere acquistati presso l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti (fax 041.5210598) oppure tramite il distributore CIERRE Distribuzione Editoriale Srl (fax 045.8589609)

STAMPATO NEL MESE DI DICEMBRE 2004
DA CIERRE GRAFICA

Via Ciro Ferrari, 5 - 37060 Sommacampagna (VR)
tel. 045 8580900 - fax 045 8580907
www.cierrenet.it

SANDRO G. FRANCHINI (1951) si è laureato a Padova con una tesi sull'Unesco e ha proseguito gli studi in Francia sulla politica culturale della Comunità Europea. Si è poi interessato alla partecipazione dei cattolici al dibattito culturale italiano e dei movimenti di riforma della Chiesa tra Otto e Novecento. Da oltre vent'anni è segretario-cancelliere dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti; ha avuto incarichi di insegnamento nell'Università di Saint Etienne e all'Institut Européen des Hautes Etudes Internationales di Nizza. E' socio della Società Internazionale di Studi Francescani e dell'Ateneo Veneto.

ANNIBALE ZAMBARBIERI è professore ordinario di Storia del Cristianesimo presso l'Università di Pavia. Nei suoi contributi storiografici ha presentato aspetti peculiari della cultura cattolica dal Settecento al Novecento e alcuni significativi mutamenti nella sensibilità religiosa dal tardo medioevo all'epoca moderna e contemporanea. Inoltre si è occupato dello sviluppo dei rapporti tra cristianesimo e civiltà nipponica, sia durante la fase dei contatti cinque-secenteschi, sia nell'arco temporale dagli inizi dell'era Meiji agli anni della seconda guerra mondiale, tentando di ricostruire le relative intersezioni culturali. Tra le sue opere si segnalano: *Il cattolicesimo tra crisi e rinnovamento* (1979); *I concili del Vaticano* (1995); *Il nuovo papato* (2001). Ha collaborato alla *Shin Katirikku Daijiten* (*New Catholic Encyclopedia*, Tokyo), e al volume *Kindai Nihon Chishikijūin to Shūkyō* (2002).



La corrispondenza tra l'economista e uomo politico Luigi Luzzatti e lo storico protestante Paul Sabatier (un centinaio di lettere tra il 1898 e il 1927) ci consente di approfondire il pensiero di due intellettuali europei su alcuni importanti temi del dibattito culturale del Novecento europeo: esistono una scienza "cattolica" e una scienza "laica"? possono cattolici, protestanti, ebrei, liberali, riunirsi e assieme studiare anche temi di carattere religioso e morale? alla luce del Vangelo e alla luce dell'esperienza di san Francesco, qual è il posto dell'autorità nella Chiesa? quali devono essere i rapporti tra un episcopato nazionale e la curia romana? la libertà religiosa e la libertà di coscienza devono essere garantite e salvaguardate dallo Stato? e come? quali sono i limiti della laicità dello Stato? quali le relazioni tra lo Stato e la Chiesa, anzi, tra lo Stato e *le* Chiese? E, ancora, san Francesco era, come si direbbe oggi con termine ambiguo, "pacifista" o avrebbe benedetto, nel conflitto del 1914-18, le armi francesi e italiane contro l'aggressore tedesco?

ISBN 88-88143-48-3



9 788888 143484

€ 35,00